



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

638<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 29 novembre 2011

Presidenza del vice presidente Chiti,  
indi della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. VII-XXI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-59
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	61-87
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	89-226

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE .....	Pag. 1, 2
MURA (LNP) .....	1
Verifiche del numero legale .....	1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....

2

## SULLA SCOMPARSA DI LUCIO MAGRI

PRESIDENTE .....	2, 4
VITA (PD) .....	2
PARDI (IdV) .....	4

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE .....	4
------------------	---

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	5
------------------	---

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni .....	6
--------------------	---

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE .....	.6, 7, 8 e <i>passim</i>
BRICOLO (LNP) .....	7, 8
CALDEROLI (LNP) .....	8, 9

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

(1693) ASCIUTTI ed altri. – *Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale*

(518) ASCIUTTI. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta cultura*

(539) PAPANIA. – *Riordino delle norme in materia di formazione musicale e coreutica*

(912) BUGNANO ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati*

(1451) ASCIUTTI ed altri. – *Norme per la valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale*

(2276) CAMBER e STIFFONI. – *Norme in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica*

(2406) STIFFONI ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di Conservatori di musica e di Istituti musicali pareggiati*

(2415) SBARBATI ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, e misure urgenti per il settore italiano dell'alta formazione artistica e musicale*

(2675) STIFFONI ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta formazione musicale e coreutica:*

ASCIUTTI (PdL), relatore .....

Pag. 10

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE .....	13
------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1693, 518, 539, 912, 1451, 2276, 2406, 2415 e 2675:

GARAVAGLIA Mariapia (PD) .....	13
FIORONI (PD) .....	16

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

MARCUCCI (PD) . . . . .	Pag. 17	<b>SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FORZE DELL'ORDINE HANNO OPERATO NEI CONFRONTI DEI FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI VIAREGGIO IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA STAZIONE TIBURTINA DI ROMA</b>	
BUGNANO (IdV) . . . . .	19		
* VALDITARA (Per il Terzo Polo: ApI-FLI) . . . . .	20		
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>			
PRESIDENTE . . . . .	22		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1693, 518, 539, 912, 1451, 2276, 2406, 2415 e 2675:</b>			
SBARBATI (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) . . . . .	22, 25, 39 e <i>passim</i>		
PITTONI (LNP) . . . . .	25		
* VITA (PD) . . . . .	26, 27, 32 e <i>passim</i>		
PORETTI (PD) . . . . .	28		
ASCIUTTI (PdL), relatore . . . . .	29, 30, 31 e <i>passim</i>		
ROSSI DORIA, sottosegretario di Stato, per l'istruzione, l'università e la ricerca. . . . .	29, 30, 31 e <i>passim</i>		
PERDUCA (PD) . . . . .	30		
BUGNANO (IdV) . . . . .	32		
SBARBATI (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) . . . . .	33, 34		
AZZOLLINI (PdL) . . . . .	25, 27, 33 e <i>passim</i>		
FLERES (CN-Id Sud-FS) . . . . .	36		
GARAVAGLIA Massimo (LNP) . . . . .	37, 47		
GAMBA (PdL) . . . . .	40, 42, 43		
BEVILACQUA (PdL) . . . . .	42, 43, 45 e <i>passim</i>		
D'Alì (PdL) . . . . .	45, 47		
CONTINI (Per il Terzo Polo:API-FLI) . . . . .	50		
MUSSO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) . . . . .	50		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	32, 50, 51		
<b>SULLA SCOMPARSA DI LUCIO MAGRI</b>			
STRANO (Per il Terzo Polo: ApI-FLI) . . . . .	53		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Disegno di legge (2998) fatto proprio da Gruppo parlamentare:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	53, 54		
DE TONI (IdV) . . . . .	53		
<b>PER LA CONCESSIONE AD UN'IMMIGRATA DI UN PERMESSO DI SOGGIORNO A FINI UMANITARI. SUL GRAVE EPISODIO DI VIOLENZA AVVENUTO IN BURUNDI NEI CONFRONTI DI UN VOLONTARIO E DI DUE SUORE</b>			
PRESIDENTE . . . . .	54, 55		
GARAVAGLIA Mariapia (PD) . . . . .	54		
		<b>PRESIDENTE . . . . . Pag. 55</b>	
		MARCUCCI (PD) . . . . .	55
		<b>INTERROGAZIONI</b>	
		<b>Per la risposta scritta:</b>	
		PERDUCA (PD) . . . . .	56
		<b>SULL'ASSEGNAZIONE DELLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO PER ROMA CAPITALE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	56, 57
		FRANCO Paolo (LNP) . . . . .	56, 57
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 2011 . .</b>	58
		<b>ALLEGATO A</b>	
		<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1693</b>	
		Ordine del giorno . . . . .	61
		Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	62
		Emendamenti tendente ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordine del giorno . . . . .	65
		Articolo 2 ed emendamenti . . . . .	70
		Articolo 3 ed emendamenti . . . . .	72
		Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno . . . . .	75
		Emendamenti tendente ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4 e ordine del giorno . . . . .	77
		Articolo 5 ed emendamenti . . . . .	83
		Articoli 6 e 7 ed emendamenti . . . . .	84
		Articolo 8 ed emendamenti . . . . .	86
		<b>ALLEGATO B</b>	
		<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>	89
		<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	98
		<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
		Variazioni nella composizione . . . . .	98

<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE</b>		<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
Variazioni nella composizione . . . . .	Pag. 99	Composizione . . . . .	Pag. 110
<b>INSINDACABILITÀ</b>		<b>CORTE DEI CONTI</b>	
Richieste di deliberazione . . . . .	99	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	110
Deferimento di richieste di deliberazione . . . . .	99	Trasmissione di documentazione . . . . .	110
Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione . . . . .	100	<b>REGIONI E PROVINCE AUTONOME</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Trasmissione di atti . . . . .	111
Annuncio di presentazione . . . . .	100	<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>	
Presentazione di relazioni . . . . .	103	Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità . . . . .	111
<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>		Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, nuovo deferimento a Commissioni permanenti . . . . .	114
Annuncio di presentazione di proposte di modifica . . . . .	103	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>CAMERA DEI DEPUTATI</b>		Apposizione di nuove firme a interpellanze . . . . .	114
Variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni . . . . .	103	Mozioni . . . . .	115
<b>GOVERNO</b>		Interpellanze . . . . .	134
Composizione . . . . .	104	Interrogazioni . . . . .	138
Trasmissione di atti per il parere . . . . .	105	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	154
Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	107	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	226
Trasmissione di atti e documenti . . . . .	107	<b>AVVISO DI RETTIFICA</b> . . . . .	226
<b>AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO</b>			
Trasmissione di atti . . . . .	109		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CHITI

*La seduta inizia alle ore 16,33.*

#### Sul processo verbale

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del 17 novembre.

MURA (*LNP*). Ne chiede la votazione, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 17 novembre.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 17,01 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto comprensivo «Gaetano Cardelli» di Mosciano Sant'Angelo, in provincia di Teramo, presenti nelle tribune. (*Applausi*).

### Sulla scomparsa di Lucio Magri

VITA (PD). Ricorda la straordinaria intelligenza e l'acutezza politica di Lucio Magri, scomparso nella giornata di ieri. Con il suo pensiero sobrio, elegante e profondo e con lo spirito critico e anticonformista che ha sempre contraddistinto la sua esperienza politica, Lucio Magri si è fatto interprete pubblico di un'idea alternativa della sinistra italiana. Il suo testamento politico, civile e morale deve essere mantenuto vivo a beneficio della formazione culturale ed umana delle future generazioni. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Tancredi*).

PARDI (IdV). Intellettuale lucido, disinteressato e, nella seconda parte della sua vita, persona schiva, portata all'introspezione ed all'auto-critica, Lucio Magri ha lasciato una riflessione acuta e sincera sull'esperienza politica del comunismo italiano. Commosso è il ricordo di chi lo ha conosciuto e ne ha potuto apprezzare le doti culturali, spirituali ed umane. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Astore*).

STRANO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Si associa al ricordo di Lucio Magri, il quale ha rappresentato una figura di grande e rispettato pensatore politico anche per coloro che hanno sempre lottato per le opposte posizioni politiche. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Germontani*).

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori ed in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per la settimana corrente (*v. Resoconto stenografico*). Per quanto riguarda la programmazione successiva dell'Assemblea, si è stabilito che i Capigruppo individuino nelle varie Commissioni disegni di legge condivisi, il cui *iter* sia in via di definizione.

BRICOLO (LNP). Chiede che il Presidente del Consiglio si presenti in Aula al Senato per illustrare finalmente anche al Parlamento, dopo averle fatte conoscere ai partner europei, le determinazioni del Governo circa le misure necessarie per fare fronte alla grave crisi economica e finanziaria. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha già preso contatti in tal senso con il Governo, ma non è stata ancora stabilita una data per il dibattito, anche a causa degli impegni europei del Presidente del Consiglio.



BRICOLO (*LNP*). Pur apprezzando l'impegno del Presidente del Senato, reitera la richiesta di comunicazioni in Aula, e quindi ai cittadini, del Presidente del Consiglio, stante anche il carattere tecnico che contraddistingue il Governo Monti, che non è legittimato da un voto popolare sulla base di un programma. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CALDEROLI (*LNP*). In riferimento a quanto stabilito dalla Conferenza circa la programmazione dei lavori per le prossime settimane, il metodo di individuazione in Commissione di provvedimenti condivisi non è previsto dal Regolamento del Senato, il quale, in caso di ampia condivisione, individua invece l'*iter* in sede deliberante. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha sollecitato una istruttoria da compiere nelle singole Commissioni per individuare provvedimenti condivisi che ciascun Gruppo potrà ritenere di proporre per una calendarizzazione nei lavori di Assemblea.

**Discussione dei disegni di legge:**

**(1693) ASCIUTTI ed altri. – Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale**

**(518) ASCIUTTI. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta cultura**

**(539) PAPANIA. – Riordino delle norme in materia di formazione musicale e coreutica**

**(912) BUGNANO ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati**

**(1451) ASCIUTTI ed altri. – Norme per la valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale**

**(2276) CAMBER e STIFFONI. – Norme in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica**

**(2406) STIFFONI ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di Conservatori di musica e di Istituti musicali pareggiati**

**(2415) SBARBATI ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, e misure urgenti per il settore italiano dell'alta formazione artistica e musicale**

**(2675) STIFFONI ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta formazione musicale e coreutica**

ASCIUTTI, *relatore*. La 7<sup>a</sup> Commissione del Senato propone l'assorbimento di tutti gli altri testi in esame nel disegno di legge n. 1693, risultato di un proficuo impegno di mediazione tra le posizioni in campo. Il provvedimento velocizza il processo di riordino del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale rendendo finalmente operativa, dopo lunga attesa, la legge n. 508 del 1999 di riforma delle accademie e dei conservatori. L'intento principale dell'intervento legislativo è quello di equiparare diritti ed interessi di docenti e studenti italiani ai loro omologhi europei, assicurando certezza e dignità al settore ed ai suoi operatori. Il percorso si inserisce nella imminente creazione di uno «spazio europeo» dell'istruzione superiore in cui i sistemi e le istituzioni culturali ed accademiche siano organizzati in modo da garantire percorsi formativi trasparenti e fungibili che consentano la mobilità all'interno dell'Unione europea di studenti ed insegnanti. Di particolare importanza appare, nell'economia del provvedimento, l'equipollenza dei diplomi accademici di primo e secondo livello con le lauree triennali e quelle magistrali, così come l'istituzione, nell'articolo 2, di un organo consultivo di rappresentanza degli studenti di accademie e conservatori le quali dovranno rappresentare la sede primaria di formazione dei docenti, come stabilito dall'articolo 4. Resta incompleto, ed è stato per ora accantonato per problemi di copertura finanziaria, il processo di definizione dello *status* giuridico ed economico del personale di dette istituzioni, da equiparare al personale universitario. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti del corso di diritto parlamentare della facoltà di Scienze politiche dell'università di Genova (*Applausi*). Dichiara aperta la discussione generale.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Un disegno di legge di iniziativa parlamentare, frutto, nella stesura proposta all'Assemblea, dell'appassionato impegno della 7<sup>a</sup> Commissione, dà finalmente attuazione alla riforma di accademie e conservatori varata nel 1999. Esso equipara il comparto dell'alta formazione artistica e musicale con quello universitario e stabilisce l'equipollenza dei diplomi alle lauree triennali. Atteso da docenti e studenti, il provvedimento tende a valorizzare il ruolo di centri di formazione che sono motivo di orgoglio per il Paese e meritano una maggiore internazionalizzazione. Nell'esprimere soddisfazione per l'inserimento nel testo delle norme tese a valorizzare i talenti precoci e sull'istituzione di Politecnici delle arti, raccomanda al Governo la soluzione di alcuni problemi di copertura previdenziale e si augura una celere approvazione da

parte dell'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Governo*).

FIORONI (*PD*). Il disegno di legge che riconosce il ruolo dell'alta formazione artistico-musicale, veicolo fondamentale per la promozione della cultura italiana nel mondo, apre la strada all'attuazione della legge n. 508 del 1999 e al pieno inserimento di accademie e conservatori in una cornice europea. La crisi economica e i tagli alla spesa pubblica hanno colpito duramente l'offerta formativa della accademie di belle arti, in particolare la «Pietro Vannucci» di Perugia: chiede quindi al Governo quanto meno di ripristinare forme di finanziamento transitorio per le accademie di interesse storico e di indirizzare tali istituti ad una valorizzazione economica del patrimonio artistico che hanno in dotazione. (*Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Governo*).

MARCUCCI (*PD*). Il provvedimento in discussione restituisce dignità all'alta formazione artistico-musicale che, in ragione della mancata attuazione della riforma del 1999, è stata relegata in una sorta di limbo. Va ricordato che le accademie di belle arti hanno contribuito alla ricchezza del patrimonio museale italiano e che i conservatori hanno acquisito un elevato prestigio internazionale. L'equipollenza dei diplomi accademici alle lauree triennali rappresenta un giusto passo verso la convergenza europea dei sistemi di formazione. Trattandosi di un settore strategico per il futuro del Paese, la riforma meriterebbe adeguati investimenti e non dovrebbe essere a costo zero. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BUGNANO (*IdV*). L'alta formazione artistica e musicale riveste un ruolo importante per lo sviluppo economico e culturale del Paese. La strategia di Lisbona riconosce che la creatività e l'innovazione sono i fattori fondamentali della società della conoscenza. I Governi tendono ad affrontare la crisi economica con piani di risparmio, mentre occorrerebbe investire risorse nella cultura e nella ricerca per favorire una ripresa orientata verso un modello sostenibile. A distanza di tre anni dalla sentenza del TAR che ha riconosciuto piena equiparazione tra istituzioni universitarie e accademie di belle arti, il disegno di legge stabilisce l'equipollenza tra diplomi e lauree triennali. Particolarmente apprezzabile, per il futuro dei giovani, è la norma sui talenti precoci, giovani non ancora in età per frequentare i conservatori, ma dimostratisi potenzialmente idonei ad esprimere alte capacità artistiche. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Vita*).

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'inerzia della burocrazia, non stimolata dal potere politico, ha impedito l'attuazione della riforma del 1999 che avrebbe dovuto avvenire con norme regolamentari. L'equipollenza dei titoli, l'equiparazione al settore universitario, la valorizzazione dei talenti precoci, la possibilità di istituire politecnici delle arti rappresentano passi importanti in direzione del riconoscimento e della valorizzazione dell'autonomia dei conservatori e delle accademie di belle

arti. A causa dei problemi di copertura finanziaria sollevati dalla Commissione bilancio, il disegno di legge è tuttavia carente sotto il profilo dell'equiparazione dello *status* giuridico dei docenti e della valorizzazione dei centri di eccellenza. Bisognerebbe favorire l'internazionalizzazione dell'alta formazione e investire risorse in un settore strategico per la crescita del Paese. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI e PD*).

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto tecnico commerciale «Francesco Saverio Nitti» di Potenza presenti nelle tribune. (*Applausi*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). L'alta formazione artistica e musicale è un settore che assicura visibilità e prestigio al Paese e merita perciò adeguati investimenti. L'inerzia dell'amministrazione e del potere politico nel dare applicazione alla legge n. 508 del 1999 ha svuotato la riforma dei conservatori e delle accademie di belle arti che fu approvata con consenso *bipartisan*, malgrado la contrarietà dell'allora ministro Berlinguer. Esprime soddisfazione per l'accoglimento dell'emendamento che prevede la possibilità di istituire politecnici delle arti, una proposta che risolve problemi organizzativi ed è in linea con la graduale statizzazione prevista dalla riforma del 1999. Non condivide invece i rilievi della Commissione bilancio, ritenendo che l'equiparazione di docenti già assunti non comporti gli oneri finanziari che sono stati stimati. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PITTONI (*LNP*). Il provvedimento è volto ad eliminare gli elementi di iniquità emersi nei confronti degli studenti dei conservatori di musica, così da equipararne i diritti a quelli dei loro colleghi europei e facilitando al contempo la libertà di circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione europea. In tale ottica, la normativa mira a rendere finalmente operativa la legge n. 508 del 1999, la quale ha rappresentato un momento di svolta nel settore della cultura, riconoscendo agli istituti di alta cultura lo *status* di alta formazione e specializzazione artistica e musicale, ma che aveva lasciato irrisolta la questione dell'equipollenza dei titoli di studio. Occorre ora impegnarsi affinché vengano salvaguardati anche i diritti degli studenti privatisti nell'attuale fase di transizione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

VITA (*PD*). I provvedimenti in esame, che muovono dalla mancata attuazione della legge n. 508, sono volti a dare nuovo impulso allo sviluppo dell'alta formazione delle arti e della musica, la quale rappresenta il centro della formazione culturale, ora che anche l'Europa ha individuato il capitale cognitivo come motore dello sviluppo sostenibile. Le arti sono parte integrante e concettualmente decisiva della struttura dei saperi. È peraltro auspicabile che nel corso dell'esame degli emendamenti vengano superate alcune aporie presenti nella normativa: in particolare, l'equipollenza dei titoli di studio rilasciati da conservatori ed università dovrebbe ragionevolmente accompagnarsi all'equipollenza dei titoli cattedratici,

equiparando pertanto ai professori universitari coloro che promuovono i laureati all'interno dei conservatori. (*Applausi dal Gruppo PD, del senatore Asciutti e dai banchi del Governo*).

PORETTI (*PD*). Nel dare conto del contenuto dell'ordine del giorno G100, sollecita il Governo a prendere in considerazione la possibilità di ripristinare l'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole superiori, in particolare negli istituti professionali e tecnici, atteso che, per effetto della riforma Gelmini, in molti istituti si sta procedendo ad una drastica riduzione delle ore di insegnamento di tale disciplina, se non addirittura alla loro soppressione. (*Applausi dei senatori Perduca e Vimercati*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Ribadisce l'auspicio di una rapida approvazione del testo, il quale è stato peraltro oggetto di un'ampia convergenza in sede di Commissione.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo, convinto della bontà del provvedimento, che nasce da un lavoro ampiamente condiviso e che è pienamente conforme allo spirito del Trattato dell'Unione europea, ne sostiene l'approvazione e si impegna a favorirne l'iter presso l'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e IdV*).

BONFRISCO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno G100.

ASCIUTTI, *relatore*. Rilevando la non pertinenza dell'ordine del giorno al testo in esame, si rimette al parere del Governo.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo è pronto ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

PERDUCA (*PD*). Nel ribadire l'importanza dell'arte anche ai fini dello sviluppo economico del Paese, non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G100 accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1693, nel testo proposto dalla Commissione. Passa all'esame dell'articolo 1 (*Validità dei titoli*), ricordando che sugli emendamenti 1.0.200, 1.0.201, 1.0.204 e 1.0.205 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI, *relatore*. Quanto all'emendamento 1.200, chiede al presentatore di convergere sull'emendamento 1.201, identico all'emendamento 1.202, su cui il parere è favorevole. Invita a ritirare gli emendamenti 1.0.200, 1.0.201, 1.0204 e 1.0.205 e chiede l'accantonamento degli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203 sui quali il parere della Commissione bilancio è temporaneamente sospeso.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

BUGNANO (*IdV*). Chiede di aggiungere la firma agli emendamenti 1.200 e 1.201 e non accoglie l'invito a ritirare il primo.

ASCIUTTI, *relatore*. Ribadisce la bontà della richiesta di ritiro dell'emendamento 1.200, che si limita a riprodurre il testo della legge n. 508 che per dodici anni non ha attuato l'equipollenza dei titoli di studio. Verosimilmente, se presente, il senatore Giambrone, proponente l'emendamento, sarebbe confluito sull'emendamento 1.201.

*L'emendamento 1.200 risulta respinto.*

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VITA (PD), il Senato approva l'emendamento 1.201, identico all'emendamento 1.202, e l'articolo 1, nel testo emendato.*

VITA (*PD*). Ritira l'emendamento 1.0.200.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Ritira l'emendamento 1.0.201.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento degli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203, in attesa del parere della Commissione bilancio.

## **Presidenza della vice presidente BONINO**

AZZOLLINI (*PdL*). La Commissione bilancio ha versato nell'impossibilità di esprimere il parere sugli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203 in ragione della mancata presentazione della relazione tecnica da parte del Governo. Sollecita pertanto l'Esecutivo a inviare con tempestività detta relazione, in assenza della quale il parere non potrà che essere negativo.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Pur convenendo sulla proposta di accantonamento, rileva che gli emendamenti in oggetto non paiono in alcun modo recare oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

AZZOLLINI (*PdL*). Ribadisce la volontà di accantonare gli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203. Conferma invece il parere contrario della Commissione bilancio sugli emendamenti 1.0.204 e 1.0.205, i quali si limitano a stabilire che, in attesa della equiparazione economica prevista dagli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203, si applica la legislazione vigente.

VITA (*PD*). Gli emendamenti in questione hanno invece una rilevante finalità interpretativa, volta ad evitare che i professori dei conservatori e delle accademie vengano ad essere parificati agli insegnanti delle scuole medie inferiori. È importante che fino all'adeguamento giuridico ed economico ai docenti universitari, per i docenti in questione resti in vigore l'apposito comparto dell'Alta formazione e specializzazione artistica e musicale previsto nella legge n. 508. Per evitare il parere contrario della Commissione bilancio è disponibile a procedere ad una riformulazione.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo farà quanto possibile per fornire la relazione tecnica sugli emendamenti accantonati.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Il merito degli emendamenti in esame è corretto poiché va incontro alle aspettative del personale docente delle istituzioni AFAM, che svolge le medesime funzioni del personale docente universitario senza avere lo stesso trattamento e la stessa progressione di carriera; tuttavia, il costo da essi determinato costituisce un problema. Nella presente congiuntura economica che interessa il Paese non appare opportuno effettuare forzature al rigore nei conti pubblici sul versante della spesa, che possono costituire pericolosi precedenti. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Viespoli*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Va dato atto al Gruppo Lega Nord di aver consentito l'esame del provvedimento in Commissione nonostante l'assenza del rappresentante del Governo. Nella difficile congiuntura è più che mai inopportuno procedere all'approvazione di disegni di legge recanti disposizioni non rispondenti al dettato dell'articolo 81 della Costituzione e che quindi comportino aumenti di spesa privi di copertura. Auspica pertanto la predisposizione della relazione tecnica da parte del Governo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Propone di accantonare gli emendamenti 1.0.202, 1.0.203, 1.0.204 e 1.0.205 e di proseguire la loro discussione quando sarà stata presentata la relazione tecnica.

ASCIUTTI, *relatore*. Con l'obiettivo di addivenire all'approvazione del disegno di legge, propone la trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203 e invita a ritirare gli emendamenti 1.0.204 e 1.0.205.

VITA (*PD*). Accoglie la proposta del senatore Asciutti, pertanto trasforma l'emendamento 1.0.202 nell'ordine del giorno G1.0.202 (*v. Allegato A*) e ritira l'emendamento 1.0.204. Auspica che l'impegno assunto dal Governo circa la predisposizione della relazione tecnica possa concretizzarsi rapidamente, in vista dell'esame del provvedimento alla Camera dei deputati.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Pur rimarcando che gli emendamenti 1.0.203 e 1.0.205 hanno la copertura finanziaria, accetta la proposta del relatore: fa convergere l'emendamento 1.0.203 nell'ordine del giorno G1.0.202 e ritira l'emendamento 1.0.205.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accoglie l'ordine del giorno G1.0.202.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 (*Istituzione del CNSAC*), ricordando che sull'emendamento 2.202 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAMBA (*PdL*). L'emendamento 2.200 propone di ridurre il numero dei componenti del Consiglio nazionale degli studenti delle accademie e dei conservatori da dieci a nove, mentre l'emendamento 2.201 individua delle modifiche nella composizione dello stesso organismo di rappresentanza studentesca. L'emendamento 2.202 mira a garantire il rimborso delle spese di missione per i rappresentanti degli studenti componenti del CNSAC.

ASCIUTTI, *relatore*. Invita a ritirare gli emendamenti 2.200, di cui andrebbe chiarita la *ratio*, e 2.201, in quanto lesivo dei diritti degli studenti dei conservatori. Esprime parere contrario sull'emendamento 2.202.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

GAMBA (*PdL*). Ritira gli emendamenti 2.200 e 2.201.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.202 è improcedibile.

*Il Senato approva l'articolo 2.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 (*Modifica dell'organizzazione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale*), ricordando che sugli emendamenti 3.250 e 3.200, limitatamente al comma 3, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.



BEVILACQUA (*PdL*). Risulta eccessiva la corsa all'approvazione del presente disegno di legge in considerazione del fatto che i nuovi membri del Governo non sono ancora pienamente operativi ed in assenza delle relazioni tecniche la Commissione bilancio dà parere contrario a proposte di grande rilievo. È pertanto opportuno rinviare l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta politica del senatore Bevilacqua, ma il calendario dei lavori è già fissato dalla Conferenza dei Capigruppo. L'emendamento 3.250 è improcedibile.

ASCIUTTI, *relatore*. Invita a ritirare l'emendamento 3.200 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti identici 3.201 e 3.202.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

GAMBA (*PdL*). Ritira l'emendamento 3.200.

*Il Senato approva l'emendamento 3.201, identico all'emendamento 3.202, e l'articolo 3, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 (*Formazione dei docenti*), ricordando che sugli emendamenti 4.200, 4.0.200, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.201, 4.0.10, 4.0.202, 4.0.203 e 4.0.8 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI, *relatore*. L'emendamento 4.300 prende atto del parere contrario della Commissione bilancio sul comma 3 dell'articolo 4.

BEVILACQUA (*PdL*). L'emendamento 4.200, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, propone di ritenere valida l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti ammessi con riserva ai corsi speciali. L'emendamento 4.0.3, su cui stato espresso ugualmente un parere negativo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, chiede che i direttori dei conservatori che svolgono questa funzione dall'anno 2000-2001 possano rimanere in carica fino al loro collocamento in quiescenza. L'emendamento 4.0.10 riguarda invece le procedure di stabilizzazione del personale.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). L'emendamento 4.0.201 propone che i docenti che abbiano ricoperto l'incarico di direzione per almeno un ventennio, e che non possono più ricandidarsi in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003, all'atto del pensionamento possano richiedere di considerare come ultimo anno per il calcolo del trattamento pensionistico quello risalente al loro mandato direttoriale.

ASCIUTTI, *relatore*. Invita ad approvare l'emendamento 4.300; esprime parere contrario sugli emendamenti 4.0.202, 4.0.203 e 4.0.8; invita a ritirare l'emendamento 4.200 e tutti i restanti emendamenti aggiuntivi, tranne il 4.0.10 che potrebbe essere trasformato in ordine del giorno.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

*Il Senato approva l'emendamento 4.300.*

BEVILACQUA (*PdL*). Chiede la disponibilità del relatore e del rappresentante del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G4.200 (*v. Allegato A*), risultante dalla trasformazione dell'emendamento 4.200.

PRESIDENTE. Essendovi un parere contrario della Commissione bilancio, tale ordine del giorno potrebbe essere accolto come raccomandazione.

ASCIUTTI, *relatore*. Invita il rappresentante del Governo ad accogliere tale ordine del giorno come raccomandazione.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accoglie l'ordine del giorno G4.200 come raccomandazione.

*Il Senato approva l'articolo 4, nel testo emendato.*

D'ALÌ (*PdL*). Ritira l'emendamento 4.0.200 e sottoscrive l'ordine del giorno G4.200.

BEVILACQUA (*PdL*). Ritira gli emendamenti 4.0.3, 4.0.4 e 4.0.13.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiede la disponibilità del relatore e del rappresentante del Governo ad accogliere un ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento 4.0.201.

ASCIUTTI, *relatore*. L'emendamento in questione tratta la materia pensionistica ed è pertanto molto delicato; tuttavia, chiedendo sostanzialmente che anche l'indennità di funzione percepita dai dirigenti venga considerata pensionabile, l'ordine del giorno da esso risultante non può essere accolto, neppure come raccomandazione.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Nel momento in cui il Governo sta valutando l'ipotesi di applicare tagli alle pensioni dei lavoratori sono im-

pensabili norme *ad personam* in materia pensionistica. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Pegorer e Agostini*).

PRESIDENTE. L'emendamento 4.0.201 è improcedibile.

D'ALÌ (*PdL*). Pur in presenza di un parere contrario della 5ª Commissione, molto spesso sono stati accolti ordini del giorno nella loro pienezza. Pertanto, è auspicabile che non si induca il Governo o il relatore a stabilire sotto quale forma eventualmente accogliere l'ordine del giorno a seguito di un parere contrario della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Concorda, ricordando che effettivamente ci sono precedenti in tal senso.

BEVILACQUA (*PdL*). Accetta di trasformare l'emendamento 4.0.10 in ordine del giorno.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione.

BEVILACQUA (*PdL*). Si dichiara favorevole a che l'ordine del giorno G4.0.10 sia accolto come raccomandazione (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.0.202, 4.0.203 e 4.0.8 sono improcedibili.

Passa all'esame dell'articolo 5 (*Candidati privatisti*).

ASCIUTTI, *relatore*. Nel precisare che la mancanza del diploma di scuola secondaria superiore non incide sul conseguimento del diploma di conservatorio per quegli studenti privatisti appartenenti all'ordinamento precedente alla legge n. 508 del 1999, chiede il ritiro degli emendamenti 5.200 e 5.201.

VITA (*PD*). Accoglie l'invito al ritiro.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Se l'intento della legge n. 508 del 1999 era quello di portare il settore delle accademie e dei conservatori al livello universitario, non è ammissibile che il diploma di conservatorio prescindere da quello di scuola secondaria superiore. È disponibile ad accantonare l'emendamento, ma non a ritirarlo.

ASCIUTTI, *relatore*. Il numero dei soggetti che hanno iniziato il proprio percorso di studi prima dell'entrata in vigore della legge n. 508 ed ai quali si applicherebbe la previsione dell'articolo 5 è esiguo.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Pur di non bloccare l'*iter* di un disegno di legge da troppo tempo atteso, ritira

l'emendamento 5.201, purché rimanga agli atti la sua contrarietà su quanto previsto dall'articolo in esame.

*Risulta respinto l'articolo 5.*

*Il Senato approva l'articolo 6 (Talenti precoci).*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 (*Accademia nazionale di Santa Cecilia*).

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Con l'emendamento 7.200 si intende riconoscere anche a cinque conservatori di musica e accademie di belle arti ciò che è riconosciuto all'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

ASCIUTTI, *relatore*. L'equiparazione richiesta dall'emendamento 7.200 non può essere accolta. Inoltre, pur comprendendone la *ratio*, invita a ritirare gli emendamenti 7.201 e 7.202.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

VITA (*PD*). Ritira l'emendamento 7.201.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Ritira l'emendamento 7.202.

*Risulta respinto l'emendamento 7.200.*

*Il Senato approva l'articolo 7.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 (*Politecnici delle arti*).

VITA (*PD*). Illustra l'emendamento 8.200.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 8.200, 8.201 e 8.202.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

*Il Senato approva gli emendamenti 8.200, 8.201 e 8.202 e l'articolo 8 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito del disegno di legge ad altra seduta.

**Disegno di legge (2998) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

DE TONI (*IdV*). Annuncia che il Gruppo dell'Italia dei Valori fa proprio, ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, il disegno di legge n. 2998 in materia di determinazione della popolazione negli enti locali.

**Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Chiede alla Presidenza del Senato di sollecitare il Governo ad assumere iniziative volte a concedere il permesso di soggiorno per motivi umanitari alla donna nigeriana Blessing Obazee, vittima di tratta, fuggita da una condizione di schiavitù ed ora rinchiusa presso il CIE di Ponte Galeria perché irregolare. Denuncia inoltre, insieme al senatore Bricolo, il grave episodio di violenza di cui sono state vittime nel Burundi il volontario italiano Francesco Bazzani ed una suora croata, barbaramente uccisi, e la suora Carla Brianza, ferita. Chiede al Governo, tramite la Presidenza del Senato, di attivarsi al fine di garantire l'incolumità dei volontari italiani impegnati nelle missioni all'estero. (*Applausi dai Gruppi PD e LNP. Congratulazioni*).

MARCUCCI (*PD*). Stigmatizza quanto accaduto ieri durante la cerimonia di inaugurazione della nuova stazione Tiburtina di Roma dove ad una esigua delegazione di familiari delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio, accolta da reparti della polizia in assetto antisommossa, è stato impedito di manifestare. Anticipa di voler avanzare al Governo una richiesta formale di chiarimenti sull'episodio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PERDUCA (*PD*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-04869 e, visto l'insediamento di un nuovo Governo, a tutte le altre indirizzate al Ministro della difesa.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiede che, in assenza della pronuncia della Conferenza Stato-Regioni e stante, quindi, la violazione della legge n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale, il Parlamento non proceda all'esame dello schema di decreto legislativo su Roma Capitale, approvato con eccezionale rapidità dal Consiglio dei Ministri appena insediato. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Riferirà al Presidente del Senato.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 30 novembre.

*La seduta termina alle ore 20,02.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 novembre.

#### Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. (*Brusì*).

Sollecito i colleghi ad affrettarsi nel far verificare la propria presenza in Aula.

STIFFONI (*LNP*). Eppure c'è un'ampia maggioranza.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, le ricordo che si è sempre proceduto così. Come lei sa, in tutte le votazioni, senza che qui contino le collocazioni rispetto ai Governi, quando vi erano senatori che dovevano pren-

dere la tessera, se ero io a presiedere la seduta, ho sempre permesso che la prendessero. E non intendo cambiare questo comportamento.

*(Segue la verifica del numero legale).*

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, non mi sono spiegato. Stavo solo dicendo che c'è una maggioranza ampia.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17).*

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,01*).

### **Sulla scomparsa di Lucio Magri**

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, è scomparso ieri, all'età di 79 anni, Lucio Magri, che certamente tutti voi ricorderete per la straordinaria intelligenza, per l'acutezza politica, per la visione culturale e intellettuale che, forse non condivisa da tanti, certo fu apprezzata pressoché da tutti.



Corre l'obbligo morale di dire due parole su una figura tanto importante per la storia della sinistra, e non solo della sinistra, in Italia, e non solo in Italia, ancorché proprio Lucio Magri abbia consegnato a tutti noi una richiesta molto forte di non dare luogo a celebrazioni rituali o a ricordi pieni di stereotipi. Quindi, non farò nulla di tutto quello che proprio Magri non avrebbe voluto qualcuno facesse dopo la sua scomparsa. Voglio solo ricordarne la grande qualità politica. Voglio ricordare il suo stile, della e nella politica. Anzi, forse il ricordo che più preme a chi di noi ha avuto il piacere e l'opportunità di conoscerlo, militando insieme a lui per tanti anni nel Partito di unità proletaria per il comunismo, è quella forma peculiare di approccio al pensiero politico, direi lo stile de «il manifesto», uno stile, oltre che un pensiero, cioè un modo insieme sobrio, elegante e profondo di raccontare la realtà, anche con il piacere della minoranza, non per gusto estremista – Lucio Magri non fu mai un estremista – ma per la capacità di andare controcorrente, anche quando la corrente andava da un'altra parte in modo rigoglioso.

Fu, giovanissimo, cattolico impegnato nella gioventù democristiana a Bergamo, ma poi entrò nel Partito comunista italiano e cominciò il suo *cursus honorum*, dapprima nella segreteria del Partito Comunista a Bergamo, poi nel direttivo regionale lombardo e poi nella mitica Botteghe Oscure. Era uno dei giovani più stimati di quel partito così importante nella storia italiana, ma non esitò, insieme a Rossana Rossanda, Luigi Pintor, Aldo Natoli, Valentino Parlato, Eliseo Milani, Luciana Castellina, Massimo Caprara e tanti altri, ad uscire dal Partito Comunista per profonde divergenze: sì, lo fece per divergenze – oggi sembra quasi assurdo parlarne, in un sistema politico spesso tumultuoso – sulla questione internazionale, sul giudizio sulla Cina.

Diede vita alla rivista «il manifesto», poi diventata quotidiano, che ancora oggi esce in edicola e che speriamo continui ad uscire. Rientrò nel Partito comunista, ma ne uscì ancora, verso Rifondazione comunista, finché uscì del tutto dalla parte pubblica della politica. Vorrei, in conclusione, rimandare chi ne avesse la volontà – ma è un caldo invito a farlo – a leggere le bellissime pagine di un libro straordinario, intitolato «Il sarto di Ulm. Una possibile storia del PCI». Il titolo è una citazione da Brecht e si riferisce a quel sarto che cade perché, pensando di avere le ali, non riesce a volare, sognando un mondo più bello.

Nel libro, uscito nel 2009, si ripercorre tutta una storia grande – comunque la si pensi – del Novecento. Di quel libro, che è un po' il suo testamento politico, spirituale, civile e morale, a cui tutti dobbiamo guardare, rivalutandone il pensiero con molto impegno, voglio citare una frase, contenuta nella sua introduzione, che forse faceva già allora immaginare il percorso conclusivo della vita di Lucio Magri: «Per una persona ormai anziana l'isolamento è dignitoso, ma per un comunista è il peccato più grave, di cui rendere conto. L'ultimo dei mohicani» può essere un mito, il comunista solo, e arrabbiato, rischia invece il ridicolo se non si tira da parte».

Preferì ritirarsi da parte: ora lo salutiamo con nostalgia, commozione, ma con l'impegno a mantenere vivo il suo pensiero, che oggi è più attuale che mai. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Tancredi*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, ho chiesto di parlare e di dire due parole improvvisate, per l'evenienza veramente ravvicinata di questa fine così triste, anche per motivi personali. Ho conosciuto Lucio Magri nella seconda parte della sua vita, quando aveva cessato di essere un personaggio di grande rilievo pubblico e conduceva una vita ritirata, e ho visto, in un certo senso, il lato meno noto di una persona che è stata, invece, un grande promotore di politica, molto attivo, molto disinteressato, molto capace di motivare i compagni di lotta e schivo.

Nel fuoco del movimento non si capisce se una persona è riservata o meno, perché tutti sono costretti a mostrarsi. Cessata quella fase, si è visto che Lucio Magri era una persona che avrebbe preferito vivere veramente fuori dalla luce dei riflettori e dall'attenzione pubblica, essendo portato molto più all'introspezione, all'autocritica, che non al gesto pubblico. Nell'ultima parte della sua vita l'impegno è stato dedicato fundamentalmente ad una attività di riflessione molto critica sull'esperienza politica cui aveva contribuito. Si è interrogato sul perché di un fallimento, sul perché di una sconfitta. E l'ha guardata con occhi aperti, senza timore, senza barare. Ricordo delle sue appassionante discussioni con dei colleghi storici, Perry Anderson in particolare, uno storico inglese molto conosciuto nell'ambito degli studi sui movimenti di lotta del Novecento.

La sua era una capacità di discussione infinita, che partiva dalla Terza internazionale per arrivare ai giorni d'oggi in un continuo recupero di elementi fondamentali, strutturali, ed elementi occasionali. Spesso infatti la politica è così plastica da mescolare l'evento trascurabile con le grandi linee di tendenza. Ed in questa attività Lucio Magri si è impegnato e per fortuna è riuscito a finire quest'opera prima che la voglia di vivere lo abbandonasse. Penso che la sua opera meriti di essere letta con attenzione e che il nostro ricordo lo accompagni soprattutto nell'attitudine dello studioso, della persona che riflette, che guarda le passioni della lotta politica come può fare chi le riconsidera da una distanza che a poco a poco diventa sempre più lontana. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e del senatore Astore*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Desidero rivolgere il saluto del Senato agli insegnanti e agli studenti della Scuola secondaria di primo grado «Gaetano Cardelli»

di Mosciano Sant'Angelo, in provincia di Teramo, e gli auguri per i loro studi. (*Applausi*).

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 24 novembre scorso, ha approvato il nuovo calendario dei lavori per la settimana corrente.

L'ordine del giorno della seduta odierna prevede l'esame del disegno di legge concernente la valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale.

Il calendario prevede inoltre il seguito della discussione della risoluzione della 14<sup>a</sup> Commissione permanente sui rapporti tra Commissione europea e Parlamenti nazionali, il disegno di legge comunitaria 2010, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati e documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Gli emendamenti al disegno di legge comunitaria 2010 dovranno essere presentati entro le ore 20 di stasera.

Per quanto riguarda l'attività legislativa per le prossime settimane, si è stabilito che i Capigruppo individuino, Commissione per Commissione, disegni di legge condivisi, il cui *iter* sia in fase di definizione ai fini di una prossima calendarizzazione in Assemblea.

### Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi giovedì 24 novembre 2011, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato fino al mese di dicembre 2011:

- Disegno di legge n. 1693 e connessi – Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale
- Disegno di legge n. 2322- B – Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 29 novembre al 1° dicembre 2011:

Martedì	29 novembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 1693 e connessi – Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale – Seguito <i>Doc. XVIII</i> , n. 106 – Risoluzione della 14ª Commissione permanente su rapporti tra Commissione europea e Parlamenti nazionali – Disegno di legge n. 2322-B – Legge comunitaria 2010 ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Mercoledì	30 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	» 30 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	1° dicembre	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2322-B (Legge comunitaria 2010) dovranno essere presentati entro le ore 20 di martedì 29 novembre.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2322-B  
(Legge comunitaria 2010)**

**(5 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore .....	30'
Governo .....	30'
Votazioni .....	30'
Gruppi 4 ore, di cui:	
PdL .....	1h. 02'
PD .....	54'
LNP .....	25'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI .....	21'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI) .....	20'
IdV .....	20'
CN-Io Sud-FS .....	20'
Misto .....	20'
Dissenzienti .....	5'

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Presidente, nell'ultima Conferenza dei Capigruppo della scorsa settimana abbiamo chiesto che il presidente del Consiglio Mario Monti venisse a riferire in Aula relativamente alle misure che il nuovo Governo intende prendere per contrastare la crisi economica che così duramente ha colpito il nostro Paese. La situazione è sotto gli occhi di tutti.

Prendiamo atto anche del fatto che tutti dicevano che con l'inizio di questo nuovo Governo avremmo immediatamente abbassato gli *spread* di 200 punti. Queste erano considerazioni soprattutto dei colleghi del centro-sinistra, e così non è avvenuto. Tutti dicevano che il nuovo Governo avrebbe predisposto una manovra entro pochissimi giorni ed anche questo non è avvenuto: anzi, abbiamo assistito a giorni e giorni di trattative per riuscire a nominare la nuova squadra di Sottosegretari; abbiamo visto che alla fine, attraverso questa spartizione, un po' tutti i partiti presenti in quest'Aula sono riusciti ad inserire qualche amico, qualche personaggio comunque collegato ai loro movimenti politici.

Finora abbiamo appreso solo dai giornali i probabili contenuti di questa manovra. Si parla di aumentare le tasse, di aumentare l'IVA, di reintrodurre l'ICI e di nuove patrimoniali. Di tutto questo, nessuno del Governo è venuto in Aula a dirci qualcosa. Apprendiamo dal Cancelliere tedesco che le misure che comunque il presidente Monti ha voluto presentarle sono misure che la stessa Merkel ha definito impressionanti. Dunque, i tedeschi, la Merkel e il Governo tedesco sanno quali misure il Governo

italiano presenterà a questo Parlamento; però il Parlamento finora non sa nulla.

Noi siamo consapevoli del momento drammatico che sta vivendo questo Paese. I cittadini vivono in uno stato di angoscia per l'incertezza di quello che potrà avvenire nei prossimi giorni e delle tasse che saranno loro fatte pagare, oltre a quelle che già essi sufficientemente pagano. Le banche da tempo hanno chiuso i finanziamenti e i mutui alle famiglie e alle imprese: stiamo andando verso un blocco del nostro sistema produttivo, signor Presidente.

Per questi motivi, abbiamo chiesto in Conferenza dei Capigruppo, e chiediamo a lei, signor Presidente, se si hanno notizie di questo Governo, e se esso si degnerà di venire in quest'Aula a spiegare anche a noi, dunque ai cittadini e al popolo, le sue reali intenzioni per riuscire a contrastare questa crisi economica che così duramente ci ha colpito. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Come già ha detto il presidente Schifani in Conferenza dei Capigruppo, la Presidenza del Senato ha preso contatti con la Presidenza del Consiglio. Lei sa che in questi giorni ci sono ancora degli impegni europei. A quanto mi risulta, i contatti ci sono stati, ma non è stato ancora definito il giorno in cui il Presidente del Consiglio sarà presente in Parlamento. Penso che ciò potrà essere deciso nella prossima riunione della Conferenza dei Capigruppo.

BRICOLO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO *(LNP)*. La ringrazio, signor Presidente. Mi fa piacere che ci siano stati questi contatti. Noi vorremmo tuttavia sapere quando il presidente Monti verrà in quest'Aula. Per quanto ci riguarda, non può più nascondersi. *(Commenti dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo LNP)*. Deve venire a dire cosa vuole fare. La gente si aspetta questo, la gente si aspetta un minimo di trasparenza.

Questo Governo – lo ricordo a tutti – non è stato legittimato da un voto popolare e non ha un programma votato dai cittadini. Deve venire in quest'Aula a spiegare cosa vuole fare. Non può dirlo ai giornali e agli altri Paesi europei, nascondendo il tutto a questo Parlamento. Questo non è accettabile, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora)*.

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LNP)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sul calendario dei lavori. *(Proteste dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Sul calendario si può intervenire: il senatore Calderoli, che conosce benissimo il Regolamento, immagino che vorrà proporre delle modifiche al calendario. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

CALDEROLI *(LNP)*. Non intendo proporre modifiche al calendario, signor Presidente. Resto tuttavia sorpreso dall'ultima frase che lei ha testé letto, dove si dice: «Per quanto riguarda l'attività legislativa per le prossime settimane, si è stabilito che i Capigruppo individuino Commissione per Commissione disegni di legge condivisi, il cui *iter* sia in fase di definizione ai fini di una prossima calendarizzazione in Assemblea». Le chiedo dove si desuma, nel nostro Regolamento, che ci possa essere l'individuazione di provvedimenti condivisi, laddove il Regolamento prevede invece un altro *iter*, che si conclude nella Commissione quando gli stessi siano ampiamente condivisi. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Lei però non ha chiesto una modifica del calendario.

Penso che quanto da lei rilevato si riferisca al fatto – ma non glielo so dire, perché la scorsa settimana è stata una delle poche volte in cui non sono stato presente, per impegni, in Conferenza dei Capigruppo: forse glielo possono dire i suoi colleghi che erano presenti – che ci sia un'istruttoria per quanto attiene alle valutazioni che ogni Gruppo, alla stregua del Regolamento, fa per poter portare proposte in sede di Aula. Credo che a questo si faccia riferimento.

Quindi, sarà un'istruttoria, i cui risultati saranno poi comunicati, per le parti che ogni Gruppo ha, di discussione e d'iniziativa legislativa, nei lavori di Assemblea.

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(1693) ASCIUTTI ed altri.** – *Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale*

**(518) ASCIUTTI.** – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta cultura*

**(539) PAPANIA.** – *Riordino delle norme in materia di formazione musicale e coreutica*

**(912) BUGNANO ed altri.** – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati*

**(1451) ASCIUTTI ed altri.** – *Norme per la valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale*

**(2276) CAMBER e STIFFONI.** – *Norme in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica*

**(2406) STIFFONI ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di Conservatori di musica e di Istituti musicali pareggiati**

**(2415) SBARBATI ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, e misure urgenti per il settore italiano dell'alta formazione artistica e musicale**

**(2675) STIFFONI ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta formazione musicale e coreutica (ore 17,19)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1693, 518, 539, 912, 1451, 2276, 2406, 2415 e 2675.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Ascutti, se intende integrarla.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, integro la relazione scritta, e mi corre l'obbligo di «dare a Cesare quel che è di Cesare»; di conseguenza, per quanto riguarda la parte finale del mio intervento scritto debbo dire, in merito ai Politecnici, che la prima stesura dell'emendamento è stata presentata dalla senatrice Sbarbati e poi è stata ripresa dal Partito democratico (lo dico per rendere onore alla senatrice Sbarbati).

Detto ciò, il disegno di legge n. 1693 che giunge oggi all'esame dall'Assemblea nasce, da un lato, dalla volontà di velocizzare le procedure di approvazione eliminando tutte le norme onerose e, dall'altro, dall'esigenza di ricercare una mediazione condivisa con le altre forze politiche. Si tratta perciò di una proposta realistica che dà risposte concrete alle esigenze più pressanti del settore, anche se va riconosciuto che altri aspetti necessiterebbero di essere disciplinati.

In ogni caso, tale provvedimento si configura come momento di singolare rilievo politico con cui questo ramo del Parlamento è chiamato a svolgere un'opera di riordino e quindi un'azione riformatrice in materia di valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale.

Si tratta naturalmente della riforma delle accademie e dei conservatori, che ha come obiettivo quello di dare piena e completa attuazione alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, che aspetta da dodici anni. Si tratta di una riforma che, nell'emanazione della relativa normativa di esecuzione, ha provocato una situazione di stallo non più tollerabile, di cui fanno le spese, da un lato, i docenti, il cui *status* non è stato ancora equiparato a quello dei professori universitari, e, dall'altro, soprattutto gli studenti, che conseguono titoli non riconosciuti a livello universitario.

Il legislatore ha perciò deciso di intervenire a livello legislativo pur di rendere finalmente operativa la legge n. 508. Numerosi, difatti, sono i problemi rilevati sul piano applicativo di quella normativa. *In primis*, mancando essa, come dicevo poc'anzi, dei previsti regolamenti attuativi, si impone nell'immediato un intervento a livello legislativo che regoli



una volta per tutte la materia e assicuri certezza e dignità al comparto di questo particolare tipo di studio.

All'interno di questa azione riformatrice, poi, due sono le finalità prioritarie che il provvedimento di legge intende perseguire. In primo luogo, occorre equiparare i diritti e gli interessi degli studenti italiani a quelli dei loro colleghi europei, procedendo al riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle accademie e dai conservatori italiani, anche in vista della prospettiva più immediata che prevede la messa a regime di uno spazio europeo dell'istruzione superiore. In secondo luogo, occorre dare attuazione ad un percorso la cui peculiarità è data dalla partecipazione della gran parte dei Paesi europei e dal sostegno di alcune organizzazioni internazionali.

L'obiettivo di tale processo, quindi, che vede protagonisti tutti i più importanti Stati europei, è molto ambizioso e non può passare inosservato all'interno delle nostre istituzioni parlamentari, dal momento che esso prevede che, a breve, i sistemi di istruzione superiore dei Paesi europei e le singole istituzioni siano organizzati in maniera tale da garantire: la trasparenza e la leggibilità dei percorsi formativi e dei titoli di studio; la possibilità concreta per studenti e laureati di proseguire agevolmente gli studi o trovare un'occupazione in un altro Paese europeo; una maggiore capacità di attrazione dell'istruzione superiore europea nei confronti di cittadini di Paesi extraeuropei; l'offerta, infine, di un'ampia base di conoscenze di alta qualità per assicurare lo sviluppo economico e sociale dell'Europa.

È in tale contesto che si è sviluppata la proposta legislativa oggi in esame, ed è in tale quadro normativo che la 7ª Commissione ha indirizzato il dibattito che tende a integrare e rendere operativa la legge n. 508 del 1999. Ovviamente, la proposta che ne è scaturita è il frutto di uno straordinario e responsabile lavoro di sintesi da parte di tutta la Commissione, la quale ha inteso, in tal senso, dare risposte normative al mancato decreto ministeriale di cui alla legge n. 508 del 1999 in materia di riconoscimento dei titoli di studio rilasciati da accademie e conservatori, evitando così eventuali e possibili discriminazioni di trattamento e adeguando la normativa relativa alla «Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale» agli articoli 39 e 55 del Trattato dell'Unione europea.

Essi riguardano la libertà di circolazione dei lavoratori europei e la equiparazione dei diritti e gli interessi dei cittadini – e quindi degli studenti dei vari Stati – con quelli dei loro colleghi europei. In questo senso, abbiamo tenuto in grande considerazione il punto 35 della risoluzione sullo Statuto sociale degli artisti n. 2006/2249 del 7 giugno 2007 del Parlamento europeo, il quale «invita la Commissione ad incoraggiare e favorire la mobilità degli studenti europei delle discipline artistiche attraverso l'intensificazione dei programmi di scambio fra gli studenti dei conservatori e delle scuole artistiche nazionali sia su scala europea che su scala extra-europea».

Desidero, a tal proposito, ringraziare il presidente della 7ª Commissione, senatore Possa, e tutti i componenti della stessa per il notevole li-

vello di confronto svolto in discussione generale e per l'eccellente lavoro elaborato durante le numerose audizioni, sottolineando anche il rilievo dei molteplici e autorevoli interventi da parte di diverse associazioni.

Quanto al merito del testo proposto, l'articolo 1 è volto a disporre legislativamente l'equipollenza dei diplomi accademici di primo e secondo livello, rispettivamente, alle lauree triennali e a quelle magistrali. L'articolo 1, inoltre, fissa un termine (un anno dall'entrata in vigore della legge) per la messa ad ordinamento di tutti i corsi accademici di secondo livello, atteso che a tutt'oggi sono stati messi ad ordinamento solo quelli di primo livello. Un emendamento della senatrice Colli ha infine inteso corrispondere all'esigenza degli studenti dei conservatori di frequentare più corsi, limitando tuttavia tale possibilità a non più di due corsi.

L'articolo 2 reca un'altra importante norma di equiparazione del comparto dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM) con quello universitario, istituendo un organo di rappresentanza degli studenti, definito Consiglio nazionale degli studenti delle accademie e dei conservatori (CNSAC), analogo al Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU). Sempre al fine di evitare il ricorso a decreti attuativi, su cui si possa riscontrare l'inerzia amministrativa, la Commissione ha peraltro approvato un emendamento volto a definire già in legge la composizione dell'organo, evitando così una fase transitoria che rischiava di essere procrastinata all'infinito.

L'articolo 3, incentrato sull'istituzione del CNAM, è suscettibile di un'opportuna ed ulteriore riflessione al fine di giungere alla previsione di una composizione ottimale.

L'articolo 4, infine, riguarda la formazione dei docenti e stabilisce che accademie e conservatori ne siano la sede primaria. Con un emendamento del senatore Vita, è stata poi data un'indicazione importante a favore di coloro che abbiano una comprovata esperienza nelle fondazioni lirico-sinfoniche, prevedendo che ciò possa essere tenuto in conto ai fini dell'accesso all'insegnamento.

Un altro emendamento approvato è teso invece a ripristinare un'offerta di didattica della musica più ampia rispetto a quanto disposto da ultimo dal decreto ministeriale n. 249 del 2010, con il quale si è ridotta la prospettiva alla mera abilitazione all'insegnamento. Su tale emendamento pende il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, benché l'emendamento dica espressamente che non sono previsti oneri aggiuntivi per lo Stato. Vedremo come risolvere questo problema. Essendo diminuita la richiesta di diplomati abilitati, occorre infatti riportare i corsi di didattica della musica all'originario scopo di offrire un ampio ventaglio di competenze nel settore musicale, tanto più che i percorsi sono già esistenti, con i relativi docenti. La norma consente perciò una ottimizzazione delle strutture e allarga l'offerta formativa nell'interesse degli studenti e del mondo del lavoro.

Queste sono la metodologia e le modalità con cui ha lavorato la Commissione per migliorare il disegno di legge e assicurare un costruttivo e fattivo contributo all'esame finale dell'Aula. Resta da completare la pro-

cedura relativa allo *status* giuridico ed economico e bisognerebbe inoltre – per completare la riforma in modo organico – assicurare la confluenza di questo riordino delle istituzioni di alta cultura nell'alveo del sistema universitario, fatte salve ovviamente le specificità del percorso artistico e musicale.

L'attuale congiuntura di crisi economica, tuttavia, ha reso assai impervio il cammino di tale proposta, stante la difficoltà di assicurare un'adeguata copertura finanziaria.

Un dibattito, quindi, di elevato tenore culturale, serio, pacato e approfondito – come peraltro dovrebbe sempre avvenire in Parlamento – ha caratterizzato i lavori della Commissione. A questo proposito, mi preme evidenziare l'ampia convergenza registrata fra l'allora maggioranza e l'opposizione nella comune valutazione di molti punti decisivi del disegno di legge governativo.

Non è mancato infine il lavoro emendativo, che ha curato le tipicità e specificità del settore, attraverso l'approvazione di alcuni emendamenti aggiuntivi, che hanno introdotto principi nuovi di particolare interesse, come ad esempio quello relativo ai talenti precoci, ed un altro specifico emendamento che riguarda l'Accademia di Santa Cecilia, in favore della quale la normativa già prevede che possano essere comandati fino a cinque docenti di conservatorio, per l'attivazione dei corsi di perfezionamento. Il tutto è avvenuto nella massima franchezza, senza pregiudizi e preclusioni aprioristiche.

L'invito dunque del relatore è quello di dare un convinto voto favorevole al provvedimento in esame, che rappresenta un deciso passo avanti nella giusta direzione della piena equiparazione fra comparto AFAM e università. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Colleghi, è presente nelle tribune un gruppo di studenti del Corso di diritto parlamentare della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Genova, al quale rivolgiamo il saluto dell'intera Assemblea. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1693, 518, 539, 912, 1451, 2276, 2406, 2415 e 2675 (ore 17,30)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritta a parlare la senatrice Garavaglia Mariapia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, penso che i miei colleghi membri della 7ª Commissione anche della passata legislatura oggi possano sentirsi soddisfatti nel portare in Aula un provvedimento da troppo tempo atteso.

Signor Sottosegretario, dal 1999 dovevano essere attuati ordinamenti che avrebbero dovuto dare seguito e significato alla legge n. 508 dello stesso anno. Forse, se non ci fosse stato questo momento di tregua per la formazione del nuovo Governo, il Parlamento non avrebbe trattato nemmeno oggi questo disegno di legge.

Signor Presidente del Senato, questa è una bellissima occasione, perché si tratta di un atto di iniziativa squisitamente parlamentare. Probabilmente non è il caso di ripeterlo, ma questa è l'Aula delle iniziative parlamentari, mentre negli anni passati abbiamo trattato esclusivamente atti di Governo. Con l'iniziativa parlamentare si è trovato un consenso attorno a temi che, approfonditi tra persone appassionate, hanno trovato una composizione. In pratica, noi, con una norma primaria, stiamo dando l'ordinamento all'alta formazione.

Sarebbero stati utili, necessari e facili atti amministrativi di Governo attuativi perché, nel caso in cui, con l'evoluzione del settore, fossero state necessarie delle modifiche, è evidente che sarebbe stato più semplice che modificare una legge vigente.

Il disegno di legge al nostro esame dà soddisfazione agli studenti e agli insegnanti, ed era ora. Le accademie e i conservatori italiani rappresentano un punto di orgoglio del nostro Paese, a tal punto che avremo bisogno, anche a seguito dell'approvazione della legge n. 240 del 2010, ovvero la legge di riforma dell'università, di applicare un'internazionalizzazione più spiccata a questo settore, amico Sottosegretario. La musica e l'arte in Italia – qualcuno userebbe l'espressione francese *ça va sans dire* – sono certamente degli ambiti di quell'eccellenza che è ammirata, e anche invidiata, all'estero. Corsi formativi difficili e lunghi non avevano ancora trovato l'equipollenza.

Pertanto, con l'articolo 4 otteniamo un risultato importante rispetto ai docenti: potevamo ritenere che un orchestrale, un corista, un cantante che si esibisce alla Scala, al San Carlo, all'Arena non potesse diventare insegnante? Con l'articolo 4, coloro che hanno una comprovata esperienza nelle fondazioni lirico-sinfoniche possono diventare insegnanti. Gli insegnanti che in tutti questi anni sono stati docenti, come i colleghi universitari, non avevano mai avuto il riconoscimento, non tanto contrattuale, perché questo Governo molte riforme ormai le fa senza oneri aggiuntivi, quanto in termini di equipollenza del titolo di studio e della qualità della docenza. Sono due risultati davvero importanti che si ottengono con questa legge.

Il relatore non ha mancato di sottolineare che anche la presenza di organi rappresentativi renderà davvero equipollente alle università l'essere studenti di accademie e conservatori, per la presenza di un analogo organo di rappresentanza.

Qui ci sono altre situazioni di grande rilievo, che non potevano entrare in questa legge, che, dicevo, interviene a livello di normazione primaria, anche se il relatore conviene, e lo ha scritto anche nella relazione di accompagnamento al testo unificato, che dal punto di vista normativo bisognerà porre particolare attenzione non solo allo stato giuridico, ma an-

che allo stato normativo e contrattuale. Oso ricordare in questa sede una mia interrogazione, evocata a fine seduta a più riprese, che riguarda il problema della tutela degli artisti stagionali i quali non hanno alcuna provvidenza che copra i periodi nei quali non lavorano a causa di una cattiva interpretazione da parte dell'INPS del ruolo di lavoratore rivestito da detti artisti. Mi dà conforto il lavoro svolto nella nostra Commissione, in cui solo un Gruppo si era opposto ad un emendamento, anche perché è un lavoro che ha un significato: da troppo tempo i dirigenti di conservatori e accademie si sentono frustrati, e chi è insegnante sa bene cosa significa la frustrazione. Per questo nel provvedimento in esame non abbiamo prorogato gli incarichi.

Del resto, esistono situazioni patologiche. Vorrei ricordare, affinché il Governo ne prenda nota, la situazione del conservatorio di Trapani. Probabilmente una cesura tra un certo tipo di gestione e l'innovazione normativa può dare significato, entusiasmo e carica a coloro che occupano il ruolo di dirigenti oltre che di docenti.

C'è poi una bella finestra su un mondo che ci piace. Notoriamente l'arte di solito viene vissuta con particolare precocità. È inutile che ricordiamo il Mozart di quattro anni che scrive, compone e suona. Abbiamo talenti che a volte, a causa dell'età e delle formalità burocratiche legate alla necessità di essere in possesso di un titolo scolastico, non possono accedere ai primi anni delle accademie o dei conservatori. In questo provvedimento si fa un esplicito riferimento ai talenti e oso dire, onorevole rappresentante del Governo, che rispetto alla legge n. 240 del 2010, in cui facevamo solo cenno alla meritocrazia, c'è una norma che la valorizza, mettendola a disposizione dell'intero Paese.

Il collega Asciutti, che ringrazio per la tenacia con cui è stato relatore, ha accennato all'inserimento dei politecnici, che risponde a linee presenti nella stessa legge n. 240 del 2010. In questo provvedimento facciamo vivere la norma della razionalizzazione affinché a livello regionale, o comunque di territori contigui, si possano coordinare o accorpare accademie o conservatori avendo un politecnico che dà significato alla programmazione in termini di posti, sia di studenti che di docenti, rendendo più fruttuoso il finanziamento di questi politecnici, che si dovrà ricercare con fatica, così come stiamo facendo per l'università.

Concludo, onorevole rappresentante del Governo, con una raccomandazione. Il relatore ha ricordato la scadenza: sei mesi. Abbiamo, quindi, mantenuto delle norme di secondo livello. Questo Governo credo abbia la possibilità di rispettare le scadenze. Soprattutto vorrei chiedere a lei (non possiamo chiederlo al Presidente del Senato, ma al Governo sì) di essere un promotore presso l'altra Camera della velocizzazione di questo testo. Al Senato si è trovato un larghissimo consenso. Non penso che alla Camera non ci sia l'eco del consenso realizzato nella nostra Assemblea, perché abbiamo parlato, ovviamente, con i colleghi deputati.

Se il Governo vorrà fare un dono agli studenti e al Paese, proprio per la fama che ha l'arte in Italia (con un altro suo collega parleremo poi dei lavori artistici, di restauro e così via), questa è una base culturale enorme.

Se il nostro ex collega e grande professore italianista De Mauro lamenta che il 71 per cento degli italiani non ha competenza a capire nemmeno le espressioni e il 20 per cento ce l'ha poco, la musica per fortuna, se c'è l'attitudine e la passione, la capiscono tutti. Questo bel linguaggio universale potrebbe avvicinare alla cultura molta gente e noi abbiamo bisogno che l'Italia brilli per queste sue specificità.

Quindi le chiediamo, oltre oggi ad essere con noi soddisfatto e ad esprimere parere favorevole sul nostro lavoro, di essere interprete e promotore di una celerità nell'approvazione. Oltre agli studenti, può darsi che in tribuna ci siano molte delle persone che da anni anelano a vedere la conclusione di una loro aspirazione, che è anche un diritto: è il diritto a vedersi riconosciuto un lavoro che ha la stessa dignità, la stessa alta qualità, qualche volta richiede anche un po' più di sacrificio, di quello della docenza universitaria. *(Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fioroni. Ne ha facoltà.

FIORONI (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, non si può che condividere il disegno di legge oggi in discussione, che riconosce un ruolo fondamentale all'alta formazione artistico-musicale.

Tutti noi condividiamo un concetto di fondo: che si tratta di un sistema di formazione che costituisce un veicolo per la promozione della cultura e della tradizione italiana nel mondo e ne qualifica sicuramente anche l'offerta turistica. Però è importante che con l'approvazione di questo provvedimento si possa considerare aperta la strada ad un proficuo percorso di progressiva e completa attuazione della legge 21 dicembre 1999, n. 508 di riforma delle accademie e dei conservatori.

Se si compie un primo passo verso questa attuazione con il riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dalle accademie e dai conservatori italiani, equiparando finalmente, dopo alterne vicende, dopo anche troppo tempo, i diritti e gli interessi degli studenti italiani a quelli dei loro colleghi europei, nell'ottica e in vista della messa a regime di uno spazio europeo sacrosanto dell'istruzione superiore, ancora c'è molto da fare per assicurare a questi studenti il diritto a fruire di un'offerta formativa adeguata, fatta di strutture efficienti che siano poste nelle condizioni di valorizzare tutto il potenziale in termini di didattica e anche in riferimento al patrimonio artistico, di cui per la gran parte dei casi questi enti di formazione sono dotati.

Mi riferisco, quindi, in particolar modo, al problema legato alla crisi economica in cui versano le accademie di belle arti non statali di interesse storico (sono cinque in tutto, in Italia). Tra queste c'è anche l'Accademia di belle arti di Perugia. Al momento, sono pregiudicate nella gestione ordinaria e vedono preclusa ogni possibilità di fare progetti e programmi a lunga scadenza.

A titolo esemplificativo, per far capire qual è l'importanza di questi istituti, parlerò dell'Accademia di Belle arti «Pietro Vannucci» di Perugia: è uno degli istituti superiori di istruzione artistica più antichi e prestigiosi d'Italia, e ospita attualmente 300 studenti, che provengono da molte Regioni italiane, ma soprattutto da Paesi di tutti i continenti. Facendo riferimento a simili istituti, dobbiamo dire che vanno avanti solo grazie ai contributi degli enti locali, che ultimamente purtroppo hanno ridotto i loro finanziamenti e li erogano in tempi sempre più lunghi a causa delle difficoltà che hanno a chiudere i bilanci e anche a garantire i servizi ai cittadini, come sappiamo, soprattutto in seguito agli ultimi tagli che sono venuti dallo Stato centrale; quindi, anche gli enti locali hanno difficoltà a erogare risorse alle accademie.

In questa fase di particolare emergenza per il nostro Paese, chiedo a tutti voi colleghi, e al Sottosegretario presente in rappresentanza del Governo, di considerare la possibilità, in alternativa a impegni di più lungo periodo che potrebbero essere estremamente onerosi, di ripristinare per lo meno una dotazione minima di risorse statali per le accademie di interesse storico, in attesa della piena attuazione della legge n. 508 del 1999, che pone le basi per la riforma delle accademie di belle arti, prevedendo la possibilità della statizzazione. Infatti, ancora in attesa dei decreti attuativi, ricordo che vari interventi economici nel tempo hanno consentito, nelle passate legislature, un contributo ministeriale per cifre che non hanno mai superato il milione e mezzo di euro per tutte le cinque accademie: posso fare riferimento ad un intervento economico operato prima con la legge n. 306 del 2000 e poi con la legge n. 43 del 2005.

Accanto alla reintroduzione di forme di finanziamento transitorio, è poi importante che anche il legislatore si faccia promotore dell'introduzione di linee guida per indirizzare l'azione di questi istituti verso una maggiore consapevolezza delle opportunità legate alla gestione economica dello stesso patrimonio artistico che hanno in dotazione, la qual cosa non significa dismissione ma valorizzazione di risorse che spesso vengono trattate solo come costi legati agli oneri di manutenzione.

In conclusione, colleghi, ritengo che non si debba abbassare la guardia su un annoso problema che, se protratto per troppo tempo, potrebbe portare anche all'estinzione di enti prestigiosi che hanno dato lustro e valore all'Italia nel tempo e che soprattutto attraggono numerosi studenti stranieri. *(Applausi dal Gruppo PD e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcucci. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi giunge a compimento una legge importante che restituisce dignità e valore al percorso dell'alta formazione artistica e musicale, che nel panorama scolastico del nostro Paese si è trovata ad essere relegata in una sorta di limbo. E tutto ciò è avvenuto a dispetto dei numeri: ricordiamoci infatti che complessivamente le istituzioni AFAM contano circa 70.000 studenti

iscritti, tra cui una significativa quota di studenti stranieri (circa il 7,5 per cento), 8.500 docenti e 2.300 unità di personale non docente. Un trattamento ingiusto, inoltre, per la storia, il prestigio e l'importanza delle accademie di belle arti in Italia.

Quella di Firenze, ad esempio, si sviluppò nel Quattrocento nel giardino di San Marco dove Lorenzo il Magnifico aveva collocato la collezione di sculture antiche, incaricando lo scultore Bertoldo di Giovanni di farle copiare, attraverso l'insegnamento di tecniche artistiche, ai giovani dotati di talento artistico, fra i quali spiccò subito il giovane Michelangelo Buonarroti.

Nel 1803 le accademie divennero nazionali. Fu loro attribuito il compito di formare pittori, scultori, nonché architetti. Alle accademie venne anche affidato il controllo sui monumenti pubblici con le Commissioni dell'ornato, prefigurazione delle attuali Soprintendenze. Alcune accademie si dotarono di pinacoteche per finalità didattiche legate all'elaborazione di strategie per la salvaguardia e la tutela del patrimonio artistico italiano; queste collezioni, ed altre frutto dell'organizzazione di esposizioni annuali, hanno contribuito alla ricchezza del patrimonio museale italiano.

Egual radicamento e un prestigio assoluto a livello internazionale riscuotono i nostri conservatori, le scuole dove si sono educati, è bene non dimenticarlo, i nostri maestri Muti, Abbado e Pollini. I primi istituti di questo genere, gli ospedali veneziani e i conservatori napoletani, nacquero come strutture di accoglienza di orfani cui veniva insegnato un mestiere; la centralità della musica e dell'arte in genere nello sviluppo della civiltà occidentale li rese molto rapidamente centri di formazione di altissimo profilo e di fama internazionale, copiati nella loro articolazione in molti Paesi europei.

Da questo punto di vista rappresenta un primo compromesso importante l'articolo 1 di questo provvedimento normativo che prevede per i diplomi del sistema dell'alta formazione artistica musicale l'equipollenza con le lauree triennali e magistrali dell'area umanistica ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi. È un passo importante di riconoscimento legale. Finalmente si chiude un regime transitorio che è durato oltre dieci anni ed ha creato molti disagi e situazioni di grande precarietà nel percorso accademico degli studenti e nell'attività dei docenti.

La seconda nota di merito che vorrei sottolineare con forza è la spendibilità dei titoli conseguiti anche a livello europeo. Una scelta che finalmente ci allinea al processo di riforma a carattere comunitario che è stato definito «Processo di Bologna». In buona sostanza, esso rappresenta un grande sforzo di convergenza dei sistemi universitari dei Paesi partecipanti che sta coinvolgendo direttamente tutte le istituzioni europee e le loro componenti, da oggi anche quelle italiane.

Ultimo, ma non per importanza, sottolineo il valore dell'articolo 4, che consente la contemporanea iscrizione agli istituti superiori musicali e ai corsi di laurea.

Infine, un auspicio ed una speranza: le riforme di settori strategici come quelli della formazione e dell'alta formazione, della cultura e della



ricerca forse non potranno più essere a costo zero, me debbono essere intesi come investimenti utili per il futuro e la crescita del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bugnano. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signor Presidente, le istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale da tempo sono interessate da un importante processo di riforma che ha sostanzialmente aggiornato i percorsi tradizionali della formazione artistica.

Considerata l'importanza che l'arte assume per lo sviluppo culturale ed economico del nostro Paese, noi riteniamo che la formazione artistica debba poter assumere un ruolo sempre più rilevante nei confronti delle politiche orientate a sostenere la ricerca e l'innovazione; in tal senso, l'alta formazione artistica e musicale è un ambito particolarmente sensibile allo sviluppo di programmi anche europei orientati a promuovere creatività e innovazione in quella «economia della conoscenza» che è stata individuata nel Processo di Lisbona come l'obiettivo primario per lo sviluppo dell'economia in Europa nei prossimi anni.

In occasione della cosiddetta Strategia di Lisbona, quindi ben prima dell'attuale crisi finanziaria, i Capi di Stato dell'Unione avevano individuato lo sviluppo in Europa proprio di una «economia della conoscenza», che fosse in grado di competere nelle sfide imposte dalla globalizzazione ma, al tempo stesso, capace di coniugare le esigenze di sviluppo e di competitività con i bisogni di tutela dell'ambiente e di equilibrio sociale.

L'affermazione di una «economia della conoscenza», in una «società della conoscenza», si presenta infatti come una condizione indispensabile, non solo per avviare la ripresa economica, anche nel nostro Paese, ma anche per orientare la stessa verso un modello di sviluppo che sia sostenibile per noi e per le prossime generazioni. Sebbene la crisi economica e il venir meno di risorse finanziarie tendono ad orientare i Governi, compreso il nostro, verso una politica difensiva, basata principalmente sul risparmio, è indispensabile – questo è un appello che rivolgiamo al Sottosegretario che oggi in questa sede rappresenta il nuovo Governo – che essi mantengano al centro degli investimenti la formazione, la ricerca, l'innovazione e quindi la cultura, perché senza il potenziamento di queste non è possibile avviare – almeno questo è quanto noi pensiamo – una vera ed efficace ripresa economica che guardi al futuro.

È questo sguardo al futuro che permette di orientare l'innovazione verso una reale necessità, svelando spesso le contraddizioni che si determinano fra l'esigenza di fornire risposte a bisogni contingenti e la necessità di costruire scenari utili a prefigurare le domande del futuro.

L'arte assume un ruolo rilevante perché è la più chiara testimonianza di come la dimensione etica, con il suo portato di valori simbolici, diviene questione centrale dell'esperienza umana. E la formazione artistica, di cui oggi stiamo parlando, assume una rinnovata importanza perché, più di

quanto avviene in altri ambiti e attraverso altre forme del sapere, è in grado di relazionare la dimensione materiale con quella simbolica.

Il disegno di legge oggi all'esame del Senato è in un certo senso il punto di partenza di quanto ho voluto sin qui esprimere. Per brevità del mio intervento, vorrei ricordare solo un punto che ritengo molto importante contenuto in questo disegno di legge, ovvero l'equiparazione dei diplomi accademici alle lauree triennali.

Si tratta peraltro di una aspettativa da cui questo mondo da tempo era animato – è finalmente contenuta nel provvedimento al nostro esame – e che viene da lontano. Nel 2007 vi era stata, infatti, una sentenza del TAR della Lombardia che aveva riconosciuto il diritto dell'Accademia di belle arti di Brera di partecipare al finanziamento di progetti di alta formazione per il mercato del lavoro banditi dalla Regione Lombardia, la quale però sino ad allora aveva rivolto esclusivamente alle università. In quella occasione il TAR della Lombardia aveva parlato di una piena «equiordinazione» fra accademie e università, la quale comprendeva fra l'altro una piena equiparazione dei titoli, sia di primo che di secondo livello, e parità di diritti degli studenti. Quindi, a distanza di oltre quattro anni da quel pronunciamento del TAR della Lombardia e da altri successivi, finalmente le Aule parlamentari si sono occupate di tale argomento e una delle norme importanti contenute nel disegno di legge al nostro esame sancisce proprio l'equiparazione testé citata.

In ultimo – mi avvio a completare il mio intervento – vorrei ricordare anche la norma sui talenti precoci. Credo che essa sia un giusto riconoscimento a quei giovani che non sono ancora in età per frequentare i conservatori ma dimostrano una effettiva attitudine verso la musica e, quindi, una potenzialità di sviluppare capacità in quel settore non indifferenti. Credo che i talenti precoci, così come prevede la norma, vadano sostenuti e accompagnati nel loro percorso per far crescere e affinare le loro capacità musicali. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Vita).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

\* VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, finalmente dopo 12 anni (!) accademie e conservatori non saranno più i parenti poveri dell'istruzione superiore italiana.

È questo un settore importante, strategico per il nostro Paese, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista dell'affermazione dell'identità italiana nel mondo. La musica ha sempre costituito, con l'arte, una grandissima ricchezza per l'Italia. Pensiamo solo al fatto che i libretti di molte opere sono stati scritti in lingua italiana anche quando a comporre quelle opere era un genio di lingua tedesca come Mozart. Pensiamo al fatto che gli spartiti della musica cosiddetta classica sono scritti in lingua italiana. Abbiamo nel nostro Paese centri di assoluta eccellenza mondiale, come per esempio l'Accademia di Brera, Santa Cecilia o il Conser-

vatorio di Milano, quindi è giusto, sacrosanto quel che stiamo facendo oggi. Stiamo infatti riconoscendo una tradizione antica, visto che le accademie d'arte affondano le loro radici nella cultura e nella vita dei nostri territori.

C'è soltanto un rammarico: dobbiamo utilizzare uno strumento legislativo quando sarebbe stato sufficiente, così come già previsto nella legge n. 508 del 1999, uno strumento di natura regolamentare. Questo ancora una volta sta a sottolineare, da una parte l'inerzia di una certa burocrazia ministeriale, probabilmente non adeguatamente stimolata dal potere politico, dall'altra la necessità, per superare questa inerzia, di ricorrere inutilmente ad una legge inflazionando l'attività parlamentare.

L'equipollenza dei titoli è certamente un passaggio importante. La parificazione della rappresentanza studentesca a quanto avviene nel mondo universitario, come d'altro canto le norme sui giovani che non abbiano ancora conseguito un diploma, ma abbiano già rivelato talenti particolari, dimostrano un'attenzione nei confronti degli studenti e dei giovani, soprattutto di quelli, come nell'ultima norma che ho citato, meritevoli e particolarmente capaci.

Poi c'è anche un altro aspetto che vorrei sottolineare, cioè l'autonomia dei conservatori e delle accademie, qui riconosciuta proprio nell'autonomia della formazione dei docenti. Manca la piena equiparazione dello stato giuridico dei docenti delle accademie e dei conservatori a quello dei docenti universitari: durante l'*iter* del dibattito in Commissione sono stati sollevati dei problemi di natura finanziaria dalla Commissione bilancio. Manca anche un riconoscimento, una valorizzazione forte dei centri di eccellenza.

Forse quella parificazione dello stato giuridico potrà essere più agevolmente ottenuta con una enucleazione di centri di eccellenza. Così come per il sistema universitario, anche qui dobbiamo muoverci verso un finanziamento del tutto particolare, un'incentivazione, un incoraggiamento, una valorizzazione forte nei confronti di quelle accademie e di quei conservatori che siano realmente delle punte di diamante del nostro sistema.

Dobbiamo favorire l'attuazione di quella norma, introdotta in Commissione, che prevede la possibilità di istituire i politecnici delle arti. Questa norma credo che potrà essere importante, da una parte per sviluppare logiche di risparmio di risorse, evitando una inutile moltiplicazione di organismi, dall'altra per incoraggiare una selezione meritocratica.

Dobbiamo anche – è un auspicio che faccio al Governo – sviluppare e favorire ulteriormente l'internazionalizzazione, soprattutto per quanto riguarda la presenza di docenti stranieri, delle nostre accademie e dei nostri conservatori.

Dobbiamo soprattutto avere un'attenzione particolare al dato finanziario, per consentire a questo patrimonio prezioso del nostro Paese di continuare a vivere e di non subire più quel massacro economico, quel massacro finanziario che ha caratterizzato le politiche degli ultimi Governi negli ultimi anni, con riferimento a questo settore strategico.

Abbiamo fatto insieme, sottolineo questa parola, «insieme», vale a dire tutte le forze rappresentate in Commissione, un primo passo importante per valorizzare un settore strategico per la crescita del nostro Paese.

Credo sia un segnale significativo, che dovrebbe far piacere in particolare a questo Governo, perché quando ci sono proposte serie, nell'interesse comune, il Parlamento sa essere unito e sa dare una dimostrazione concreta di buona volontà. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:APL-FLI e PD*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli insegnanti e gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale e per programmatori «Francesco Saverio Nitti» di Potenza: a loro vanno il saluto del Senato e gli auguri per la loro attività di studio. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1693, 518, 539, 912, 1451, 2276, 2406, 2415 e 2675 (ore 18,04)**

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbarbati. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, come ricordava il senatore Asciutti, a 12 anni di distanza dall'approvazione della legge n. 508 del 1999, ci troviamo oggi in quest'Aula non per fare qualcosa di profondamente innovativo, ma per rendere attuativa, concreta e vitale quella legge, che è stata impantanata per l'inerzia dei Governi che si sono succeduti, i quali non hanno provveduto ad emanare i regolamenti attuativi e hanno lasciato languire una riforma che il settore dell'alta formazione artistica e musicale – così come recita l'articolo 33 della Costituzione repubblicana – aspettava da più di 40 anni, determinando il collasso, non solo amministrativo, ma anche di vitalità e di speranza, di tutto questo settore, che si trova in una condizione veramente pietosa, da questo punto di vista.

Ciò è accaduto nell'ignoranza totale di tutti i Governi e di tutti i Ministeri che si sono succeduti, che non hanno fatto altro che attendere e passarsi la palla l'uno con l'altro, senza avere nessun progetto e nessuna determinazione per attuare questa legge, che pure ci è costata tanto. Voglio ricordare che anche allora, come oggi, fu un accordo *bipartisan* a portare all'affermazione e alla concretizzazione della legge n. 508 del 1999, che fu votata da tutto il Parlamento, da destra a sinistra, senza alcuna eccezione.

Essa fu, peraltro, una legge avversata dall'allora ministro in carica, Luigi Berlinguer, e da importanti settori del sistema universitario nazionale, che pretendevano che il settore dell'alta formazione artistica e musicale fosse inglobato nel sistema universitario, come se dentro un'università si possa tranquillamente procedere ad un allestimento scenografico, come quello che viene realizzato nelle accademie, o si possa continuare a suonare il violino o il pianoforte mentre altri fanno studi di matematica e fisica. Si tratta di settori diversi, anche se di pari livello, così come viene riconosciuto in tutta Europa.

Di quella legge fui relatrice alla Camera, e il senatore Ascitti fu relatore al Senato. Portammo in porto l'operazione, la legge fu approvata, ma oggi siamo qui per dire che essa va applicata, attraverso una legge nuova, perché i regolamenti attuativi non sono stati emanati. Dico questo per sottolineare che, nella legge all'esame dell'Assemblea, alcuni articoli fanno giustizia di una inerzia amministrativa e politica dei Governi e dei Ministeri che si sono succeduti, rendendo immediatamente suscettibili di applicazione quelle norme che nella legge n. 508 del 1999 erano state precisate.

Così fanno gli articoli 1 e 2: non ripeterò in proposito ciò che ha detto benissimo il senatore Ascitti. Accanto a questa operazione, che rende immediatamente operativa la legge n. 508 del 1999, si cerca di dare giustizia soprattutto alle richieste dei giovani che intraprendono una carriera difficile – che costituisce peraltro una vocazione più che una carriera – a cui dobbiamo dare risposte serie, perché – come è stato detto in precedenza – quello musicale, artistico, del *design* è un settore trainante della nostra economia nazionale ed è un carattere distintivo dell'Italia, che ha fatto la nostra fortuna nel mondo. Esso rappresenta il nostro biglietto da visita, e deve continuare ad esserlo.

Per esserlo – non prendiamoci in giro, cari colleghi – c'è bisogno non solo di rendere la legge suscettibile di essere attuata, ma anche di finanziarla, con quei contributi che, nella situazione in cui ci troviamo, si possono comunque dare, procedendo a razionalizzazioni e facendo tutto quello che c'è da fare, ma dicendo chiaramente che questo settore non è secondo a nessuno e che, anzi, è forse uno dei pochi che potranno continuare ad essere trainanti e a darci una visibilità, nel mondo, che sarà molto più alta di quella che ci danno altri settori.

Accanto agli articoli 1, 2, 3, 4 e seguenti, in cui si premiano anche le eccellenze, che non sono così numerose, ma che vanno comunque sottolineate e anche agevolate nel loro percorso formativo e di affermazione della loro creatività, l'ultimo articolo del testo recupera totalmente la mia proposta, contenuta nel disegno di legge n. 2415, relativa ai politecnici delle arti. Lo ricordo al senatore Ascitti, ma anche ad altri colleghi, in particolare al senatore Vita, che contribuì all'approvazione della legge n. 508 del 1999. Era l'idea base sulla quale ci eravamo attestati allora, ma che non ci fu possibile realizzare a causa di un ostruzionismo totale da tutte le parti, che non voglio richiamare. Ma è l'idea vincente. Oggi, in maniera *bipartisan*, questa idea è stata accolta. E io non posso che ringra-

ziare l'intera Commissione istruzione per aver accolto questa mia proposta, perché è lì che si risolvono i problemi delle statalizzazioni, della migliore organizzazione, del funzionamento universitario, degli istituti pareggiati, legalmente riconosciuti e così via, razionalizzando un settore e portandolo a dignità e a livello di sistema universitario.

I nostri ragazzi non solo hanno bisogno dell'equipollenza dei titoli di studio, ma di ambienti elevati, attrezzati, che li mettano in grado di esprimere al meglio le loro capacità, la loro creatività, il loro senso artistico, il loro bisogno e desiderio di esprimersi con un linguaggio universale quale quello della musica, dell'arte, della pittura, delle attività che si fanno nelle accademie a tutto tondo e anche attraverso il *design*, che è una delle positive realtà italiane che ci danno lustro nel mondo.

Richiamo però in questo contesto una questione al senatore Ascutti e anche ai miei colleghi. Nella legge n. 508 del 1999, non vi è stato soltanto un blocco, uno *stop* rispetto alle questioni che riguardano gli articoli 1 e 2 dei titoli di studio e dell'equipollenza. Allora parlamentare europea, presentai al commissario Viviane Reding un ordine del giorno e un'interrogazione per la questione delle equipollenze, e lei mi rispose che era un problema tutto del Governo italiano. Così era, e così è ancora. Oggi risolviamo questo problema.

Ma ce n'è un altro, senatore Ascutti. La legge n. 508 del 1999 deve ancora – e può farlo secondo me soltanto attraverso la iniziativa degli assessori regionali alla cultura, assieme ai direttori delle accademie e dei conservatori a livello regionale – istituire effettivamente questi politecnici delle arti, senza perdere tempo perché all'articolo 2, comma 8, lettera e), della legge n. 508 è prevista testualmente la «possibilità di prevedere, contestualmente alla riorganizzazione delle strutture e dei corsi esistenti e, comunque, senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato, una graduale statizzazione, su richiesta, degli attuali Istituti musicali pareggiati e delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute (...)». Si prevede inoltre che «Nell'ambito della graduale statizzazione si terrà conto, in particolare nei capoluoghi sprovvisti di istituzioni statali,» – per esempio, Ancona per quanto riguarda i conservatori, Genova e Perugia per quanto riguarda le accademie, e così via, e sappiamo benissimo di cosa parliamo, naturalmente – «dell'esistenza di Istituti non statali e di Istituti pareggiati o legalmente riconosciuti che abbiano fatto domanda, rispettivamente, per il pareggiamento o il legale riconoscimento, ovvero per la statizzazione (...)». Caro senatore Ascutti, questo è ancora in alto mare come lo era fino a poco tempo fa (e speriamo che si possa risolvere oggi o domani) la questione delle equipollenze.

Quanto alla istituzione dei politecnici delle arti, mentre noi siamo ancora qui a cincischiare e non sappiamo se farli o no, essi sono presenti perfino nell'ex Unione Sovietica, in tutta Europa e nel mondo, ad esempio in Canada. Spero che questa sia la volta buona e che attraverso l'istituzione, in ogni Regione o macroregione, di un politecnico delle arti si possa effettivamente razionalizzare il sistema, portare tutto a un livello che rispetti la dignità del settore e l'articolo 33 della Costituzione, e ve-

dere riconosciuto ai docenti stessi il diritto di essere riconosciuti come gli altri docenti universitari, anche perché molti di essi hanno rinunciato a una carriera nelle grandi orchestre, per esempio, o nei grandi teatri per fare scuola, per insegnare.

E dico di più. Quell'emendamento a cui lei faceva riferimento poco fa, senatore Asciutti, che riguarda la didattica della musica, è veramente a costo zero, perché gli insegnanti di didattica della musica sono già tutti di ruolo. Quindi, o si sa di cosa si parla o non lo si sa. Lo dica alla Commissione bilancio, che non vuole esprimere un parere di nulla osta su questo emendamento: è un emendamento a costo zero.

AZZOLLINI (*PdL*). Anzi, si risparmia!

SBARBATI. E glielo dimostreremo, perché sono tutti di ruolo. Quindi, poi ce la vedremo insieme.

Detto questo, non posso che auspicare questo accordo *bipartisan*, che ci vede tutti determinati a portare in porto questa riforma della legge di riforma, per renderla concreta e immediatamente applicabile e per dare una risposta a un settore che sta veramente morendo, nell'inerzia assoluta di tutti quanti hanno ricoperto i Ministeri competenti. Siamo qui e diamo oggi come Parlamento un esempio fattivo (si dice sempre che non facciamo). È la prima volta che ci si concede una corsia preferenziale per una legge di iniziativa parlamentare. Ci siamo riusciti. Riusciamoci fino in fondo e diamo la dimostrazione che il Parlamento esiste e che la politica c'è ancora. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittoni. Ne ha facoltà.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, le proposte che stiamo valutando perseguono l'obiettivo di dare piena e completa attuazione alla legge n. 508 del 1999 di riforma delle accademie e dei conservatori, al fine di assicurare certezza e dignità a questo importante settore.

In primo luogo, reputiamo indispensabile l'obiettivo di eliminare alcuni elementi di iniquità emersi nei confronti degli studenti, privatisti e non, diplomati e non, nei conservatori di musica, prima dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento introdotto dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante «Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati».

Ciò equiparerebbe finalmente i diritti dei nostri studenti a quelli dei loro colleghi europei, facilitando altresì la libertà di circolazione dei lavoratori, stabilita dagli articoli 39 e 55 del Trattato sull'Unione europea, fra cui rientra a pieno titolo la mobilità degli studenti delle discipline artistiche.

In tale contesto, le proposte legislative in discussione mirano in diversi modi a rendere operativa la precitata legge n. 508, attraverso interventi più o meno ampi. La legge ha rappresentato una svolta da un punto di vista culturale, riconoscendo agli istituti di alta cultura lo *status* di alta formazione e specializzazione artistica e musicale, lasciando tuttavia irrisolta la questione dei titoli di studio.

Infatti, oltre a non riconoscere pari dignità tra titoli di studio rilasciati dagli istituti e dalle università (come al contrario avviene in molti Paesi dell'Unione europea), non stabilisce neanche l'equipollenza tra titoli di studio conseguiti con il vecchio e con il nuovo ordinamento, vanificando e delegittimando il lavoro e l'impegno di insegnanti e studenti del vecchio ordinamento.

Sembra quasi che, per affermare la validità del nuovo ordinamento, ottenuto peraltro in ritardo rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea, si voglia poi svilire la qualità del percorso formativo, che fino a oggi è stato garantito dai nostri conservatori.

Ma è con tale tipo di formazione – seppur migliorabile sotto molti punti di vista – che è stata espressa per anni l'eccellenza della nostra cultura nel mondo. Una supremazia culturale che da sempre ci viene riconosciuta e tale da richiamare nei nostri conservatori studenti e talenti internazionali. Il nostro impegno deve mirare a salvaguardare i diritti anche degli studenti privatisti al termine del percorso formativo che si trovano in questa fase di transizione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vita. Ne ha facoltà.

\* VITA (*PD*). Signor Presidente, vorrei anzitutto rivolgere un saluto al Governo, cui faccio un grande in bocca al lupo, nella speranza, signor rappresentante del Governo, che attorno ad un tema così importante e delicato vi sia un'attenzione ben diversa e certamente maggiore di quella degli ultimi anni.

In verità, noi stiamo cercando con questo testo di dare giustizia ad un'altra legge della Repubblica (tutti argomenti evocati dal relatore Asciutti e da molti interventi), la legge n. 508 dell'ormai lontano 1999 che, ancorché approvata dal nostro sistema parlamentare bicamerale dopo un percorso non facile, è rimasta inattuata.

I buchi neri della nostra vita amministrativa sono assai noti a chi abbia «messo il naso» anche per breve tempo nelle attività di Governo. Le migliori intenzioni rimangono, cioè, scolpite nell'universo dei sogni se poi qualche puntuta sezione dell'amministrazione, gogolianamente, non dà luogo, invece, che a una discussione astratta, alla pratica concreta. E dunque, regolamenti, decreti, decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e quant'altro rimangono nei cassetti e a volte rendono vane le riforme tanto attese. In questo caso poi – e passo dal 1999 all'anno di grazia 2011 e quasi 2012 – tale tematica si è nel frattempo caricata di rilevanza ulteriore. Credo di non dire niente di inedito in quest'Aula se ricordo che



siamo nell'epoca del capitale cognitivo, nell'era informazionale e dei saperi.

Dopo i beni «fordisti» e materiali del secolo passato – la grande fabbrica – oggi più che mai la conoscenza, ci è stato ricordato a Lisbona dall'Europa, è il motore stesso di uno sviluppo sostenibile. Dunque, l'alta formazione sui grandi segmenti delle arti e della musica – veniamo al tema dei conservatori, delle accademie e degli istituti connessi o collegati – è il centro stesso della formazione culturale. Vorrei anzi ricordare, sapendo quanto il tema possa essere utile anche per i nostri materiali di discussione, che all'inizio della storia delle università, nella metà del XII secolo, alla scuola Cattedrale di Notre Dame, la prima università europea prese proprio il nome di «facoltà delle arti»: facoltà delle arti, perché il concetto di arte, lungi dall'essere una mera sovrastruttura o un idealtipo, è parte integrante e concettualmente decisivo della struttura dei saperi.

La stessa connotazione troppo inutilmente e schematicamente suddivisa tra scienza e arte nei saperi tradizionali trova nella nostra proposta di un politecnico delle arti una sorta di «epifania»: cioè un politecnico non solamente delle tecniche, con una visione delle tecniche solo come lavoro manuale, ancorché implementato dalla conoscenza e dalla cultura, ma piuttosto – e ancor più – un sistema assai più aggregato di cognizione e di accesso al grande mistero del sapere universale.

Dunque, con questo testo, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, relatore, colleghe e colleghi, non cerchiamo di fare una semplice iniziativa burocratica, un atto dovuto, bensì di dare un impulso nuovo alla discussione su tali temi.

Certo, speriamo che nel corso del dibattito sugli emendamenti si superino alcune aporie, peraltro evocate dalla stessa relazione che ci ha introdotto i lavori. Ne cito una in particolare e con questo concludo, signor Presidente, e pregherei di ascoltare almeno questa parte di un intervento accorato, perché si sani una sorta di limite logico della nostra attuale fisionomia normativa. Noi abbiamo l'equipollenza – lo accennava anche la collega Sbarbati molto bene – dei titoli di studio, per cui conservatori e accademie promuovono dei nuovi laureati allo stesso titolo di quanto fanno le università, ma chi dà loro il titolo di studio, la laurea, non è equiparato ai professori universitari.

È un'anomalia, come a dire che chi ha avuto una vita importante nei conservatori come i grandi maestri di musica Claudio Abbado e Riccardo Muti...

AZZOLLINI (*PdL*). Jimi Hendrix.

VITA (*PD*). Lui non fece il conservatorio. Lei ci è andato vicino, collega Azzollini; rifletta su queste parole, ma per esempio Elio di Elio e le Storie Tese ha fatto il conservatorio come lo fecero Pino Donaggio, Bollani e Gianni Morandi, ad esempio. Si tratta di considerare molto importante l'equipollenza anche dei titoli cattedratici, perché altrimenti entreremmo in un'anomalia assolutamente grottesca: si sfornano nuovi lau-

reati e chi produce questo nuovo sapere non ha il titolo professionale adeguato.

Noi ci auguriamo che questo punto possa essere, nel corso del dibattito, sanato e chiarito, per evitare una stortura dell'attuale sistema che darebbe luogo a verosimili ricorsi di tante persone interessate. Cerchiamo di portare a conclusione questo percorso parlamentare, dando il senso che l'Italia oggi nel villaggio globale può competere e risollevarsi certo grazie alle misure economiche, ma anche e molto se rilancia le culture, la qualità artistica, se dà di sé quella immagine che ci è riconosciuta e che avrebbe, approvata questa legge, ulteriore impulso.

L'Italia all'estero è l'Italia del cinema, dell'opera, della lirica, delle arti, della pittura, della scultura, dei grandi artisti che sono il senso stesso del nostro Paese. Questo testo è un contributo, speriamo utile, per superare dei limiti normativi che oggi non hanno più senso e che gridano vendetta al cospetto del laico Dio. (*Applausi dal Gruppo PD, del senatore Asciutti e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

PORETTI (PD). Signor Presidente, ho presentato con il senatore Perduca l'ordine del giorno G100, che apparentemente non è pertinente alla materia del disegno di legge, ma abbiamo colto questa occasione in cui un po' tutti sono intervenuti per parlare del patrimonio artistico e dell'utilità di apprendere la storia dell'arte in un Paese come l'Italia... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Scusi, senatrice Poretti, Senatore Azzollini, so benissimo che c'è un tema in sospeso, ma ci sarà il momento per affrontarlo, perché altrimenti quest'Aula diventa... (*Commenti del senatore Azzollini. Applausi dei senatori Astore, Magistrelli e Sbarbati*). Lo dico a lei perché è fuori posto.

Prego, senatrice Poretti.

PORETTI (PD). Dicevo che abbiamo colto l'occasione di questo dibattito parlamentare per segnalare una problematica di cui è utile farsi carico. Sappiamo che al Ministero dell'istruzione c'è un tavolo tecnico che sta cercando di affrontare e risolvere l'argomento dell'educazione della materia della storia dell'arte nelle scuole superiori, in particolare negli istituti tecnici e professionali come quello per geometri o per il turismo. Ci sono delle scuole superiori che per la riforma Gelmini del 2010 verranno interessate e non avranno l'insegnamento della storia dell'arte. L'anno scorso aveva coinvolto il primo anno, quest'anno il secondo, e via via si continuerà anche negli anni successivi.

Nel 2002 l'allora ministro Moratti segnalò l'utilità d'insegnare la storia dell'arte addirittura alle elementari. È rivenuto fuori un dibattito quest'anno anche con l'ex ministro Galan, quando c'è stato lo scempio alla

fontana del Moro a due passi da qui, in piazza Navona, per riportare la storia dell'arte nelle elementari. Io so, anche per esperienza personale, che i bambini addirittura ai nidi, all'asilo, alle elementari vengono portati nei musei, e questo approccio è molto importante.

È bene che oggi si parli delle lauree e degli istituti di specializzazione, però interessiamoci anche degli istituti superiori, che rischiano molto davvero – e in alcuni casi il rischio è diventato realtà – di non avere la materia di storia dell'arte.

Con questo intervento intendevo segnalare l'utilità di riconsiderare l'importanza dell'insegnamento della storia dell'arte. (*Applausi dei senatori Perduca e Vimercati*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio i senatori intervenuti per la bontà dei loro interventi, con i quali onestamente si è comprovato quanto dichiarato nella mia relazione, ovvero l'unanimità raggiunta in Commissione.

È interesse di tutti approvare al più presto questo disegno di legge, con la speranza – in questo senso rivolgo anch'io un auspicio al Governo – di accelerare i tempi per quanto riguarda l'*iter* alla Camera. (*Applausi del senatore Astore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Sbarbati*).

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato, per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha ascoltato gli interventi ed esprime con convinzione un parere conforme a quanto esposto dal relatore, senatore Asciutti: perché il provvedimento nasce da un ampio lavoro condiviso del Senato; perché è pienamente conforme allo spirito, oltre che agli articoli 39 e 45, del Trattato dell'Unione europea; perché il Governo è consapevole di quanto, per chi fa scuola e per chi apprende a scuola, un perenne regime di transitorietà danneggi chi studia e chi insegna; perché sarebbe invero paradossale che la musica, espressione creativa in lingua universale, veda proprio i ragazzi dell'Italia, di questo nostro bel Paese, culla della musica, i più penalizzati, esclusi, direi, al di là dei titoli, da una naturale equipollenza tra chi fa musica e altri che fanno musica, semplicemente.

Il Governo si impegna anche a favorire l'*iter* del provvedimento presso la Camera, come richiesto, e a sostenere con attenzione anche gli altri suggerimenti relativi ai politecnici delle arti. (*Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, IdV e PdL*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BONFRISCO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo, fatta eccezione per l'articolo 4, comma 3, su cui il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e per l'articolo 1, comma 6, e per l'articolo 7, su cui il parere è di contrarietà semplice.

In merito agli emendamenti il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.200, 1.0.201, 1.0.204, 1.0.205, 2.202, 3.200, limitatamente al comma 3, 4.200, 4.0.200, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.201, 4.0.10, 3.250 (già 4.0.5), 4.0.8, 4.0.202 e 4.0.203.

Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 7.200 e non ostativo su tutti i restanti emendamenti, tranne che sulle proposte 1.0.202 e 1.0.203, sulle quali il parere resta sospeso».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, rilevo la non pertinenza al testo dell'ordine del giorno G100, come del resto la stessa senatrice Porretti ha dichiarato poc'anzi. Poiché però parliamo indubbiamente di cultura e di formazione, mi rimetto al Governo.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In considerazione dell'importanza dei temi, il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. I presentatori, insistono per la votazione?

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, visto il sincero annuire del Sottosegretario ritengo che la raccomandazione sia accolta non solo formalmente, ma anche nella sostanza, e pertanto non insisto per la votazione dell'ordine del giorno. Tra l'altro, in questi giorni si inaugura a Londra, alla National Gallery, una mostra dal titolo «Leonardo da Vinci: pittore alla corte di Milano». Nel fine settimana, sul «Financial Times» è apparso un messaggio della polizia di Londra nel quale si dice che rafforzerà i controlli sui bagarini per i biglietti venduti per entrare ad una mostra alla National Gallery.

Sicuramente l'importanza dell'arte non solo attiene all'ambito che le è proprio, ma anche a quello dell'economia; pertanto, visto e considerato che uno dei problemi principali sui quali il Governo Monti dovrà concen-

trarsi è proprio quello dell'economia, è bene tenere presente anche questa possibilità.

PRESIDENTE. Procediamo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1693, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ASCIUTTI, *relatore*. Sull'emendamento 1.200, del senatore Giambrone, pur comprendendone la motivazione, sottolineo che esso in realtà ricalca quanto contenuto nella legge n. 508 del 1999. Ne comprende il significato e l'importanza, ma dal momento in cui ci occupiamo dell'equipollenza nel successivo emendamento presentato dal senatore Vita, che corregge una mancanza sfuggita nel corso dell'esame in Commissione, invito il presentatore, o chi per lui, essendo assente, a convogliarlo nell'emendamento 1.201, sul quale il parere è favorevole come sull'emendamento 1.202 di identico contenuto.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.0.200 e 1.0.201, stante il parere contrario della Commissione bilancio. Chiedo di accantonare l'emendamento 1.0.202, sul quale il parere della 5<sup>a</sup> Commissione è momentaneamente sospeso, e lo stesso vale per l'emendamento 1.0.203, di identico contenuto. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.0.204 e 1.0.205 stante il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Ascutti, vorrei capire bene cosa ha chiesto relativamente all'emendamento 1.200.

ASCIUTTI, *relatore*. Invito colui che sottoscriverà quest'emendamento, data l'assenza del suo presentatore, a farlo confluire nell'emendamento 1.201, esaustivo del problema posto dall'emendamento 1.200.

PRESIDENTE. Quindi, la cosa più semplice sarebbe che venisse ritirato e si considerasse confluito nell'emendamento 1.201 del senatore Vita ed altri, su cui il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole.

ASCIUTTI, *relatore*. Esatto, Presidente.

PRESIDENTE. Volevo sapere se qualcuno sottoscrive l'emendamento, altrimenti decade non essendo presente il senatore Giambrone. Senatrice Bugnano, lei lo sottoscrive?

BUGNANO (*IdV*). Aggiungo la firma all'emendamento 1.200 e chiedo che venga votato; inoltre, sottoscrivo l'emendamento 1.201 del senatore Vita.

PRESIDENTE. Senatore Vita, accoglie volentieri la richiesta della senatrice Bugnano?

VITA (*PD*). Non solo l'accolgo volentieri, ma dico alla collega che, siccome le norme più sono semplici meglio è, forse sarebbe meglio se si confluisse e basta.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. L'emendamento 1.200, così com'è, riproduce la legge n. 508 del 1999, che per dodici anni non ha attuato l'equipollenza ai titoli di studio. Ecco perché per gentilezza non ho espresso parere contrario: ho invitato al ritiro e a confluire nell'emendamento 1.201 del senatore Vita, altrimenti tutto il provvedimento salta. Non salta una piccola questione, ma l'equipollenza. Il senatore Giambrone su questa linea avrebbe tranquillamente concordato con il sottoscritto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dai senatori Giambrone e Bugnano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201, identico all'emendamento 1.202.

VITA (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vita, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, identico all'emendamento 1.202, presentato dalla senatrice Sbarbati.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1693, 518, 539, 912, 1451, 2276, 2406, 2415 e 2675**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 1.0.200, identico all'emendamento 1.0.201, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il relatore e il rappresentante del Governo hanno invitato i presentatori a ritirarli. Senatore Vita, accoglie l'invito al ritiro?

VITA (*PD*). Signor Presidente, questo è il passaggio più delicato di tutto il complesso normativo, il cuore della vicenda. Ritiro l'emendamento 1.0.200 in quanto c'è un emendamento migliore nella copertura, che invito tutti a votare.

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, anche lei accoglie l'invito al ritiro?

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sono d'accordo, ritiro l'emendamento 1.0.201.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203 vengono accantonati in quanto manca il parere della 5ª Commissione.

Passiamo all'emendamento 1.0.204, identico all'emendamento 1.0.205, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,44)**

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, siccome più volte, anche simpaticamente, siamo stati chiamati in causa, voglio dire che la Commis-

sione bilancio sta lavorando senza la presenza del Governo in Commissione, in particolare del Ministro dell'economia, e quindi naturalmente si sforza di valutare gli emendamenti con la maggiore oculatezza possibile. Eccezionalmente, abbiamo deciso di accantonare quei due emendamenti ai quali i colleghi attribuiscono grande rilevanza, perché manca la relazione tecnica.

Colgo l'occasione, essendo presente il rappresentante del Governo, per dire che tali emendamenti difficilmente potranno avere un parere positivo da parte della Commissione bilancio se quanto meno non ci verrà fornita dal Ministro dell'economia una relazione tecnica su di essi. Ho colto l'occasione, signora Presidente, per puntualizzarlo.

Possiamo ancora continuare a soprassedere, ma in via del tutto eccezionale, perché la mancanza della relazione tecnica costituisce esattamente uno dei casi in cui la Commissione bilancio esprime la propria contrarietà ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Chiedo quindi – lo ribadisco – che il Governo si faccia carico nel più breve tempo possibile di farci pervenire una relazione tecnica, verificata come sia, su tale questione, che è ritenuta da tutti i colleghi di grande importanza. In qualsiasi altro caso, saremmo costretti a dare un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La presenza di una relazione tecnica, ove verificata negativamente ovviamente darà come conseguenza un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre, ove verificata positivamente, ci farebbe riflettere. Lo dico a tutti i colleghi e le colleghe che sono intervenuti in merito, perché di solito cerchiamo di agire con un po' di oculatezza. Quindi sono certo che il Ministro si farà interprete presso il Ministro dell'economia perché, a brevissimo, sulla questione ci sia fornita una relazione tecnica.

PRESIDENTE. Lei quindi chiede di accantonarli?

AZZOLLINI (*PdL*). La Commissione bilancio li ha accantonati in attesa della relazione tecnica.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Do-  
mando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, prima di rispondere alla richiesta che ha fatto il senatore Az-zollini, vorrei sottolineare al senatore stesso una questione. Gli emenda-  
menti 1.0.204 e 1.0.205 dicono chiaramente che fino a quando non si pro-  
cederà, per i docenti delle istituzioni AFAM, all'inquadramento e al trat-  
tamento giuridico utilizzato per le carriere dei docenti universitari, resta in  
vigore quanto previsto per il comparto dell'Alta formazione e specializza-



zione artistica e musicale di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 21 dicembre 1999, n. 508.

Ciò significa, senatore Azzollini, che, ancorché non applicata, la legge n. 508 è e resta una legge dello Stato che non siamo andati a cancellare, ma a migliorare, e allora quello che è scritto in questo articolo rimane tale e non ha oneri aggiuntivi. Se però serve per chiarirci meglio e in maniera più approfondita, io e il senatore Vita accettiamo anche che gli emendamenti vengano accantonati, ma ripeto che non ci può essere in questo articolo una misura che contraddice la legge, che comunque è vigente.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, senatrice Sbarbati, stiamo parlando di due coppie di emendamenti entrambe recanti emendamenti a prima firma del senatore Vita e della senatrice Sbarbati. Per i primi due emendamenti, l'1.0.202 e l'1.0.203, che riguardano sostanzialmente l'estensione dello *status* di docenti universitari ai docenti di alta formazione, abbiamo chiesto l'accantonamento.

Sugli altri due emendamenti, l'1.0.204 e 1.0.205, ai quali si è riferita la senatrice Sbarbati, abbiamo già dato parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla base del seguente ragionamento: quegli emendamenti dicono che, in attesa che si verifichi ciò che i due emendamenti 1.0.202 e 1.0.203 prevedono, valgono le leggi vigenti. Dunque, se vale la legge vigente, allora non c'è bisogno di fare una norma. Se invece, si dice che una data soluzione normativa resta in vigore in attesa della qualificazione di uno *status*, si crea, come è chiaro in Italia per consolidatissima prassi, e non solo, negli eventuali aventi titolo una legittima aspettativa a questo *status*: in tal caso, è chiaro che il nostro parere è già contrario. Infatti, se si approvano gli emendamenti precedenti, allora questi successivi non hanno ragione di essere, perché lo *status* c'è già. Invece, se non si approvano gli emendamenti precedenti, la legislazione vigente c'è già, e tale rimane. L'altra parte, che ingenererebbe in tal caso legittime aspettative, è sicuramente onerosa. Pertanto, su questi due ultimi emendamenti, il nostro è già un parere contrario ai sensi dell'articolo 81.

Sui due emendamenti precedenti, l'1.0.202 e l'1.0.203, era già stato chiesto l'accantonamento, con la richiesta al Governo della relazione tecnica.

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signora Presidente, non mi piace polemizzare, perché questo è un provvedimento largamente condiviso. Tuttavia, anche in punto

di logica, presidente Azzollini, nella nostra normativa c'è una lastricatis-sima tradizione a tal riguardo. Citando solo il segmento che ho conosciuto di più nella mia vita politica, lei sa quante norme sono state approvate con la dicitura: «in attesa dell'approvazione del piano delle frequenze, si fa questo e quest'altro»?.

Ebbene, questo caso è molto meno importante in termini di valore. Qui si afferma una cosa importante, e sa perché? Signora Presidente, lo dico io perché. Senza urlare contro nessuno, io ricordo che l'ex ministro Brunetta aveva in qualche modo evocato la possibilità che – beffa delle beffe – i docenti di conservatori e accademie, in predicato di diventare professori, non solo non diventassero professori, ma venissero retrocessi ulteriormente di grado. Essi non solo non sarebbero arrivati alla serie A, ma dalla serie B sarebbero andati in serie C!

Questo emendamento è volto semplicemente a dare un'interpretazione. L'attuale condizione va avanti, perché, altrimenti, i professori dei conservatori e delle accademie andrebbero ad essere pari agli insegnanti delle scuole medie inferiori (categoria ragguardevole, del resto). Si tratta quindi di due emendamenti importanti, e non capisco cosa abbiano a che fare con la copertura economica, parlando con rispetto per il senatore Azzollini e per l'autorevole Commissione da lui presieduta.

Signora Presidente, se il problema è il riferimento a «fino a», allora eliminiamolo e manteniamo in modo asseverativo, più apodittico, la costituzione dell'AFAM dentro il comparto dell'Alta formazione, eliminando questo equivoco ipotetico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, dottor Rossi Doria. Ne ha facoltà.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, desidero solo dire che ringrazio il senatore Azzollini per la disponibilità e che il Governo farà quanto è possibile per verificare quanto è stato richiesto. Ricordo, però, che questo è il primo giorno che io partecipo ai lavori dell'Aula.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN-Io Sud-FS*). Signora Presidente, il presidente Azzollini e i colleghi sanno benissimo che noi siamo di fronte al solito conflitto tra il merito e il costo.

Il merito di questa disposizione è certamente corretto, positivo, viene incontro a legittime aspettative di personale docente che svolge le medesime funzioni di altro personale docente, senza avere lo stesso trattamento e la stessa progressione di carriera. L'altra questione è il costo che determina questa equipollenza e l'assolvimento di un percorso che renda giustizia a queste persone.

Allora, il tema è uno. Oggi la Commissione bilancio ha già compiuto una forzatura, tenuto conto dell'importanza del testo e delle attese rispetto a questa disposizione operando in assenza del Governo. Ci rendiamo conto che il Ministro dell'economia è anche il Presidente del Consiglio, per cui non sarà facile averlo presente in Commissione bilancio. Oggi, tra l'altro, non sono presenti neanche i Sottosegretari, che si stanno insediando nel loro incarico e stanno per conseguire la loro piena operatività. Abbiamo ritenuto opportuno da questo punto di vista non essere eccessivamente fiscali relativamente alla disposizione in questione. Ma non vi è dubbio che quell'emendamento, ancorché assolutamente corretto nel merito, è altrettanto costoso, e questo non possiamo negarlo. Ricordo che, quando gli emendamenti comportano un certo costo, il Regolamento ci dice che è necessario disporre di una relazione tecnica. Noi abbiamo accantonato l'emendamento in Commissione anziché bocciarlo, in virtù del fatto che siamo di fronte all'esordio di un Governo, che di questo paga le conseguenze. Tuttavia, una forzatura mi sembrerebbe veramente esagerata e potrebbe determinare un precedente che scatenerrebbe in futuro non il contenimento della spesa ma esattamente il contrario. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Viespoli).*

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, intervengo solo per chiarire un punto.

Innanzitutto il provvedimento in esame è oggi è all'attenzione dell'Aula perché il nostro Gruppo, per garbo istituzionale, ha consentito di valutarlo in Commissione pur in assenza del Governo, fatto che sappiamo tutti non essere possibile. Pertanto, abbiamo già fatto un atto di cortesia istituzionale da tenere in considerazione.

In secondo luogo, avevamo capito che l'attuale Governo nasceva con l'obiettivo di salvare l'Italia dalla crisi dell'euro e quindi di andare nella direzione del contenimento della spesa, di una certa sobrietà e quant'altro. Ora, al primo incaglio iniziamo a giocare sulle parole, dando – è stato chiarito in maniera direi inappuntabile dal presidente Azzollini – la possibilità, con un *escamotage*, di creare diritti soggettivi e quindi un'ulteriore esplosione della spesa pubblica. Non ci pare proprio il caso di insistere su questo percorso.

Pertanto, prendiamo atto delle decisioni assunte dalla 5ª Commissione in assoluta autonomia, andando a guardare non il contenuto e il merito del testo, ma solo gli aspetti di carattere economico. Se il Governo, bontà sua, riuscirà – non sappiamo come – a fornire una relazione tecnica entro domani mattina sui due emendamenti accantonati – sappiamo che è assolutamente impossibile – avremo modo di valutare i due ultimi emendamenti accantonati.

In caso contrario, questo Parlamento si prenderà – se lo ritiene – la responsabilità di approvare norme in violazione dell'articolo 81 della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Se in questo clima pensiamo di agire in tal modo, siamo – a nostro modesto modo di vedere – completamente fuori di testa. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. La proposta della Presidenza è di accantonare i quattro emendamenti e di riprenderne la discussione alla luce della presentazione – come richiesto – della relazione tecnica da parte del Governo.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, vorrei fare una proposta ancora più semplice. Noi vogliamo concludere quel che interessa tutta la Commissione e che dovrebbe interessare al Parlamento, cioè il disegno di legge così com'è, senza creare problemi eccessivi. Comprendiamo tutti la situazione dell'Italia e comprendiamo tutti – ha ragione il collega Garavaglia – il problema economico di questo Paese. Sappiamo anche che accantonare adesso i due emendamenti non cambierebbe nulla, perché domani mattina ci troveremo punto e a capo. Faccio allora una proposta, cioè che gli emendamenti 1.0.202, a prima firma del senatore Vita, e 1.0.203, della senatrice Sbarbati, vengano trasformati in ordine del giorno e che gli emendamenti 1.0.204 e 1.0.205 vengano ritirati.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, ovviamente le scelte della Presidenza non c'entrano con il nostro parere ...

PRESIDENTE. Ovvio.

AZZOLLINI (*PdL*). ... e ovviamente le rispetteremo, ma per la 5<sup>a</sup> Commissione la situazione delle due coppie di emendamenti rimane quella.

PRESIDENTE. È chiaro.

AZZOLLINI (*PdL*). Mi consenta infine di ringraziare il Sottosegretario per la sua gentile espressione. Naturalmente noi cercheremo di collaborare il più possibile; altrettanto chiediamo che faccia il Governo con noi.

PRESIDENTE. Colleghi, siamo dunque in presenza della proposta del relatore di trasformare in ordine del giorno i primi due emendamenti

e di ritirare gli altri due, che al momento risulterebbero improcedibili per il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione.

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signora Presidente, molto sintetica ed esaustiva la sua evocazione dei problemi. Il punto è questo. Io aderisco – ci siamo consultati con il Gruppo – a questa richiesta, ma c'è un punto che mi piace lasciare agli atti, perché gli atti parlamentari hanno un valore. Anzitutto, il fatto che l'impegno del Governo, che cortesemente ha assunto il Sottosegretario, che ringrazio, possa vedere la luce, non in tempi biblici, ma in tempi urgenti, perché... (*Brusio*). Se si ritiene di banalizzare questo argomento, che è quello più importante, lo si faccia. Poi faremo tutti quanti autocritica rispetto alle categorie che ascoltano questo dibattito, che sono tante.

Il punto è delicatissimo. Quindi, se c'è un impegno a far sì che, da qui alla lettura alla Camera, vi possa essere una relazione tecnica, che tra l'altro sdrammatizzi un argomento che viene caricato di significati assolutamente ultronei – io rispetto la Commissione bilancio – perché qui c'è una copertura, posso accettare la proposta. Il ritiro di questi altri due emendamenti... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

VITA (*PD*). Mi pare chiaro che c'è una certa stanchezza.

Dicevo, il ritiro di questi altri due emendamenti in tanto ha un senso, e lo accolgo, in quanto c'è questo impegno formalizzato, altrimenti sono due emendamenti che acquistano il valore di una trincea difensiva. Se c'è questo impegno, questi emendamenti perdono di significato.

PRESIDENTE. Quindi, accetta la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.0.202 e ritira l'emendamento 1.0.204.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, grazie per la sua proposta, grazie al collega Ascutti per l'attività di mediazione che sta svolgendo e grazie al Governo per la disponibilità.

Non ho motivo di credere che questa disponibilità non si concretizzi nella presentazione della relazione tecnica, ma anch'io sono costretta ad evidenziare, intanto al Presidente della Commissione bilancio, ancora

una volta – non me ne voglia – l'assoluta disponibilità a continuare la discussione, anche fuori dall'Aula parlamentare, per approfondire ulteriormente, perché l'approfondimento non è mai troppo in questa materia, in quanto gli emendamenti sono coperti, in quanto: «Agli oneri derivanti...»

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, questo lo abbiamo capito.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Va bene. Si parla di 10 milioni di euro. Ci si dica se c'è la volontà di coprirli con ciò che abbiamo indicato come copertura. Questa volontà, o c'è o non c'è. La questione è questa.

Non ho motivo di credere che il Governo non abbia tale volontà, considerando come ha accolto la proposta del Parlamento. Pertanto, accetto la proposta del relatore di trasformare gli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203 in un ordine del giorno e di ritirare l'emendamento 1.0.205.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G1.0.202, derivante dalla trasformazione degli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.0.202.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.202 non verrà posto ai voti.

Ricordo che gli emendamenti G1.0.204 e G1.0.205 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GAMBA (*PdL*). Signora Presidente, intervengo molto brevemente in sede di illustrazione degli emendamenti (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, non si può discutere in queste condizioni; vi prego di fare silenzio.

GAMBA (*PdL*). Grazie, signora Presidente. Intendo innanzitutto esprimere il plauso e la soddisfazione di chi, come chi parla, ha già avuto modo, sin dalla XIV legislatura, di farsi interprete di alcune delle istanze recepite con il provvedimento oggi in discussione – e che speriamo domani sarà approvato – attraverso un disegno di legge, che si è aggiunto o che aveva fatto da battistrada a quelli che oggi sono stati ricordati e che sono il frutto dell'unificazione, da parte della Commissione, dei disegni di legge presentati nell'attuale legislatura.

Proprio perché c'è una soddisfazione condivisa, come mi pare di aver capito da molti degli interventi che si sono succeduti in discussione generale, si cerca di contribuire in qualche modo a dei perfezionamenti, al di là

della questione assai rilevante che è stata trattata fino a pochi momenti fa. Per questo, con gli emendamenti 2.200 e 2.201 e con il successivo emendamento 3.200, che illustro ora, senza intervenire successivamente, si propone soltanto una composizione più equilibrata – almeno a parere di chi parla – degli organismi che vengono rinnovati. Si tratta anzi di una composizione lievemente ridotta, ma più equilibrata, fra la rappresentanza degli istituti musicali e quella degli istituti artistici e delle accademie.

Inoltre, l'emendamento 2.202, pur facendo salva la mancata previsione di compensi e di gettoni di presenza per i componenti dei consigli nazionali, garantisce il rimborso delle spese di missione per i rappresentanti degli studenti, che, in quanto tali, certamente non hanno disponibilità proprie per intervenire, si suppone a Roma, alle riunioni di tali organismi. Si potrebbe dunque prevedere semplicemente il rimborso delle spese di missione o di viaggio, che dir si voglia. Sarebbe una modifica piccola, ma importante dal punto di vista della rappresentanza studentesca.

Con rinnovata soddisfazione, ci apprestiamo comunque ad ascoltare i pareri del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, non ho ben compreso la *ratio* dell'emendamento 2.200, perché non c'è gran risparmio a far scendere di una unità, da dieci a nove, il numero dei componenti eletti dagli studenti. Se la *ratio* fosse quella far diventare dispari il numero dei componenti il consiglio nazionale degli studenti delle accademie e dei conservatori, allora potrebbe avere una ragione e avrei potuto esprimere parere favorevole. Ho aspettato di ascoltare le motivazioni del proponente, ma non essendo questa la motivazione, non vedo la giustezza dell'emendamento e invito quindi a ritirarlo.

Del resto, bisogna porre attenzione al contenuto dell'emendamento 2.201, perché ridurre da quattro a tre i rappresentanti dei conservatori e degli istituti musicali pareggiati è lesivo di un diritto della stragrande maggioranza degli studenti, che appartiene ai conservatori di musica. Sono pochissimi coloro che rappresentano gli istituti musicali pareggiati, per cui prevedere una proporzione di due a uno è eccessiva, perché si privilegiano eccessivamente i pareggiati rispetto agli statali del normale ordinamento. Quindi, invito il senatore di Gamba a ritirare entrambi gli emendamenti. Infine, l'emendamento 2.202 ha ricevuto il parere contrario da parte la 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per cui anche su di esso esprimo parere contrario.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Gamba se intende ritirare gli emendamenti.

GAMBA (*PdL*). Ritiro gli emendamenti 2.200 e 2.201, lasciando alla valutazione della Presidenza l'emendamento 2.202.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.202 è improcedibile.

Metto pertanto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati degli emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

BEVILACQUA (*PdL*). Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 3.250 (già 4.0.5). Innanzitutto, stiamo approvando un importante dispositivo legislativo in una situazione economica difficile, e a costo zero. Corriamo pertanto il rischio di aumentare situazioni di disagio, perché alcuni provvedimenti che io credo siano assolutamente legittimi trovano il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Tra l'altro, il Presidente dice che la 5<sup>a</sup> Commissione sta lavorando in assenza del Ministro e delle relazioni tecniche. Francamente mi sembra eccessiva la corsa del provvedimento in Aula: visto che abbiamo già perso diversi anni, potevamo perdere una settimana in più.

È vero che il Ministro dell'economia, che è anche Presidente del Consiglio, ha difficoltà a venire in Aula, però sono presenti i Sottosegretari. Forse quindi si poteva aspettare qualche giorno e avere pareri più precisi e più puntuali; forse qualche stortura si poteva evitare. Francamente mi sembrava giusto che l'emendamento 4.0.5, che so avere il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dovesse riferirsi alle nuove classi, per rappresentare nel consiglio universitario le nuove componenti. Questo non è possibile. Aspettiamo quindi di sapere che cosa si decide.

Chiederei per la verità di rinviare l'approvazione del provvedimento. Altrimenti torneremo ad esaminarlo in terza lettura, perché sono certo che nel passaggio dal Senato alla Camera sicuramente verrà modificato.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta politica, ma il calendario dei lavori è stato così stabilito.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 3.200, a parte il terzo comma, su cui cade la mannaia *ex* articolo 81 della Costituzione, io credo che il lavoro svolto dalla Commissione in merito alle rappresentanze sia più idoneo. Inviterei pertanto il senatore Gamba a ritirarlo.



Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti identici 3.201 e 3.202.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, signora Presidente.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.250 è improcedibile.

Senatore Gamba, accetta l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 3.200?

GAMBA (*PdL*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.201, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, identico all'emendamento 3.202, presentato dalla senatrice Sbarbati.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ASCIUTTI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 4.300 a mia firma, c'è un problema tra noi e la Commissione bilancio. Noi siamo convinti che i docenti di ruolo, che non hanno l'insegnamento perché i conservatori non possono avviare in maniera autonoma i corsi di didattica della musica, invece di stare lì a girare i pollici debbano andare in classe, con un costo uguale. La Commissione bilancio ha stabilito invece che c'è un costo ulteriore. Io mi rimetto quindi alla 5ª Commissione, come hanno fatto i colleghi, e invito l'Aula ad approvare questo emendamento, che sopprime quella parte del disegno di legge.

BEVILACQUA (*PdL*). Signora Presidente, ritorniamo al solito ragionamento. Io penso davvero che l'emendamento 4.200 sani un'ingiustizia: con esso si propone di ritenere valida l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti che sono stati ammessi con riserva ai corsi speciali. Chiedevamo quindi di sanare un'ingiustizia, invece, è stato espresso un parere negativo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

È stato espresso ugualmente un parere negativo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 4.0.3, che fa riferimento ai direttori dell'AFAM. Anche in questo caso, pensavamo che si potesse sanare un'ingiustizia. Si chiedeva che i direttori dei conservatori, che svolgono

questa funzione dall'anno 2000-2001 a tutt'oggi, potessero rimanere in carica fino al loro collocamento in quiescenza. Perché riteniamo che bocciare questo emendamento possa essere un'ingiustizia? Perché questi direttori, che esercitano il loro ruolo dall'anno 2000 (cioè già da 12 anni), dovrebbero tornare a fare gli insegnanti, andando in pensione non da direttori, ma da insegnanti: ecco il motivo per cui c'è il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione. Però mi sembra davvero una grande ingiustizia. Anche su questo punto spero che nel passaggio dal Senato alla Camera si possano trovare delle risorse per sanare la situazione.

L'emendamento 4.0.10 riguarda invece le procedure di stabilizzazione del personale. Non sono in gioco grandi cifre. Si tratta di personale che è precario da una vita: prima o poi dovremo porci il problema di una sua sistemazione.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, illustro velocemente l'emendamento 4.0.201, proprio in relazione a quanto diceva poco fa il collega Bevilacqua, il cui senso si coglie infatti nel caso dei docenti che abbiano ricoperto l'incarico di direzione per almeno un ventennio e che non si possono più ricandidare a questa funzione in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003.

Con tale emendamento si propone pertanto che ai fini del pensionamento essi possano richiedere di considerare come ultimo anno per il calcolo del trattamento pensionistico quello risalente al mandato direttoriale. In questo modo rendiamo giustizia, ma prevedendo però il requisito di almeno un ventennio di direzione, il che rende plausibile anche una richiesta di questo genere.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, invito a ritirare l'emendamento 4.200, altrimenti, anche in considerazione del parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, il mio parere sarà contrario. Lo stesso dicasi per gli emendamenti 4.0.200, 4.0.3, 4.0.4, 4.0.201 e 4.0.13.

Per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo 4.0.10, se il senatore Bevilacqua è d'accordo, lo inviterei a trasformarlo in un ordine del giorno.

Esprimo poi parere contrario, anche in considerazione del parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, sugli emendamenti 4.0.202, 4.0.203 e 4.0.8.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora, Presidente, il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.300, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Senatore Bevilacqua, sull'emendamento 4.200 è stato espresso un parere contrario dalla 5ª Commissione e c'è un invito al ritiro da parte del relatore.

BEVILACQUA (*PdL*). Signora Presidente, vorrei chiedere al relatore se in caso di trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 4.200 darebbe parere favorevole, visto che insistere a fronte di un parere contrario della 5ª Commissione non avrebbe alcun senso.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora, Presidente, il relatore non ha problemi.

PRESIDENTE. C'è però un parere contrario della 5ª Commissione permanente, quindi, penso che tale ordine del giorno potrebbe forse essere accolto come raccomandazione.

ASCIUTTI, *relatore*. Il parere del relatore è di nulla osta ad un'eventuale presa di posizione del Governo volta ad accogliere tale ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del rappresentante del Governo?

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, il Governo è disponibile ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 4.200.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G4.200 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

**È approvato.**

Sull'emendamento 4.0.200 c'è il parere contrario della 5ª Commissione e un invito al ritiro. Senatore D'Alì, ritira l'emendamento?

D'ALÌ (*PdL*). Con il parere contrario della 5ª Commissione, non posso che aderire al ritiro. Sottoscrivo l'ordine del giorno del senatore Bevilacqua. Faccio presente che, al di là delle formalità, quell'ordine del giorno, perché il suo accoglimento come raccomandazione sia utile a garantirgli effettività, deve presupporre un atto normativo del Governo, per-

ché diversamente – già gli ordini del giorno sono molto deboli di per sé – lascerebbe il tempo che trova.

PRESIDENTE. Sugli emendamenti 4.0.3 e 4.0.4 c'è un invito al ritiro. Senatore Bevilacqua, ritira gli emendamenti?

BEVILACQUA (*PdL*). Sì, signora Presidente: li ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.0.201, su cui c'è il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione e un invito al ritiro. Senatrice Sbarbati, ritira l'emendamento?

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, volevo chiedere al relatore e al rappresentante del Governo se accettavano la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno o in una raccomandazione. Se la Costituzione dice che il lavoro va retribuito per quantità e qualità, perché non riconoscere a queste persone, che per 20 anni hanno svolto funzioni direttive, sono docenti come gli altri e hanno ricoperto funzioni superiori, almeno qualcosa a fine carriera?

Cogliendo lo spirito degli emendamenti dei senatori D'Alì e Bevilacqua, credo che, se si potesse complessivamente riformulare il mio emendamento e quelli dei colleghi in un ordine del giorno un po' meglio articolato, che impegni il Governo a riconoscere il dettato della Costituzione, faremmo una cosa sensata e giusta. Volevo sapere il parere del relatore e del rappresentante Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di trasformazione dell'emendamento 4.0.201 in ordine del giorno.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento è molto delicato: parliamo di sistema pensionistico, e voglio spiegare all'Aula la disciplina per i direttori dell'AFAM, la precedente e l'attuale. Fino a pochi anni fa i direttori dell'AFAM, nominati una volta, erano rinnovati fino al pensionamento. Di fatto rimanevano docenti dei conservatori o delle accademie. Essendo direttori, ricevevano un'indennità di funzione superiore ai 1.000 euro mensili, che una leggina di un tempo rese pensionabili. Con l'ultima normativa, i direttori non possono fare più di due mandati e, quindi, decadono e tornano a fare gli insegnanti, perdendo l'indennità. Vanno, pertanto, in pensione con il sistema retributivo, perché sono quasi tutti anziani, e non percepiscono a livello pensionistico questa indennità di funzione. La richiesta è che, indipendentemente da tutto, l'indennità di funzione venga sommata alla pensione. Io non me la sento di accogliere un eventuale ordine del giorno neanche come raccomandazione.

ROSSI DORIA, *sottosegretario all'istruzione, università e ricerca*.  
Esprimo parere conforme.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Sarebbe interessante capire a cosa è conforme il parere del Governo. Al di là di questo, mi auguro che il Governo sia conforme nel non accettare l'ordine del giorno come raccomandazione. Questo è l'intendimento, come mi sembra di capire dai cenni di assenso del Governo e ci mancherebbe che in un momento in cui si parla di tagliare le pensioni a gente che ha lavorato e pagato i contributi per 40 anni si andasse a fare una norma pensionistica sostanzialmente *ad personam*. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Pegorer e Agostini*).

PRESIDENTE. Pertanto, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.0.201 è improcedibile.

Sull'emendamento 4.0.13 c'è un invito al ritiro. Senatore Bevilacqua, lo accoglie?

BEVILACQUA (*PdL*). Sì, Presidente.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, per quanto la mia esperienza parlamentare non sia lunghissima, ma è comunque cospicua, mi risulta che, di fronte al parere contrario della 5ª Commissione, molto spesso sono stati accolti ordini del giorno nella loro pienezza: non mi risulta che ci sia una raccomandazione implicita.

Tantissime volte, soprattutto durante l'esame delle leggi finanziarie, abbiamo accolto ordini del giorno che non erano altro che emendamenti trasformati sui quali la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario. Quindi, con tutto il rispetto, mi permetto di sottolineare che un ordine del giorno non può essere condizionato dal parere contrario della 5ª Commissione. Anzi, molto spesso l'ordine del giorno serve per spingere il Governo a superare le obiezioni della Commissione bilancio durante l'esame degli emendamenti. Se è possibile, vorrei che non si inducesse il Governo o il relatore a stabilire sotto quale forma eventualmente accogliere l'ordine del giorno a seguito di un parere contrario della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. In effetti, lei ha ragione, senatore D'Alì. Ci sono precedenti notevoli in questo senso e, come lei sa, c'è stato anche un dibattito nel merito.

L'emendamento 4.0.13 è stato dunque ritirato.

Senatore Bevilacqua, sull'emendamento 4.0.10 c'è un invito al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno. Accetta?

BEVILACQUA (*PdL*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento e lo trasformo in ordine del giorno; però, vorrei chiedere al Governo di non accoglierlo come raccomandazione, ma come ordine del giorno vero e proprio.

PRESIDENTE. Come lo accoglie, Sottosegretario?

ROSSI DORIA, *sottosegretario, all'istruzione, l'università e la ricerca*. Lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G4.0.10 non verrà posto ai voti.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.0.202, 4.0.203 e 4.0.8 sono improcedibili.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VITA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (*PD*). Signora Presidente, l'articolo 5 è un articolo che ha una sua delicatezza. Chiedo pertanto al relatore un chiarimento su questo punto.

ASCIUTTI, *relatore*. Il fatto che il conseguimento da privatista del diploma di conservatorio sia legato o meno al diploma di scuola superiore non cambia assolutamente niente, perché riguarda il previgente ordinamento, che non prevedeva il possesso di un diploma.

Inviterei pertanto i proponenti degli emendamenti 5.200 e 5.201 a ritirarli e a lasciare l'emendamento approvato in Commissione, a prima firma del collega Stiffoni, così com'è, perché mi sembra più consono.

PRESIDENTE. Senatore Vita, accoglie l'invito al ritiro?

VITA (*PD*). Sì, ritiro l'emendamento 5.200.

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 5.201?

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, *pro bono pacis*, si può arrivare a qualunque decisione. Resta

il fatto, caro senatore Asciutti, che la legge n. 508 del 1999 ha inteso portare questo settore dell'alta formazione a livello universitario e, per poterlo fare, dopo una battaglia durata anni, abbiamo inserito la maturità come titolo necessario assieme al titolo di studio fornito dal conservatorio al termine del corso. Non si può pensare che un titolo di studio rilasciato a persone che hanno solo la licenza media possa essere equipollente ad un titolo universitario.

Delle due l'una: o facciamo una legge che non può essere contestata sotto il profilo giuridico e costituzionale, o facciamo una stupidaggine che potrà essere impugnata, caro collega Asciutti. Se ci formalizziamo sulle questioni di bilancio, a maggior ragione dobbiamo formalizzarci su tali questioni. Nessuno può dare un'equipollenza a livello di laurea a chi non ha almeno il diploma di scuola secondaria.

È per questo, Presidente, che se vogliamo ridiscutere la norma in maniera più approfondita ne propongo l'accantonamento, ma non sono disponibile al ritiro.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, parliamo di persone che hanno iniziato l'*iter* dei loro studi prima della legge n. 508 del 1999. Sono pochissime. A quei tempi vigeva una legislazione diversa; si tratta – ripeto – di pochissime persone, e quindi il problema è solo questo. Lungi da me pensare di intaccare la legge n. 508, o che i nuovi diplomi non siano lauree o debbano seguire l'*iter* delle scuole medie, media superiore e così via. La norma riguarda solo pochissime persone, cui oggi sarebbe impedita la conclusione degli studi, che per il pianoforte non durano pochi anni, e qualcuno, come privatista, magari impiega anche qualche anno in più.

PRESIDENTE. Senatrice Sbarbati, il dibattito adesso si conclude: voglio solo sapere se accoglie l'invito al ritiro o insiste per la votazione dell'emendamento.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, la mia posizione l'ho dichiarata in apertura del mio intervento, e quindi, pur di non bloccare l'*iter* di una legge assolutamente necessaria, ritiro l'emendamento, ma voglio che le osservazioni fatte restino agli atti, lettera per lettera.

PRESIDENTE. C'è il Resoconto stenografico, senatrice Sbarbati.

Gli emendamenti 5.200 e 5.201 sono quindi ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Contini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1693, 518, 539, 912, 1451, 2276, 2406, 2415 e 2675**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 7.200, la proposta è di estendere quello che viene riconosciuto per l'Accademia di Santa Cecilia in termini di possibilità di comandare dei docenti dei conservatori anche alle cinque accademie storiche di belle arti, che tra l'altro sono situate in regioni dove non esistono altre accademie di belle arti e quindi in qualche modo assolvono a questa funzione che è richiesta anche dal nostro ordinamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 7.200, dobbiamo fare attenzione quando parliamo dell'Accademia di Santa Cecilia e quando parliamo delle accademie storiche. Lo



dico io, da perugino, che ho un'accademia storica molto importante, antica, che dovrei salvaguardare per primo.

Però, questo articolo riguarda esclusivamente la possibilità del comando di alcuni docenti dei conservatori per poter andare all'Accademia di Santa Cecilia. Le altre accademie storiche sono altra cosa, perché noi parliamo di docenti di conservatorio. L'accademia storica di Perugia non fa musica, fa altro: fa pittura, scultura, *design*. Ma è altra cosa: non ha bisogno di questo. Per questo motivo esprimo parere contrario. (*Bru-sìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, è veramente impossibile per la Presidenza riuscire a seguire.

ASCIUTTI, *relatore*. Per quanto attiene agli emendamenti 7.201 e 7.202, presentati dei senatori Vita e Sbarbati, ne comprendo la *ratio*: se il conservatorio presta dei docenti il titolo finale viene rilasciato congiuntamente. Ma voi capite bene che il conservatorio non vive quel comando; il comando lo vive l'Accademia di Santa Cecilia, e alla fine è quest'ultima che può giudicare, e non può essere fatto congiuntamente. Capisco la *ratio*, ma invito al ritiro per questo motivo.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.200.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Musso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.200, presentato dal senatore Musso.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 1693, 518, 539, 912, 1451, 2276, 2406, 2415 e 2675**

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Vita e Sbarbati se accolgono l'invito a ritirare gli identici emendamenti 7.201 e 7.202.

VITA (*PD*). Sì, signora Presidente.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Anch'io, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VITA (*PD*). Signora Presidente, mi pare una terminologia più adeguata quella che si propone nell'emendamento 8.200, ossia «*design*» rispetto ad «industrie artistiche». Anche il tempo ha la sua ragione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Con l'emendamento 8.202 si intende sopprimere il comma 6 in quanto ridondante, dal momento che è stato già scritto nella legge ed è quindi inutile ripeterlo.

Sugli emendamenti 8.200 e 8.201 il mio parere è più che favorevole: del resto, anche nella mia relazione ho parlato di *design* e non di industrie artistiche. Ci era sfuggito questo aspetto in fase di elaborazione in Commissione, e ringrazio i colleghi per questa precisazione.

ROSSI DORIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.200, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, identico all'emendamento 8.201, presentato dalla senatrice Sbarbati.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.202, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Sulla scomparsa di Lucio Magri**

STRANO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, desidero intervenire, non avendolo potuto fare prima, per lasciare la traccia di un mio personale ricordo di un deputato che se n'è andato, l'onorevole Lucio Magri che, pur distante da me dal punto di vista ideologico, ha rappresentato anche per la mia generazione la figura di un combattente di trincea molto spesso eretico. Ciò gli ha fatto guadagnare la simpatia anche di avversari politici come me, e la sua eleganza e il suo stile saranno sempre ricordati anche, appunto, dagli avversari politici come me.

Oggi è stato pubblicato sul quotidiano «la Repubblica» un bellissimo articolo di Simonetta Fiori che descrive questi attimi così affascinanti della sua scelta di andarsene in quel modo. Ha voluto il rispetto di tutti, e io, in piena discrezione, lascio questo mio ricordo nella speranza che sia ricordato come una figura di grande spessore. Anche se, lo ripeto, dal punto di vista ideologico egli era lontano dalle mie barricate, in quegli anni in cui abbiamo combattuto in opposte fazioni, contrariamente a quanto accade oggi, ha rappresentato per noi giovani un punto di riferimento importante. (*Applausi della senatrice Germontani e dal Gruppo PD*).

### **Disegno di legge (2998) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

DE TONI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI (*IdV*). Signora Presidente, a nome del Presidente del Gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori, le comunico che, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento del Senato, il Gruppo cui sono iscritto intende far proprio il seguente disegno di legge, già presentato in data 2 novembre 2011, e sottoscritto dal numero prescritto di senatori del Gruppo. Trattasi dell'Atto Senato n. 2998, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori, recante: «Modifica all'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legi-

slativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di determinazione della popolazione negli enti locali».

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti gli effetti regolamentari.

**Per la concessione ad un'immigrata di un permesso di soggiorno  
a fini umanitari  
Sul grave episodio di violenza avvenuto in Burundi nei confronti di un  
volontario e di due suore**

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signora Presidente, intervengo anche se in questo momento il Governo non è presente, ma sono sicura che la Presidenza del Senato si farà promotrice presso il nostro Governo, e soprattutto presso il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'interno e la Presidenza del Consiglio, di un atto di umanità molto importante. Si tratta di una emergenza umanitaria che riguarda una persona nigeriana, una donna il cui nome, anche se difficile, è stato ormai imparato, ed è Blessing Obazee.

Ella è arrivata quattro anni fa in Italia, a Napoli, con un permesso temporaneo. La persona che l'ha portata in Italia, come accade spesso, l'avrebbe voluta costringere alla prostituzione. La ragazza è fuggita e, quindi, ora è senza permesso e dovrebbe essere rimpatriata in Nigeria (anche se io preferirei dire deportata), con conseguenze che ritengo ognuno di noi possa immaginare. Il nostro Governo potrebbe perciò attivarsi per darle il permesso di soggiorno legato a motivi di emergenza umanitaria.

Signora Presidente, devo inoltre ringraziare il collega Capogruppo della Lega, senatore Bricolo, per avermi concesso, forse per la mia tradizione umanitaria che è come la sua, Presidente, di ricordare – in seguito presenteremo anche degli atti formali – quanto è avvenuto in Burundi, zona, ahimè!, che conosco bene, Kiremba in particolare.

Un volontario, Francesco Bazzani – lo diciamo affinché rimanga agli atti – di 59 anni, padre di tre figli, di Legnago, in provincia di Verona (anche la senatrice Bonfrisco sa bene di che cosa parliamo), ha perso la vita nel corso di una incursione di violenti, per una rapina. Purtroppo le rapine vengono commesse molto spesso a danno di volontari umanitari. Francesco Bazzani era un odontotecnico che lavorava in Burundi a costo zero, un volontario che ha messo in gioco la propria vita e gli interessi della sua famiglia per gli altri. Nel corso dell'assalto armato sono rimaste vittime anche due suore delle Ancelle della Carità: una italiana, Carla Brianza, alla quale sono state tagliate le cinque dita di una mano con due colpi di *machete*, e una croata, Lukrecija Mamic, che è stata uccisa.

Stanno diventando troppo frequenti fatti di tal genere. Certo, non sono i nostri rapporti internazionali o la difesa dei diritti umani che riescono a fermare la violenza. Ma parlarne in Parlamento e chiedere al nostro Governo di fare dei passi per garantire in modo migliore i volontari mi sembra sia un atto doveroso e degno di questa Assemblea. (*Applausi dai Gruppi PD e LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato si farà interprete di queste sue sollecitazioni, e la ringrazio per aver evidenziato alla nostra attenzione simili fatti.

**Sulle modalità con le quali le forze dell'ordine hanno operato nei confronti dei familiari delle vittime della strage di Viareggio in occasione dell'inaugurazione della nuova stazione Tiburtina di Roma**

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signora Presidente, intervengo per rendere edotta l'Aula di un episodio, avvenuto ieri presto la stazione Tiburtina, in occasione dell'inaugurazione della stessa, molto triste e molto preoccupante da diversi punti di vista.

I familiari delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio sono stati fermati ed è stato loro impedito di essere presenti e di manifestare all'interno della stazione ferroviaria, in un modo quantomeno preoccupante: con gli scudi, con gli elmetti, con la polizia in assetto antisommossa.

Essi, però, avevano preventivamente informato la questura ed erano presenti in forma pacifica. Si parla di 20 mamme armate delle fotografie delle vittime di quel disastro ferroviario. In più, i manifestanti erano accompagnati dalla senatrice Granaiola, che aveva dato disponibilità e aveva parlato con le forze dell'ordine, garantendo sul comportamento degli stessi.

Questa vicenda, che poi si trasformerà, da parte mia, in richiesta di spiegazioni formali al Ministero dell'interno, deve essere conosciuta dall'Aula, perché la reputo molto grave per i comportamenti che sono stati tenuti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, la Presidenza rimane in attesa dell'interrogazione di cui solleciterà la risposta.

**Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Anch'io intervengo per sollecitare la risposta ad un'interrogazione al Ministro della difesa, la 4-04869.

Siccome da più parti ci viene detto che quello attuale è un Governo che vuole praticare la discontinuità, a questo punto colgo l'occasione per sollecitare al Ministero della difesa tutte le interrogazioni parlamentari che non hanno sino ad oggi ricevuto risposta, delle quali alcune purtroppo continuano a rimanere attuali.

**Sull'assegnazione dello schema di decreto legislativo per Roma Capitale alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale**

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signora Presidente, intervengo in merito all'assegnazione dello schema di decreto legislativo riguardante Roma Capitale alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Il Governo, attraverso il Ministro per i rapporti con il Parlamento, ha segnalato, in considerazione dell'imminente scadenza della delega, l'urgenza dell'esame parlamentare del provvedimento.

A seguito di detta richiesta d'urgenza, esso, pur in assenza dell'analisi di impatto di regolamentazione, dell'analisi tecnico-normativa, dell'intesa sancita in Conferenza unificata e dei pareri della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma, è stato assegnato dal Presidente della Camera, di intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

A nostro avviso – questa nota è stata inviata, e sollecito quindi una risposta tanto al Presidente della Commissione quanto ai Presidenti di Camera e Senato – si tratta di una palese violazione, formale e sostanziale, della legge delega n. 42 del 2009, di un modo per stringere e comprimere il ruolo del Parlamento.

Per prassi consolidata, le Camere non procedono all'esame degli schemi se non quando siano stati portate a compimento tutte le altre fasi procedurali. Nel caso in questione, peraltro, vi è un ulteriore decisivo elemento. La stessa legge n. 42 impone che l'esame parlamentare abbia luogo solamente dopo l'esame da parte della Conferenza unificata. Infatti, l'articolo 2, comma 3, della legge n. 42 stabilisce che ogni schema di decreto legislativo, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata,

sia trasmesso alle Camere, ciascuno corredato di relazione tecnica, che evidenzi gli effetti delle disposizioni e via dicendo. Per brevità, salto la parte finale dell'articolo.

Si tratta di una disciplina speciale a cui non è in alcun modo riferibile la procedura d'urgenza che è stata chiesta dal Governo, procedura alla quale, nella trasmissione degli atti, ha fatto ricorso.

È evidente che, signora Presidente, nel procedimento in questione la Conferenza non è stata consultata. E la Conferenza non deve dare un parere, bensì esaminare lo schema di decreto legislativo ai fini dell'intesa. Inoltre, alla prima fase in Conferenza conseguono effetti sulle fasi successive dell'*iter*, dal momento che, in mancanza d'intesa nel termine previsto, il Consiglio dei ministri delibera, approvando una relazione che è trasmessa alle Camere. La disciplina speciale della legge n. 42 non consente in alcun modo il ricorso alla decretazione di urgenza, come invece fatto dal Consiglio dei ministri.

Ogni schema di decreto – questo schema di decreto, come qualsiasi altro, com'è stato fatto con tutti gli otto precedenti – deve essere sottoposto preliminarmente all'esame della Conferenza ai fini dell'intesa, e solo dopo può essere trasmesso alle Camere. Per di più, in questo caso manca anche il prescritto parere di Comune, Provincia e Regione. Come dicevo, siamo in violazione della legge delega.

La finalità perseguita dal Governo è nota. Tutto ciò servirebbe ad evitare che lo schema sia trasmesso alle Camere fuori tempo massimo, ovvero dopo che il termine di delega è scaduto e non può più essere utilizzata la proroga dei 150 giorni prevista dalla legge stessa. Ma tale obiettivo non può giustificare in alcun modo l'aggiramento e la violazione della legge n. 42. La Commissione bicamerale non è dunque in grado...

PRESIDENTE. Senatore Franco Paolo, siamo a cinque minuti e più.

FRANCO Paolo (*LNP*). Concludo, signora Presidente. La Commissione bicamerale non è dunque in grado di esaminare lo schema di decreto legislativo, né in via di fatto né in via di diritto.

Chiediamo quindi che la Presidenza del Senato comunichi, inviti, si conformi con la Presidenza della Camera e della Commissione bicamerale affinché, a seguito della questione ora sollevata, non si proceda all'esame dello schema di decreto e questo sia rinviato come irricevibile al Governo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Franco, come lei ha già sottolineato, questa Presidenza non può far altro che informare del suo intervento e delle relative motivazioni il Presidente del Senato, che deve prendere le opportune determinazioni (ovviamente, trattandosi di Commissione bicamerale, in accordo col Presidente della Camera).

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 30 novembre 2011**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 30 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

ASCIUTTI ed altri. – Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (1693).

– ASCIUTTI. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta cultura (518).

– PAPANIA. – Riordino delle norme in materia di formazione musicale e coreutica (539).

– BUGNANO ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati (912).

– ASCIUTTI ed altri. – Norme per la valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (1451).

– CAMBER e STIFFONI. – Norme in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica (2276).

– STIFFONI ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di Conservatori di musica e di Istituti musicali pareggiati (2406).

– SBARBATI ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, e misure urgenti per il settore italiano dell'alta formazione artistica e musicale (2415).

– STIFFONI ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta formazione musicale e coreutica (2675).



II. Seguito della discussione del documento:

Risoluzione della 14<sup>a</sup> Commissione permanente sulla relazione annuale 2010 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (*Doc. XVIII, n. 106*).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (2322-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

IV. Discussione di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*DOCUMENTI DEFINITI DALLA GIUNTA DELLE  
ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

1. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Amedeo Ciccanti, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater, n. 5*).

2. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater, n. 6*).

La seduta è tolta (*ore 20,02*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (1693)**

## ORDINE DEL GIORNO

**G100**

PORETTI, PERDUCA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1693,

premessi che:

la riforma della scuola secondaria superiore approvata il 4 febbraio 2010, che prevede il riordino dei licei, istituti tecnici e professionali, comporta la totale soppressione dell'insegnamento della storia dell'arte negli istituti professionali e la drastica riduzione delle ore di insegnamento della disciplina negli istituti tecnici e nei licei classici;

rilevato che:

la disciplina presenta un'elevata valenza formativa, per l'importanza che la conoscenza del patrimonio storico artistico riveste nella preparazione culturale della persona, nella sua educazione estetica e per l'acquisizione di una consapevole coscienza civile, come dimostrano i recenti interventi su media e stampa che hanno visto partecipi al dibattito numerosi intellettuali e associazioni (FAI, Italia Nostra, ANISA), ma anche l'esternazione del ministro Galan del 4 settembre 2011 in seguito all'atto vandalico contro la fontana del Moro a Roma «bisogna insegnare la storia dell'arte fin dalle elementari»;

considerato inoltre che:

in una nazione come l'Italia, che conserva una percentuale elevatissima del patrimonio artistico mondiale che purtroppo quotidianamente

subisce un drammatico degrado per incuria e atti vandalici, non si può assolutamente sottovalutare la difesa di beni che fanno la storia di questo paese. Ma senza la conoscenza e la consapevolezza non può esserci la necessaria tutela;

impegna il Governo:

a rivedere i *curriculum* stabiliti dal riordino della scuola superiore e prendere in considerazione la possibilità di ripristinare l'insegnamento della disciplina in oggetto in tutti gli indirizzi scolastici.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 1.

#### **Approvato nel testo emendato**

#### *(Validità dei titoli)*

1. I diplomi accademici di primo livello rilasciati dalle Accademie di belle arti, dall'Accademia nazionale di danza, dall'Accademia nazionale di arte drammatica, dagli Istituti superiori per le industrie artistiche, nonché dai Conservatori di musica e dagli Istituti musicali pareggiati sono equipollenti alle lauree triennali appartenenti alle classi di laurea L3 ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi per l'accesso alle qualifiche funzionali del pubblico impiego per le quali ne è prescritto il possesso.

2. I diplomi accademici di secondo livello rilasciati dalle Accademie di belle arti, nonché dai Conservatori di musica e dagli Istituti musicali pareggiati sono equipollenti, rispettivamente, alle lauree magistrali appartenenti alle classi di laurea LM 4 e LM 89 e alle lauree magistrali appartenenti alle classi di laurea LM 45, ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi per l'accesso alle qualifiche funzionali del pubblico impiego per le quali ne è prescritto il possesso.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le istituzioni di cui al comma 1 concludono la procedura di messa ad ordinamento di tutti i corsi accademici di secondo livello.

4. I titoli sperimentali conseguiti al termine di percorsi validati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nelle istituzioni di cui al comma 1, entro la data di cui al comma 3, sono equipollenti ai diplomi accademici di primo e di secondo livello di cui ai commi 1 e 2.

5. I diplomi finali rilasciati dalle istituzioni di cui al comma 1, al termine dei percorsi formativi del previgente ordinamento, sono equipollenti ai diplomi accademici di secondo livello di cui al comma 2.

6. Agli studenti iscritti ai Conservatori di musica è consentito frequentare non più di due corsi nell'ambito dei corsi di vario livello afferenti alle scuole di cui al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212.

## EMENDAMENTI

### 1.200

GIAMBRONE, BUGNANO (\*)

#### Respinto

*Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:*

«1. I diplomi accademici di primo livello rilasciati dalle Accademie di Belle Arti, dall'Accademia Nazionale di Danza, dall'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, dagli Istituti Superiori delle Industrie Artistiche, nonché dai Conservatori di Musica e dagli Istituti Musicali Pareggiati, equiparati alle lauree di primo livello, sono equipollenti alle lauree triennali appartenenti alle classi di laurea aventi ordinamenti omologhi, ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi per l'accesso alle qualifiche funzionali del pubblico impiego per le quali ne è prescritto il possesso. Entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, sono stabilite le suddette equipollenze, sentiti il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM) di cui all'articolo 3 della legge 21 dicembre 1999, n. 508 ed il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) di cui alla legge 16 gennaio 2006, n. 18.

2. I diplomi accademici di secondo livello rilasciati dalle Accademie di Belle Arti, dall'Accademia Nazionale di Danza, dall'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, dagli Istituti Superiori delle Industrie Artistiche, nonché dai Conservatori di Musica e dagli Istituti Musicali Pareggiati, equiparati alle lauree magistrali, sono equipollenti alle classi di laurea magistrale aventi ordinamenti omologhi, ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi per l'accesso alle qualifiche funzionali del pubblico impiego per le quali ne è prescritto il possesso. Entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, sono stabilite le suddette equipollenze, sentiti il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), di cui all'articolo 3 della legge 21

dicembre 1999, n. 508 ed il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), di cui alla legge 16 gennaio 2006, n. 18».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

### **1.201**

VITA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, BUGNANO (\*)

#### **Approvato**

*Al comma 1, dopo le parole: «laurea L3», inserire le seguenti: «, e per gli Istituti Superiori delle Industrie Artistiche (ISIA) alla classe di laurea L4,».*

*Conseguentemente:*

*a) al comma 2, dopo le, parole: «laurea LM 45», inserire le seguenti: «, e per gli Istituti Superiori delle Industrie Artistiche (ISIA) alle classi di laurea LM 12,»;*

*b) al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono stabilite le equipollenze per i titoli rilasciati dall'Accademia di danza e dall'Accademia di arte drammatica.».*

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

### **1.202**

SBARBATI

#### **Id. em. 1.201**

*Al comma 1, dopo le parole: «laurea L3», inserire le seguenti: «, e per gli Istituti Superiori delle Industrie Artistiche (ISIA) alla classe di laurea L4,».*

*Conseguentemente:*

*a) al comma 2, dopo le, parole: «laurea LM 45», inserire le seguenti: «, e per gli Istituti Superiori delle Industrie Artistiche (ISIA) alle classi di laurea LM 12,»;*

*b) al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono stabilite le equipollenze per i titoli rilasciati dall'Accademia di danza e dall'Accademia di arte drammatica.».*

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 1 E ORDINE DEL GIORNO

**1.0.200**

VITA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI,  
PROCACCI, SOLIANI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Carriere dei docenti delle istituzioni AFAM)*

1. A decorrere dall'anno 2013, per le carriere dei professori delle istituzioni di alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM) sono adottati i criteri e i parametri utilizzati per l'adeguamento delle carriere dei docenti universitari.

2. L'equiparazione economica è effettuata nell'arco di 3 anni in scaglioni articolati in rapporto alla fascia e all'anzianità di servizio, stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca. A compimento dell'equiparazione, le istituzioni di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, adeguano le proprie strutture e rappresentanze a quelle in vigore nell'Università e, non oltre il 31 dicembre 2015, il relativo comparto di contrattazione AFAM, sino ad allora in vigore ai sensi dell'articolo 2, comma 6 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, è soppresso.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati nel limite massimo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui al decreto ministeriale del 30 dicembre 2009 del Ministero per i beni e le attività culturali, e in misura pari mediante modifica dello stanziamento iscritto al capitolo relativo agli oneri comuni di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.».

---

### **1.0.201**

SBARBATI

#### **Ritirato**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

#### **«Art. 1-bis.**

*(Carriere dei docenti delle istituzioni AFAM)*

1. A decorrere dall'anno 2013, per le carriere dei professori delle isti-  
tuzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM) sono  
adottati i criteri e i parametri utilizzati per l'adeguamento delle carriere  
dei docenti universitari.

2. L'equiparazione economica è effettuata nell'arco di 3 anni in sca-  
glioni articolati in rapporto alla fascia e all'anzianità di servizio, stabiliti  
con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con  
il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca. A compimento  
dell'equiparazione, le istituzioni di cui all'articolo 1 della legge 21 dicem-  
bre 1999, n. 508, adeguano le proprie strutture e rappresentanze a quelle  
in vigore nell'Università e, non oltre il 31 dicembre 2015, il relativo com-  
parto di contrattazione AFAM, sino ad allora in vigore ai sensi dell'arti-  
colo 2, comma 6 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, è soppresso.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati  
nel limite massimo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si  
provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui al decreto  
ministeriale del 30 dicembre 2009 del Ministero per i beni e le attività  
culturali, e in misura pari mediante modifica dello stanziamento iscritto  
al capitolo relativo agli oneri comuni di parte corrente del Ministero del-  
l'economia e delle finanze, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo  
al Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.».

---



**1.0.202**

VITA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI

**Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 1.0.203 nell'odg G1.0.202**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Carriere dei docenti delle istituzioni AFAM)*

1. A decorrere dall'anno 2013, per le carriere dei professori delle istituzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM) sono adottati i criteri e i parametri utilizzati per l'adeguamento delle carriere dei docenti universitari.

2. L'equiparazione economica è effettuata nell'arco di 3 anni in scaglioni articolati in rapporto alla fascia e all'anzianità di servizio, stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca. A compimento dell'equiparazione, le istituzioni di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, adeguano le proprie strutture e rappresentanze a quelle in vigore nell'Università e, non oltre il 31 dicembre 2015, il relativo comparto di contrattazione AFAM, sino ad allora in vigore ai sensi dell'articolo 2, comma 6 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, è soppresso.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati nel limite massimo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

**1.0.203**

S BARBATI

**Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 1.0.202 nell'odg G1.0.202**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Carriere dei docenti delle istituzioni AFAM)*

1. A decorrere dall'anno 2013, per le carriere dei professori delle istituzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM) sono adottati i criteri e i parametri utilizzati per l'adeguamento delle carriere dei docenti universitari.

2. L'equiparazione economica è effettuata nell'arco di 3 anni in scaglioni articolati in rapporto alla fascia e all'anzianità di servizio, stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca. A compimento dell'equiparazione, le istituzioni di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, adeguano le proprie strutture e rappresentanze a quelle in vigore nell'Università e, non oltre il 31 dicembre 2015, il relativo comparto di contrattazione AFAM, sino ad allora in vigore ai sensi dell'articolo 2, comma 6 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, è soppresso.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati nel limite massimo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**G1.0.202 (già emm. 1.0.202 e 1.0.203)**

VITA, SBARBATI, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA,  
MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1693,  
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui  
agli emendamenti 1.0.202 e 1.0.203.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**1.0.204**

VITA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI,  
PROCACCI, SOLIANI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Comparto AFAM)*

1. Per il settore di Alta Formazione Artistica, Musicale coreutica (AFAM), fino all'adeguamento con l'inquadramento e il trattamento giuridico utilizzati per le carriere dei docenti universitari, resta in vigore l'apposito comparto dell'Alta formazione e specializzazione artistica e musicale di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 21 dicembre 1999, n. 508».

---

**1.0.205**

SBARBATI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Comparto AFAM)*

1. Per il settore di Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica (AFAM) fino all'adeguamento con l'inquadramento e il trattamento giuridico utilizzati per le carriere dei docenti universitari, resta in vigore l'apposito comparto dell'Alta formazione e specializzazione artistica e musicale di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 21 dicembre 1999, n. 508».

---

## ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 2.

**Approvato***(Istituzione del CNSAC)*

1. È istituito il Consiglio nazionale degli studenti delle accademie e dei conservatori (CNSAC), organo consultivo di rappresentanza degli studenti iscritti ai corsi attivati nelle istituzioni di cui all'articolo 1.

## 2. Il CNSAC:

a) formula pareri e proposte al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sui:

1) progetti di riordino del sistema formativo predisposti dal Ministro;

2) decreti ministeriali con i quali sono definiti i criteri generali per la disciplina degli ordinamenti didattici dei corsi di studio, nonché le modalità e gli strumenti per l'orientamento e per favorire la mobilità degli studenti;

3) criteri per l'assegnazione e l'utilizzazione del fondo di finanziamento ordinario e della sua quota di riparto per le istituzioni di cui all'articolo 1;

b) elegge al suo interno tre rappresentanti degli studenti nel Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), di cui all'articolo 3 della legge 21 dicembre 1999, n. 508;

c) può formulare proposte e può essere sentito dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca su altre materie di interesse generale per le istituzioni di cui all'articolo 1;

d) presenta al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro un anno dall'insediamento, una relazione sulla condizione studentesca nell'ambito delle istituzioni di cui all'articolo 1;

e) può rivolgere quesiti al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca circa fatti o eventi di rilevanza nazionale riguardanti la didattica e la condizione studentesca, cui è data risposta entro sessanta giorni.

3. Il CNSAC è composto da dieci componenti eletti dagli studenti iscritti ai corsi di diploma accademico di primo e di secondo livello delle istituzioni di cui all'articolo 1. I componenti sono nominati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Il CNSAC elegge al suo interno il presidente e due membri che compongono l'ufficio di presidenza.

4. La composizione del CNSAC è come di seguito determinata, a seguito di elezioni su base nazionale:

a) quattro rappresentanti degli studenti dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati;

b) due rappresentanti degli studenti delle Accademie di belle arti statali;

c) un rappresentante degli studenti degli Istituti superiori per le industrie artistiche;

d) un rappresentante degli studenti dell'Accademia nazionale di arte drammatica;

e) un rappresentante degli studenti dell'Accademia nazionale di danza;

f) un rappresentante degli studenti delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute.

5. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono disciplinate le modalità di elezione dei componenti e il funzionamento del CNSAC.

6. Per la partecipazione al CNSAC non sono previsti compensi, indennità, gettoni di presenza o rimborsi spese. Alle attività di cui al presente articolo si provvede, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili.

## EMENDAMENTI

### **2.200**

GAMBA

#### **Ritirato**

*Al comma 3, primo periodo sostituire la parola: «dieci» con la parola: «nove».*

### **2.201**

GAMBA

#### **Ritirato**

*Al comma 4, sostituire le lettere da a) a f), con le seguenti:*

«a) due rappresentanti degli studenti dei Conservatori di musica;

b) un rappresentante degli Istituti musicali pareggiati;

c) due rappresentanti degli studenti delle Accademie di belle arti statali;

- d) un rappresentante degli studenti degli Istituti superiori per le industrie artistiche;
  - e) un rappresentante degli studenti dell'Accademia nazionale di arte drammatica;
  - f) un rappresentante degli studenti dell'Accademia nazionale di danza;
  - g) un rappresentante degli studenti delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute».
- 

## 2.202

GAMBA

### **Improcedibile**

*Al comma 6, sostituire le parole: «, gettoni di presenza o rimborsi spese.», con le seguenti: «o gettoni di presenza; sono comunque garantiti i rimborsi per le spese relative alla missione.».*

---

## ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 3.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Modifica dell'organizzazione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale)*

1. Il comma 2 dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, è sostituito dal seguente:

«2. Il CNAM è composto da ventitre membri, di cui venti eletti su base nazionale in rappresentanza del personale docente e non docente e tre designati dal Consiglio nazionale degli studenti delle accademie e dei conservatori (CNSAC). I componenti durano in carica tre anni e sono rieleggibili non oltre due mandati consecutivi. Il CNAM elegge al suo interno il presidente e quattro membri che compongono l'ufficio di presidenza. La composizione del CNAM è come di seguito determinata:

- a) quattro rappresentanti del personale docente di prima fascia delle Accademie di belle arti statali;
- b) due rappresentanti del personale docente di seconda fascia delle Accademie di belle arti statali;
- c) un rappresentante del personale docente di prima fascia delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute;
- d) un rappresentante del personale docente di prima fascia degli Istituti superiori per le industrie artistiche;

- e) un rappresentante del personale docente di prima fascia dell'Accademia nazionale di arte drammatica;
- f) un rappresentante del personale docente di prima fascia dell'Accademia nazionale di danza;
- g) sei rappresentanti del personale docente di prima fascia dei Conservatori di musica;
- h) un rappresentante del personale docente di seconda fascia ex ruolo accompagnatori al pianoforte e pianisti accompagnatori;
- i) un rappresentante del personale docente di prima fascia degli Istituti musicali pareggiati;
- l) un rappresentante del personale amministrativo e tecnico delle istituzioni di cui all'articolo 1;
- m) un rappresentante dei direttori amministrativi delle istituzioni di cui all'articolo 1;
- n) tre rappresentanti degli studenti designati dal CNSAC».

## EMENDAMENTI

### **3.250 (già em. 4.0.5)**

BEVILACQUA

#### **Improcedibile**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3. - (*Cnam*). - 1. Al fine di assicurare nella composizione del Consiglio nazionale per l'alta formazione e musicale (CNAM) la presenza delle aree disciplinari in relazione ai nuovi settori artistico-disciplinari di cui all'articolo 3-*quinquies* del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, con convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede ad apportare le necessarie modifiche al regolamento adottato con decreto ministeriale 16 settembre 2005, n. 236.

2. In analogia a quanto previsto per il Consiglio universitario nazionale (CUN), i componenti del CNAM durano in carica 4 anni e non possono svolgere più di due mandati consecutivi.

3. Il CNAM, nell'attuale composizione, continua a svolgere le sue funzioni fino all'insediamento del nuovo Consiglio riordinato sulla base delle modifiche regolamentari apportate ai sensi del presente articolo.

4. Il CUN, nella sua attuale composizione, è integrato con due componenti designati dal CNAM, al fine di garantire le opportune interrelazioni tra i due sistemi di alta formazione».

**3.200**

GAMBA

**Ritirato**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**«Art. 3.**

*(Modifica dell'organizzazione del Consiglio Nazionale per l'Alta formazione artistica e musicale)*

1. Il comma 2 dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, è sostituito dai seguenti:

2. Il CNAM è composto da diciassette membri, di cui quindici eletti su base nazionale in rappresentanza del personale docente e non docente e tre designati dal Consiglio nazionale degli studenti delle accademie e dei conservatori (CNSAC). I componenti durano in carica tre anni e sono rieleggibili non oltre due mandati consecutivi. Il CNAM elegge al suo interno il presidente e quattro membri, tra i quali almeno uno studente, che compongono l'ufficio di presidenza. La composizione del CNAM è come di seguito determinata:

a) due rappresentanti del personale docente di prima fascia delle Accademie di belle arti statali;

b) un rappresentante del personale docente di seconda fascia delle Accademie di belle arti statali;

c) un rappresentante del personale docente di prima fascia delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute;

d) un rappresentante del personale docente di prima fascia degli Istituti superiori per le industrie artistiche;

e) un rappresentante del personale docente di prima fascia dell'Accademia nazionale di arte drammatica;

f) un rappresentante del personale docente di prima fascia dell'Accademia nazionale di danza;

g) due rappresentanti del personale docente di prima fascia dei Conservatori di musica;

h) un rappresentante del personale docente di seconda fascia ex ruolo accompagnatori al pianoforte e pianisti accompagnatori;

i) un rappresentante del personale docente di prima fascia degli Istituti musicali pareggiati;

l) due rappresentanti di nomina ministeriale;

m) un rappresentante dei direttori amministrativi delle istituzioni di cui all'articolo 1;

n) tre rappresentanti degli studenti designati dal CNSAC.

3. Per la partecipazione al CNAM non sono previsti compensi, indennità, gettoni di presenza; sono altresì garantiti i rimborsi per le spese relative alla missione. Alle attività relative al CNAM si provvede, senza



nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili».

---

### 3.201

VITA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI

#### **Approvato**

*Al comma 1, capoverso «2», dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Le elezioni avvengono in un'unica tornata elettorale e indipendentemente dai settori disciplinari di appartenenza».*

---

### 3.202

SBARBATI

#### **Id. em. 3.201**

*Al comma 1, capoverso «2», dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Le elezioni avvengono in un'unica tornata elettorale e indipendentemente dai settori disciplinari di appartenenza».*

---

## ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 4.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Formazione dei docenti)*

1. Le accademie e i conservatori sono sedi primarie della formazione del personale docente, rispettivamente di discipline artistiche e musicali, nelle scuole di ogni ordine e grado.

2. Tra i titoli validi per accedere all'insegnamento del canto nei Conservatori di musica può esservi anche una comprovata esperienza in una delle fondazioni lirico-sinfoniche italiane.

3. I Conservatori di musica che hanno già in organico le cinque cattedre afferenti ai settori disciplinari dell'area didattica, in assenza dell'attivazione dei percorsi formativi preordinati all'insegnamento delle discipline musicali della scuola secondaria di I grado e di II grado di cui al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, attivano in autonomia, senza oneri di spesa aggiuntivi, corsi per il conseguimento del diploma accade-

mico di secondo livello nei settori della formazione, comunicazione e diffusione della musica.

## EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

### **4.300**

IL RELATORE

**Approvato**

*Sopprimere il comma 3.*

---

### **4.200**

BEVILACQUA

**Ritirato e trasformato nell'odg G4.200**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3-bis. Rimane valida l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti che sono stati ammessi con riserva ai corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione indetti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con decreto 28 settembre 2007 n. 137 e successive modificazioni, che abbiano superato l'esame di Stato e abbiano maturato il requisito di servizio di 360 giorni, reso in qualunque ordine e grado di scuola, entro il termine di presentazione delle domande ai suddetti corsi speciali».

---

### **G4.200 (già em. 4.200)**

BEVILACQUA, D'ALÌ

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1693,  
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.200.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 4 E ORDINE DEL GIORNO

**4.0.200**

D'Alì

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Organi direttivi)*

1. Il personale docente incaricato della direzione di una delle Istituzioni di cui all'articolo 2, comma 1, della citata legge n. 508 del 1999, nell'anno accademico 2000-2001 che abbia svolto ininterrottamente tale funzione fino alla data di entrata in vigore della presente legge mantiene ad esaurimento le funzioni di direttore di cui all'articolo 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003 fino al collocamento in quiescenza.

2. Al regolamento di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 2, le parole: "durano in carica tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "durano in carica quattro anni";

b) all'articolo 51 comma 1, è aggiunto, in fine il seguente periodo: "In caso di sua assenza o impedimento le relative funzioni sono svolte dal direttore"».

---

**4.0.3**

BEVILACQUA

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Direttori Afam)*

1. Il personale docente incaricato della direzione di una istituzione dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica nell'anno accademico 2000/2001 che abbia svolto ininterrottamente tale funzione fino alla data di entrata in vigore della presente legge, mantiene ad esaurimento le fun-

zioni di direttore di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132 fino al collocamento in quiescenza.

2. La disposizione di cui al comma 1 non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato».

---

#### **4.0.4**

BEVILACQUA

##### **Ritirato**

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

##### **«Art. 4-bis.**

*(Direttori Afam)*

1. Il personale docente incaricato della direzione di una istituzione dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica nell'anno accademico 2000/2001 che abbia svolto ininterrottamente tale funzione fino al 31 ottobre 2009, mantiene ad esaurimento le funzioni di direttore di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132, fino al collocamento in quiescenza.

2. La disposizione di cui al comma 1 non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato».

---

#### **4.0.201**

SBARBATI

##### **Improcedibile**

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

##### **«Art. 4-bis.**

*(Incarichi di direzione)*

1. I docenti che abbiano ricoperto l'incarico di direzione per almeno un ventennio, e che non possono più ricandidarsi in forza del decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003, all'atto del pensionamento, potranno richiedere di considerare come ultimo anno per il calcolo del trattamento pensionistico quello risalente al loro mandato direttoriale.».

---

**4.0.13**

BEVILACQUA

**Ritirato**

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Incarichi per lo svolgimento delle funzioni di direttore, presidente e componente del consiglio accademico delle istituzioni di alta formazione)*

1. Nelle istituzioni di alta formazione di cui all'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, gli incarichi per lo svolgimento delle funzioni di direttore, presidente e di componente del consiglio accademico, già svolti o in corso, non sono computati ai fini del limite temporale previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2003, fino alla completa attuazione della riforma con l'adozione del regolamento sulla programmazione e sviluppo del sistema e sul reclutamento».

**4.0.10**

BEVILACQUA

**Ritirato e trasformato nell'odg G4.0.10**

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Procedure di stabilizzazione del personale)*

1. Le graduatorie di cui all'articolo 2-bis della legge 4 giugno 2004, n. 143, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato presso le istituzioni di cui all'articolo 2 della legge 21 dicembre 1999, n. 508. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato a stipulare contratti a tempo indeterminato, per la copertura dei posti annualmente disponibili e vacanti della dotazione organica, con coloro che, inseriti nelle predette graduatorie, abbiano maturato almeno tre anni di incarico annuale di insegnamento nelle predette istituzioni.

2. Le assunzioni a tempo indeterminato di cui al comma 1 sono soggette al regime autorizzatorio di cui all'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche agli Istituti musicali pareggiati previa delibera degli organi di gestione nei limiti delle disponibilità di bilancio.

4. Le istituzioni statali di cui alla citata legge n. 508 del 1999 sono autorizzate a trasformare a tempo indeterminato i rapporti di lavoro del personale tecnico-amministrativo assunto, con contratto a tempo determinato, a seguito di procedure concorsuali pubbliche, per un contingente complessivo non superiore a 340 unità, sui posti vacanti e disponibili certificati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro il limite della dotazione organica. Per le modalità di reclutamento si applicano i principi di cui all'articolo 1-*quater* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006 n. 27.

5. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in euro 1.800.000 a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ovvero delle misure correttive da assumere ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera i-*quater*), della medesima legge. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge n. 468 del 1978, prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative».

---

#### **G4.0.10 (già em. 4.0.10)**

BEVILACQUA

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1693,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.0.10.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

---

**4.0.202**

VITA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI

**Improcedibile**

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Procedure di stabilizzazione del personale)*

1. Le graduatorie di cui all'articolo 2-bis della legge 4 giugno 2004, n. 143, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento a tempo indeterminato presso le istituzioni AFAM. Detti incarichi sono gradualmente conferiti sulle cattedre resesi vacanti a seguito di pensionamento».

---

**4.0.203**

SBARBATI

**Improcedibile**

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Procedure di stabilizzazione del personale)*

1. Le graduatorie di cui all'articolo 2-bis della legge 4 giugno 2004, n. 143, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento a tempo indeterminato presso le istituzioni AFAM. Detti incarichi sono gradualmente conferiti sulle cattedre resesi vacanti a seguito di pensionamento».

---

**4.0.5**

BEVILACQUA

**Vedi em. 3.250**

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Cnam)*

1. Al fine di assicurare nella composizione del Consiglio nazionale per l'alta formazione e musicale (CNAM) la presenza delle aree disciplinari in relazione ai nuovi settori artistico-disciplinari di cui all'articolo 3-*quinquies* del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, con convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede ad apportare le necessarie modifiche al regolamento adottato con decreto ministeriale 16 settembre 2005, n. 236.

2. In analogia a quanto previsto per il Consiglio universitario nazionale (CUN), i componenti del CNAM durano in carica 4 anni e non possono svolgere più di due mandati consecutivi.

3. Il CNAM, nell'attuale composizione, continua a svolgere le sue funzioni fino all'insediamento del nuovo Consiglio riordinato sulla base delle modifiche regolamentari apportate ai sensi del presente articolo.

4. Il CUN, nella sua attuale composizione, è integrato con due componenti designati dal CNAM, al fine di garantire le opportune interrelazioni tra i due sistemi di alta formazione».

**4.0.8**

BEVILACQUA

**Improcedibile**

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Regime Iva per le Istituzioni Afam)*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle istituzioni di cui all'articolo 1 della legge n. 508 del 1999 si applica il regime IVA vigente per le università».



## ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 5.

**Respinto***(Candidati privatisti)*

1. È consentita la possibilità di accedere alle prove di esame presso i Conservatori di musica per i privatisti già in possesso dell'esame di compimento inferiore, secondo il vecchio ordinamento. Tali studenti, entro l'anno accademico 2017-2018, potranno concludere gli studi nell'ordinamento con cui hanno iniziato e potranno sostenere gli esami mancanti al diploma e conseguire il diploma stesso anche in assenza di un diploma di scuola secondaria superiore.

## EMENDAMENTI

**5.200**

VITA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI

**Ritirato**

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da: «e potranno sostenere» fino alla fine del comma.*

---

**5.201**

SBARBATI

**Ritirato**

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da: «e potranno sostenere» fino alla fine del comma.*

---

## ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 6.

**Approvato***(Talenti precoci)*

1. Gli studenti iscritti presso le scuole medie o i licei ad indirizzo musicale, che dovessero manifestare particolari ed eccezionali attitudini per lo studio della musica, possono essere ammessi alla frequenza anche presso i Conservatori di musica. Tale eventualità si verifica a seguito della segnalazione al Conservatorio, da parte dell'istituto scolastico, delle particolari qualità musicali riscontrate nello studente, e a seguito di specifici accordi riguardanti i carichi formativi musicali da svolgere presso il Conservatorio in parziale sostituzione di quelli da svolgere presso l'istituzione scolastica di appartenenza.

## Art. 7.

**Approvato***(Accademia nazionale di Santa Cecilia)*

1. Per la valorizzazione delle specificità culturali presenti nel sistema dell'Alta formazione artistica e musicale e delle attività di didattica specialistica possono essere comandati fino a cinque docenti dei Conservatori di musica, con contratto a tempo indeterminato, presso l'Accademia di Santa Cecilia per l'attivazione dei corsi di perfezionamento.

2. Il comando è disposto con decreto annuale, rinnovabile, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, su richiesta motivata dell'Accademia di Santa Cecilia, previo assenso dell'interessato. Il docente comandato continua a percepire presso il conservatorio di appartenenza il trattamento economico complessivo in godimento.

3. I posti lasciati liberi per effetto dei comandi di cui al comma 2 sono resi indisponibili.

## EMENDAMENTI

**7.200**

MUSSO

**Respinto**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per la valorizzazione delle specificità culturali presenti nel sistema dell'Alta formazione artistica e musicale e delle attività di didattica specialistica possono essere comandati fino a cinque docenti dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti con contratto a tempo indeterminato, presso l'Accademia di Santa Cecilia e presso le accademie storiche legalmente riconosciute di cui all'articolo 2 comma 8 della legge del 21 dicembre 1999, n. 508, per l'attivazione dei corsi».

*Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente:*  
(Accademia di Santa Cecilia e Accademie di Belle Arti).

---

**7.201**VITA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI,  
PROCACCI, SOLIANI**Ritirato**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:*«al termine dei quali viene rilasciato congiuntamente dal Conservatorio e dall'Accademia il titolo finale».

---

**7.202**

S BARBATI

**Ritirato**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:*«al termine dei quali viene rilasciato congiuntamente dal Conservatorio e dall'Accademia il titolo finale».

---

## ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 8.

**Approvato nel testo emendato***(Politecnici delle arti)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, provvede all'istituzione di Politecnici delle arti, esclusivamente mediante accorpamento, su base regionale oppure interregionale, delle istituzioni di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, ricadenti nel medesimo territorio, che ne facciano richiesta. Agli accorpamenti si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2. I Politecnici delle arti godono di autonomia statutaria e regolamentare. Ad essi si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132. Dalla data della loro costituzione, i Politecnici delle arti subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi alle istituzioni in essi confluite, che mantengono la loro denominazione configurandosi in un massimo di cinque facoltà: arti visive, arte musicale, arte drammatica, arte coreutica, industrie artistiche.

3. Senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, negli statuti i Politecnici delle arti prevedono i seguenti organi:

- a) rettore;
- b) senato accademico;
- c) consiglio di amministrazione;
- d) collegio dei revisori dei conti;
- e) nucleo di valutazione;
- f) direttore amministrativo.

4. L'organizzazione e il funzionamento degli organi di cui al comma 3, tenuto conto delle specificità delle istituzioni di formazione artistica, musicale e coreutica, vengono stabiliti in analogia con quanto previsto dall'articolo 6 della legge 9 maggio 1989, n. 168, e dall'articolo 2 della legge 30 dicembre 2010, n. 240.

5. I titoli di studio rilasciati dai Politecnici delle arti sono equivalenti ad ogni effetto di legge a quelli rilasciati dalle Università al termine di cicli di studi di eguale durata. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede all'istituzione di idonee classi di laurea o a stabilire l'equipollenza con le classi di laurea dell'area umanistica e dell'area scientifica già esistenti.

6. I diplomi rilasciati dalle istituzioni di cui all'articolo 1 dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508, nell'ambito dell'ordinamento previgente, sono

equipollenti alle lauree magistrali di secondo livello. I titoli sperimentali, conseguiti all'esito di percorsi triennali e biennali validati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nelle istituzioni di cui all'articolo 1 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, vengono considerati equipollenti ai titoli dei corsi ordinamentali.

7. Dal presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

## EMENDAMENTI

### **8.200**

VITA, RUSCONI, CERUTI, Vittoria FRANCO, Mariapia GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI

#### **Approvato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «industrie artistiche» con la seguente: «design».*

---

### **8.201**

SBARBATI

#### **Id. em. 8.200**

*Al comma 2, sostituire le parole: «industrie artistiche» con la seguente: «design».*

---

### **8.202**

IL RELATORE

#### **Approvato**

*Sopprimere il comma 6.*

---



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1693. Emm. nn. 1.201 e 1.202, Vita e altri; Sbarbati	192	191	003	180	008	096	APPR.
002	Nom.	DDL n. 1693. Articolo 5	216	215	105	089	021	108	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1693. Em. 7.200, Musso	210	209	003	017	189	105	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0638 del 29/11/2011 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
ADAMO MARILENA	F	A	
ADERENTI IRENE		C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	C
AGOSTINI MAURO	F	A	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	F	C
ALLEGRI NI LAURA	F	F	C
AMATI SILVANA	F	A	C
AMATO PAOLO			
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	C
ANDREOTTI GIULIO			
ANDRIA ALFONSO	F	A	C
ANTEZZA MARIA	F	A	C
ARMATO TERESA	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F	C
ASTORE GIUSEPPE	F	A	C
AUGELLO ANDREA	F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	C
BAIO EMANUELA	F	F	C
BALBONI ALBERTO	F	F	C
BALDASSARRI MARIO	M	M	M
BALDINI MASSIMO		F	C
BARBOLINI GIULIANO	F	A	C
BARELLI PAOLO			
BASSOLI FIORENZA	F	A	C
BASTICO MARIANGELA	F	A	C
BATTAGLIA ANTONIO			
BELISARIO FELICE	M	M	M
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO			
BERSELLI FILIPPO			
BERTUZZI MARIA TERESA	F	A	C
BETTAMIO GIAMPAOLO			
BEVILACQUA FRANCESCO	F		C
BIANCHI DORINA		F	
BIANCO ENZO		A	C
BIANCONI LAURA	F	F	C
BIONDELLI FRANCA	F	A	C
BLAZINA TAMARA	F	A	C
BODEGA LORENZO	C	C	C
BOLDI ROSSANA			
BONDI SANDRO	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA			C
BONINO EMMA		P	P
BORNACIN GIORGIO			
BOSCETTO GABRIELE			



Seduta N. 0638 del 29/11/2011 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
BOSONE DANIELE	F	C	C
BRICCOLO FEDERICO	C	C	F
BRUNO FRANCO	F	F	C
BUBBICO FILIPPO	F	A	C
BUGNANO PATRIZIA	F	A	C
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	F	C
BUTTI ALESSIO	F	F	C
CABRAS ANTONELLO	F	A	
CAFORIO GIUSEPPE	F		
CAGNIN LUCIANO		C	C
CALABRO' RAFFAELE	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	A	C	C
CALIENDO GIACOMO			
CALIGIURI BATTISTA	F	F	C
CAMBER GIULIO	F	F	C
CANTONI GIANPIERO CARLO		F	C
CARDIELLO FRANCO		F	C
CARLINO GIULIANA	F	A	C
CARLONI ANNA MARIA	F	A	C
CAROFILIO GIOVANNI	F	A	C
CARRARA VALERIO	F		
CARUSO ANTONINO		F	C
CASELLI ESTEBAN JUAN			
CASOLI FRANCESCO			
CASSON FELICE	F	A	C
CASTELLI ROBERTO			
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	A	C
CASTRO MAURIZIO	F	F	C
CECCANTI STEFANO			
CENTARO ROBERTO			
CERUTI MAURO	F	A	C
CHIAROMONTE FRANCA			
CHITI VANNINO	P	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	A	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE			
CICOLANI ANGELO MARIA			C
COLLI OMBRETTA	F	F	
COLOMBO EMILIO	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	F	F	
CONTI RICCARDO			
CONTINI BARBARA		F	C
CORONELLA GENNARO			
COSENTINO LIONELLO			

Seduta N. 0638 del 29/11/2011 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
COSTA ROSARIO GIORGIO		F	
CRISAFULLI VLADIMIRO	F		
CURSI CESARE			
CUTRUFO MAURO		F	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	C
D'ALIA GIANPIERO	F	A	F
D'AMBROSIO GERARDO			
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	C
DAVICO MICHELINO	M	F	C
DE ANGELIS CANDIDO			
DE ECCHER CRISTANO	F	F	C
DE FEO DIANA			
DE GREGORIO SERGIO	F		
DE LILLO STEFANO			
DE LUCA VINCENZO			
DE SENA LUIGI	F	A	C
DE TONI GIANPIERO	F	A	C
DEL PENNINO ANTONIO		F	C
DEL VECCHIO MAURO	F	A	C
DELLA MONICA SILVIA	F	A	C
DELLA SETA ROBERTO		A	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M
DELOGU MARIANO			
DI GIACOMO ULISSE			
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	A	C
DI NARDO ANIELLO	F	A	C
DI STEFANO FABRIZIO			
DIGILIO EGIDIO	M	M	M
DINI LAMBERTO			
DIVINA SERGIO	A	C	A
DONAGGIO CECILIA	F	A	C
D'UBALDO LUCIO	F	A	C
ESPOSITO GIUSEPPE			
FANTETTI RAFFAELE			
FASANO VINCENZO			
FAZZONE CLAUDIO	F	F	C
FERRANTE FRANCESCO	F	A	C
FERRARA MARIO	F	F	C
FILIPPI ALBERTO	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	A	C
FINOCCHIARO ANNA		A	C
FIORONI ANNA RITA	F	A	C
FIRRARELLO GIUSEPPE			
FISTAROL MAURIZIO	F	A	F

Seduta N. 0638 del 29/11/2011 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
FLERES SALVO	F	A	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	C
FOLLINI MARCO	F	A	C
FONTANA CINZIA MARIA	F	A	C
FOSSON ANTONIO	F	A	C
FRANCO PAOLO		F	
FRANCO VITTORIA	F	F	C
GALIOTO VINCENZO	F	A	F
GALLO COSIMO	F	F	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	C
GALPERTI GUIDO	F	A	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	C
GARAVAGLIA MASSIMO		C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	A	C
GASBARRI MARIO	F	A	C
GASPARRI MAURIZIO	F	F	C
GENTILE ANTONIO		F	C
GERMONTANI MARIA IDA	F	F	C
GHEDINI RITA	F	A	C
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	
GIAI MIRELLA	F	A	F
GIAMBRONE FABIO			
GIARETTA PAOLO	F	A	C
GIORDANO BASILIO			
GIOVANARDI CARLO	F		
GIULIANO PASQUALE	F	F	A
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	C
GRANAIOLA MANUELA	F	A	C
GRILLO LUIGI			
GUSTAVINO CLAUDIO	F	A	F
ICHINO PIETRO	F		C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	A	C
IZZO COSIMO		F	C
LANNUTTI ELIO	F	A	C
LATORRE NICOLA			
LATRONICO COSIMO	F	F	C
LAURO RAFFAELE	F	F	C
LEDDI MARIA	F	A	C
LEGNINI GIOVANNI	F	A	C
LENNA VANNI	F	F	C
LEONI GIUSEPPE	F	C	C
LEVI MONTALCINI RITA			
LI GOTTI LUIGI	F	A	C

Seduta N. 0638 del 29/11/2011 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA			
LIVI BACCI MASSIMO	F	A	C
LONGO PIERO			
LUMIA GIUSEPPE			
LUSI LUIGI	F	A	C
MAGISTRELLI MARINA	F	A	C
MALAN LUCIO	M	M	M
MANTICA ALFREDO			
MANTOVANI MARIO			
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C
MARCENARO PIETRO	F		C
MARCUCCI ANDREA	F	A	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	A	C
MARINI FRANCO	M	M	M
MARINO IGNAZIO ROBERTO			
MARINO MAURO MARIA	F	A	C
MARITATI ALBERTO	F	A	C
MASCITELLI ALFONSO	F	A	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA		C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	A	C
MENARDI GIUSEPPE		A	F
MERCATALI VIDMER	F	A	C
MESSINA ALFREDO	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	F	A	C
MILANA RICCARDO		F	C
MOLINARI CLAUDIO		F	C
MONACO FRANCESCO	C	A	C
MONGIELLO COLOMBA	F	A	C
MONTANI ENRICO	C	C	C
MONTI CESARINO			
MONTI MARIO	M	M	M
MORANDO ENRICO	F	A	C
MORRA CARMELO		F	
MORRI FABRIZIO	F	A	C
MUGNAI FRANCO			
MURA ROBERTO		C	C
MUSI ADRIANO			
MUSSO ENRICO	F	A	F
NANIA DOMENICO			
NEGRI MAGDA	F	F	C

Seduta N. 0638 del 29/11/2011 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
NEROZZI PAOLO	F	F	C
NESPOLI VINCENZO	F	F	C
NESSA PASQUALE	M	M	M
OLIVA VINCENZO	M	M	M
ORSI FRANCO	F	F	C
PALMA NITTO FRANCESCO			
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	C
PARAVIA ANTONIO			
PARDI FRANCESCO	F		
PASSONI ACHILLE	F	A	C
PASTORE ANDREA	F	F	C
PEDICA STEFANO	F	A	C
PEGORER CARLO	F	A	C
PERA MARCELLO	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	A	F
PERTOLDI FLAVIO	F	A	C
PETERLINI OSKAR	F	A	F
PICCIONI LORENZO			
PICCONE FILIPPO			
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F	C
PIGNEDOLI LEANA	F	A	C
PININFARINA SERGIO			
PINOTTI ROBERTA	F	A	C
PINZGER MANFRED	F	F	C
PISANU BEPPE			
PISCITELLI SALVATORE			
PISTORIO GIOVANNI		A	C
PITTONI MARIO	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	A	F
PONTONE FRANCESCO		F	C
PORETTI DONATELLA	F	A	F
POSSA GUIDO	F	F	C
PROCACCI GIOVANNI	F	A	C
QUAGLIARIELLO GAETANO			
RAMPONI LUIGI			
RANDAZZO NINO	F	A	C
RANUCCI RAFFAELE			
RIZZI FABIO	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	C
ROILO GIORGIO	F	A	C
ROSSI NICOLA			
ROSSI PAOLO	F	A	C
RUSCONI ANTONIO	F	F	C

Seduta N. 0638 del 29/11/2011 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
RUSSO GIACINTO			
RUTELLI FRANCESCO			
SACCOMANNO MICHELE	F	F	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	C
SAIA MAURIZIO	F	F	A
SALTAMARTINI FILIPPO		F	C
SANCIU FEDELE		F	
SANGALLI GIAN CARLO	F	A	C
SANNA FRANCESCO	F	A	C
SANTINI GIACOMO	M	M	M
SARO GIUSEPPE	F	F	C
SARRO CARLO		F	C
SBARBATI LUCIANA	F	A	F
SCALFARO OSCAR LUIGI			
SCANU GIAN PIERO			
SCARABOSIO ALDO			
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	A	C	C
SCHIFANI RENATO			
SCIASCIA SALVATORE	F	F	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	A	C
SERAFINI GIANCARLO	F	C	C
SERRA ACHILLE	F	A	F
SIBILIA COSIMO	F	F	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	A	C
SOLIANI ALBERTINA	F	A	C
SPADONI URBANI ADA			
SPEZIALI VINCENZO	F	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO		F	
STRADIOTTO MARCO	F	A	C
STRANO ANTONINO	F	F	C
TANCREDI PAOLO	F	F	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	C
THALER AUSSEHOFER HELGA	M	M	M
TOFANI ORESTE	F	F	C
TOMASELLI SALVATORE	F	A	C
TOMASSINI ANTONIO	F	F	C
TONINI GIORGIO	F	A	C
TORRI GIOVANNI		C	F
TOTARO ACHILLE	F	F	C
TREU TIZIANO			
VACCARI GIANVITTORE		A	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	C
VALENTINO GIUSEPPE			
VALLARDI GIANPAOLO		C	C

Seduta N. 0638 del 29/11/2011 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
VALLI ARMANDO	F	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M
VICECONTE GUIDO			
VIESPOLI PASQUALE	F	A	F
VILLARI RICCARDO			
VIMERCATI LUIGI	F	A	C
VITA VINCENZO MARIA	F	A	C
VITALI WALTER	F	A	C
VIZZINI CARLO			
ZANDA LUIGI	F	A	C
ZANETTA VALTER	F	F	C
ZANOLETTI TOMASO	F		
ZAVOLI SERGIO	F	A	C

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Belisario, Bondi, Caliendo, Chiti, Ciampi, Colombo, Davico, Dell'Utri, Digilio, Filippi Alberto, Giovanardi, Malan, Franco Marini, Matteoli, Messina, Oliva, Pera, Thaler e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Baldassarri, per attività della 6ª Commissione permanente; Nessa e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo Lega Nord Padania ha comunicato, con lettera pervenuta in data 18 novembre 2011, le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: cessa di appartenervi la senatrice Rosa Angela Mauro ed entra a farne parte il senatore Roberto Calderoli;

2ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Sandro Mazzatorta ed entra a farne parte il senatore Federico Bricolo. Cessa di appartenervi il senatore Michelino Davico, sostituito in qualità di Sottosegretario di Stato dal senatore Sergio Divina, ed entra a farne parte il senatore Divina;

3ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Federico Bricolo ed entra a farne parte il senatore Michelino Davico;

4ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Sergio Divina ed entra a farne parte il senatore Armando Valli;

7ª Commissione permanente: cessa di appartenervi la senatrice Rossana Boldi, sostituita in quanto Presidente della 14ª Commissione permanente dal senatore Enrico Montani, ed entra a farne parte il senatore Giuseppe Leoni;

8ª Commissione permanente: il senatore Roberto Castelli, in qualità di Sottosegretario di Stato, cessa di essere sostituito dal senatore Roberto Mura;

10ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Roberto Calderoli, sostituito in qualità di Ministro dal senatore Cesarino Monti, ed entra a farne parte la senatrice Angela Maraventano;

11ª Commissione permanente: cessano di appartenervi la senatrice Angela Maraventano e il senatore Armando Valli ed entrano a farne parte il senatore Sandro Mazzatorta e la senatrice Rosa Angela Mauro;

13ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Giuseppe Leoni ed entra a farne parte la senatrice Rossana Boldi, sostituita in quanto Presidente della 14ª Commissione permanente dal senatore Gianpaolo Vallardi.



Il Presidente del Gruppo Coesione Nazionale ha comunicato, con lettera in data 18 novembre 2011, le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

3<sup>a</sup> Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Salvatore Piscitelli;

13<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Riccardo Villari cessa di essere sostituito, in qualità di Sottosegretario di Stato, dal senatore Valerio Carrara.

### **Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 25 novembre 2011, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, il deputato Elio Vittorio Belcastro.

### **Insindacabilità, richieste di deliberazione**

L'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Cassino, con lettera in data 15 novembre 2011, pervenuta il successivo 16 novembre, ha trasmesso – in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un procedimento penale (n. 2455/09 RG PM - n. 2427/11 RG GIP) in cui è imputato il senatore Giuseppe Ciarrapico.

In data 22 novembre 2011, i predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter*, n. 25).

### **Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione**

In data 22 novembre 2011 è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Sandro Bondi, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

### **Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione**

In data 22 novembre 2011, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, è stata presentata dal senatore Li Gotti la relazione sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente dinanzi alla Corte di appello di Ancona nei confronti del deputato Amedeo Ciccanti, già senatore nella scorsa legislatura (*Doc. IV-quater*, n. 5).

In data 28 novembre 2011, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, è stata presentata dal senatore Malan la relazione sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi all'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano nei confronti del signor Raffaele Iannuzzi, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 6).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro beni e att. cult.

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-IV)

Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale (3016)

(presentato in data 21/11/2011);

senatrice Thaler Ausserhofer Helga

Norme per la tutela della salute dei cittadini e per la prevenzione dei danni causati dalla ludopatia (3017)

(presentato in data 17/11/2011);

senatori Castelli Roberto, Bricolo Federico, Bodega Lorenzo, Mazzatorta Sandro, Aderenti Irene, Boldi Rossana, Cagnin Luciano, Calderoli Roberto, Davico Michelino, Divina Sergio, Franco Paolo, Garavaglia Massimo, Leoni Giuseppe, Maraventano Angela, Mauro Rosa Angela, Montani Enrico, Monti Cesarino, Mura Roberto, Pittoni Mario, Rizzi Fabio, Stiffoni Piergiorgio, Torri Giovanni, Vaccari Gianvittore, Vallardi Gianpaolo, Valli Armando

Disposizioni in materia di infrastrutture e di trasporti (3018)

(presentato in data 22/11/2011);

senatore Latorre Nicola

Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi nelle acque del mare Adriatico prospiciente la Regione Puglia (3019)

(presentato in data 23/11/2011);

senatori Marino Ignazio, Finocchiaro Anna, Belisario Felice, Zanda Luigi, Latorre Nicola, Casson Felice, Di Giovan Paolo Roberto, Adamo Mari-  
lena, Adragna Benedetto, Agostini Mauro, Amati Silvana, Andria Alfonso,  
Antezza Maria, Armato Teresa, Astore Giuseppe, Baio Emanuela, Barbo-  
lini Giuliano, Bassoli Fiorenza, Bastico Mariangela, Bertuzzi Maria Te-  
resa, Bianco Enzo, Biondelli Franca, Blazina Tamara, Bosone Daniele,  
Bruno Franco, Bubbico Filippo, Bugnano Patrizia, Cabras Antonello, Ca-  
forio Giuseppe, Carlino Giuliana, Carloni Anna Maria, Carofiglio Gian-  
rico, Ceccanti Stefano, Ceruti Mauro, Chiaromonte Franca, Chiurazzi  
Carlo, Cosentino Lionello, Crisafulli Vladimiro, D'Ambrosio Gerardo,  
De Luca Vincenzo, De Sena Luigi, De Toni Gianpiero, Del Vecchio  
Mauro, Della Monica Silvia, Della Seta Roberto, Di Nardo Aniello, D'U-  
baldo Lucio Alessio, Ferrante Francesco, Filippi Marco, Fioroni Anna  
Rita, Follini Marco, Fontana Cinzia Maria, Franco Vittoria, Galperti  
Guido, Garavaglia Mariapia, Garraffa Costantino, Gasbarri Mario, Ghedini  
Rita, Giambrone Fabio, Giarretta Paolo, Granaiola Manuela, Ichino Pietro,  
Lannutti Elio, Leddi Maria, Legnini Giovanni, Li Gotti Luigi, Lumia Giu-  
seppe, Magistrelli Marina, Marcenaro Pietro, Marcucci Andrea, Marinaro  
Francesca Maria, Marino Mauro Maria, Maritati Alberto, Mascitelli Al-  
fonso, Mazzuconi Daniela, Micheloni Claudio, Molinari Claudio, Monaco  
Francesco, Mongiello Colomba, Morando Enrico, Morri Fabrizio, Negri  
Magda, Nerozzi Paolo, Papania Antonino, Pardi Francesco, Passoni  
Achille, Pedica Stefano, Pegorer Carlo, Perduca Marco, Pertoldi Flavio,  
Pignedoli Leana, Pinotti Roberta, Poretti Donatella, Procacci Giovanni,  
Randazzo Nino, Roilo Giorgio, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Rusconi Anto-  
nio, Sangalli Gian Carlo, Sanna Francesco, Sbarbati Luciana, Scanu Gian  
Piero, Sircana Silvio Emilio, Soliani Albertina, Stradiotto Marco, Tedesco  
Alberto, Tomaselli Salvatore, Tonini Giorgio, Treu Tiziano, Vimercati  
Luigi, Vita Vincenzo Maria, Vitali Walter, Zavoli Sergio, Lusi Luigi

Modifiche della legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione  
dello ius soli (3020)

(presentato in data 23/11/2011);

senatori Della Seta Roberto, Ferrante Francesco

Riconoscimento e disciplina del diritto di elettorato attivo e passivo dei  
cittadini di Stati esteri non comunitari e degli apolidi nelle elezioni comu-  
nali e circoscrizionali. Ratifica ed esecuzione del capitolo C della Conven-  
zione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale,  
fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992 (3021)

(presentato in data 23/11/2011);

senatore Fleres Salvo

Istituzione del corpo volontario di polizia ambientale e di protezione degli  
animali (3022)

(presentato in data 24/11/2011);

senatore Fleres Salvo

Istituzione dei centri cinofili regionali di protezione civile (3023)  
(presentato in data 24/11/2011);

senatore Fleres Salvo

Incentivi per le imprese che assumono lavoratori detenuti o ex detenuti (3024)  
(presentato in data 24/11/2011);

senatore Fleres Salvo

Iniziative a sostegno del commercio equo e solidale (3025)  
(presentato in data 24/11/2011);

senatori Bertuzzi Maria Teresa, Pignedoli Leana, Andria Alfonso, Ranzazzo Nino, Antezza Maria, Monaco Francesco, Mongiello Colomba, Pertoldi Flavio

Modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, in materia di definizione di bosco (3026)  
(presentato in data 25/11/2011);

senatrice Della Monica Silvia

Abrogazione dell'articolo 10-bis del Testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso e soggiorno nel territorio dello Stato (3027)  
(presentato in data 25/11/2011);

senatrice Della Monica Silvia

Modifiche al codice civile e altre disposizioni in materia di falso in bilancio, falso in prospetto, falso nelle relazioni dei revisori e di impediti controlli societari e misure in materia di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale (3028)  
(presentato in data 29/11/2011);

senatrice Della Monica Silvia

Norme per la trasparenza, la prevenzione e la repressione della corruzione e per il contrasto alla illegalità nel settore pubblico e privato (3029)  
(presentato in data 29/11/2011);

senatore Cutrufo Mauro

Istituzione di un contributo straordinario per il riequilibrio del debito pubblico (3030)  
(presentato in data 29/11/2011).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz. in data 25/11/2011 il senatore Asciutti Franco ha presentato la relazione 1693 – 518 – 539 – 912 – 1451 – 2276 – 2406 – 2415 – 2675-A sul disegno di legge:

Sen. Asciutti Franco ed altri

«Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale» (1693)

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte di modifica**

È stata presentata la seguente proposta di modifica d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Costa, Amato, Bosone, Caforio, Compagna, Fontana, Gallo, Galperti, Granaiola, Ramponi, Rizzi, Paolo Rossi, Russo, Sbarbati. – «Modifica dell'articolo 8, comma 1, della deliberazione del Senato della Repubblica del 16 marzo 2010 recante: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni» (*Doc. XXII, n. 7-10-bis*).

### **Camera dei deputati, variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 25 novembre 2011, ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni il deputato Vincenzo D'Anna, in sostituzione del deputato Silvano Moffa, dimissionario.

**Governmento, composizione**

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 25 novembre 2011

Onorevole Presidente,

La informo che, con mio decreto in data odierna, sentito il Consiglio dei Ministri, ho conferito al Ministro senza portafoglio dott. Piero GNUDI, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, anche l'incarico per gli affari regionali

*f.to* Mario MONTI»

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 29 novembre 2011

Onorevole Presidente,

informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data odierna, adottati su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

*alla Presidenza del Consiglio dei Ministri:*

prof. Giampaolo D'ANDREA;  
dott. Antonio MALASCHINI;  
prof. Carlo MALINCONICO;  
dott. Paolo PELUFFO;

*agli Affari esteri:*

dott.ssa Marta DASSÙ;  
dott. Staffan DE MISTURA;

*all'Interno:*

dott. Carlo DE STEFANO;  
dott. Giovanni FERRARA;  
prof. Saverio RUPERTO;

*alla Giustizia:*

prof. Salvatore MAZZAMUTO;  
prof. Andrea ZOPPINI;

*alla Difesa:*

prof. Gianluigi MAGRI;  
dott. Filippo MILONE;

*all'Economia e alle finanze:*

prof. Vittorio Umberto GRILLI, al quale è stato attribuito il titolo di Vice Ministro;

dott. Vieri CERIANI;

dott. Gianfranco POLILLO;

*allo Sviluppo economico:*

prof. Claudio DE VINCENTI;

prof. Massimo Vari;

*alle Politiche agricole alimentari e forestali:*

prof. Franco BRAGA;

*all'Ambiente e alla tutela del territorio e del mare:*

ing. Tullio FANELLI;

*alle Infrastrutture e ai trasporti:*

dott. Mario CIACCIA;

dott. Guido IMPROTA;

*al Lavoro e alle politiche sociali:*

prof. Michel MARTONE;

prof.ssa Cecilia GUERRA;

*all'Istruzione, all'università e alla ricerca:*

dott. Marco Rossi DORIA;

prof.ssa Elena UGOLINI;

*ai Beni e alle attività culturali:*

dott. Roberto CECCHI;

*alla Salute:*

prof. Adelfio Elio CARDINALE

*f.to* Mario MONTI»

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 7 novembre 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, per l'anno 2011 (n. 423).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 21 novembre 2011

– alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 21 dicembre 2011.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 novembre 2011, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183 – lo schema di decreto legislativo recante riorganizzazione dell’Associazione italiana della Croce rossa (CRI) (n. 424).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 21 novembre 2011 – alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente, per l’espressione del parere parlamentare. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla 12<sup>a</sup> Commissione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 novembre 2011, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 2 e 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42 – lo schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma capitale (n. 425).

Ai sensi delle predette disposizioni, lo schema di decreto è stato deferito, in data 21 novembre 2011, dal Presidente della Camera dei deputati – d’intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro il 19 febbraio 2012. Ai sensi del citato articolo 2 della legge n. 42 del 2009 e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, l’atto è stato altresì deferito – in data 21 novembre 2011 – alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, per l’espressione del parere relativamente alle conseguenze finanziarie entro il medesimo termine del 19 febbraio 2012.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 novembre 2011, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura (n. 426).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 22 novembre 2011 – alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 22 dicembre 2011. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 12 dicembre 2011.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 novembre 2011, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 36, commi 2 e 3, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente le modalità di sperimentazione della disciplina concer-



nente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi (n. 427).

Ai sensi delle predette disposizioni, lo schema di decreto è stato deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro il 29 dicembre 2011. Ai sensi del citato articolo 36, commi 2 e 3, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è altresì deferito alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, per l'espressione del parere relativamente ai profili di carattere finanziario entro il medesimo termine del 29 dicembre 2011.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 15 novembre 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Luigi Merlo a Presidente dell'Autorità portuale di Genova (n. 130).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 dicembre 2011.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Con lettere in data 22 e 24 novembre 2011, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Roscigno (SA) e Casalborgone (TO).

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 9 marzo 2010, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le comunicazioni concernenti le nomine:

dell'ingegner Domenico Totaro a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val D'Agri – Lagonegrese (n. 100);

del dottor Vincenzo Santoro a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre (n. 101);

del dottor Franco Iezzi a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale della Majella (n. 102);

del dottor Massimo Avancini Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia (n. 103);

dell'avvocato Sabino Francesco Pecorella a Commissario straordinario dell'Ente Parco Nazionale del Gargano (n. 104).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 15 novembre 2011, ha inviato il documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di giugno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 720).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 11 novembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 10 maggio 1983, n. 212, il decreto interdirettoriale concernente la determinazione, per l'anno 2012, dei contingenti massimi nei vari gradi del personale appartenente ai ruoli ispettori e sovrintendenti della Guardia di finanza.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 723).

La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, in data 26 ottobre e 11 e 14 novembre 2011, ha inviato – ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 – le seguenti delibere CIPE, che sono state trasmesse, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento:

alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>:

n. 94/2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS S.p.A. e Società Autostrada Brescia – Padova S.p.A.»;

n. 14/2011 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS S.p.A. e Società Autostrada Brescia – Padova S.p.A.» – integrazione prescrizioni delibera CIPE n. 94/2010;

n. 57/2011 concernente: «Programma delle infrastrutture strategiche (Legge n. 443/2001). Nuovo collegamento internazionale Torino-Lione – sezione internazionale. Parte comune italo-francese – tratta in territorio italiano, approvazione del progetto preliminare;

13/2011 concernente: «Contratto di programma Anas 2011»;

alle Commissioni 5ª, 7ª e 8ª:

n. 76/2011 concernente: «Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici – relazione semestrale al 31 dicembre 2010 sullo stato di avanzamento del 1° e 2° programma stralcio»;

alle Commissioni 5ª e 9ª:

n. 71/2011 concernente: «Fondo per le aree sottoutilizzate – compensi per l'anno 2009 e 2010 a favore del Commissario *ad acta* e dei consulenti giuridici operanti presso il Ministero delle politiche agricole»;

alle Commissioni 5ª, 10ª e 13ª:

n. 61/2011 concernente: «Ripartizione dei contributi previsti per gli anni 2008 e 2009 a favore dei siti che ospitano centrali nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare»;

alle Commissioni 5ª, 8ª e 12ª:

n. 69/2011 concernente: «Fondo sanitario nazionale 2010 – ripartizione della quota destinata al finanziamento della medicina penitenziaria tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 14 novembre 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante interventi per la salvaguardia di Venezia, aggiornata al 31 dicembre 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc.* CXLVII, n. 4).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 11 novembre 2011, ha inviato, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80, la relazione – relativa all'anno 2010 – sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo nonché sulla tutela ed il rispetto dei diritti umani in Italia.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc.* CXXI, n. 4).

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 24 novembre 2011, ha inviato, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alle distorsioni concorrenziali ingenerate dalla violazione del DPCM 8 novembre 2000 recante «Modalità di alienazione delle partecipazioni azionarie detenute dal-

l'Enel S.p.a. in Eurogen S.p.a., Elettrogen S.p.a. ed Interpower S.p.a.» ed, in particolare, del limite del 30% del capitale sociale in capo ad enti pubblici o imprese pubbliche italiane o straniere per un periodo di almeno cinque anni.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 722).

### **Corte costituzionale, composizione**

Il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, con lettera in data 18 novembre 2011, ha comunicato che il Collegio della Corte Suprema di Cassazione, appositamente convocato, ha eletto in pari data il dottor Mario Rosario Morelli Giudice della Corte Costituzionale in sostituzione del dottor Alfio Finocchiaro, la cui permanenza in carica scadrà il prossimo 5 dicembre 2011.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 16 novembre 2011, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (UNIONCAMERE), per l'esercizio 2010. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 355).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 16 novembre 2011, ha inviato la deliberazione n. 12/2011/G – Relazione concernente «Modalità di impiego delle garanzie fidejussorie in materia di crediti tributari e non tributari da parte delle pubbliche amministrazioni».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 721).

### **Regioni e province autonome, trasmissione di atti**

Con lettere in data 11 novembre 2011, il Presidente della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 14 gennaio 2011, n. 3, concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Oristano e Arzachena (OT).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 21 novembre 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa (COM (2011) 665 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito – in data 22 novembre 2011 – alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 29 dicembre 2011.

Le Commissioni 3<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni e proposte alla 8<sup>a</sup> Commissione entro il 22 dicembre 2011.

La Commissione europea, in data 22 novembre 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un programma per la tutela dei consumatori 2014-2020 (COM (2011) 707 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento l'atto è stato deferito – in data 22 novembre 2011 – alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 29 dicembre 2011.

Le Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni e proposte alla 10<sup>a</sup> Commissione entro il 22 dicembre 2011.

La Commissione europea, in data 21 novembre 2011, ha inviato – per l’acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull’Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea relativo all’applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità – la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla istituzione del programma «Salute per la crescita», terzo programma pluriennale d’azione dell’UE in materia di salute per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 709 definitivo).

Ai sensi dell’articolo 144 del Regolamento, l’atto è stato deferito – in data 21 novembre 2011 – alla 12ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull’applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 22 dicembre 2011.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 12ª Commissione entro il 15 dicembre 2011.

La Commissione europea, in data 25 novembre 2011, ha inviato, per l’acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull’Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea relativo all’applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell’Unione europea (COM (2011) 789 definitivo).

Ai sensi dell’articolo 144 del Regolamento l’atto è deferito alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull’applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 5 gennaio 2012.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 29 dicembre 2011.

La Commissione europea, in data 29 novembre 2011, ha inviato – per l’acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull’Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea relativo all’applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità – i seguenti atti:

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) e la direttiva 2011/61/UE sui gestori di fondi di investimento alternativi per quanto riguarda l’eccessivo affidamento ai rating di credito (COM (2011) 746 definitivo);

proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009 relativo alle agenzie di rating del credito (COM (2011) 747 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, gli atti sono deferiti alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 5 gennaio 2012.

Le Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni e proposte alla 6<sup>a</sup> Commissione entro il 29 dicembre 2011.

La 2<sup>a</sup> Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 6<sup>a</sup> Commissione in ordine alla proposta di regolamento COM (2011) 747 definitivo.

La Commissione europea, in data 22 novembre 2011, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, i seguenti atti relativi all'attuazione del c.d. «pacchetto merci»:

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di articoli pirotecnici (COM (2011) 764 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica (COM (2011) 765 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti per pesare a funzionamento non automatico (COM (2011) 766 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato dei recipienti semplici a pressione (COM (2011) 768 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti di misura (COM (2011) 769 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato degli ascensori e dei componenti di sicurezza per ascensori (COM (2011) 770 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle leggi degli Stati membri relative alla

messa a disposizione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile (COM (2011) 771 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva (COM (2011) 772 definitivo);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato del materiale elettrico destinato ad essere adoperato entro taluni limiti di tensione (COM (2011) 773 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, gli atti sono stati deferiti – in data 22 novembre 2011 – alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 29 dicembre 2011.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 22 dicembre 2011.

La 1ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla 10ª Commissione sulla proposta di direttiva COM (2011) 764 definitivo, sulla proposta di direttiva COM (2011) 771 definitivo nonché sulla proposta di direttiva (COM (2011) 772 definitivo, entro il medesimo termine del 22 dicembre 2011.

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, nuovo deferimento a Commissioni permanenti**

La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza delle attività offshore di prospezione, ricerca e produzione nel settore degli idrocarburi (COM (2011) 688 definitivo), è stata nuovamente deferita alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, per l'espressione del parere motivato entro il termine del 22 dicembre 2011.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alle Commissioni riunite entro il 15 dicembre 2011.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

La senatrice Marinaro e il senatore Vita hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00391 del senatore Di Giovan Paolo.



### Mozioni

CALDEROLI, BRICOLO, MAURO, CASTELLI, BODEGA, MAZZATORTA, ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, DAVICO, DIVINA, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MONTANI, MONTI Cesarino, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premessi che:

in data 2 dicembre 2009, nel corso del dibattito parlamentare sulle mozioni in materia di riforme istituzionali, è stato approvato, oltre al testo della maggioranza (1-00207), anche un testo proposto dalla senatrice Finocchiaro ed altri (1-00205, testo 3);

il 28 settembre 2011, nel corso di una seduta d'Aula sul medesimo argomento, non si è proceduto alla votazione delle mozioni presentate, aggiornando il dibattito ad un tempo successivo. In quell'occasione l'allora Ministro per la semplificazione normativa ebbe a dire: «se il tema sta veramente a cuore al Senato (...) perché non dedicare due mezzogiornate alla settimana, ad esempio il martedì mattina ed il giovedì, che vengono normalmente poco utilizzate, per affrontare in una fase costituente solo quel determinato argomento (...) Credo che se per otto ore alla settimana si lavorasse in tal senso (...), entro due mesi riusciremmo ad arrivare in Aula»;

il 19 ottobre 2011 è stata approvata dal Senato la richiesta di dichiarazione d'urgenza in ordine a numerosi disegni di legge sulle riforme costituzionali tra cui l'Atto Senato 2941 recante «Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo»;

nella composizione dell'attuale Governo non è stato previsto il Ministro per le riforme e per il federalismo;

i tempi che il Senato si era dato per arrivare ad approvare alcune riforme istituzionali sono ampiamente trascorsi, senza che nessuna iniziativa in tal senso sia andata in porto;

considerato come sia oggettivamente difficile, visti i tempi a disposizione da qui alla fine della Legislatura, arrivare ad una riforma complessiva della Carta costituzionale, si ritiene necessario procedere, senza ulteriore indugio, all'approvazione dei numerosi disegni di legge costituzionali volti alla riduzione del numero dei parlamentari, attualmente all'esame della Commissione permanente di competenza;

ritenuto che, nelle more di un'organica riforma della Costituzione, sia comunque necessario dare piena e immediata attuazione alle vigenti disposizioni di legge in maniera da valorizzare e premiare l'attività degli enti territoriali più efficienti, che soddisfano i parametri di virtuosità previsti, e attivare così un circuito virtuoso che porti ad un contenimento della spesa pubblica e ad una ottimizzazione dei servizi resi ai cittadini;

sottolineata pertanto la necessità che sia adottato senza indugio il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze che deve ripartire gli

enti territoriali in quattro classi, sulla base di una serie di parametri di virtuosità, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, così come integrato dal decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;

sottolineata altresì la necessità che sia data tempestivamente certezza in ordine alle risorse a disposizione degli enti territoriali, in particolare con riguardo all'assegnazione delle risorse derivanti a comuni e province dal Fondo sperimentale di riequilibrio,

delibera di avviare un percorso volto a promuovere, in tempi rapidi, l'esame e l'eventuale approvazione dei disegni di legge costituzionale concernenti la riduzione del numero dei parlamentari;

impegna il Governo:

ad adottare senza indugio il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze relativo agli indici di virtuosità degli enti territoriali, ai sensi dell'art. 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, così come integrato dal decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;

ad adottare altresì senza indugio il decreto del Ministro dell'interno che, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 del 2011, deve stabilire le modalità di alimentazione e di riparto del Fondo sperimentale di riequilibrio dei comuni per l'anno 2012, nonché le quote del gettito dei tributi immobiliari spettanti ai comuni medesimi che, anno per anno, sono devolute al Comune ove sono ubicati gli immobili oggetto di imposizione;

ad adottare inoltre senza indugio il decreto del Ministro dell'interno che, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 68 del 2011, deve stabilire le modalità di riparto del Fondo sperimentale di riequilibrio delle province per l'anno 2012;

a prevedere che il concorso delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano, delle province e dei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, per gli anni 2012 e successivi, ai sensi delle disposizioni recate dai citati decreti-legge n. 98 del 2011 e n. 138 del 2011, non abbia applicazione nei confronti degli enti territoriali compresi nella prima classe di virtuosità, con riguardo tanto al patto di stabilità interno quanto alla riduzione dei trasferimenti e delle risorse spettanti a ciascun ente dal Fondo sperimentale di riequilibrio.

(1-00501)

LEGNINI, ZANDA, MARINI, LATORRE, D'ALIA, GIAMBRONE, CHITI, TONINI, LUSI, AMATI, ASTORE, BALDASSARRI, BIONDELLI, BLAZINA, CARLONI, CECCANTI, CHIURAZZI, DEL VECCHIO, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, INCOSTANTE, MAGISTRELLI, MARITATI, MASCITELLI, MAZZUCONI, MERCATALI, MICHELONI, PEGORER, SANNA, SBARBATI, TOMASELLI, VITA. – Il Senato,

premessi che:

nel corso degli ultimi dieci anni in ambito europeo sono state avviate iniziative di aggregazione in macroregioni, quale strumento innovativo per le politiche di coesione e cooperazione territoriale tra Stati e Regioni per il conseguimento di obiettivi comuni di sviluppo;

la strategia macroregionale è già stata avviata con successo in Europa con l'approvazione definitiva delle strategie del Baltico e del Danubio;

per l'Italia, l'opportunità di prendere parte a questo nuovo processo di coesione europeo è rappresentata dall'iniziativa adriatico-ionica (IAI), la cui strategia è stata avviata da oltre un decennio;

l'11 ottobre 2011, a Bruxelles, è stato varato il primo atto di definizione in sede europea dell'iniziativa con l'approvazione, da parte del Comitato delle regioni, del parere sul riconoscimento della Macroregione adriatico-ionica, che dovrà avvenire entro il 2014, in coincidenza con l'avvio della nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020;

il parere invita anche il Parlamento europeo ad assumere un'iniziativa forte a favore di questa realtà e soprattutto la Commissione europea ad avviare il monitoraggio su quest'area per favorire lo sviluppo e l'integrazione dei progetti attualmente esistenti e quindi degli obiettivi che la stessa macrostrategia si propone;

il Consiglio europeo, nelle conclusioni del 23-24-giugno 2011, in occasione dell'approvazione della strategia dell'Unione europea (UE) per la regione del Danubio, aveva invitato gli Stati membri a proseguire i lavori, in cooperazione con la Commissione, sulle eventuali future strategie macroregionali, in particolare per la regione adriatico-ionica;

è ora necessario accelerare la procedura per il riconoscimento della Macroregione adriatico-ionica in modo da garantire coerenza tra le priorità della strategia medesima e dei relativi quadri strategici comuni e il prossimo quadro finanziario pluriennale;

premessi, altresì, che:

l'IAI è stata avviata con una Conferenza sullo sviluppo e la sicurezza nel mare Adriatico e nello Ionio tenutasi ad Ancona il 19-20 maggio 2000, alla quale hanno partecipato i capi di Governo e i Ministri degli esteri di sei Paesi rivieraschi, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia e Slovenia;

la Conferenza si è conclusa con la firma della «Dichiarazione di Ancona», alla presenza di rappresentanti della Commissione europea, da parte dei Ministri degli esteri dei Paesi interessati;

nella citata dichiarazione è stata affermata l'importanza della cooperazione regionale come strumento di promozione della stabilità economica e politica di questi Paesi e della tutela ambientale del bacino adriatico-ionico;

nel 2006 la Serbia e il Montenegro si sono aggiunti agli originari 6 Paesi aderenti all'IAI, attualmente costituita, quindi, da otto Paesi;

la presidenza dell'organo decisionale dell'IAI (Consiglio adriatico-ionico) ruota annualmente. L'Italia è succeduta alla Grecia il 1° giugno

2009 e ha concluso il proprio anno di presidenza il 31 maggio 2010, quando l'incarico è stato assunto dal Montenegro;

l'IAI ha avviato rapporti con molte altre organizzazioni e iniziative regionali che operano nel sud-est Europa, in particolare con l'Iniziativa centro-europea (InCE), con il Consiglio di cooperazione regionale (RCC) e il Processo di cooperazione per il sud-est Europa (SEECF), con la Cooperazione economica del mar Nero (BSEC) e con il processo di cooperazione del Danubio (DCP);

nel giugno 2008, ad Ancona, è stato inaugurato ed è subito divenuto operativo un Segretariato permanente dell'IAI, tramite il quale è stata avviata una cooperazione con i *fora* adriatico-ionici che già operano nella regione e tra i quali avvengono periodicamente incontri di coordinamento: il *forum* delle camere di commercio e quello delle città dell'Adriatico e dello Ionio e UniAdrion;

nell'ambito della presidenza italiana IAI (2009-2010) è stata evidenziata l'esigenza di valorizzare il bacino adriatico-ionico e di sviluppare una strategia integrata mediante la formulazione di specifici protocolli di intesa tra i Paesi IAI come base di riferimento per sviluppare progetti di interesse comune, coerentemente alle priorità dell'UE nella regione e ai suoi programmi, al fine anche di sostenere e accelerare la prospettiva dell'integrazione europea per i Paesi IAI non membri dell'UE;

la presidenza italiana ha posto alla base del suo programma la valorizzazione e lo sviluppo di settori strategici per l'area adriatico-ionica, quali ambiente, turismo come strumento di sviluppo sostenibile, cultura e cooperazione universitaria, piccole e medie imprese (PMI) e distretti industriali e trasporti, da valorizzare anche attraverso un coinvolgimento di attori locali – regioni, municipalità, camere di commercio, eccetera – al fine di rafforzare la cooperazione regionale nel bacino adriatico-ionico e promuoverne lo sviluppo economico e sociale, operando nel quadro delle strategie UE attraverso la promozione di progetti finanziabili su fondi comunitari;

negli ultimi 6 mesi della presidenza italiana, sono stati di fatto predisposti diversi protocolli nei settori del turismo e delle PMI;

il 5 maggio 2010, a dieci anni dall'istituzione dell'IAI, si è tenuta ad Ancona la riunione del XII Consiglio adriatico-ionico. In tale occasione i Ministri degli esteri dei Paesi IAI hanno adottato una dichiarazione intesa a confermare la volontà dei Paesi membri di valorizzare la cooperazione nella regione attraverso il varo di una strategia specifica UE per la Macroregione adriatico-ionica, dando mandato a Italia, Grecia e Slovenia, Paesi IAI membri dell'UE, di promuovere tale iniziativa a Bruxelles, con il supporto ed il pieno consenso di tutti i Paesi IAI ed in collaborazione con la Commissione ed il Comitato delle regioni;

il 27 ottobre 2010, all'incontro sulla strategia macroregionale tenutosi ad Ancona, è stato adottato il documento di risoluzione da parte dei membri del Comitato delle regioni nel quale si chiede al Consiglio europeo di invitare la Commissione europea a presentare una strategia europea per la Macroregione adriatico-ionica, sulla base della dichiarazione del

Consiglio adriatico-ionico (adottata il 5 maggio 2010 ad Ancona dai Ministri degli esteri degli otto Paesi partecipanti all'IAI) e che la stessa Commissione, nel quadro della prossima programmazione dopo il 2013, consideri le macroregioni come strumenti efficaci per l'utilizzo delle risorse e definisca i criteri per l'approvazione delle strategie macroregionali;

considerato che:

alla luce dei recenti sviluppi che hanno visto l'emergere e l'approvazione delle macroregioni nelle aree del Danubio e del Baltico destinate di politiche europee specifiche per il loro sviluppo, la strategia adriatico-ionica, basata su tematiche di interesse comune dei Paesi membri, rappresenta una grande opportunità per la promozione di una politica di coesione transnazionale diretta allo sviluppo del bacino adriatico-ionico;

il piano d'azione previsto in questa strategia potrà imprimere un nuovo impulso ai progetti in corso in questa area, promuovendo un ambiente più sostenibile, uno sviluppo economico e sociale più equilibrato, il rafforzamento delle istituzioni democratiche, la sicurezza dell'intero bacino, dando concretezza all'obiettivo di coesione territoriale sostenuta dal Trattato di Lisbona e agevolando le procedure di ingresso degli Stati esterni nella UE;

la strategia può rappresentare anche un importante segnale politico verso i Balcani occidentali, in quanto una Macroregione adriatico-ionica può contribuire a stabilire relazioni più profonde tra l'UE e i Paesi di tale area geografica, accelerandone l'integrazione, anche al fine di attivare processi di sviluppo sostenibili e di consolidamento dell'economia in un'area particolarmente fragile;

la valenza politica di tale strategia macroregionale appare ancora più rilevante se si considera che tre Paesi sono membri dell'UE (Italia, Grecia e Slovenia), uno (Croazia) è ormai prossimo all'integrazione, quattro (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro e Serbia) hanno avviato un percorso di avvicinamento all'UE;

tale strategia potrebbe, altresì, costituire un impulso ulteriore nel processo di cooperazione nel Mediterraneo, agevolando progressivamente la creazione di una strategia macroregionale più ampia con il coinvolgimento di altri Paesi del Mediterraneo;

ritenuto che:

l'IAI presenta enormi potenzialità sia per l'omogeneità territoriale di collocazione geopolitica dei Paesi che si affacciano sull'Adriatico e sullo Ionio, con conseguente possibilità di forte interlocuzione con le altre macroregioni, sia per i molteplici rapporti e scambi storico-culturali tra i medesimi Paesi rivieraschi;

è urgente che si manifesti un protagonismo diretto più convincente delle Istituzioni italiane nazionali, degli enti territoriali e degli altri attori istituzionali, economici e sociali sia per accelerare l'*iter* di approvazione definitiva della Macroregione in sede europea, sia per coordinare i programmi di sviluppo nazionali con quelli che dovranno formare oggetto della strategia adriatico-ionica;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa in sede europea, di concerto con le altre Nazioni aderenti, al fine di ottenere, entro i tempi più brevi possibili e comunque prima della definizione della nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, l'approvazione definitiva della Macroregione adriatico-ionica da parte del Parlamento europeo;

a contemplare in tutti gli strumenti di programmazione economico-finanziari, infrastrutturali, energetici, ambientali, turistici, culturali, l'esistenza della Macroregione adriatico-ionica e le sue finalità ed a conformare, altresì, la politica estera nei confronti dei Paesi aderenti all'IAI agli obiettivi della strategia medesima;

a promuovere la partecipazione dei Parlamenti nazionali al processo di definizione ed attuazione della strategia adriatico-ionica;

a coordinare la partecipazione degli enti territoriali e degli altri attori istituzionali, economici e sociali alla definizione della strategia adriatico-ionica.

(1-00502)

CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premessi che:

gli elevati fattori di rischio per la stabilità e la sicurezza internazionale confermano oggi l'esigenza di disporre di capacità militari idonee a missioni di pace, agili e flessibili in termini di impiego anche sul territorio nazionale, ma al contempo rispettose delle necessarie esigenze di contenimento delle spesa pubblica;

l'attuale modello di difesa, concepito ai tempi della guerra fredda, in presenza di grandi risorse statali e della necessità di riavviare il settore industriale del Paese, risulta essere – non certo per responsabilità degli appartenenti alle Forze armate, ma per una programmazione errata compiuta dai vari Esecutivi succedutisi nel tempo, nonché per una volontà di soddisfare più le esigenze industriali attinenti alla difesa, piuttosto che la difesa stessa – arretrato rispetto al nuovo scenario politico internazionale;

la dotazione odierna di mezzi delle Forze armate infatti è così composta: a) per l'Esercito italiano, di 200 carri da combattimento, altrettanti veicoli da combattimento per la fanteria, più di 1.000 veicoli cingolati per il trasporto delle truppe. Nel settore dei mezzi ruotati si registrano, invece, 300 esemplari di blindo pesanti, 540 veicoli blindati, 1.150 esemplari di veicoli tattici leggeri Lince. Nel campo dell'artiglieria l'Esercito Italiano è dotato di circa 150 semoventi, di 22 semoventi lanciarazzi pesanti e di circa 90 cannoni trainati; b) per l'Aeronautica militare, di diverse componenti: caccia e cacciabombardieri, trasporto, addestramento, elicotteri e altri tipi di velivoli. Per quanto riguarda caccia e caccia bombardieri, l'Aeronautica ha in dotazione i seguenti modelli: 29 F-16, 74 Euro Fighter Typhoon, 52 Amx, 75 Tornado Ids, 15 Tornado Ecr. L'attività di trasporto si esplica, di contro, grazie a 21 c-130j Hercules e 12 c-

27j Spartan. Per l'addestramento vengono impiegati 30 Sf 260-Ea, 33 Mb-339-a Mlu, 29 b-339 c/d e 15 mb-339 pan della pattuglia acrobatica nazionale. Per la componente elicotteri l'Aeronautica può contare su 24 AgustaWestland hh-3f, 32 AgustaWestland ab-212 utilizzati per i medesimi ruoli ed una cinquantina di Nardi hh-500. In ultimo, tra i velivoli dedicati ad altri compiti degni di menzione, i pattugliatori marittimi br-1150 Atlantic e gli Rq-9 Predator (aerei senza pilota Uav); c) per la Marina militare di 60 unità: 2 portaerei (Cavour e Garibaldi), 4 cacciatorpediniere, 8 fregate, 6 sottomarini, 4 pattugliatori di squadra, 8 corvette, 10 pattugliatori, 3 unità da assalto anfibio, 3 navi da rifornimento di squadra, 12 cacciamine. Ad esse si aggiungono poi una settantina di unità «minori», tra navi scuola, oceanografiche, unità cisterna, servizio fari, navi da trasporto costiero e rimorchiatori. Va segnalata, inoltre, la componente anfibia della Marina, rappresentata dal reggimento San Marco;

premessi inoltre che:

il tema della riduzione delle spese afferenti al mondo delle Forze armate, dovrebbe, specialmente in un momento di crisi come quello attuale, essere seriamente affrontato, mettendo da parte la logica dei tagli indiscriminati – sistematicamente utilizzata negli ultimi anni – e considerando, oltre che la riduzione di un costo, anche, per ogni singola forza armata, la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del servizio conseguente;

attualmente risultano in servizio 190.000 unità militari, con una spesa annua per l'espletamento della «Funzione Difesa», propriamente detta, di 14,993 miliardi di euro per il 2012. Tali risorse non sono utilizzate in modo ottimale a causa di una serie di disfunzioni strutturali ed organizzative che, apparentemente, non si è in grado di risolvere. Basti considerare che il 65,4 per cento delle risorse serve a pagare gli stipendi, il 12,3 per cento al funzionamento, mentre il 22,2 per cento è destinato agli investimenti ed alla ricerca. Una ripartizione virtuosa delle risorse vedrebbe la spesa per il personale non pesare per oltre il 50 per cento del totale, con un 20 per cento per l'esercizio ed il 30 per cento per gli investimenti;

ai miliardi di euro indicati si aggiungono altre voci di spesa alquanto discutibili e che non dovrebbero essere presenti nel bilancio della Difesa. Su tutte lo stanziamento previsto per l'Arma dei carabinieri. Queste risorse, pur avendo l'Arma acquisito il rango di Forza armata, ma essendo una Forza di polizia ad ordinamento militare, dovrebbero essere inserite, come avviene in altri Paesi europei (su tutti Francia e Spagna) nel bilancio del Ministero dell'interno. Altra voce di spesa alquanto discutibile è quella relativa alle «Funzioni Esterne», una categoria *omnibus* dove sono inseriti vari costi, tra i quali quelli riguardanti i voli di Stato, coordinati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il rifornimento idrico delle isole minori siciliane, i contributi alla Croce Rossa Italiana, per un totale di 164 milioni di euro all'anno. Capitoli che fanno giungere il bilancio «ufficiale» della Difesa alla non inconsistente cifra di 21,34 miliardi di euro;

considerato che:

il bilancio della Difesa ha subito negli ultimi tre anni – soprattutto ad opera del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – una considerevole riduzione delle dotazioni finanziarie. Tale ridimensionamento si è già negativamente ripercosso, continuando a farlo, sul funzionamento dell'intera macchina operativa della funzione difesa, determinando situazioni di fortissima criticità che riguardano indistintamente i settori del personale, dell'esercizio e degli investimenti;

il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica», convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha previsto un ulteriore taglio delle dotazioni finanziarie del Ministero della difesa di oltre 600 milioni di euro nel prossimo triennio: più precisamente 255 milioni di euro per l'anno 2011, 304 milioni per il 2012 e 104 milioni per il 2013. L'emanazione di tale decreto-legge ha prodotto una drammatica riduzione dei livelli di addestramento e intervento, una forte riduzione dei livelli di scorte di materiali, combustibili e dotazioni, un incremento della situazione debitoria delle spese obbligatorie, una riduzione delle capacità operative delle Forze armate al di sotto degli *standard* NATO;

nella nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2012, Parte II, le spese previste per il personale ammontano a 9,56 miliardi di euro, con un incremento di 93,4 milioni di euro, quelle di esercizio a 1,51 miliardi con un aumento per il 2012 di 68,1 milioni. Le spese di investimento, invece, ammontano a 3,93 miliardi di euro con un incremento di 471 milioni di euro previsto per il prossimo anno. Nonostante detto complessivo maggiore stanziamento, in realtà maggiore solo in confronto all'anno 2011, le risorse continuano ad essere insufficienti alla copertura delle reali esigenze del comparto Difesa, come riportato nella sezione «spese di esercizio» nella quale i precedenti responsabili dei Dicasteri, firmatari del documento citato, testualmente sostengono che il volume stanziato continua ad essere non sufficiente alle reali esigenze e determinerà un incremento delle criticità del settore; inoltre sostengono che le frequenti azioni di contenimento sortiscono effetti che condizionano significativamente la prontezza operativa dello strumento militare; effetti destinati ad assumere tratti di irreversibilità nell'arco di 1/3 degli anni;

considerato inoltre che:

nell'ambito del progetto di riorganizzazione della Difesa è prevista la riduzione delle direzioni generali, degli uffici centrali, nonché delle dotazioni organiche del personale civile. Tra le direzioni soppresse risulta essere quella della Sanità militare per la quale è previsto il trasferimento delle competenze amministrativo-gestionali in capo al Segretariato generale e di quelle addestrative-operative e di formazione alle strutture dipendenti dallo Stato maggiore della Difesa. Tale misura rischia di compromettere in modo determinante l'efficacia dell'assistenza e della formazione nel campo della sanità militare, non permettendo il mantenimento di un livello elevato degli *standard* qualitativi all'interno della stessa;



il Rapporto Difesa 2010 evidenzia la necessità di porre fine agli squilibri strutturali insopportabili esistenti a livello di personale. Tali squilibri sono prodotti dalla sovrabbondante presenza di alti gradi, sia tra gli ufficiali sia tra i sottufficiali, che rendono il sistema molto costoso, ma non sempre efficiente. Basti pensare che, secondo quanto riportato non solo dal rapporto di cui sopra ma anche da articoli di stampa di autorevoli periodici, il sistema Difesa italiano è caratterizzato dalla presenza di ben 500 generali, 1 ogni 356 militari in servizio, e ben 57.000 marescialli, 1 ogni 3 militari in servizio. La situazione è talmente grave, anche per quanto riguarda i colonnelli ed i tenenti colonnelli, da far pensare alla presenza di una pianta organica fortemente disequilibrata, quasi una «piramide rovesciata»;

nonostante l'entità dei suddetti tagli si è provveduto, allo stesso tempo, con l'articolo 55, comma 5-bis del citato decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, ad autorizzare lo stanziamento di quasi 21 milioni di euro per finanziare dei corsi di formazione per i giovani, della durata di tre settimane, all'interno delle Forze armate, la cosiddetta naia breve, dalla dubbia validità formativa e di stampo prettamente ideologico;

negli ultimi anni sono stati finanziati, nonostante i suddetti tagli, programmi inutili e costosi volti all'acquisto di mezzi ed armamenti che nella grande maggioranza dei casi vengono utilizzati poco o nulla. È il caso di 95 caccia Euro Fighter, ordinati per la difesa aerea, per i quali il costo preventivato è di 18 miliardi di euro, ovvero dei 131 cacciabombardieri Jsf, il cui costo ipotizzato è di 15 miliardi di euro. Ad essi poi si aggiungono 600 milioni di euro per l'acquisto di missili terra aria Meads, programma successivamente cancellato, i 464 milioni spesi per 70 mezzi semoventi Pzh 2000 e i 304 milioni pagati per 540 autoblindo Puma, rivelatisi inadatti ad un potenziale impiego nelle missioni;

rilevato che:

l'attuale modello di difesa, basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio ed il passaggio al reclutamento volontario, nonostante gli ottimi risultati raggiunti oltre i confini nazionali, necessita di ulteriore rivisitazione al fine di permettere all'Italia di ritornare ad essere uno dei principali attori sulla scena di politica estera e di sicurezza internazionale, senza tuttavia aumentare gli stanziamenti per i sistemi d'arma, ma semplicemente operando nell'alveo delle organizzazioni nazionali e sovranazionali cui appartiene, contribuendo ad indirizzarne, con spirito critico, le decisioni e, soprattutto, integrando propri uomini e mezzi alle forze messe a disposizione da altri Paesi;

il settore della difesa nazionale – nel quale rientrano a pieno titolo tutte le missioni internazionali cui l'Italia partecipa al fine di prevenire i conflitti e contribuire alla pacificazione o al mantenimento della pace – rappresenta inconfutabilmente uno degli ambiti nel quale il Paese, dal dopo guerra ad oggi, si è sempre distinto raccogliendo indubbi successi non solo sul piano internazionale;

le Forze armate italiane – con azioni volte alla prevenzione, al controllo ed alla stabilizzazione delle crisi che mettono in pericolo la pace e

la sicurezza internazionale – rappresentano da tempo uno strumento importante della politica estera del Paese;

in considerazione di quanto espresso nei paragrafi precedenti, il modello di difesa che occorrerà realizzare dovrà necessariamente essere più ampio, dinamico e costruttivo rispetto al passato per rispondere efficacemente alle minacce più moderne portate alla sicurezza internazionale;

a tal proposito, come peraltro già rilevato dalla «Commissione di alta consulenza e studio per la ridefinizione complessiva del sistema di difesa e sicurezza nazionale», il nuovo sistema di difesa, integrato all'interno del modello di difesa europeo, dovrà necessariamente essere ridisegnato non solo in relazione alla mera compatibilità finanziaria, ma con il contributo ampio di esperti del settore, di esponenti della società civile, oltre che, come previsto dalla Costituzione, del Parlamento, rispondendo in tal modo alla duplice esigenza di contrastare le minacce alla sicurezza in modo più efficace ed efficiente e di ridurre i costi legati all'azione di contrasto;

un nuovo modello di Difesa è, oltre che possibile, necessario al fine di raggiungere una più alta flessibilità di impiego degli uomini e dei mezzi oggi disponibili, oltre che al fine di avere una comparabilità in termini di efficienza dei mezzi impiegati sia dalle singole Forze armate che dalle Forze armate nel loro complesso tra i diversi Paesi dell'Unione europea, per arrivare ad un modello migliore anche e soprattutto in termini di dispendiosità, che dovrà esser rappresentato dal modello europeo;

rilevato inoltre che:

un ulteriore problema da affrontare è rappresentato dal numero di alloggi di servizio a disposizione delle Forze armate e dalla relativa necessità di porre un freno al fenomeno della permanenza abusiva da parte dei beneficiari cosiddetti *sine titulo*. Tale questione è stata affrontata, nel corso di questa Legislatura, in numerosi sedi, in modo infruttuoso da parte del Governo allora in carica e della sua maggioranza parlamentare, ovvero senza che seguissero atti concreti al fine di risolvere detta problematica;

le infrastrutture di cui le Forze armate dispongono, oltre ad essere dislocate e concentrate soprattutto nelle regioni del Centro, del Nord e del Nord Est, si caratterizzano per una perdurante situazione di degrado a causa della mancata manutenzione degli stessi immobili per una evidente cattiva gestione del patrimonio;

la 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa) del Senato della Repubblica è da ormai lungo tempo impegnata nella problematica questione della rappresentanza militare, rispetto alla quale non si registra ancora una intesa nell'impianto normativo e sulle adeguate coperture finanziarie, impegna il Governo:

a mettere in atto, soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale, provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione della pianta organica militare e pertanto alla realizzazione del famoso «rovesciamento» della piramide, più volte auspicato ed individuato, già nel «Rapporto Difesa» 2010, come elemento fondante di qualsiasi azione più ampia di miglioramento del comparto Difesa;

a ridisegnare il modello di difesa mediante l'adozione di interventi di riorganizzazione finalizzati ad eliminare sprechi o inefficienze, basandolo su programmi interforze, con l'intento di generare economie di gestione e maggiore efficienza nei più svariati settori, garantendo tuttavia una razionalizzazione armonica di settori più eterogenei della Difesa, osando nel contrasto all'inerzia e alla resistenza al cambiamento tipiche di tutte le grandi burocrazie;

a pensare ad un modello di difesa basato sulla professionalità delle Forze armate e non sulla precarietà delle stesse, formulando proposte in considerazione del fondamentale programma di difesa europeo ed incentivando ogni tipo di possibile cooperazione finalizzata alla costruzione dell'ambizioso programma europeo;

a individuare e porre concretamente in essere atti volti a risolvere l'annosa e improcrastinabile questione degli alloggi ed immobili militari, oggetto di molteplici situazioni speculative e di abusivismo;

a riconsiderare la logica dei tagli indiscriminati e a provvedere, in una situazione di oggettiva crisi economica e mancanza di fondi, a distribuire gli stessi con maggiore oculatezza, con l'obiettivo primario di garantire la sicurezza dei cittadini e al contempo l'incolumità e condizioni lavorative ottimali al personale del comparto Difesa;

sempre in una situazione di scarsità di risorse a disposizione del comparto Difesa, a selezionare con maggiore attenzione l'assegnazione di fondi al settore dell'associazionismo che gravita intorno al sistema della Difesa, evitando che gli stessi vengano, come in passato, destinati in modo discrezionale ad enti dalla discutibile rilevanza sociale, nonché all'organizzazione di corsi dalla brevissima durata, di stampo prettamente ideologico, inutili al fine di un futuro reclutamento all'interno delle Forze armate (cosiddetta naia breve);

a prevedere una ridislocazione delle infrastrutture militari, dal Centro Nord al Sud del Paese, al fine di adeguare le nuove esigenze di difesa e sicurezza al nuovo contesto nazionale ed europeo oltre che fornire garanzie di impiego dei militari presso i bacini geografici di reclutamento, da individuare necessariamente nel Mezzogiorno;

a implementare la presenza di strutture ed infrastrutture operanti soprattutto nel Mezzogiorno del Paese, al fine di evitare che il ridimensionamento infrastrutturale già in atto si trasformi in un abbandono da parte dello Stato delle zone meridionali del Paese;

a garantire efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità e dello strumento militare che permettano ai soldati italiani di ricominciare ad effettuare i necessari addestramenti navali, terrestri ed aerei, nonché garantire la formazione allo svolgimento delle funzioni di pubblica sicurezza;

ad attivarsi per il mantenimento di elevati *standard* qualitativi da parte della Sanità militare, nonostante il previsto scorporamento delle funzioni fino ad ora ad essa riconosciute;

a porre in essere ogni utile azione al fine sospendere ovvero ridimensionare l'acquisto di ulteriori armamenti – così come previsto dai pa-

rieri già espressi dalla IV Commissione (Difesa) della Camera dei deputati, in data 23 novembre 2011, sugli ultimi acquisti di sistemi d'arma – garantendo, di contro, il corretto impiego, in totale sicurezza, degli armamenti esistenti.

(1-00503)

GARAVAGLIA Mariapia, AMATI, ANTEZZA, ANDRIA, ARMATO, BUBBICO, CERUTI, CHITI, DEL VECCHIO, DONAGGIO, FIORONI, LUSI, MAGISTRELLI, PINOTTI, RUSCONI. – Il Senato,

premesso che,

il Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 novembre 2011 ha approvato, in via preliminare, lo schema di decreto legislativo di riorganizzazione dell'associazione italiana della Croce rossa (CRI) in attuazione della delega di cui all'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183;

la Croce rossa italiana è un ente di diritto pubblico con prerogative di carattere internazionale, con lo scopo di assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto;

tale associazione di soccorso, volontaria senza scopo di lucro, è nata il 15 giugno 1864 a Solferino (Mantova) con lo scopo di curare i feriti in tempo di guerra; nel 1882 è stata inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e con il regio decreto 7 febbraio 1884, n. 1243 e poi con il regio decreto-legge n. 2034, convertito dalla legge n. 3133 del 1928, ha ricevuto il formale riconoscimento;

nel corso degli anni, diversi sono stati gli interventi normativi che hanno interessato tale associazione e, in particolare, il suo aspetto organizzativo;

in particolare, nella legge 20 marzo 1975, n. 70, la CRI veniva classificata come «ente di assistenza generica» e assoggettata alla disciplina degli enti parastatali. Tale definizione, però, subiva una prima modifica con la legge 22 luglio 1975, n. 382, riguardante l'ordinamento regionale e l'organizzazione della pubblica amministrazione, e una seconda variazione con la normativa di attuazione della legge n. 382 del 1975 prevista nel decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

con questo atto la CRI tornava ad essere un ente morale e veniva disposto il trasferimento alle Regioni delle attività sanitarie e assistenziali della C.R.I. in settori di competenza di queste, con l'esclusione delle attività svolte in adempimento al dettato delle convenzioni internazionali e delle risoluzioni degli organismi della Croce rossa internazionale;

tali indicazioni si concretizzavano con la nascita del Sistema sanitario nazionale, istituito con la legge 23 dicembre 1978, n. 833, che, con gli articoli 70 e 71, incorporava i servizi sanitari della Croce rossa, prevedendo sia il riordino dell'associazione sia la possibilità che alcuni dei suoi compiti potessero essere svolti anche da altre associazioni di volontariato; in particolare, era stata stabilita una riorganizzazione su base associativa e volontaristica;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, l'associazione venne riconosciuta ente privato di interesse pubblico, defi-

nizione, questa, non contemplata nell'ordinamento italiano. L'articolo venne, poi, abrogato e venne ristabilito il carattere pubblico dell'ente e la possibilità di approvare uno statuto; il tutto avveniva dopo un lungo periodo, durato 17 anni, di commissariamento dell'ente, con gravi ripercussioni sull'assetto organizzativo ed amministrativo dello stesso ente come risulta anche dalle rilevanti passività nelle gestioni finanziarie e dai numerosi casi di contenzioso, soprattutto da parte del personale appartenente al Corpo militare;

l'articolo 7 del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1995, n. 490, ripristinava la natura giuridica di ente pubblico;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 110 del 1997 fu approvato lo statuto cui seguì un regolamento elettorale;

nel 1998 si giunse alla prima tornata elettorale e si cercò di ripristinare, tra enormi difficoltà (oggetto anche di numerose audizioni parlamentari), una corretta gestione, con particolare attenzione alle questioni di bilancio della Croce rossa italiana;

nell'imminenza di un nuovo esperimento elettorale organizzato nel 2002, si pervenne ad un ennesimo, discusso commissariamento di natura governativa che, in una situazione di grave crisi e di conflitti internazionali, incrementò le disfunzioni organizzative interne e produsse ulteriori «danni» nelle poste di bilancio. Ad una successiva tornata elettorale veniva eletto un nuovo Presidente a cui subentrava, nel 2008, l'attuale commissario che, nominato per 12 mesi, è tuttora in carica, con il compito (previsto dallo schema di decreto legislativo di cui in premessa) di procedere all'approvazione dei bilanci 2010 e 2011, di ridurre il numero delle attuali componenti volontaristiche civili e di approvare un nuovo Statuto provvisorio della CRI;

considerato che:

la Croce rossa italiana ha accompagnato l'intero processo di unificazione dell'Italia; diverse erano, infatti, le celebrazioni nazionali in cui veniva eseguito l'inno della Croce rossa musicato da Ruggero Leoncavallo; nelle scuole elementari, ogni anno, si celebrava la giornata della Croce rossa e si fornivano informazioni agli alunni sui compiti e le finalità e soprattutto sui principi fondamentali propri del «volontario» del CRI; erano occasioni di festa e anche momenti in cui si sottolineava che chi sceglieva di essere volontario sceglieva anche, in qualche misura, di testimoniare la concezione della vita non solo di un giorno ma di tutti i giorni dell'anno e di tutti gli anni di appartenenza alla Croce rossa italiana;

nonostante da allora molte cose siano cambiate, ancora oggi i cittadini sono consapevoli dell'importante ruolo che la Croce rossa italiana svolge sia nel nostro Paese che all'estero e di quanto la sua presenza e la sua attività siano indispensabili in diverse circostanze: la croce rossa in campo bianco è un emblema che appartiene all'umanità;

è indispensabile, dunque, adoperarsi nel medio e nel lungo periodo affinché la Croce rossa italiana si avvicini sempre più alle altre società nazionali del movimento internazionale (ICRC-IFRC), che prevedono due

ambiti di impegno: la Croce rossa giovanile e quella adulta, con specializzazioni, in via prioritaria, in attività di soccorso, diritto internazionale umanitario e assistenza sociale nelle emergenze nazionali e internazionali;

è necessario rendere sempre più condivisa la cultura del «volontario» di Croce rossa: una cultura che veda oltre la perfezione tecnica dell'intervento, per essere impostata sui principi e sugli ideali di Croce rossa e sulla conoscenza del movimento internazionale, del suo ruolo e dei suoi compiti. La figura del volontario di Croce rossa deve essere quella di un individuo capace di sintetizzare, in unità d'azione e in conformità ad un codice deontologico e comportamentale, lo spirito di soccorso che da sempre distingue il volontario, con la professionalità e l'umanità, riconoscendo ad ogni uomo pari dignità e pari diritto alla vita; ciò che deve distinguere il volontario della Croce rossa da qualsiasi altro volontario sono i principi fondamentali del movimento internazionale della Croce rossa;

è necessario, inoltre, procedere ad un definitivo approfondimento del problema dell'impiego degli appartenenti ai Corpi ausiliari delle Forze armate, costituiti dal Corpo militare e dal Corpo delle infermiere volontarie, per assicurare il buon funzionamento dell'intera associazione, tenuto conto che, ogni anno, è necessario intervenire per riportare ordine nelle strutture, serenità operativa e certezza di diritti, senza considerare l'utilizzo di fondi che non provengono dal bilancio del Ministero della difesa (nel presupposto che, come è unica l'associazione, unico è il bilancio). L'ente, poi, ha gli stessi doveri nei confronti del personale militare sia che espleti compiti civili d'istituto sia che faccia parte del contingente a disposizione per gli specifici compiti ausiliari delle Forze armate;

rispetto ad ipotetiche e storiche piante organiche, ricavate da «autorizzazioni» di quantitativi numerici, periodicamente incrementati, forniti dal Ministero della difesa, la previsione contenuta nello schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri dell'11 novembre 2011 dell'istituzione di un contingente ad esaurimento (previa ricognizione da parte del Commissario straordinario) non sembra risolvere il problema di fondo, tenuto conto che dette unità di personale espletano, in ogni caso, attività ritenute e/o organizzate come servizio dell'associazione;

particolare attenzione va riservata al patrimonio «militare» (strutture di pronto intervento, basi logistiche, centri operativi, magazzini, veicoli, eccetera), che fa parte del patrimonio dell'ente, anche se vincolato alle esigenze dei servizi ausiliari delle Forze armate;

inoltre, il nuovo statuto dell'associazione (come i precedenti), approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 6 maggio 2005, n. 97, conferma che il patrimonio dell'ente è unico ed indivisibile ed è destinato all'espletamento dei compiti istituzionali;

la gestione, quindi, dei beni immobiliari e del patrimonio deve perseguire fini umanitari e benefici e non fini speculativi e finanziari; le eccezioni (rare occasioni), relative al passato, di dismissione di alcuni immobili erano motivate dalla circostanza di un'inefficienza logistica (carenza delle misure essenziali di sicurezza ed inadeguatezza dal punto di vista de-

gli impianti tecnologici) e/o in conseguenza di incompatibilità con lo svolgimento delle attività d'istituto;

tenuto conto che:

l'ambito ordinamentale è estremamente importante per poter disporre degli strumenti necessari a realizzare i fini statutari, e che, fino a quando lo statuto attuale rimarrà in vigore sarà l'unica norma, per il commissario della Croce rossa italiana, da rispettare; le difficoltà applicative non ne possono inficiare la legittimità né consentire alibi. Non è lo stato giuridico di ente pubblico o privato che condiziona la buona gestione; questa è, piuttosto, legata a procedure trasparenti, a correttezza contabile, sia in materia di bilanci sia per quanto riguarda la gestione delle raccolte di fondi, a finanza sana; nemmeno l'ente con personalità giuridica di diritto privato potrebbe sottrarsi alle norme di buona amministrazione;

relativamente all'organizzazione e all'articolazione periferica in Comitati regionali, Comitati provinciali e Comitati locali è di tutta evidenza che i tre livelli si pongono in posizione paritaria, non subordinati l'uno all'altro, se non per funzioni (chi ha la funzione di controllo, chi operativa); è una sorta di federalismo «solidale», che esige sussidiarietà espressa in maniera formale, non solo dichiarata, perché se c'è sovrapposizione di compiti non si può parlare di federalismo, nel senso che o c'è il centralismo, o c'è il decentramento, ma non c'è il federalismo;

lo schema di decreto legislativo in questione ha, inoltre, riconosciuto personalità giuridica di diritto pubblico ai soli Comitati regionali e ai Comitati delle Province autonome di Trento e Bolzano mentre ai Comitati provinciali e locali personalità giuridica di diritto privato; tale previsione non solo presenta problemi in ordine agli aspetti di bilancio e finanziari in genere e alla gestione dei beni immobiliari e del patrimonio, ma contrasta con i principi ordinamentali di un'organizzazione ausiliaria dei pubblici poteri nel settore umanitario,

impegna il Governo:

a considerare l'opportunità di procedere al ritiro dello schema del decreto legislativo di riorganizzazione dell'associazione italiana della Croce Rossa (CRI), già trasmesso alle Camere, per riformularlo in modo più conforme allo spirito e alla lettera dei principi fondamentali del movimento internazionale di Croce rossa;

a tenere in debita considerazione le conclusioni dell'indagine conoscitiva in atto presso la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, nonché le risultanze degli accertamenti effettuati con ispezioni effettuate dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(1-00504)

BAIO, BOSONE, BIANCONI, RIZZI, RUTELLI, ANTEZZA, ASTORE, BALBONI, BALDASSARRI, BRUNO, CECCANTI, CHIAROMONTE, CONTINI, D'ALIA, DE ANGELIS, DIGILIO, FERRANTE, GALLONE, GARAVAGLIA Mariapia, GERMONTANI, GUSTAVINO, LANNUTTI, MARITATI, MILANA, MOLINARI, MONGIELLO,

MUSSO, OLIVA, RUSSO, SBARBATI, STRADIOTTO, THALER AUSSERHOFER, VALDITARA. – Il Senato,

premessi che:

l'omeopatia deriva etimologicamente dal greco *omòios* (simile) e *pathòs* (sofferenza), e indica un metodo di cura che utilizza medicinali a dosi estremamente diluite o infinitesimali basandosi sull'applicazione del principio di similitudine;

tale principio, noto anche come medicina delle piccole dosi (cosiddette *low dose*), si basa sulla constatazione di un fenomeno generale della biologia secondo cui ogni sostanza capace di provocare dei sintomi in un soggetto sano, a dosi ponderali, può curare quegli stessi sintomi in una persona malata, quando sia somministrata a dosi deboli;

la direttiva europea 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 novembre 2001, recante un codice comunitario relativo ai medicinali ad uso umano, prevede, al titolo III, capo II, una disciplina specifica in ordine all'immissione in commercio di medicinali omeopatici;

la predetta direttiva, che mira ad armonizzare e riavvicinare le legislazioni degli Stati membri in materia, individua due procedure per la registrazione di nuovi medicinali omeopatici: una cosiddetta non semplificata e un'altra cosiddetta semplificata, quest'ultima prevista per i medicinali omeopatici immessi in commercio senza particolari indicazioni terapeutiche ed in una forma farmaceutica ed un dosaggio che non presentino alcun rischio per il paziente;

il decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, di recepimento della direttiva 2001/83/CE reca, al titolo III, capo II, le «Norme speciali applicabili ai medicinali omeopatici»: trattasi dell'articolo 16 (procedura semplificata di registrazione), dell'articolo 17 (contenuto della domanda di registrazione semplificata), dell'articolo 18 (medicinali omeopatici a cui non si applica la procedura semplificata di registrazione), dell'articolo 19 (comunicazioni in ambito comunitario), dell'articolo 20 (disposizione transitoria sui medicinali omeopatici; estensione della disciplina ai medicinali antropofisici);

l'articolo 16, in ordine alla procedura semplificata di registrazione di nuovi medicinali omeopatici, prevede che: «Un medicinale omeopatico è soggetto, ai fini dell'immissione in commercio, ad una procedura semplificata di registrazione, soltanto se il medicinale: a) è destinato ad essere somministrato per via orale od esterna; b) non reca specifiche indicazioni terapeutiche sull'etichetta o tra le informazioni di qualunque tipo che si riferiscono al prodotto; c) ha un grado di diluizione tale da garantirne la sicurezza; in ogni caso il medicinale non può contenere più di una parte per diecimila di tintura madre, né più di 1/100 della più piccola dose eventualmente utilizzata nell'allopattia per le sostanze attive la cui presenza in un medicinale allopatico comporta l'obbligo di presentare una ricetta medica»;

il citato articolo 16, al comma 2, prevede che: «Con decreto del Ministro della salute sono adottati eventuali nuovi parametri concernenti la sicurezza del medicinale omeopatico in sostituzione o a integrazione



di quelli previsti dalla lettera c) del comma 1, conformemente a quanto stabilito dalla Comunità europea», ma tale disposizione non trova riscontro nella direttiva 2001/83/CE;

la procedura semplificata di registrazione, in forza della previsione di cui all'articolo 20 del decreto legislativo n. 219 del 2006, si applica anche ai medicinali omeopatici presenti sul mercato italiano alla data del 6 giugno 1995, indipendentemente dalla forma farmaceutica e dal grado di diluizione, in considerazione del fatto che in tali ultime ipotesi la sicurezza del prodotto è garantita dalla pluriennale presenza sul mercato, indice della non tossicità degli stessi che, viceversa, avrebbe condotto al conseguente ritiro;

l'articolo 17 del decreto legislativo n. 219 del 2006, al comma 2, stabilisce che la domanda di registrazione semplificata deve essere presentata conformemente ad uno specifico modello stabilito dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) entro il termine di tre mesi decorrente dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo;

l'AIFA ha pubblicato sul proprio sito *Internet* le linee guida a cui le aziende devono attenersi per la presentazione della documentazione di qualità dei prodotti omeopatici solo il 26 marzo 2009, a conclusione di un tavolo tecnico costituito nel 2007 su richiesta del Ministro della salute, e tali linee guida sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* solo a giugno 2010;

le predette linee guida, testualmente indicate come «Informazioni da riportare nel modulo 3 del CTD del *dossier* dei medicinali omeopatici», non recano alcuna distinzione tra procedura semplificata e procedura non semplificata di registrazione di medicinali omeopatici atteso che, secondo quanto risulta da una nota dell'AIFA pubblicata sul sito istituzionale dell'Agenzia in data 21 giugno 2010, nessuna diversificazione o distinzione è prevista al riguardo sia dalle norme nazionali che da quelle comunitarie;

di fatto, le linee guida dell'AIFA sottopongono le procedure di registrazione semplificata a requisiti di sicurezza ulteriori rispetto a quelli prescritti dall'articolo 16 del decreto legislativo n. 219 del 2006, in aperta violazione con tale ultima disposizione normativa;

considerato che:

l'Italia rappresenta il terzo mercato europeo di farmaci omeopatici dopo Francia e Germania e secondo i dati Eurispes 2010 sono circa 11 milioni i cittadini che fanno ricorso a questa tipologia di medicinali;

il comparto dei farmaci omeopatici è costituito da circa 30 aziende, con un fatturato complessivo di circa 300 milioni di euro, che dal 1995 non hanno la possibilità di immettere nuovi farmaci sul mercato;

è necessario eliminare le discriminazioni tra farmaci omeopatici e farmaci cosiddetti tradizionali, e l'introduzione di vincoli ulteriori oltre a quelli previsti dalla normativa europea rischierebbe di penalizzare non solo il comparto della medicina omeopatica (produttività, ricerca scientifica, occupazione) ma anche gli 11 milioni di italiani, pari a circa il 20 per cento dell'intera popolazione, cui di fatto verrebbe negata la libertà di scelta terapeutica,

impegna il Governo ad adottare le misure necessarie per garantire l'effettività delle disposizioni concernenti le procedure e i requisiti per la registrazione semplificata dei medicinali omeopatici, di cui al titolo III, capo II, del decreto legislativo n. 219 del 2006, in vigore da 5 anni e conforme alle previsioni di cui alla direttiva 2001/83/CE.

(1-00505)

RIZZOTTI, TOMASSINI, BIANCONI, BIONDELLI, BOLDI, SACCOMANNO, BAILO, D'AMBROSIO LETTIERI. – Il Senato,

premesso che:

la sindrome di Sjögren è una malattia autoimmune, sistemica, degenerativa, che coinvolge le ghiandole esocrine, caratterizzata da un infiltrato linfoplasmocellulare che conduce alla perdita progressiva della funzionalità ghiandolare e colpisce, pur nella sua rarità, centinaia di migliaia di persone nel mondo;

nella sindrome di Sjögren il sistema immunitario non riconoscendo le proprie cellule, tessuti ed organi, attacca soprattutto le ghiandole esocrine (salivari, lacrimali) distruggendole e creando notevoli disturbi di bocca secca (xerostomia) ed occhio secco (cheratocongiuntivite secca). Come altre malattie autoimmuni, essa può danneggiare organi vitali e presentare una sintomatologia tipica caratterizzata da livelli di intensità variabile: alcuni pazienti possono avere dei sintomi molto lievi di xerostomia e xeroftalmia, mentre altri possono alternare periodi di ottima salute seguiti da periodi di acuzie (tumefazione parotidea, artralgie, febbre);

è una patologia molto invalidante, che colpisce per lo più le donne (in un rapporto di 9 a uno rispetto agli uomini);

il tutto è aggravato dal fatto che si tratta di una malattia ancora non riconosciuta come rara, grave e degenerativa. Infatti nell'ultimo aggiornamento dell'elenco delle malattie rare che risale al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 2008, all'allegato 7, mai entrato in vigore, che avrebbe dovuto sostituire l'allegato 1 del decreto ministeriale del 18 maggio 2001, n. 279, avente per oggetto «Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie», non compare la sindrome di Sjögren;

gli ammalati spendono cifre ingenti per l'acquisto dei farmaci e spesso devono inoltre affrontare un complesso percorso per giungere alla diagnosi della patologia, talvolta spostandosi anche dalla propria regione di residenza, considerato che la patologia si presenta inizialmente con sintomatologie comuni ad altre patologie, rendendo difficoltoso l'iter diagnostico, con gravi difformità sul territorio nazionale;

secondo le stime fornite dalle associazioni di settore, in Italia, le persone affette dalla sindrome sarebbero 16.211;

nel luglio 2009, l'Istituto superiore di sanità ha elaborato ed inviato al Ministro della salute una relazione tecnica sulla sindrome di Sjögren primaria e sulla sua epidemiologia. In tale occasione è stata svolta un'accurata revisione della letteratura esistente a livello nazionale ed internazio-

nale, con lo scopo di analizzare le stime di prevalenza per la sindrome di Sjögren primaria nei diversi studi pubblicati. Le stime di prevalenza variano da un minimo di 9 casi per 10.000 abitanti nel nord ovest della Grecia nel 2006, ad un massimo di 200 casi per 10.000 abitanti nella popolazione di Nagasaki, sopravvissuta alle radiazioni della bomba atomica;

la problematica degli ammalati di questa patologia risulta essere aggravata dalla circostanza che alcuni sanitari assegnerebbero ai malati la classificazione «Sindrome di Sjögren – Larsson» o «connettivite indifferenziata» con ciò ottenendo per i soggetti così classificati i benefici di legge ma falsando le statistiche sull'effettiva incidenza della malattia, fermi i riflessi sul piano giuridico-amministrativo di un simile comportamento;

considerato che:

l'articolo 8 del decreto ministeriale n. 279 del 2011 prevede testualmente che «I contenuti del presente regolamento sono aggiornati, con cadenza almeno triennale, con riferimento all'evoluzione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, ai dati epidemiologici relativi alle malattie rare e allo sviluppo dei percorsi diagnostici e terapeutici di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni e integrazioni»;

ad oggi, nonostante tale previsione, non si è proceduto ad alcun aggiornamento, sebbene il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 2008, mai entrato in vigore, recasse, all'allegato 7, un aggiornamento della malattie riconosciute come rare, integrando e sostituendo l'allegato 1 del decreto ministeriale del 18 maggio 2001, n. 279;

i pazienti affetti da tali patologie risultano vittime di una disparità di trattamento che li esclude dal diritto alla salute sancito e tutelato dall'articolo 32 della Costituzione;

il riconoscimento della sindrome di Sjögren come malattia rara potrebbe generare un risparmio in termini di costi legati alla spesa socio-sanitaria,

impegna il Governo:

a riconoscere alla sindrome di Sjögren lo *status* di malattia rara, secondo la definizione ai sensi del regolamento (CE) n. 141/2000;

ad inserire la sindrome di Sjögren nella lista delle patologie rare, di cui 109 erano già state individuate dall'allegato 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 2008;

ad inserire la sindrome di Sjögren nei Livelli essenziali di assistenza, garantendo a tutti gli ammalati di tale patologia i farmaci necessari alla cura con diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni sanitarie.

(1-00506)

### Interpellanze

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nella sessione del Consiglio «Istruzione, gioventù, cultura e sport» dell'Unione europea (UE) che si terrà il 28 e 29 novembre 2011, l'Italia si troverà ad approvare le «Conclusioni del Consiglio sulle competenze linguistiche ai fini di una maggiore mobilità»;

per un'UE costituitasi a partire da Comunità economiche europee incredibilmente non risultano studi ufficiali dell'UE sui risvolti economici della politica linguistica fino ad oggi adottata, né, tantomeno, se essa sia la più appropriata per assicurare la maggiore mobilità possibile conformemente «al principio di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario che nella predisposizione del documento preparatorio, anzitutto nella parte relativa agli «Inviti agli Stati Membri e alla Commissione», siano effettuati studi, ricerche e monitoraggi sugli effetti economici della politica linguistica fino ad oggi adottata dall'UE;

se non intenda proporre una modifica al documento in questione in tal senso, affinché i cittadini europei possano conoscere quali siano stati, siano attualmente e possano prefigurarsi per il futuro gli effetti economici della politica linguistica fino ad oggi adottata in Europa per la mobilità, le pari opportunità, la conformità «al principio di un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza.

(2-00392)

LATORRE, FILIPPI Marco, AMATI, ARMATO, ANTEZZA, BARBOLINI, BUBBICO, CARLONI, CECCANTI, CERUTI, CHITI, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, ICHINO, INCOSTANTE, MAGISTRELLI, MARINARO, MARITATI, MAZZUCONI, MERCATALI, MONGIELLO, NEROZZI, PEGORER, PERDUCA, RANUCCI, TOMASELLI, VITA, ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e per gli affari europei.* – Premesso che:

in data 19 ottobre 2011, la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento (COM (2011) 650), con la quale si prefigura una significativa revisione degli orientamenti riguardanti la rete TEN-T allo scopo di realizzare in ambito comunitario una rete dei trasporti integrata che comprenda e colleghi tutti gli Stati membri dell'Unione europea (UE) in maniera intermodale ed interoperabile. Tale revisione dovrebbe contribuire a realizzare, entro il 2050, uno spazio unico europeo dei trasporti, fondato su un sistema competitivo ed efficiente in grado di soddisfare le esigenze di mobilità di beni e persone in base a *standard* di qua-

lità elevati e di garantire l'accessibilità a tutte le regioni dell'UE favorendo in tal modo la coesione economica, sociale e territoriale;

la suddetta proposta di regolamento, richiamandosi ai risultati della consultazione svolta sul Libro verde «Verso una migliore integrazione della rete transeuropea di trasporto al servizio della politica comune dei trasporti» (COM (2009) 44), ipotizza la realizzazione di una rete TEN-T articolata in due livelli, vale a dire una rete globale, da realizzare entro il 2050, che comprenderà tutte le infrastrutture transeuropee di trasporto esistenti e programmate a livello nazionale e regionale, e una rete centrale a livello dell'UE o *core network*, da realizzare entro il 2030, che costituirà la spina dorsale della rete transeuropea di trasporto. Quest'ultima comprenderà quelle parti della rete globale a maggiore valore strategico per il conseguimento degli obiettivi TEN-T, nonché i progetti a maggiore valore aggiunto europeo quali i collegamenti transfrontalieri mancanti, le principali strozzature e i nodi multimodali;

dei dieci corridoi necessari per la realizzazione della rete centrale, quattro sono di interesse per l'Italia e tra questi figurano: il corridoio Baltico-Adriatico, che collegherà Helsinki a Ravenna, nell'ambito del quale sono previsti i collegamenti ferroviari Vienna-Udine-Venezia-Ravenna e Trieste-Venezia-Ravenna, il corridoio 5 Helsinki-La Valletta che comprenderà il *tunnel* di base del Brennero nonché i collegamenti ferroviari Fortezza-Verona, Napoli-Bari, Napoli-Reggio Calabria, Messina Palermo e Palermo-La Valletta;

per quanto riguarda il primo, secondo le ipotesi di tracciato formulate dalla Commissione europea, sarebbero escluse dai grandi corridoi alcune aree, quali la parte della dorsale adriatica delle regioni Marche, Abruzzo, Molise e Puglia comprendente i porti di Ancona, Bari e Brindisi, con l'interconnessione attraverso Taranto agli altri corridoi europei, che hanno dimostrato grande vitalità, dinamismo, capacità di sviluppo garantendo, tra l'altro, un raccordo tra realtà territoriali fortemente differenziate;

l'eventuale esclusione di tali aree dalla nuova rete TEN-T, oltre ad apparire in contrasto con gli obiettivi della politica di coesione e di cooperazione territoriale perseguiti dall'UE, anche in vista dell'adesione all'UE dei Paesi dell'area dei Balcani, potrebbe determinare una marginalizzazione delle regioni Marche, Abruzzo, Molise e Puglia con ripercussioni sia sul piano della coesione economica, sociale e territoriale sia su quello della congestione del traffico su gomma;

considerato che:

analogamente alle macrostrategie europee per il Baltico e il Danubio, anche per l'area comprendente tre Stati membri dell'UE (Italia, Grecia e Slovenia), due Paesi candidati (Croazia e Montenegro) e tre Paesi candidati potenziali (Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia), è stato attivato il processo di elaborazione di una strategia europea per la Macroregione adriatico-ionica;

su tale aspetto si sono pronunciati sia il Consiglio europeo del 24 giugno 2011, che ha invitato gli Stati membri a cooperare con la Commissione europea, sia il Comitato delle regioni, nella sessione plenaria dell'11

e 12 ottobre 2011 a Bruxelles, adottando un parere di iniziativa che ne sottolinea l'importanza strategica al fine di promuovere le interconnessioni e le infrastrutture per collegare il Nord e il Sud dell'Europa;

la nuova pianificazione della rete TEN-T prevista dalla Commissione europea, pur volta a garantire uno sviluppo equilibrato ed integrato della rete dei trasporti nell'intero ambito comunitario, non prospetta una adeguata attenzione ai collegamenti della Macroregione adriatico-ionica e il pieno coinvolgimento delle regioni dell'Italia meridionale;

nell'ambito della nuova pianificazione della rete TEN-T appare necessario che sia garantito il collegamento tra il corridoio VIII Bari-Varna e il corridoio I Berlino-Palermo, ora divenuto Helsinki-La Valletta, al fine di garantire il pieno coinvolgimento delle regioni Marche, Abruzzo, Molise e Puglia e delle altre regioni meridionali dell'Italia nei flussi connessi ai suddetti corridoi,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sulla proposta di regolamento (COM (2011)650), con la quale si prefigura una significativa revisione degli orientamenti riguardanti la rete transeuropea di trasporto TEN-T;

quali iniziative intenda assumere nelle competenti sedi decisionali dell'UE al fine di garantire il pieno coinvolgimento delle regioni adriatiche e meridionali dell'Italia nei flussi connessi alla rete transeuropea di trasporto TEN-T;

se intenda concertare con i Governi nazionali degli Stati che gravitano nell'area adriatico-ionica tutte le iniziative per sostenere in ambito comunitario il completamento del corridoio Baltico-Adriatico verso sud, lungo la costa adriatica, comprendendo nell'ambito del predetto corridoio i porti di Ancona, Bari e Brindisi.

(2-00393 p. a.)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

secondo un recente studio della Banca d'Italia le sofferenze bancarie sono cresciute del 40 per cento ed in un anno, dal settembre 2010 al settembre 2011, sono passate da 73 a 102 miliardi. L'incremento più forte lo hanno registrato i prestiti a rischio verso le famiglie consumatrici: con un aumento pari al 46,3 per cento, a 24 miliardi di euro. I crediti complessivi sono saliti solo del 3,6 per cento, a 1.984 miliardi. Quasi 30 miliardi di euro in più in un anno: di tanto sono cresciute le sofferenze per le banche italiane, passate dai 72,9 miliardi di fine settembre 2010 ai 102 miliardi di fine settembre 2011. L'incremento in termini percentuali è del 39,9 per cento: è la fotografia scattata dalla Banca d'Italia nel bollettino «Moneta e banche»;

le sofferenze sono, di fatto, prestiti la cui riscossione da parte della banca erogatrice diventa difficile e incerta. Il peso più consistente (oltre la metà del totale) risulta a carico delle società non finanziarie, ossia le imprese, a cui risultano iscritti 66,6 miliardi a fine settembre 2011. Erano

47,6 miliardi a settembre 2010, con un incremento del 39,9 per cento. In chiara difficoltà anche le famiglie consumatrici con 24 miliardi (contro i 16,4 miliardi del 2010, con un aumento del 46,3 per cento) e infine le famiglie produttrici con 9,9 miliardi (7,8 miliardi un anno fa, con un aumento del 16,2 per cento). Complessivamente, nello stesso periodo i prestiti risultano in leggero aumento (pari al 3,6 per cento), passando da 1.914 miliardi di fine settembre 2010 a 1.984 miliardi di fine settembre 2011, evidenziando così un netto scarto fra il *boom* registrato dalle sofferenze e la timida crescita del credito erogato;

l'aumento delle sofferenze bancarie è particolarmente «preoccupante» per le famiglie ed è la «prova provata di una crisi lunga e difficile che interessa soprattutto l'Italia», ma è anche la conseguenza di certe «allegre erogazioni del credito», sostiene l'associazione di consumatori Adusbef, aggiungendo che si tratta di «prestiti che devono essere iscritti quasi totalmente a perdite nei bilanci delle banche». L'Adusbef chiede un monitoraggio e sanzioni sulle «sofferenze bancarie derivanti da erogazioni ed affidamenti deliberati fuori dai criteri prudenziali sulle meritorietà del credito ad alcuni grandi gruppi industriali, da tempo decotti, ma tenuti in vita da robuste iniezioni di denaro, mediante fidi incautamente rinnovati, se non aumentati». Con la crisi dei mercati e delle borse, continua l'Adusbef «il fenomeno di incagli e sofferenze, che attualmente viaggia ben oltre il 10 per cento degli impieghi, è destinato ad accentuarsi, e Bankitalia farebbe per una volta opera meritevole qualora riuscisse ad entrare nel merito degli affidamenti "relazionali" erogati da alcune grandi banche a soggetti senza alcuna meritorietà di credito, a volte concessi o per esigenze clientelari o per pressioni "amicali", per dare un segnale di sobrietà e rigore, anche con procedure sanzionatorie, a quei comitati fidi che escono dai canoni della prudente gestione del credito e del risparmio»,

si chiede di sapere:

quali idonee iniziative intenda assumere il Governo per offrire alle famiglie consumatrici, le cui sofferenze sono aumentate del 46,3 per cento, passando a 24 miliardi di euro, una decorosa via di uscita da una crisi sistemica iniziata il 7 luglio 2007 con lo scoppio della bolla dei mutui *sub-prime* per precise responsabilità dei banchieri e della loro avidità di guadagno;

se, nelle opportune sedi di competenza, non intenda avviare un monitoraggio e promuovere l'adozione di sanzioni sulle sofferenze bancarie derivanti da erogazioni ed affidamenti deliberati fuori dai criteri prudenziali sulle meritorietà del credito ad alcuni grandi gruppi industriali, da tempo «decotti», ma tenuti in vita da robuste iniezioni di denaro, mediante fidi incautamente rinnovati, se non aumentati;

se non ritenga doveroso attivare un osservatorio sul credito, in considerazione dell'accentuarsi della crisi dei mercati e delle borse, quale sia l'esatto ammontare di incagli e sofferenze, e quali siano le prime 20 imprese affidate da un sistema bancario, che invece di finanziare i migliori

talenti che vogliono intraprendere un'attività, nonché piccole e medie imprese e famiglie, continua ad erogare allegri affidamenti agli Zunino, ai Zaleski ed ai Ligresti, mettendo a repentaglio il sudato risparmio depositato in banca.

(2-00394)

### Interrogazioni

PASSONI, CHITI, FILIPPI Marco. – *Al Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

come già fatto presente nell'atto di sindacato ispettivo 3-02037 al quale non è pervenuta risposta, lo stabilimento Lucchini-Severstal di Piombino (Livorno) occupa direttamente 2.280 dipendenti, ai quali si aggiungono più di 1.000 lavoratori dell'indotto, ed è l'unico stabilimento siderurgico a ciclo integrale in Italia che produce prodotti lunghi a partire dalle materie prime sino al prodotto finito;

il gruppo sta vivendo una grave crisi finanziaria a causa di un forte indebitamento nei confronti di un *pool* di banche. A seguito di una lunga trattativa, nel luglio 2011 le banche hanno dato l'assenso a un piano di ristrutturazione del debito da 770 milioni di euro, per garantire nuova liquidità al Gruppo Lucchini e favorire la ricerca di acquirenti; tuttavia, tale accordo raggiunto al Ministero dello sviluppo economico non ha avuto seguito;

nel corso di un recente incontro con i sindacati Fim, Fiom, Uilm della provincia di Livorno, l'assessore regionale toscano alle attività produttive, lavoro e formazione, Gianfranco Simoncini, ha annunciato la stesura di una lettera indirizzata all'allora sottosegretario allo sviluppo economico, Stefano Saglia, per chiedere al Governo la convocazione di un tavolo nazionale per discutere del futuro della Lucchini;

la situazione dell'azienda al momento desta infatti molta preoccupazione, considerato che non si è ancora concluso il nuovo accordo fatto con le banche e il percorso di asseveramento del piano di ristrutturazione finanziaria con conseguenti problemi di liquidità del gruppo, che continuano ad avere serie ripercussioni sull'indotto e sugli stessi lavoratori della Lucchini;

a causa dell'assenza di liquidità e dell'impossibilità di comprare le materie prime, l'azienda sta programmando di fermare gli impianti sensibili come l'altoforno e rallentamenti sulla cokeria, misure queste che potrebbero provocare gravi conseguenze per quanto riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali attuali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario convocare al più presto un tavolo di confronto per discutere delle prospettive industriali dello stabilimento e verificare l'avanzamento del piano di ristrutturazione finanziaria, al fine di salvaguardare l'occupazione e il futuro di un'azienda che opera in un settore strategico per il Paese.

(3-02508)



LATORRE. – *Al Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le infrastrutture ed il trasporto pubblico costituiscono uno dei fondamentali motori dello sviluppo economico e sociale di un Paese;

il Mezzogiorno d'Italia da sempre è considerato una terra strategica per la sua posizione geografica che ne fa il crocevia dei flussi commerciali tra il Mediterraneo e l'Europa. Inoltre, negli ultimi anni ha avuto un vero e proprio *exploit* nel panorama turistico nazionale ed internazionale;

poter contare, dunque, su un efficiente sistema di infrastrutture per il Sud Italia ha una importanza strategica vitale. I sistemi di trasporto, se resi efficienti, consentono, innanzitutto, di ridurre la perifericità delle terre meridionali rispetto al settentrione d'Italia ed all'Europa ed in più tale presupposto può costituire un fattore fondamentale per una ripresa economico-sociale del Sud Italia che oggi soffre gli effetti della crisi devastante che lo ha investito;

dalle notizie emerse sulla stampa locale si apprende che sarà cospicuo il taglio compiuto da Trenitalia ai collegamenti ferroviari che vanno da Sud a Nord e viceversa. Il Quotidiano di Puglia, sabato 12 novembre, reca testualmente: «dal prossimo 12 dicembre, in Puglia saranno tagliati il treno ES City 9816 Lecce-Milano delle ore 7, gli Intercity notturni per Venezia, i treni 1576 e 1579, i treni per Milano 1616 e 1617, quelli con servizio di auto al seguito 1657 e 1660 che arrivano a Milano San Cristoforo; saranno soppressi i treni Espresso 951 e 956 Lecce-Roma via Taranto che il mese scorso erano già stati trasformati da giornalieri a periodici, non sarà più giornaliero l'Intercity notte 788/789 Lecce-Roma che, dalla capitale, funzionerà solo il venerdì sera e ripartirà dal Salento la domenica; soppressi il Freccia Argento Es 9352 e 9359 Lecce-Roma e i Freccia Bianca periodici Bari-Milano 9828 e Milano-Bari 9817»;

a queste soppressioni ci sarebbe da aggiungere quelle dei treni regionali conseguenti al taglio di risorse stabilito con la recente legge di stabilità (legge n. 183 del 2011);

oltre alla evidente riduzione del servizio a favore dei cittadini, insieme ai treni si potrebbe configurare una diminuzione dei lavoratori operanti in questo comparto e questo comporterebbe, certamente, una duplice penalizzazione del territorio meridionale già ampiamente martoriato per ciò che riguarda il settore dell'occupazione;

il settore dei trasporti è di vitale importanza per un territorio, quale il Mezzogiorno, che oggi gode di una indiscussa vocazione turistica. In breve tempo si sono strutturate piccole e medie imprese che, valorizzando le bellezze paesaggistiche e culturali delle città meridionali, hanno investito in tale ambito. Molte persone italiane e non che hanno desiderio di vedere le bellezze artistiche, paesaggistiche e culturali del Sud Italia, infatti, utilizzano proprio il sistema ferroviario per gli spostamenti di breve o medio-lungo termine,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare nei confronti di Trenitalia al fine di evitare la soppressione di importanti corse di collegamento ferroviario tra la Regione Puglia e il resto del Paese, prevista a decorrere dal 12 dicembre 2012;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire adeguati collegamenti ferroviari nell'ambito della Regione Puglia, dato che i tagli adottati e quelli previsti rischiano di marginalizzare intere aree territoriali della Puglia;

se non ritengano opportuno convocare, con urgenza, un tavolo interistituzionale per individuare in via generale una soluzione rapida e concreta ai previsti tagli di corse ferroviarie predisposti da Trenitalia, la quale permetta di evitare ulteriori danni ai cittadini e alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno.

(3-02509)

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

come si legge su un articolo pubblicato su «La Repubblica-Parma» il 18 novembre 2011, la Camera penale di Parma nei giorni scorsi ha diffuso un documento che denuncia le «prassi censurabili» della magistratura e delle Forze dell'ordine locali: «Passerelle forzate di arrestati davanti a telecamere e macchine fotografiche, ritardata iscrizione nel registro degli indagati, carcere per "convincere" gli indagati a collaborare, interrogatori dei fermati fatti passare come "sommarie informazioni" (...) Non è difficile cogliere il riferimento alle ultime indagini-scandalo sulla corruzione in Comune, Green Money ed Easy Money, costate il commissariamento del Municipio (...) Nel mirino finiscono pratiche ben precise, in contrasto con quanto previsto dal codice di procedura penale. In primo luogo, "la ritardata iscrizione nel registro degli indagati di persone che di fatto già da tempo sono destinate ad assumere tale veste", un escamotage che permetterebbe di prolungare la durata della fase delle indagini preliminari o privare fin dall'inizio delle necessarie garanzie difensive. Poi, la raccolta di dichiarazioni autoindizianti da parte dei fermati, che vengono interrogati dalla polizia giudiziaria senza la presenza di un avvocato, "facendo capzioso ricorso alla forma delle dichiarazioni spontanee". Poi (...) "il ricorso, sempre più frequente, dell'inserimento all'interno di atti d'indagine di stralci di conversazioni telefoniche tra difensore e proprio assistito, nonché del mancato deposito delle cassette relative ad intercettazioni telefoniche in tempo utile per poter esercitare legittimamente il diritto di difesa". Preoccupa anche l'esposizione mediatica di persone arrestate nel momento in cui vengono prelevati dall'abitazione o condotti davanti all'autorità giudiziaria, spesso in manette» nonché «il frequente ricorso all'estrema misura della custodia cautelare in carcere anche laddove le esigenze cautelari seppur sussistenti, potrebbero essere tutelate con misure più graduate e meno afflittive, che vengono riconosciute e concesse non appena la persona ristretta in carcere assume una linea difensiva remissiva e collaborativa, non solo in merito alle dirette contestazioni mosse nei suoi confronti,

ma anche magari a fatti ancora in fase di accertamento». Anche se non vi è alcun riferimento specifico, quanto sopra sembra collegato allo svolgimento delle indagini Green Money ed Easy Money dopo gli eclatanti arresti di giugno e settembre»;

l'interrogante è a conoscenza delle seguenti prassi scorrette, oltre quelle già segnalate dalla Camera penale e di cui sopra: verbali della Guardia di finanza con cui vengono raccolte sommarie informazioni testimoniali nel corso delle indagini preliminari. La Guardia di finanza intima alla persona da sentire la possibilità di incorrere nel reato di cui all'art. 371-*bis* del codice penale, rubricandolo espressamente quale delitto di false informazioni al «pubblico ufficiale» ed esplicitando che potrà essere punita fino ad anni quattro di reclusione. È noto che, in realtà, l'art. 371-*bis* del codice penale delinea il solo reato di false informazioni al «pubblico ministero» e che la disposizione non può essere interpretata analogicamente (si è in grado di documentare detta prassi «intimidatoria» della Finanza di Parma con verbali non coperti da segreto investigativo nelle indagini che hanno coinvolto il Comune di Parma);

le persone che sono sottoposte a misura custodiale dal giudice per le indagini preliminari di Parma vengono trattate in arresto nel territorio di Parma ma trasferite, nell'immediato, nelle varie case circondariali della Regione presumibilmente per assicurare che gli arrestati non abbiano possibilità di reciproco colloquio. Tale prassi ha come conseguenza necessaria che gli arrestati in sede di interrogatorio di garanzia si trovino di fronte a diversi Gip che, di fatto, non conoscono gli atti che hanno condotto all'ordinanza custodiale. Elemento questo che non può non riverberarsi negativamente, in concreto, sull'efficacia dell'interrogatorio di garanzia. Ne consegue che la difesa dell'arrestato si determina a chiedere la fissazione di un interrogatorio davanti al pubblico ministero onde avere un primo confronto con chi conosce gli atti. Al riguardo il pubblico ministero non può che avere una visione di parte (al di là del dato di fatto che si presenta con uno schieramento di almeno otto finanziari, colonnello compreso, e dell'ulteriore circostanza del «bagno mediatico» che attende l'arrestato al suo arrivo in Procura, come è sempre accaduto nelle indagini che hanno coinvolto il Comune). Pare quanto meno anomalo all'interrogante che tale prassi si sia verificata a Parma solo con le inchieste sul Comune, anche considerando che il carcere di Parma è di massima sicurezza, con più sezioni distinte e più celle adibite all'isolamento. La collocazione in isolamento (che può disporre il pubblico ministero nel provvedimento in cui ordina l'esecuzione) consentirebbe, dunque, di trattenere separatamente gli arrestati per quei pochissimi giorni che intercorrono tra l'arresto e l'interrogatorio di garanzia avanti al Gip che ha emesso la misura (unico che ha una visione complessiva delle varie posizioni e degli atti), con successivo trasferimento nelle altre case circondariali della Regione all'espletamento degli interrogatori;

considerato che a giudizio dell'interrogante occorrerebbe accertare:

se tale «prassi» non costituisca violazione dell'articolo 294, commi 1 e 5, del codice di procedura penale, in quanto il luogo di esecuzione

dell'arresto è il circondario di Parma e non il luogo in cui si trova il carcere dove la persona viene trasferita immediatamente dopo;

se il fatto che la Guardia di finanza intimi alla persona da sentire la possibilità di incorrere nel reato di cui all'art. 371-*bis* del codice penale, rubricandolo espressamente quale delitto di false informazioni al «pubblico ufficiale» ed esplicitando che potrà essere punita fino ad anni quattro di reclusione, non violi proprio il medesimo art. 371-*bis* del codice penale, che delinea il solo reato di false informazioni al «pubblico ministero», e se la disposizione possa venire interpretata analogicamente, ed inoltre se ciò costituisca violazione del potere di direzione e controllo della polizia giudiziaria da parte del pubblico ministero come previsto dall'art. 56 del codice di procedura penale e, in ogni caso, violazione dell'art. 358 del codice di procedura penale secondo cui è obbligo del pubblico ministero svolgere accertamenti su fatti e circostanze a favore dell'indagato in quanto la prassi descritta determina una forma di indebita pressione sulla persona che viene sentita,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra esposto e come già ripetutamente chiesto in occasione delle cinque specifiche precedenti interrogazioni, disporre con urgenza una indagine ispettiva sulla Procura della Repubblica di Parma, al fine anche di valutare l'opportunità di chiedere al Consiglio superiore della magistratura l'apertura di un procedimento disciplinare al riguardo.  
(3-02510)

MASCITELLI, BELISARIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Abruzzo Engineering (AE) nasce il 13 ottobre 2006 dall'esperienza di Collabora Engineering, società a capitale misto della Provincia de L'Aquila operante dal 2002, con un protocollo di intesa siglato dal Presidente della Regione Abruzzo, dal Presidente di Finmeccanica e dal Presidente della Provincia;

AE SpA è una società consortile per azioni posseduta per il 60 per cento dalla Regione Abruzzo, per il 10 per cento dalla Euroservizi Prov.Aq-SpA (interamente posseduta dalla Provincia de L'Aquila) e per il 30 per cento dalla società Selex Service Management SpA (di cui è unico socio Finmeccanica SpA), *partner* strategico per lo svolgimento dell'attività propria della società regionale: si tratta di una società con partecipazione pubblica di controllo, che ha ottenuto affidamenti *in house* di servizi pubblici economici da parte di soggetti pubblici. Tale società è prevista e disciplinata dalla legge regionale 1° ottobre 2007, n. 34, che, all'art. 11, dispone espressamente in ordine ad essa;

AE SpA aveva, e ha, tra gli scopi statutari, la sicurezza ambientale e territoriale, oltre alla protezione civile e all'*e-government*;

attualmente, dopo il braccio di ferro con i sindacati per difendere il posto di lavoro dei 200 dipendenti, anche trasferiti fuori regione, sembra molto pesante la situazione debitoria della AE nei confronti della Selex. Risulta infatti all'interrogante che proprio la società che fa capo a Finmec-

canica avrebbe chiesto la cifra ingente di oltre 20 milioni di euro per lavori svolti anche dal 2007, riepilogando una serie di crediti che vanta nei confronti della società abruzzese partecipata dal capitale pubblico;

la Selex lamentava il mancato rispetto del nuovo piano industriale, sottoscritto e approvato a novembre 2009, nel quale comparivano buoni propositi per un rilancio e nuove commesse che a tutt'oggi sarebbero comunque rimaste mere ipotesi. Per questo la società Finmeccanica avrebbe auspicato una maggiore attività da parte della Regione, con nuovi affidamenti ed investimenti che potessero in qualche modo anche garantire il rientro dei debiti di AE;

considerato inoltre che:

risulta all'interrogante che esattamente due anni fa «Il Sole-24 ore», riferendosi alle inchieste in corso su AE scriveva: «è verosimile che l'ipotesi su cui gli investigatori stanno ragionando è che AE possa avere rappresentato una cassaforte nella quale far entrare ed uscire mazzette e fondi neri, oltre che un serbatoio di clientele, scambi, appalti pilotati e favori politici»;

di recente proprio Finmeccanica, ovvero l'importante *partner* di AE, è al centro di inchieste giudiziarie che hanno svelato scenari preoccupanti come tangenti e operazioni di maxiriciclaggio; si assiste quindi ad un intreccio ad altissimi livelli tra Finmeccanica e AE;

il maxi debito vantato dalla Selex, società che, però, è anche socio di AE per il 30 per cento, è di circa 20 milioni di euro accumulati principalmente tra il 2008 e il 2009, nell'ambito del progetto che prevedeva la copertura dell'intero territorio regionale con la banda larga;

il collegio liquidatore di AE, che dovrebbe occuparsi di chiudere la società, ad oggi non avrebbe neanche costituito il fondo di liquidazione: dipendenti e fornitori continuano ad essere pagati con i fondi della ricostruzione che il commissariato storna al Comune de L'Aquila il quale, a sua volta, paga;

AE è una società che è stata messa in liquidazione perché in perdita, e lo stesso Presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi ha confermato la chiusura della società *in house* della Regione dichiarando: «Per coprire le perdite la Regione sarebbe dovuta intervenire con 19 milioni di euro, una decisione che abbiamo ritenuto inutile perché la Regione può farne a meno e non volevo accollare agli abruzzesi 19 milioni di euro di operazioni anche clientelari»;

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti suddetti;

quali misure si intendano adottare al fine di fare chiarezza su modalità di utilizzo e di destinazione anche dell'ultimo euro di risorse pubbliche regionali, nazionali e/o comunitarie rimesse negli ultimi anni nella disponibilità della società AE, coinvolta, tra l'altro, nello scandalo giudiziario su presunte tangenti nella ricostruzione *post* terremoto;

se la Selex, e per essa Finmeccanica, abbia intenzione di smobilitare il suo impegno societario, lasciando in capo alla Regione l'onere di dover ripianare i debiti e riassorbire i livelli occupazionali;

se non si ritenga necessario avviare un'attività ispettiva al fine di far chiarezza sui rapporti economici e finanziari esistenti tra la Selex e la AE, con contestuale verifica dei crediti eventualmente maturati dalla Selex, la loro natura, origine e reale sussistenza, tenendo anche presente che l'organismo di vigilanza vigente nel modello di gestione adottato dalla Selex prevede una informativa annuale specifica e dettagliata.

(3-02511)

MASCITELLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

oltre un anno fa il Presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi, nel corso della conferenza stampa del giorno 11 agosto 2010, presentando gli interventi di edilizia nella sanità abruzzese, aveva anche annunciato l'avvio della fase tre che consiste nel proporre al Governo, sempre a valere sui fondi *ex art.* 20 della legge n. 67 del 1988, un ulteriore investimento di 250 milioni di euro per costruire cinque nuovi ospedali a Vasto (Chieti), Lanciano (Chieti), Sulmona (L'Aquila), Avezzano (L'Aquila) e Giulianova (Teramo);

nel febbraio 2011 il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato all'unanimità una risoluzione con la quale si impegnava il presidente Chiodi a portare a conoscenza della Commissione sanità della Regione tutta la documentazione relativa ai piani di edilizia sanitaria per la costruzione dei cinque citati nuovi ospedali;

l'attuale Presidente della Regione ricopre anche la carica di commissario *ad acta* per la prosecuzione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario (nomina effettuata con delibera del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 2009);

come stabilisce l'art. 17, comma 4, lettera *c*), del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, il commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione Abruzzo è tenuto a dare esecuzione al programma operativo per l'esercizio 2010, di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191;

il programma operativo 2010 prevede un'azione di adeguamento dei *layout* delle strutture da riconvertire o realizzare con: analisi del loro grado di idoneità strutturale ad ospitare le future attività; individuazione delle alternative strutturali dei presidi di piccole dimensioni, con stima degli eventuali costi di adeguamento; istruttoria sulle caratteristiche strutturali dei presidi ospedalieri e le alternative di riprogettazione;

risulta all'interrogante che, allo stato attuale, nessuna documentazione sia stata prodotta, mentre, nel contempo, sui territori si convocano conferenze dei servizi, al punto che i direttori generali di alcune Aziende sanitarie locali, sulla base di non si sa quale atto autorizzativo, e quindi di quale legittimazione, stanno scrivendo ai sindaci, chiedendo loro l'individuazione dei siti per la costruzione dei nuovi ospedali e modifiche urbanistiche volte ad autorizzare la trasformazione dei vecchi nosocomi già esistenti in uffici e appartamenti o altro ancora,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se la Regione abbia presentato presso il Ministero della salute la documentazione relativa alla costruzione dei cinque nuovi ospedali di cui in premessa e, in caso affermativo, quale documentazione abbia presentato, in considerazione che l'art. 1, comma 310, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, prevede la sottoscrizione di accordi di programma tra Governo e Regioni;

alla luce dei tagli alle risorse destinate all'edilizia sanitaria, previsti dalla legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità per il 2012), quale sia il destino dell'investimento da 250 milioni di euro già annunciato dalla Regione Abruzzo.

(3-02512)

VICARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ha modificato l'art. 76, comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, in cui si specifica che gli enti le cui spese di personale è pari o superiore al 40 per cento delle spese correnti non possono procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale;

la stessa norma precisa altresì che ai fini del computo della predetta percentuale del 40 per cento si computano le spese sostenute anche dalle società partecipate;

la norma in esame ha ingiustamente impedito ai Comuni di procedere ad assunzioni di personale, soprattutto insegnanti, a tempo determinato, pur avendo a disposizione risorse economiche adeguate già stanziare; considerato che:

ciò ha avuto un enorme e drammatico impatto su molti Comuni italiani che si sono visti costretti a lasciare a casa migliaia di bambini le cui iscrizioni alle scuole dell'infanzia erano state regolarmente presentate ed accettate, a causa del fatto che non ha potuto stipulare contratti a tempo determinato a copertura delle cattedre vacanti per mancanza di personale insegnante a tempo indeterminato;

questo ha causato, e sta tuttora causando, gravi danni alla vita di relazione dei bambini nonché alla vita lavorativa dei genitori che sono impossibilitati a recarsi al lavoro per badare ai bambini privati di un loro diritto, con le relative ovvie conseguenze economiche sia per la famiglia medesima che per il sistema economico nazionale;

gli assessori all'educazione dei Comuni di Firenze, Milano, Torino, Bologna e Genova hanno scritto al precedente Governo una lettera aperta ai Ministri *pro tempore* Giulio Tremonti e Mariastella Gelmini in cui si chiedeva una deroga da inserire nel patto di stabilità per procedere alle assunzioni di personale educativo e docente per garantire, in base alle pro-

prie risorse economiche, la copertura del servizio ricorrendo eventualmente anche a personale assunto a tempo determinato;

in alternativa gli assessori proponevano anche di stralciare le spese sostenute dagli enti locali per il personale delle scuole paritarie comunali al fine di riportare il patto di stabilità interno nei limiti del consentito, soprattutto per quei Comuni virtuosi che lo avevano rispettato ed avevano già stanziato le cifre necessarie alle assunzioni;

la nostra Costituzione, agli articoli 2, 30, 31 e 33, indica la necessità di garantire il diritto all'educazione ed alla continuità del servizio educativo ed è quindi compito precipuo dello Stato quello di garantire l'assistenza scolastica fino alla terza media, compresi l'asilo e l'assistenza ai bambini disabili;

la Corte dei conti, nella delibera n. 46 del 2011, si è espressa, relativamente agli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno, affermando che nell'art. 14, comma 9, seconda parte, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, il vincolo di spesa alle assunzioni di personale deve essere riferito alle assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale. Ciò, ferme restando le eccezioni espressamente stabilite per legge, gli interventi caratterizzati da ipotesi di somma urgenza e lo svolgimento di servizi infungibili ed essenziali in cui rientra il servizio scolastico,

atteso che:

la conseguenza diretta della norma è quindi stato un blocco *tout court* delle assunzioni anche a tempo determinato per tutti quei Comuni non in linea con i nuovi limiti;

il servizio comunale che più di tutti ha subito la scure di queste limitazioni è la gestione delle scuole paritarie dell'infanzia che, come è noto, affidano incarichi ad inizio anno scolastico secondo le stesse regole seguite dalle scuole statali anche quando si tratta di chiamare una supplente temporanea poiché il servizio scolastico, massimamente quando si tratta di bambini così piccoli, va garantito e non può in nessun caso essere interrotto,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo non concordino sul fatto che il diritto costituzionale all'educazione scolastica continuativa non possa essere leso da una distorta interpretazione di una norma meramente economica il cui significato non doveva certamente essere quello di creare un danno alla parte più debole e meritevole di attenzioni della popolazione italiana e cioè i bambini più piccoli e quelli portatori di *handicap*;

se non ritengano inoltre di intervenire nei modi che riterranno più opportuni, ma in tempi brevissimi, affinché sia data attuazione a quanto affermato dalla Corte dei conti nella predetta delibera in materia di servizi infungibili ed essenziali quale è il servizio scolastico, nel rispetto inoltre del dettato costituzionale in materia di diritto all'educazione;

se infine non ritengano che, nel caso in cui la norma non possa essere applicata immediatamente al fine di far fronte alle necessità delle



scuole dell'infanzia, non ci si possa ragionevolmente attendere che la nostra società, non rispettando né i bambini né la Costituzione, venga considerata meno che civile.

(3-02513)

POLI BORTONE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che con il nuovo piano sanitario la Giunta della Regione Puglia Vendola ha deciso di chiudere numerosi ospedali, mentre altri ospedali dovrebbero essere costruiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente intervenire per comprendere sulla base di quale valutazione costi/benefici la Giunta regionale pugliese abbia operato queste scelte, pur essendo costretta ad operare tagli sulla sanità pari a ben 459 milioni di euro;

se, in particolare, per quanto riguarda la costruzione dell'ospedale San Raffaele a Taranto attraverso una singolare «fondazione», non ritenga di dover verificare quale sia allo stato la situazione reale, atteso che deliberatamente la Giunta Vendola non ha inteso tenere in conto alcuno le 11 prescrizioni fatte sul progetto dal nucleo di valutazione e veridicità degli investimenti della Regione;

se non ritenga di avviare anche un'accurata indagine per verificare la veridicità o meno di notizie che getterebbero ombre su una presunta speculazione edilizia sui suoli dell'attuale ospedale SS. Annunziata di Taranto.

(3-02515)

FIORONI, ADAMO, ARMATO, BERTUZZI, BLAZINA, BIONDELLI, DE SENA, INCOSTANTE, PINOTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS) esercita il monopolio dei giochi di fortuna sull'intero territorio nazionale, assicurando un ingente gettito per le entrate dello Stato;

come numerosi studi dimostrano, esistono dei rischi potenziali derivanti dal gioco compulsivo e dalle cosiddette ludopatie, per via delle quali è continuo l'aumento dei casi di soggetti che, sollecitati dai tanti messaggi pubblicitari, affidano ai giochi di fortuna la soluzione dei problemi della vita inaspriti dalla crisi economica in atto;

vittime delle ludopatie, però, non sono solo i giocatori più accaniti. Infatti a risentirne sono anche le famiglie che vedono mancare ai propri bilanci le poche entrate derivanti da stipendi e pensioni;

il legislatore ha recentemente mostrato un particolare riguardo per i minori, prevedendo, con l'art. 1, comma 70, della legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità per il 2011), che «Con decreto interdirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze – Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e del Ministero della salute sono adottate, d'intesa con la Conferenza unificata, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee d'azione per la prevenzione, il

contrasto e il recupero di fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo». L'art. 24 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, dispone altresì che «È vietato consentire la partecipazione ai giochi pubblici con vincita in denaro ai minori di anni diciotto»;

con il citato decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, il Governo è infatti tornato sull'argomento, da un lato, inasprendo le sanzioni a carico dei gestori che consentono ai minori di partecipare ai giochi di fortuna, e, dall'altro, attribuendo all'AAMS sia una funzione repressiva delle violazioni in materia di giochi di fortuna, sia una funzione preventiva nella lotta alle ludopatie;

nel citato decreto-legge, all'art. 24, comma 23, si legge: «Ai fini del miglior conseguimento degli obiettivi di tutela del giocatore e di contrasto ai fenomeni di ludopatia connessi alle attività di gioco, il Ministero dell'economia e delle finanze – Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nell'ambito degli ordinari stanziamenti del proprio bilancio, avvia, in via sperimentale, anche avvalendosi delle strutture operative del *partner* tecnologico, procedure di analisi e verifica dei comportamenti di gioco volti ad introdurre misure di prevenzione dei fenomeni ludopatici»,

si chiede di sapere:

quali misure e in quali tempi il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di dare pronta attuazione al comma 70 dell'art. 1 della legge di stabilità per il 2011 nell'adozione delle «linee d'azione per la prevenzione, il contrasto e il recupero di fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo», posto che il termine fissato dal legislatore è giunto a scadenza il 2 marzo 2011;

quali misure e in quali tempi il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito all'attuazione dell'art. 24, comma 23, del citato decreto-legge n. 98 del 2011, al fine di avviare le auspiccate «procedure di analisi e verifica dei comportamenti di gioco volti ad introdurre misure di prevenzione dei fenomeni ludopatici»;

quante e quali risorse, sia in termini di personale che di finanziamenti, siano state destinate dall'AAMS alla vigilanza del rispetto del divieto di gioco per i minori di anni diciotto;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quante e quali violazioni, in materia di gioco minorile, sono state ad oggi contestate dall'AAMS sul territorio nazionale;

quante e quali sanzioni, in materia di gioco minorile, siano state ad oggi comminate dall'AAMS sul territorio nazionale.

(3-02516)

**POLI BORTONE.** – *Al Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

ben 160 lavoratori della società TCT (Taranto Terminal container) rischiano il licenziamento;

la situazione dei lavoratori presso le aziende che operano nel porto di Taranto è, ormai da tempo, precaria;

sarebbe molto utile, ad esempio, approfondire e verificare i rapporti fra Evergreen e Hutchinson e comunque risulta improcrastinabile un intervento definitivo per un nuovo assetto del porto stesso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno istituire in tempi brevi un tavolo tecnico per riprogrammare gli interventi pubblici e privati per il rilancio del porto di Taranto e delle attività di *terminal container*.

(3-02517)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa (articolo pubblicato su «Investire Oggi News» il 23 novembre 2011) che «Il Professore Alberto Alessandri, difensore di Unicredit nell'inchiesta che vede il colosso bancario indagato per frode fiscale, ha eccepito davanti al Tribunale del Riesame sia la competenza territoriale della Procura di Milano, sia il sequestro dei 245 milioni di euro, avvenuto su richiesta della suddetta Procura, in quanto gli atti andrebbero trasferiti a Roma, dove la banca ha sede legale, o a Verona o Bologna, dove sarebbero avvenute le presunte operazioni illecite. Inoltre, chiarisce la difesa, il sequestro non andrebbe attuato, perché il reato contestato non prevederebbe la responsabilità amministrativa degli enti, sulla base della legge 231 del 2001. Adesso, il Riesame dovrà decidere se accogliere l'istanza presentata dalla difesa o meno e la decisione è attesa tra il venerdì e il prossimo lunedì. Nel frattempo, anche la Procura di Roma chiede che gli atti le siano trasferiti, in quanto competente territorialmente. Il pm milanese Alfredo Robledo aveva chiuso lo scorso 27 ottobre le indagini preliminari, iscrivendo nel registro degli indagati l'ex amministratore delegato Alessandro Profumo e altri 19 dirigenti, tra cui il responsabile dell'area finanziaria e quello per gli affari fiscali. L'accusa è di dichiarazione fraudolenta ai fini fiscali, mediante altri artifici. Il reato prevede una condanna dai 18 mesi ai 6 anni di reclusione. (...) Secondo il pm Robledo, tra il 2007 e il 2008, Unicredit avrebbe sottratto al fisco elementi attivi per oltre 745 milioni di euro, determinando un minore gettito ai danni dello stato per 245 milioni. Tale frode sarebbe avvenuta attraverso un complesso marchingegno finanziario, messo in atto insieme al colosso bancario inglese Barclays e alla società da questa controllata con sede in Lussemburgo. In poche parole, Unicredit avrebbe fatto risultare ufficialmente di avere ottenuto dividendi da operazioni su derivati, in questo caso tassati solo per il 5%, anziché veri e propri interessi attivi, il cui imponibile sarebbe stato del 95%. In sostanza, Barclays ha creato una società con sede in Lussemburgo, la Luxsub. Questa avrebbe emesso alcuni strumenti finanziari, i Ppi, profit participation instruments, emessi in lire turche, grazie al fatto che i tassi in Turchia garantiscono ieri come oggi rendimenti molto più elevati della media europea. Questi strumenti sarebbero stati acquistati dalla filiale italiana di Barclays e a questo punto avviene l'entrata in scena di Unicredit, che si impegna a comprare questi titoli e a restituirli a un certo prezzo prefissato e a un determinato

momento. Di fatto, questa operazione si inquadrerebbe come un pronti contro termine. Gli stessi interessati avevano definito tali compravendite di titoli "operazione Brontos". Alla fine della complessa operazione, non ci sono né profitti, né rischi, ma secondo i giudici tali atti avrebbero avuto come unico obiettivo una frode fiscale a danno dello stato italiano. Unicredit ammette che queste operazioni siano frutto della volontà della banca di raggiungere un'ottimizzazione fiscale, ma contesta che esse siano illecite, rientrando nella legalità. La responsabilità di Profumo, per i giudici, sarebbe dovuta all'apposizione della sua firma sulle richieste di investimento da parte dei manager nel 2007 e nel 2008, proprio in relazione ai titoli di cui sopra. Ma la banca nei giorni scorsi ha reso noto che non sarà esperita alcuna azione di responsabilità nei confronti del suo ex ad Profumo, dichiarandosi certa che questi abbia agito nel rispetto delle leggi e senza provocare un danno a Unicredit»;

considerato che:

l'interrogante, già nella seduta n. 304 del 17 dicembre 2009, nel sollecitare a fine seduta le risposte del Governo ad alcuni atti di sindacato ispettivo, richiamava l'attenzione del Senato su un odioso fenomeno di frode fiscale ai danni dello Stato e dei contribuenti onesti, soprattutto lavoratori e pensionati, che sono tassati alla fonte fino all'ultimo centesimo. L'interrogante si riferiva ad una frode che non è stata consumata dal «mariuolo di turno», ma da un'importante banca che è coinvolta nel progetto «Brontos»;

inoltre sulla vicenda l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo (3-02447) dove chiedeva le ragioni di impedimento del Governo a dare risposte ai precisi atti di sindacato ispettivo, presentati da oltre due anni in merito ad una frode fiscale, spacciata per ottimizzazione fiscale, ai danni dello Stato di almeno 245 milioni di euro, in riferimento alla quale risultano indagati – tra gli altri – Profumo e Gabriele Piccini, *country manager* di UniCredit per l'Italia, ed altri dirigenti di Barclays;

già negli atti dell'inchiesta sullo scandalo G8, un sistema gelatinoso di corruzioni ed amicizie, dubbie frequentazioni conviviali ed allegre consulenze, scoperchiato grazie all'eccellente lavoro della Procura della Repubblica di Firenze che ha portato un alto magistrato come Achille Toro, vice del Procuratore Capo Ferrara destinato alla sua successione, a patteggiare la pena, «il porto delle nebbie» della Procura di Roma manifestò una lesa maestà ed una gelosia investigativa nei confronti del Procuratore capo Quattrocchi, sentimenti che a giudizio dell'interrogante non dovrebbero appartenere all'ordine giudiziario;

un articolo de «Il Fatto quotidiano» del 16 agosto 2011 si occupava del «porto delle nebbie». Vi si legge: «Il Tribunale di Roma si porta addosso il titolo conquistato tra gli anni '70 e '90. Sospetti, indagini conteste con altri tribunali, dalle schedature Fiat allo scandalo dei petroli, passando per i fondi neri Iri e la Loggia P2. Un elenco che tocca anche Tangentopoli, con le inchieste romane che, per usare un eufemismo, non produssero gli effetti di quelle milanesi. I magistrati romani oggi ripetono: "Non siamo più il porto delle nebbie". E, però, ecco il procuratore ag-

giunto Achille Toro (ormai ex), che patteggia una condanna a 8 mesi per rivelazione di segreto d'ufficio per l'inchiesta G8. Ecco il procuratore Giancarlo Capaldo sotto inchiesta del Csm per la cena con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e il suo braccio destro (...), all'epoca indagato a Napoli. Così a qualcuno tornano in mente inchieste approdate a Roma per finire archiviate o apparentemente dimenticate. Pare finita nel nulla l'inchiesta arrivata nella Capitale su Alfonso Pecoraro Scanio, ministro delle Politiche agricole nel governo Amato e dell'Ambiente nell'ultimo Prodi. La Camera ha negato al tribunale dei ministri l'utilizzo delle intercettazioni del pm Henry John Woodcock. Eppure nella richiesta del Tribunale dei ministri si legge: "Dalle intercettazioni emerge che l'imprenditore Mattia Fella si è interessato al reperimento di una sede per una fondazione che sarebbe stata intitolata al ministro nonché all'acquisto per conto del ministro, di un terreno nei pressi di Bolsena dove quest'ultimo avrebbe dovuto realizzare un complesso agrituristico dotato di piscina ed eliporto. Infine, dalle telefonate risulta che il ministro ha sempre manifestato disponibilità a esaudire le richieste del Fella". Fella ambiva a stipulare convenzioni con il ministero e con l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e alla nomina del fratello Stanislao in una commissione ministeriale, il ministro in cambio avrebbe ottenuto "numerosi spostamenti con un elicottero pagato da Fella per 120 mila euro; numerosi viaggi-soggiorno in Italia e all'estero per decine di migliaia di euro; l'acquisto di un terreno - pagato 265 mila euro da Fella - per l'edificazione di un agriturismo biologico e di una villa con piscina ed eliporto, destinato al ministro". Pecoraro Scanio ha sempre negato ogni addebito. Archiviato anche il fascicolo sugli appalti per i centri di accoglienza che vedeva tra gli indagati Gianni Letta, accusato di abuso d'ufficio, turbativa d'asta e truffa aggravata per aver favorito, questa la tesi dei pm, imprese legate al gruppo "La Cascina" (...). L'indagine parte da Potenza: Woodcock lavora su una presunta organizzazione specializzata nell'aggiudicarsi commesse pubbliche truccando le gare. Il 6 agosto 2008 Angelo Chiorazzo (dirigente Cascina) è a Palazzo Chigi. Letta chiama il capo dell'immigrazione al ministero, il prefetto Morcone. Due giorni dopo Chiorazzo torna alla carica. Dopo il secondo incontro, Letta richiama Chiorazzo: "Il prefetto di Crotona mi dice che vuole che lei vada o lunedì o martedì... perché poi lui va a Cosenza dove è stato trasferito e dice: 'È meglio che lascio le cose fatte'. Allora, la aspetta in Prefettura... eh... a nome mio". Ma l'inchiesta si concentra anche su altri appalti, come quello da un milione e 170mila euro per il Cara di Policoro (Matera), aperto a tempo di record e affidato a società legate ai Chiorazzo. Secondo la Procura di Roma, però, in questa vicenda non ci sarebbe nulla di penalmente rilevante. Il pm Sergio Colaiocco nell'aprile 2009 ha fatto archiviare l'accusa di associazione per delinquere contro Letta e Morcone. A suo avviso, lo stato d'emergenza legittimava tutto, quindi anche le altre accuse dovevano cadere. Secondo Woodcock, invece, l'emergenza non farebbe venir meno l'obbligo di chiedere 5 preventivi prima di assegnare un appalto milionario con un paio di telefonate. Ma alla fine anche il pm di Lagonegro, cui

l'inchiesta era stata affidata per competenza, archivia». Nell'articolo si dà conto della vicenda in cui è stata indagata Daniela Di Sotto, moglie di un noto politico, che si sarebbe attivata presso il Ministro della salute *pro tempore* Storace per questioni illecite: «secondo l'accusa avrebbe prodotto risultati. Scrive Woodcock: "Proietti e Di Sotto fanno esplicitamente cenno all'interessamento profuso dalla donna presso Storace affinché la clinica Panigea – di cui Di Sotto era socia – operasse in regime di convenzione l'esecuzione di esami costosi". La richiesta della Panigea è dell'11 febbraio, il parere favorevole Asl è del 14, la delibera della giunta è del 18. Basta una settimana. Ma a beneficiare della convenzione non saranno Di Sotto e Proietti, bensì la loro socia Patrizia Pescatori. (...) Il pm Sergio Colaiocco ha anche archiviato un'inchiesta (partita da De Magistris, prima di approdare a Roma) sull'allora ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Al centro dell'indagine i rapporti tra l'esponente politico e l'imprenditore Antonio Saladino. Ma la Procura di Roma non condivide le accuse: Mastella non avrebbe compiuto i reati contestati nell'inchiesta Why Not almeno nel periodo in cui era ministro. Non emergono, secondo il pm, "elementi diversi dall'asserita esistenza di rapporti di amicizia tra Saladino e Mastella" e quindi si esclude che vi siano "fonti di prova che depongano per la sussistenza di reati commessi a Roma"»;

si legge infine su un articolo pubblicato su «L'Espresso» il 28 luglio 2011 che il procuratore Giancarlo Capaldo, al centro delle polemiche per una cena con Tremonti e il suo consigliere, si difende: «Non siamo più il porto delle nebbie. Stiamo colpendo importanti santuari politici ed economici. E qualcuno cerca di delegittimarci»;

considerato infine che a giudizio dell'interrogante:

per cinque- sei anni, la Procura di Roma, notissima come «Porto delle nebbie», i cui sostituti aggiunti sono adusi ad inseguire teoremi privi di qualsivoglia consistenza giuridica per alimentare macchine del fango ed arrecare discredito, è rimasta inerte contro la cricca dei banchieri e di Unicredit in particolare;

sarebbe necessario evitare ad alcune Procure di insabbiare scientificamente atti giudiziari rilevanti, specie nel settore della tutela del risparmio e del risparmio tradito, che arrecano danno enorme ai diritti collettivi di consumatori, utenti, risparmiatori, alle famiglie ed agli interessi generali del Paese,

si chiede di sapere:

quali iniziative nelle opportune sedi di competenza il Governo intenda assumere affinché i banchieri, direttamente responsabili della grave crisi economica che ha distrutto milioni di posti di lavoro, creando povertà e miseria, abituati a comprare tutto e tutti, adusi ad acquistare (tramite donate consulenze) complicità perfino di ordine istituzionale, e che non pagano mai il conto, smettano di continuare a frodare il fisco e i risparmiatori;

quali misure urgenti di competenza intenda attivare per far sì che banche e banchieri, non di rado beneficiati da provvedimenti legislativi che cancellano i diritti acquisiti in decenni di battaglie legali delle associazioni

dei consumatori, come il colpo di spugna e lo smantellamento della legge antiusura, possano cominciare a pagare per gli enormi danni inflitti ai consumatori a parere dell'interrogante anche a causa di omessi controlli e rapporti collusivi con le autorità preposte ai controlli.

(3-02518)

LUMIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il signor Pietro Di Costa nato a Tropea (Vibo Valentia) il 17 dicembre 1968 ed ivi residente, imprenditore, è un testimone di giustizia ammesso allo speciale programma di protezione per aver denunciato minacce ed intimidazioni subite, rese alla Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Catanzaro;

paradossalmente Di Costa è stato ammesso allo speciale programma di protezione con la qualifica di collaboratore di giustizia; non risulta in alcun modo che Di Costa abbia mai «fatto parte» di alcuna associazione criminosa. Il suo comportamento e le sue dichiarazioni vengono giudicate attendibili al punto che nel mese di gennaio 2011, in via straordinaria e di urgenza, la Dda di Catanzaro, nella persona del procuratore Borrelli e del dirigente della mobile di Catanzaro, dottor Ruperti, ha deciso di trasferire Di Costa e la sua famiglia in una località protetta;

come evidente, non si è in presenza di un pentito o di un collaboratore di giustizia; l'esistenza di carichi pendenti per reati comuni e/o contravvenzionali, tra l'altro ancora in fase di accertamento ed indagini, non può essere considerata sintomatica di un'appartenenza a contesti criminali né può essere sanzionata con l'attribuzione di uno *status* giuridico. Si evidenzia che Di Costa non è mai stato raggiunto da una misura di prevenzione né è mai stato oggetto di un procedimento volto all'applicazione di uno di tali provvedimenti né tantomeno può dirsi che egli abbia fatto parte dell'organizzazione criminale oggetto delle proprie denunce né di altra organizzazione criminale presente sul territorio;

l'attribuzione, assolutamente errata, della qualifica di collaboratore a Di Costa rende vano il sacrificio operato da questo imprenditore calabrese che ha avuto il coraggio di recarsi presso le Forze dell'ordine per denunciare fatti e persone, ma cosa ancora più grave, svilisce il sacrificio affrontato; Di Costa naturalmente si sente offeso dallo Stato che non riconosce la sua estraneità a contesti criminali determinando inevitabilmente ritrosia e sfiducia nelle istituzioni: se egli ha vinto la paura e l'omertà è solo grazie alla fiducia che gli è stata trasmessa dalle Forze dell'ordine e dalla magistratura che sta indagando. Per contro l'incomprensione che lo stesso lamenta nei confronti di chi valuta il suo comportamento come pentitismo anziché collaborazione e denuncia lo induce a ricredersi sulla scelta faticosamente e dolorosamente operata. Se tale situazione malauguratamente dovesse essere resa pubblica lancerebbe un messaggio scoraggiante nei confronti di altre persone che vorrebbero seguire l'esempio del signor Di Costa,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti in base a quale documentazione fornita dall'autorità giudiziaria la Commissione centrale per i collaboratori di giustizia e i testimoni del Ministero abbia scelto di inquadrare il signor Di Costa nella categoria dei collaboratori di giustizia;

se il Ministro in indirizzo intenda procedere ad una revisione di questa errata scelta ed inquadrare il signor Di Costa come testimone di giustizia;

quale efficace sistema di sicurezza abbia attivato o intenda attivare per evitare le ritorsioni delle cosche mafiose colpite dalle testimonianze del signor Di Costa.

(3-02521)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

D'ALIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che: nella giornata del 22 novembre 2011, una violentissima alluvione ha colpito la città di Messina e provincia provocando danni a cose e persone. Si contano tre vittime, centinaia sono gli sfollati;

la situazione stenta a rientrare nella normalità. Permane quindi uno stato di forte emergenza;

il fenomeno alluvionale ha coinvolto un territorio già profondamente provato a causa di analoghi disastri che si sono ripetuti con straordinaria frequenza nel corso degli ultimi anni, il più drammatico nel 2009, in cui le vittime furono 37;

ancora oggi si stenta ad uscire dall'emergenza e ad avviare un valido piano di messa in sicurezza e di consolidamento e ricostruzione rispetto alle conseguenze dei precedenti eventi alluvionali;

urge quindi intervenire tempestivamente per contrastare l'attuale sopravvenuta emergenza, per mettere in sicurezza il territorio, avviare una rapido consolidamento e una sollecita ricostruzione, a partire dalla dichiarazione dello stato di calamità;

pare ulteriormente indispensabile, vista la proporzione del disastro e dei disagi, disporre immediatamente la sospensione degli adempimenti tributari e del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali, nonché dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, a favore delle popolazioni colpite ai fini di prorogarne le scadenze al prossimo anno, esonerando le vittime del disastro da impegni cui non sono in grado di adempiere e liberando altresì risorse economiche necessarie ai cittadini della provincia di Messina per far fronte, nell'immediatezza, ai molteplici danni subiti,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri, vista la gravità e le proporzioni dell'evento alluvionale che negli scorsi giorni ha interessato la città di Messina e la sua provincia e visto che lo stesso si è ripetuto su di un territorio che già stentava a risollevarsi dai precedenti,



sempre più frequenti, disastri alluvionali, non ritenga necessario attivarsi con iniziative di competenza affinché sia disposta, con sollecitudine, la sospensione degli adempimenti tributari e del pagamento di tutti i contributi previdenziali e assistenziali dovuti dalle popolazioni interessate dall'evento alluvionale ai fini di prorogarli di un anno, alleviando così le stesse da incombenze che, in questa situazione, non sarebbero in grado di fronteggiare.

(3-02514)

*D'ALIA. – Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:*

il territorio di Messina è geologicamente fragile, poiché composto da formazioni geologiche giovani e pertanto già intrinsecamente predisposte a frane e smottamenti, ed è inoltre costellato di fiumare di forte pendenza che dai monti Peloritani giungono al mare e, negli ultimi anni, anche con notevole portata solida, soprattutto di recente, proveniente da frane e colate fangose dei suddetti monti;

dal 2007 al 2011, a cadenza annuale, si sono avute precipitazioni di portata eccezionale, l'ultima delle quali, il 22 novembre del 2011, ha causato, ancora una volta, gravi danni e vittime innocenti;

in occasione dell'evento alluvionale del 1° ottobre 2009, che ha colpito la zona sud di Messina, (Giampileri, Scaletta, Molino, Altolia, Santo Stefano di Briga, Briga superiore, Guidomandri e Pezzolo), sono morte 37 persone, nell'ultimo evento del 22 novembre 2011 sono morte tre persone;

durante l'alluvione del 1° ottobre 2009 si stima caddero circa 80.000 metri cubi di terra dai monti soprastanti, quindi da suolo coeso e non frammentato e/o già disgregato da attività umane;

molte delle fiumare della città di Messina sono tombinate (coperte) e usate come asse viario, o ristrette, occupate da manufatti e/o private dei paleo alvei dove le piene in passato potevano espandersi senza provocare danni;

il territorio messinese è del tutto analogo a quello genovese, coinvolto, anche esso, dai recenti eventi alluvionali: monti ripidi alle spalle, mare sul versante meridionale, fiumare brevi e ripide, molte delle quali tombinate, forti escursioni termiche tra i due versanti (nord e sud) che provocano intense precipitazioni;

premessi inoltre che:

il progetto per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina – meglio noto come Ponte sullo Stretto di Messina – prevede la movimentazione di materiale di scavo – lato Sicilia – per 9.715.000 mc complessivi;

di questi, 5.859.194 metri cubi sono destinati a siti denominati siti di recupero ambientale (SRA), il 60,3 per cento del totale da movimentare, e più precisamente, nel solo territorio del Comune di Messina: a SRA1 (contrada Serri, Faro Superiore): 140.000 metri cubi; a SRA2 (contrada Bianchi, Faro superiore) 2.122.694 metri cubi; a SRA3 (tra Pace e

Annunziata, contrada Fosse, contrada Canali) 720.500 metri cubi; (dati tratti dall'elaborato CZ0002 in DVD n. 9 «Relazione generale cantierizzazione» pag. 58/60), per un ammontare di 2.983.194 metri cubi;

tutti i siti sopra indicati sono aree di impluvio, sopra la città di Messina, con presenza di fiumare e ruscellamenti delle acque meteoriche che si incanalano in essi per scorrere verso il mare;

per Faro Superiore (interessato territorialmente da 2 dei tre siti sopracitati), il Comune di Messina ha chiesto lo stato di calamità naturale per l'evento alluvionale del 3 marzo 2011;

a valle del territorio, tra il sito denominato SRA2 e SRA3, il 28 settembre 1998 morirono 3 persone a seguito di evento alluvionale;

è previsto inoltre un sito di riqualificazione ambientale speciale (SRAS) in località Pace, per 340.106 metri cubi;

nelle relazioni geologiche dei siti si afferma che sono stati utilizzati dati pluviometrici della protezione civile relativi al periodo dal 1954 al 2002, non tenendo conto degli eventi successivi né della necessità, per l'orografia dei luoghi, di avere dati per ogni singola area di impluvio; ci si è basati quindi su dati non attendibili;

il suolo sul quale si vorrebbero collocare milioni di metri cubi di materiale di scavo è la «formazione sabbia e ghiaia di Messina» – terreni granulari non coesivi, facili all'erosione- che può presentare anche fenomeni di liquefazione della quale non si tiene affatto conto;

si legge inoltre, nella relazione descrittiva del SRA2 (elaborato CZ0553, pag. 17), dove si dovrebbero allocare 2.122.694 metri cubi, che «in attesa di indagini dirette eseguite in sito si utilizzano parametri desunti dalle indagini limitrofe effettuate per le altre opere fermo restando che le calcolazioni esecutive saranno effettuate con parametri desunti da indagini dirette in sito»;

si vorrebbe quindi collocare ingentissimi quantitativi di materiale non coeso proveniente da scavi in aree di naturale scorrimento delle acque piovane fino alla valle e da qui al mare, creando di fatto la possibilità, più che concreta, di colate di fango di estrema pericolosità;

il trasporto del materiale di scavo da destinare a SRA (quasi 6 milioni di metri cubi) avverrebbe su ruota: un camion può trasportare non oltre 15 metri cubi, pertanto il transito in aree urbane sarebbe di circa 600.000 camion in 5 anni solo per questa tipologia di trasporto, senza considerare il materiale a servizio della cantieristica né quello destinato diversamente (l'11 per cento di riutilizzo e il 25,2 per cento di inerti, elaborato CZ0002 «Relazione generale cantierizzazione» pag. 58/60);

la viabilità dei mezzi pesanti da e per i cantieri e i SRA interesserebbe anche assi viari che sono fiumare «tombinate» (coperte) che hanno già gravi problemi strutturali e più precisamente Viale Annunziata, Torrente Papardo e Viale Europa;

tale previsione progettuale in fase di cantiere ne comprometterebbe ulteriormente la stabilità non considerando inoltre che queste fiumare/strade hanno anche la funzione di viabilità di fuga in caso di eventi catastrofici (sisma e alluvioni) per decine di migliaia di cittadini;

le azioni e le opere previste per il progetto ponte non mitigano il già elevatissimo rischio idrogeologico della città di Messina ma lo amplificano oltre misura, incrementando non solo la pericolosità idrogeologica ma anche la certezza del danno temuto;

l'alternativa ventilata proprio in questi giorni, di utilizzare parte di questo materiale per il ripascimento costiero, creerebbe danni incalcolabili alle biocenosi marine dello Stretto di Messina, *unicum* ambientale di enorme importanza scientifica e naturalistica, oltre ad essere in contrasto con i motivi istitutivi della zona di protezione speciale (ZPS) cod. ITA030042, con danni incalcolabili all'*habitat* prioritariamente protetto della posidonia oceanica e gravissimo nocumento anche all'economia della pesca,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della gravissima pericolosità delle diverse azioni e opere previste nel progetto del ponte sullo Stretto di Messina che aumenterebbero esponenzialmente il rischio idrogeologico e creerebbero anche seri problemi di sicurezza in caso di calamità naturali (sisma, eventi meteorologici) congestionando oltre misura l'esistente viabilità e rischiando la compromissione strutturale del territorio, già oggi carente dal punto di vista manutentivo e privo di verifica della staticità, in considerazione della presenza di torrenti coperti che in caso di portate idriche eccezionali potrebbero «esplodere»;

se non ritenga assolutamente indispensabile fermare l'*iter* di approvazione del progetto la cui procedura si è aperta l'8 settembre 2011 e per il quale si è tenuta la prima conferenza di servizi il 10 novembre 2011, alla luce delle gravissime criticità sopra evidenziate che ne palesano la non sostenibilità ambientale;

se non consideri urgente e indifferibile impiegare piuttosto eventuali somme stanziare o da stanziare per il progetto definitivo per il ponte sullo Stretto ad opere di difesa del suolo e di messa in sicurezza del territorio di Messina, ampiamente provato da eventi alluvionali, a favore delle quali il Governo, ad oggi, non ha destinato somme adeguate nonostante i gravissimi danni e le perdite di vite umane registrate in occasione delle alluvioni del 1° ottobre 2009 e del 22 novembre 2011 e i danni del disastro del 3 marzo 2011.

(3-02519)

D'ALIA – *Al Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti* – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, rispondendo per iscritto ed in forma ufficiale a precisa richiesta della sen. Anna Donati, con lettera protocollata n. 1899, il 21 dicembre 2005, l'amministratore delegato della Stretto di Messina SpA affermava che il contratto per la progettazione e la realizzazione del ponte escludeva che potessero attivarsi penali di alcun genere fino all'apertura dei cantieri e che l'eventuale mancato avvio dei lavori dopo l'approvazione dei progetti definitivo ed esecutivo avrebbe

dato luogo al diritto ad una compensazione pari al 10 per cento del valore delle prestazioni fino a quel momento eseguito;

nella stessa nota veniva riferito che Stretto di Messina SpA avrebbe potuto recedere unilateralmente dal contratto in qualsiasi momento precedente l'approvazione dei progetti definitivo ed esecutivo senza dovere alcuna penale e che la rescissione del contratto sarebbe stata in ogni momento possibile qualora nella progettazione definitiva fossero intervenuti aumenti nel prezzo convenuto o variazioni sostanziali nel progetto;

contraddicendo quanto sopra, in ripetute dichiarazioni pubbliche rese a mezzo della stampa, sia l'allora Ministro delle infrastrutture, on. Altero Matteoli («Corriere della Sera», 5 ottobre 2011; «Gazzetta del Sud», 6 ottobre 2011) che lo stesso amministratore delegato di Stretto di Messina, («Giornale di Sicilia», 30 ottobre 2011) sembravano voler ingenerare nell'opinione pubblica la convinzione che, invece, un eventuale blocco delle procedure di approvazione del progetto definitivo avrebbero fin da ora fatto scattare penali più o meno impegnative;

la società Stretto di Messina SpA, a termini di legge, fissava per domenica 27 novembre 2011 il termine per i cittadini e le associazioni per sottoporre osservazioni al progetto definitivo, nel rispetto delle normative sulla pubblicità degli atti;

gli atti pubblicati non includono però il piano economico e finanziario dell'infrastruttura e, a precisa richiesta di accesso agli atti, la società Stretto di Messina negava ai richiedenti (WWF Italia, Italia Nostra, Legambiente) il diritto di conoscere il documento richiesto, affermando peraltro che il «piano economico e finanziario» dell'opera non sarebbe ancora definito dal concessionario;

in assenza del piano economico e finanziario, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti convocava la «Conferenza dei Servizi» il giorno 10 novembre 2011 con largo anticipo rispetto al menzionato termine per l'inoltro di osservazioni da parte dei cittadini e delle associazioni;

il Ministero dell'economia e delle finanze non forniva risposta alla richiesta di un aumento di capitale per un miliardo e trecento milioni di euro avanzata da Stretto di Messina nell'agosto 2011 (si veda l'intervista dell'amministratore delegato a «Il Sole 24 Ore» del 7 agosto 2011);

l'amministratore delegato della Stretto di Messina SpA chiaramente affermava che il contributo pubblico era essenziale ai fini della realizzazione del progetto («Giornale di Sicilia», 20 ottobre 2011),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fare chiarezza in merito alla questione delle penali, ed in particolare se i termini del contratto siano rimasti quelli sanciti dalla partecipazione alla gara per l'individuazione del contraente generale, ovvero se siano successivamente intervenuti accordi differenti tra concessionario e *general contractor*;

se ritenga corretta la convocazione della conferenza dei servizi in una data precedente il termine per le osservazioni da parte dei cittadini e delle associazioni, atto che di fatto limita sia la capacità di partecipazione

degli stessi al processo decisionale sul progetto che le informazioni di cui i medesimi attori istituzionali, partecipanti alla conferenza, possono disporre in merito al progetto stesso;

se ritenga completo e ricevibile un progetto tecnico non corredato del piano economico-finanziario;

se non ritenga che la intempestiva convocazione della conferenza dei servizi, in assenza di una concreta prospettiva di fattibilità dell'opera (non sussistente, data l'incertezza del contributo pubblico), rappresenti uno spreco di risorse ed un danno per l'erario, implicando utilizzo di risorse umane per la redazione dei pareri e spesa di risorse finanziarie per la partecipazione dei rappresentanti dei soggetti istituzionali;

se (considerato il fatto che l'accelerazione impressa all'*iter* di approvazione del progetto in assenza di garanzie circa entità, modalità e tempistiche di erogazione del contributo pubblico, rappresenta un obiettivo rischio per l'erario, atteso che questo evento potrebbe determinare l'insorgere di penali a carico della società concessionaria, passata nei giorni scorsi sotto il controllo diretto del Tesoro) non ritenga necessario annullare la conferenza dei servizi intempestivamente convocata e bloccare l'*iter* di approvazione del progetto in questione;

se, considerando l'incompletezza della documentazione resa pubblica (mancanza del piano economico-finanziario), l'impressionante incremento del costo (più che raddoppiato, essendo passato dai 3,9 miliardi del valore di aggiudicazione del contratto agli oltre 8,5 miliardi attualmente dichiarati, secondo l'intervista dell'amministratore delegato di Stretto di Messina SpA a «Il Sole 24 Ore» del 7 agosto 2011), nonché le importanti variazioni di progetto (spostamento della stazione ferroviaria a Messina, incremento di vari chilometri del tracciato ferroviario), in una fase così delicata per gli equilibri del bilancio pubblico, non ritenga opportuno che la società concessionaria o il suo controllante (il Ministero dell'economia e delle finanze e, in ultima istanza, il Governo) si avvalga della clausola di scioglimento unilaterale del contratto a suo tempo esposta dall'amministratore delegato della Stretto di Messina SpA;

se, considerando quanto precede, non ritenga utile e opportuno sollecitare il Governo ai fini di adoperarsi per lo scioglimento della Stretto di Messina SpA così da evitare ulteriori dispendi a carico del bilancio pubblico.

(3-02520)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GUSTAVINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'Istituto Gaslini di Genova è il più grande ospedale pediatrico del nord Italia: 22 edifici disposti su oltre 73.000 metri quadri di litorale; 500 posti letto complessivi, circa 50.000 ricoveri all'anno (tra ordinari, *day hospital* e ambulatoriali), con più di 40.000 accessi al Pronto soccorso di 2° livello;

circa il 45 per cento dei bambini proviene da altre Regioni – nord compreso – e dall'estero, e in alcuni reparti d'eccellenza la percentuale di ricoveri da fuori Regione supera l'80 per cento;

il Gaslini è ai primi posti tra gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) – e al primo posto tra gli IRCCS pediatrici italiani – non solo per quanto riguarda la produzione scientifica, ma anche per il numero dei ricercatori riconosciuti «di eccellenza» in un contesto internazionale;

le ricerche principali portate avanti dall'ospedale pediatrico sono studi sulle malattie rare, immunologia, reumatologia, oncologia, ematologia e malattie metaboliche che raggiungono da anni livelli di eccellenza internazionale;

da quanto si apprende dal sito *web* dell'Istituto, ogni anno sono più di 80.000 le persone che scelgono di sostenere la ricerca dell'Istituto attraverso il 5 per 1000, ponendo il Gaslini tra i primi cinque Istituti in Italia;

nei mesi precedenti il Ministero in indirizzo aveva annunciato l'arrivo di un finanziamento per l'Istituto Gaslini per sostenere interventi di riqualificazione e allestimento di nuove strutture;

nella cosiddetta legge mancia il sottosegretario Belsito, aveva annunciato, con un comunicato stampa, che sarebbero arrivati 35 milioni di euro a favore dell'Istituto, un finanziamento promesso ma poi di fatto azzerato;

il più recente intervento finanziario per l'ospedale pediatrico risale al decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, recante «Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale», il quale ha concesso per l'anno 2007 un contributo straordinario di 40 milioni di euro;

l'Istituto Gaslini rappresenta una palestra universitaria di specialisti e ricercatori diventati famosi in tutto il mondo. Nella struttura, infatti, lavorano oltre 2.000 persone, tra medici, infermieri, universitari e ricercatori;

penalizzare l'eccellenza significa penalizzare la ricerca e l'ammmodernamento della sanità italiana;

la legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità per l'anno 2012) recentemente approvata, ha incremento di 30 milioni, per il 2012, il fondo per l'erogazione di un contributo annuo fisso all'ospedale Bambin Gesù, un altro importante polo d'eccellenza nazionale per la ricerca pediatrica,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno escluso l'Istituto Gaslini dai recenti stanziamenti;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per valorizzare il lavoro che l'ospedale pediatrico di Genova svolge grazie ai ricercatori e ai medici che operano quotidianamente per garantire prestazioni di eccellenza e, pertanto, se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per sostenere, dal punto di vista finanziario, per l'anno 2012, il

Gaslini, che rappresenta l'eccellenza della pediatria in Europa e nel Mediterraneo.

(4-06283)

DE LILLO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

le cellule staminali si distinguono in embrionali ed adulte, tra le quali rientrano quelle contenute nel cordone ombelicale;

l'utilizzo delle cellule staminali ai fini ematopoietici e rappresenta certamente un'opportunità per pazienti con malattie a carico del sangue e/o del sistema immunitario;

il servizio giornalistico di Stefano Tura da Londra, il sedicesimo nel TG2 delle ore 13,00 del 28 ottobre 2011, ha riguardato la ricerca delle università di Edimburgo e di Bristol per ottenere sangue artificiale universale 0 RH (-) dalle staminali embrionali;

il servizio giornalistico ha enfatizzato la produzione di cellule staminali embrionali, trascurando le gravi problematiche di carattere etico, connesse alla distruzione di embrioni collegata a queste tecniche, peraltro non autorizzate in Italia;

non è stata altresì data notizia di ricerche scientifiche che dimostrano che le staminali embrionali, a differenza di quelle cordonali, alterano un *check point* genetico, che blocca la formazione dei tumori, causando mutazioni su almeno 4 cromosomi, in particolare il 12, che possono condurre alla formazione di neoplasie;

non è stata inoltre data notizia che nel luglio 2010 è stato realizzato per la prima volta sangue artificiale, da cellule staminali del cordone ombelicale, funzionalmente identico a quello naturale, negli Stati Uniti dalla Arterioocyte di Cleveland, basandosi sui risultati degli studi DARPA di Arlington e che tra poco tempo si potrà produrre eritrociti privi delle limitazioni e degli effetti collaterali degli attuali sostituti del sangue,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro competente intenda intraprendere, per gli aspetti di propria competenza, per favorire un'informazione scientificamente ed eticamente corretta.

(4-06284)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la strada statale 12 attraversa la Regione Veneto, nella quale tocca per primo il Comune di Gazzo Veronese, poi di Nogara, di Isola della Scala e di Buttapietra, giungendo sino a Verona;

è stato completato il progetto preliminare relativo alla nuova strada che attraversa i Comuni a sud di Verona, con la finalità di agevolare il traffico ed evitare il ripetersi di incidenti,

si chiede di sapere:

se e quando a quanto risulta al Ministro in indirizzo l'opera sia stata inserita nei piani aziendali ANAS;

se al Governo risulti che la Regione Veneto ne abbia stabilito la priorità.

(4-06285)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che: nei Paesi occidentali ai quali è uso fare riferimento per misurare il grado di aderenza ai principi di democraticità del sistema, quali la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Germania, i parlamentari e i membri del Governo sono tenuti a pubblicare sui siti del Governo, tramite *Internet*, tutti i redditi percepiti, dando così pubblicità a tutte le loro retribuzioni;

la facile consultazione e accessibilità di tali dati relativi ai redditi, interessi patrimoniali e rapporti professionali (quelli passati e quelli interrotti con l'ingresso nel Governo) dei Ministri risulta essere il più efficace mezzo per la conoscenza dei possibili conflitti di interessi;

la trasparenza di tutte queste informazioni si rende maggiormente necessaria e doverosa in presenza di un Esecutivo i cui componenti hanno ricoperto ruoli di spicco in settori economicamente rilevanti, come le banche e le grandi aziende pubbliche e private;

una simile iniziativa avrebbe anche il pregio di sgombrare il campo da sospetti che potrebbero rivelarsi nocivi per la credibilità dell'Esecutivo;

considerata l'esigenza che tale operazione-trasparenza, tramite specifiche disposizioni di legge, sia estesa anche ai parlamentari rendendo obbligatoria, e non più facoltativa, la pubblicazione *on line* sul sito della rispettiva Camera della documentazione patrimoniale, ora consultabile esclusivamente in formato cartaceo,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare – e in quali tempi – al fine di portare a compimento la necessaria operazione di trasparenza con la pubblicazione, sul sito *web* della Presidenza del Consiglio dei ministri, delle dichiarazioni fiscali e patrimoniali di tutti i membri del Governo e dei loro stretti familiari o conviventi, a partire almeno dall'anno fiscale 2008, nonché di tutti i rapporti professionali intrattenuti in passato, anche quelli di recente interrotti, delle relazioni e dei collegamenti con il mondo finanziario, delle imprese e della comunicazione.

(4-06286)

GARAVAGLIA Mariapia, ARMATO, RUSCONI, CERUTI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

negli interventi ripetuti pubblici e in Parlamento, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca *pro tempore*, Mariastella Gelmini, si è dichiarato contrario al proliferare di atenei, facoltà, corsi di laurea e, da principio, contraria anche agli atenei *on line*;

agli interroganti risulterebbe che a due giorni dalle dimissioni del Governo Berlusconi, l'ex Ministro Gelmini ha autorizzato 7 facoltà aggiuntive alle 2 dell'Università *on line* Pegaso di Napoli,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti di cui in premessa;



se non ritenga doveroso verificare la congruità del provvedimento di cui in premessa, anche in relazione alle ulteriori risorse umane ed economiche che comporterà;

se non ritenga opportuno verificare, altresì, la coerenza di tale provvedimento con la programmazione triennale.

(4-06287)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il Tribunale amministrativo del Lazio, dopo il ricorso presentato dal Comune di Frascati, con propria sentenza ha sospeso il trasferimento del Pronto Soccorso presso l'ospedale di Marino;

entrambe le strutture ospedaliere, quella di Frascati e quella di Marino, fanno parte della Azienda sanitaria locale (ASL) RMH;

nonostante la sospensione del TAR faccia riferimento esclusivamente al trasferimento del suddetto Pronto Soccorso, la Direzione generale della ASL RMH ha sospeso anche i lavori già iniziati presso l'Ospedale di Marino per la costruzione del Pronto Soccorso;

la Regione Lazio ha finanziato con un contributo straordinario pari a 1.200.000 euro la ristrutturazione e la costruzione del suddetto Pronto Soccorso all'interno dell'Ospedale di Marino;

i lavori fino ad oggi realizzati hanno comportato la demolizione dell'ingresso dell'Ospedale di Marino e sono, allo stato e per decisione della ASL, completamente fermi;

i danni e i disagi sopportati dagli utenti che fanno riferimento all'Ospedale di Marino sono enormi: basti pensare che per ogni emergenza sono obbligati a raggiungere il Pronto Soccorso del Policlinico Universitario di Tor Vergata che risulta essere la struttura ospedaliera più vicina,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere al fine di assicurare il prosieguo dei lavori interrotti;

quali iniziative intenda prendere al fine di chiarire i criteri in base ai quali la ASL competente utilizza i contributi regionali finalizzati alla costruzione del Pronto Soccorso di Marino che rientra, tra l'altro, nel Piano sanitario regionale per la riorganizzazione del sistema ospedaliero.

(4-06288)

FILIPPI Alberto. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'art. 2, comma 2, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, recante «Norme per la tutela della concorrenza e del mercato», dispone: «Sono vietate le intese tra imprese che abbiano per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare in maniera consistente il gioco della concorrenza all'interno del mercato nazionale o in una sua parte rilevante»;

all'art. 3 della stessa legge si legge: «è vietato l'abuso da parte di una o più imprese di una posizione dominante all'interno del mercato nazionale o in una sua parte rilevante»;

il codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, all'art. 1, stabilisce che «chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano»;

qualsiasi persona fisica o giuridica ha il diritto di stipulare accordi commerciali per la concessione di un fido bancario con più istituti, sempre nel rispetto di questi,

si chiede di sapere se, visto quanto stabilito dalla legge n. 287 del 1990 e dal citato codice di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003, il Governo non ritenga opportuno promuovere un intervento normativo affinché le banche non impongano ai clienti l'obbligo di rivelare il nome di altri istituti di credito che hanno concesso loro un fido, l'entità di questo o l'ammontare complessivo dei fidi, e le condizioni alle quali il fido è stato concesso.

(4-06289)

GALIOTO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

presso il Comando Regione Militare-CRM SUD di stanza a Palermo, da circa sei anni alcuni sottufficiali sono in attesa di conoscere i motivi che li hanno penalizzati economicamente per la sospensione della corresponsione delle indennità di «supercampagna» e di «comando»;

i sottufficiali che hanno richiesto, per le vie gerarchiche, quali motivi normativi hanno impedito la corresponsione delle suddette indennità, hanno di fatto avuto incongruenti risultati,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali sono stati esclusi dalla corresponsione dell'indennità di «Supercampagna» i soli militari sottufficiali che prestano o che hanno prestato servizio presso il CRM SUD – organismi di protezione sociale di Palermo;

quali siano i motivi per i quali gli ufficiali hanno diritto alla richiamata indennità;

quali siano i motivi per i quali i militari sottufficiali che prestano o che hanno prestato servizio presso il CRM SUD – organismi di protezione sociale di Palermo hanno perso il diritto all'indennità di «Comando», pur ricoprendo l'incarico amministrativo di capo nucleo;

qualora tali esclusioni dovessero rilevarsi ingiustificate, quali azioni si intendano adottare al fine di sanare tali ingiustizie.

(4-06290)

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel giugno 2007 si è svolto un incontro tra l'Associazione nazionale Dopolavoro ferroviario (DIF) e l'Associazione nazionale Mutilati Invalidi (ANMI) e Famiglie dei caduti;

nell'incontro, il Presidente dell'ANMI rappresentò le esigenze della sua associazione, quali: sedi in ambito aziendale e possibilità di assemblee nei luoghi di lavoro; concessione di assenze giustificate per lo svolgimento delle proprie attività; raccolta di contributi sindacali; ambienti

igiene e sicurezza sul lavoro; infortuni, malattie professionali, causa di servizio, inidoneità, contributo finanziario;

il Presidente del DIF, dal canto suo, diede disponibilità a concedere fino a 60 giorni all'anno da prelevare dalle giornate assegnate al DIF, previa richiesta motivata da parte dell'ANMI, e l'impegno per ricercare spazi da fornire all'Associazione stessa per l'attività istituzionale;

l'Associazione DIF concesse, inoltre, all'ANMI un contributo fino ad un massimo di 15.000 euro, per le iniziative e le attività che la stessa avrebbe intrapreso,

l'interrogante chiede di conoscere:

se a quanto risulta al Ministro in indirizzo l'accordo citato in premessa sia stato rispettato;

se sia stato dato il contributo finanziario del fondo da parte di Rete ferroviaria italiana (Rfi).

(4-06291)

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la Fiat ha annunciato la disdetta, dal 1° gennaio 2012, di tutti i contratti applicati nel gruppo e di tutti gli altri contratti e accordi collettivi aziendali e territoriali vigenti;

i sindacati metalmeccanici, esclusa la Federazione Impiegati Operai Metallurgici (Fiom), hanno chiesto formalmente un incontro all'Azienda per aprire un tavolo negoziale sul contratto dell'auto;

contro la decisione annunciata dalla Fiat riguardante il recesso da tutti gli accordi sindacali, la Fiom ha proclamato assemblee in sciopero in tutti gli stabilimenti del Lingotto e sta valutando la possibilità di indire uno sciopero generale;

l'amministratore delegato della Fiat, dottor Sergio Marchionne, ha ribadito nel comunicato stampa del 22 novembre 2011 che «la lettera inviata alle Organizzazioni Sindacali ha un aspetto esclusivamente tecnico in quanto altro non è che la disdetta formale degli accordi in vigore, alcuni dei quali risalenti agli anni Settanta. Questa iniziativa fa seguito alla nostra decisione di uscire dal sistema confindustriale, e come tale era ampiamente attesa dagli addetti ai lavori (...) Ribadisco il nostro semplice obiettivo di voler allineare il nostro sistema produttivo italiano agli *standard* richiesti dalla concorrenza internazionale e di dotarlo degli strumenti per competere con i migliori»;

spesso, però, e come le recenti vicende dimostrano, l'allineamento agli *standard* internazionali comporta tagli di forza lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario riferire sulla disdetta dei contratti nazionali annunciati dall'amministratore delegato della Fiat;

quali attività il Governo intenda porre in essere per garantire i lavoratori attualmente occupati in Fiat.

(4-06292)

MARCUCCI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che l'INPS, con messaggio n. 20062 del 21 ottobre 2011, ha reso noto di avere definito la lista dei 10.000 lavoratori «derogati», fornendo le istruzioni operative alle sedi territoriali per la verifica dei requisiti ai fini dell'attuazione delle procedure per l'individuazione della decorrenza della pensione da applicare ai lavoratori interessati;

premessò inoltre che in base all'art. 12, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, si stabilisce che le precedenti disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici continuano ad applicarsi, nel limite di 10.000 soggetti che maturano i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2011, alle seguenti categorie di lavoratori: a) lavoratori collocati in mobilità ordinaria, su tutto il territorio nazionale, sulla base di accordi stipulati entro il 30 aprile 2010, che matureranno i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità, di cui art. 7, commi 1 e 2, della legge n. 223 del 1991; b) lavoratori collocati in mobilità lunga ai sensi dell'art. 7, commi 6 e 7, della legge n. 223 del 1991, per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 30 aprile 2010; c) lavoratori che al 31 maggio 2010 risultavano titolari di cassa integrazione guadagni straordinaria a carico del fondo di solidarietà;

considerato che la Direzione centrale dell'INPS gestisce il contatore unico della graduatoria,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti a quanto ammonta la liquidazione del trattamento pensionistico a favore di coloro che hanno maturato tale requisito;

se non si ritenga opportuno che la liquidazione del trattamento pensionistico avvenga in tempi rapidi, perché il ritardo nella corresponsione del trattamento, in molti casi unico reddito per la famiglia, determina gravi difficoltà;

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire nei confronti della Direzione generale dell'INPS affinché le procedure per la corresponsione del trattamento di pensione, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente, avvenga entro pochissimi giorni.

(4-06293)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la documentazione del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza relativa al sequestro e uccisione dell'on. Aldo Moro e della sua scorta prodotta dal 1978 al 1995 è stata recentemente versata all'Archivio centrale dello Stato per essere messa a disposizione degli utenti e questa documentazione è considerata come il primo oggetto di un trasferimento cui faranno seguito ulteriori versamenti via via che verranno concluse le operazioni di declassifica;

presso l'Archivio centrale dello Stato, al di fuori della documentazione suddetta, per quanto riguarda gli archivi dei servizi di sicurezza, i

fondi archivistici disponibili sono limitati alla documentazione degli anni Cinquanta del secolo scorso;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la documentazione dell'Archivio centrale dello Stato relativa al fondo Divisione affari riservati del Ministero dell'interno a disposizione degli utenti è limitata al 1960, mentre l'attività dell'ufficio è continuata, con alterne vicende, fino ai primi anni Ottanta del secolo scorso;

non sono disponibili ancora le carte della Direzione centrale della Polizia di prevenzione, nata nel 1981, considerata la diretta erede dell'Ufficio affari riservati;

la documentazione del Ministero dell'interno versata all'Archivio centrale dello Stato a disposizione degli utenti presenta evidenti lacune, soprattutto per quanto riguarda le carte del Gabinetto e dei fondi del Dipartimento della Pubblica sicurezza, così come è stato più volte segnalato in lavori storico-archivistici da diversi studiosi;

non tutte le Prefetture hanno versato documentazione recente ai locali Archivi di Stato e, laddove il versamento è stato effettuato, esiste una difficoltà di accesso ai suddetti fondi archivistici,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano assumere per favorire il versamento all'Archivio centrale dello Stato della documentazione archivistica del Ministero dell'interno e della Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare quella «declassificata» dei servizi di sicurezza e dei fondi archivistici del Ministero dell'interno quali la Divisione affari riservati, del Gabinetto del Ministro, del Dipartimento della pubblica sicurezza e della Direzione centrale della Polizia di prevenzione e degli altri organi di pubblica sicurezza alla luce della normativa vigente, che consente al Soprintendente all'Archivio centrale dello Stato e ai direttori degli Archivi di Stato di accettare comunque versamenti di documenti più recenti dei 40 anni;

se non si ritenga opportuno sollecitare le Prefetture nel favorire il versamento della documentazione in loro possesso ai locali Archivi di Stato.

(4-06294)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che i parti cesarei vengono considerati molto spesso come un insieme unico, per cui se, da un lato, sarebbe auspicabile che la componente dei parti cesarei fosse sempre corretta per il *risk adjustment* (per le variabili materne ed altri caratteri di rischiosità noti *a priori*, si vedano le elaborazioni del Pne-Programma nazionale esiti), dall'altro, non appare adeguato limitarsi a sottoinsiemi peraltro omogenei e quindi più comparabili (come i «primi cesarei» oppure come l'indicatore NTSV, riferito alle gravidanze primipare, parto a termine, non gemellare, di vertice), in quanto forniscono una visione parziale e potenzialmente distorta dell'intera problematica;

considerato che sarebbe auspicabile che tutti i certificati di assistenza al parto (CEDAP) riportassero correttamente la distinzione fra tagli cesarei «fuori travaglio non urgenti o di elezione», tagli cesarei «fuori travaglio in condizioni d'urgenza» ed infine tagli cesarei «in travaglio»;

rilevato che pratiche ostetriche, come la manovra di Kristeller, particolarmente rischiose e sconsigliate a livello internazionale, sono ancora così presenti nel Paese, senza però venir riportate nella cartella clinica e quindi pesantemente sottostimate dalle rilevazioni ufficiali (in Toscana nel periodo 2003-2010 risulta agli interroganti una frequenza nel 9 per cento circa dei parti),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere una indagine epidemiologica *ad hoc* del tipo caso-controllo, mirata ad accertare se sussista un preciso ed inequivocabile nesso di causa-effetto fra l'effettuazione della manovra di Kristeller e la presenza di danni o sequele per la puerpera e/o il neonato.

(4-06295)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che la riforma della scuola secondaria superiore approvata il 4 febbraio 2010, che prevede il riordino dei licei e degli istituti tecnici e professionali, comporta la totale soppressione dell'insegnamento della storia dell'arte negli istituti professionali e la drastica riduzione delle ore di insegnamento della disciplina negli istituti tecnici e nei licei classici;

rilevato che la disciplina presenta un'elevata valenza formativa, per l'importanza che la conoscenza del patrimonio storico artistico riveste nella preparazione culturale della persona, nella sua educazione estetica e per l'acquisizione di una consapevole coscienza civile, come dimostrano i recenti interventi su media e stampa che hanno visto partecipi al dibattito numerosi intellettuali e associazioni (FAI, Italia Nostra, ANISA), ma anche l'esternazione del Ministro *pro tempore* per i beni e le attività culturali Galan del 4 settembre 2011 in seguito all'atto vandalico contro la fontana del Moro a Roma: «bisogna insegnare la storia dell'arte fin dalle elementari»;

considerato inoltre che in una nazione come l'Italia, che conserva una percentuale elevatissima del patrimonio artistico mondiale il quale purtroppo quotidianamente subisce un drammatico degrado per incuria e atti vandalici, non si può assolutamente sottovalutare la difesa di beni che fanno la storia del Paese. Ma senza la conoscenza e la consapevolezza del loro valore non può esserci la necessaria tutela,

si chiede di sapere se per il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere i *curricula* stabiliti dal riordino della scuola superiore e prendere in considerazione la possibilità di ripristinare l'insegnamento della disciplina in oggetto in tutti gli indirizzi scolastici.

(4-06296)

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Considerato che:

secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa del 22 novembre 2011, il Sindacato autonomo polizia penitenziaria (SAPPE) denuncia che i detenuti del carcere di Montacuto ad Ancona «dormono anche per terra, su materassi di fortuna, stipati in quattro in celle da uno»;

Aldo Di Giacomo, segretario del SAPPE per la regione Marche ha inoltre denunciato che, in quella data, «il carcere ospita 440 detenuti, su una capienza regolamentare di 178» e che «neppure l'igiene è assicurata: ormai le docce si fanno ogni due giorni, non più quotidianamente»;

il carcere di Montacuto in passato è anche stato al centro di denunce di maltrattamenti e comunque da anni vive in condizioni di patente illegalità sia relativamente alla sovrappopolazione che alle condizioni generali di vita dei detenuti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto denunciato dai rappresentanti marchigiani del SAPPE;

se non ritengano di promuovere, ciascuno nell'ambito delle proprie strutture ministeriali, un'urgente visita ispettiva presso detto carcere al fine di accertare le condizioni generali dei detenuti con particolare attenzione alle condizioni igienico-sanitarie;

quali iniziative si intenda intraprendere per far fronte ai problemi denunciati dal SAPPE.

(4-06297)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerato che il nuovo Governo ha ridotto il numero dei Ministri, in particolare di quelli senza portafoglio,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno pubblicare un resoconto delle attività svolte nel precedente Governo, in particolare per quanto riguarda i Dipartimenti per l'attuazione del programma (il cui sito *Internet* alla data della presentazione dell'interrogazione risultava già inattivo) e della gioventù, anche al fine di valutarne l'operato tanto in termini di iniziativa politica quanto in termini di costi.

(4-06298)

FILIPPI Alberto. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in un farmaco il principio attivo è la componente più importante e farmacologicamente attiva;

l'Italia è storicamente il più importante fornitore mondiale di principi attivi farmaceutici;

la produzione italiana dei principi attivi farmaceutici colloca l'Italia tra i primi al mondo con una quota del 29 per cento del mercato globale rappresentando quindi un pilastro importante dell'economia del Paese; le imprese produttrici del farmaco non solo sono fonti dirette di ricchezza ed occupazione, ma costituiscono anche un fattore catalizzante per la crescita economica del sistema Italia, grazie agli investimenti promossi,

alla propensione alla ricerca e allo sviluppo, all'indotto industriale ampio e qualificato;

produrre nel rispetto delle Good Manufacturing Practice (GMP) garantisce le misure di sicurezza del lavoratore, dell'ambiente, degli utilizzatori e dell'impatto sul territorio in termini di inquinamento;

le imprese produttrici di principi attivi italiane ed europee lavorano in stretta conformità alle direttrici stabilite dalle buone norme di fabbricazione, come espressamente previsto dall'articolo 46 della direttiva 2001/83/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 novembre 2001, in seguito modificato dalla direttiva 2004/27/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004;

in Italia, l'osservanza di tali norme è verificata dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), l'organo istituzionale al quale l'autorità comunitaria demanda il compito di compiere nel Paese le ispezioni sui produttori di principi attivi;

l'attuale crisi economica grava sul Paese e il solo settore della produzione dei principi attivi, concentrato all'86 per cento al Nord Italia, ha un fatturato di 2.800 milioni di euro di cui ben l'87 per cento di *export*;

principi attivi provenienti da Paesi terzi non sono coperti dalle stesse garanzie e non sono sottoposti a misure di tracciabilità, come gran parte delle esportazioni provenienti dalla Cina e dall'India, rappresentando una grave minaccia per la salute pubblica;

tra i casi di contraffazione scoperti dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) il 51 per cento dei prodotti non conteneva alcun ingrediente attivo, il 17 per cento conteneva un principio attivo diverso da quello indicato in etichetta e l'11 per cento una diversa quantità. Solo nel 4 per cento dei casi i farmaci contraffatti contenevano il principio attivo della medesima qualità e nello stesso dosaggio del farmaco originale;

quando i farmaci contengono principi attivi di basso costo, la cui qualità non soddisfa gli *standard* minimi di sicurezza, possono essere presenti impurità di sintesi o prodotti di degradazione potenzialmente tossici, o solventi residui derivanti dai processi di produzione, in quantità superiori a quelle consentite;

le aziende che producono principi attivi nel pieno rispetto delle GMP e delle indicazioni presenti sull'autorizzazione si troveranno nel mercato in una posizione molto svantaggiata nei confronti di chi non rispetta le regole, minando anche l'elevata professionalità del personale, dello sviluppo di innovative soluzioni tecnologiche, della qualità ed affidabilità dei prodotti, che costituiscono fattori vincenti che mettono le aziende italiane in una posizione di prestigio sullo scenario internazionale;

la legislazione italiana, eccessivamente burocratizzata, in sede di recepimento delle direttive 2001/20/CE e 2005/28/CE, presenta una rilevante discrepanza con gli altri Paesi dell'Unione europea (UE) ed extra UE e comporta una grave distorsione del mercato e una perdita ingiusta e assurda, proprio in un momento di congiuntura economica particolarmente grave, momento in cui la politica virtuosa dovrebbe aiutare quanto



più possibile e non danneggiare inutilmente la crescita del prodotto interno lordo nazionale;

lo stesso Direttore generale dell'Associazione italiana dei produttori di principi attivi per il mercato del farmaco generico (CPA), dottor Marcello Fumagalli, e a nome del suo presidente Alberto Mangia, chiede in una lettera datata 9 novembre 2009, all'attenzione del Ministro, un pronto e soddisfacente rimedio in merito;

già nel giugno 2009 il dottor R. Pighi dell'Associazione farmaceutici industria (AFI) ha posto all'attenzione la problematica in questione come punto da discutere al tavolo tecnico, aperto da ormai più di un anno con l'AIFA, al 49° Simposio AFI presso il Palacongressi di Rimini;

la direttiva 2001/83/CE, come modificata dalla direttiva 2004/27/CE, stabilisce che solo la produzione ed il commercio di medicinali necessita dell'autorizzazione; in particolare per i medicinali destinati a sperimentazione, l'autorizzazione è disciplinata dalle direttive 2001/20/CE e 2005/28/CE;

l'AIFA ha adottato un'interpretazione restrittiva del combinato disposto degli artt. 1; 2, commi 3 e 4; 3, comma 1, lettera c); 58 e 59, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, di recepimento delle direttive 2001/83/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, e 2003/94/CE della Commissione, dell'8 ottobre 2003, sull'autorizzazione necessaria per la produzione dei medicinali sperimentali per uso umano;

la legislazione italiana sottopone i produttori di principi attivi sperimentali o commerciali all'obbligo di autorizzazione, stessa procedura che si impone per mettere in commercio un principio attivo; tale disciplina non trova fondamento nella normativa comunitaria, recepita dagli altri Paesi, che prevede un obbligo di «comunicazione» invece che di «autorizzazione»;

l'AIFA ha infatti interpretato la disposizione di cui all'articolo 58 del decreto legislativo n. 219 del 2006 nel senso che ogni singolo prodotto sperimentato è soggetto ad autorizzazione;

a livello comunitario i produttori di principi attivi sperimentali (o commerciali) possono prescindere da tale preventiva procedura amministrativa, in quanto la responsabilità del controllo per il rispetto delle GMP (Good Manufacturing Practice) è di competenza dell'utilizzatore finale, ovvero del produttore del medicinale;

nelle visite ispettive ricorrenti da parte dell'AIFA, i produttori italiani di materie prime farmacologicamente attive sono stati oggetto di osservazioni classificate come «deviazioni maggiori» all'applicazione delle norme di buona fabbricazione, nella maggioranza dei casi quando tali produzioni erano effettuate per conto di multinazionali estere che avevano scelto come fornitori i produttori italiani del settore in quanto riconosciuti universalmente per la loro elevata qualità ed affidabilità;

per uso sperimentale clinico sull'uomo sono contemplate anche le prove di bioequivalenza come condizione *sine qua non* per iniziare la registrazione dei farmaci «generici», anche noti come «farmaci equivalenti»;

sono oggetto delle medesime autorizzazioni anche le produzioni effettuate nei centri di ricerca farmacologica su nuove molecole;

nel 2008 è stato accolto dal Governo, in sede di esame del disegno di legge n. 1209 (legge finanziaria per il 2009), l'ordine del giorno G3.227, sottoscritto dall'interrogante, in cui si chiedeva un impegno a valutare l'opportunità di adottare un provvedimento di interpretazione autentica in relazione al combinato disposto degli articoli 2, 3, 58 e 59 del decreto legislativo n. 219 del 2006 che, in coerenza con quanto previsto dalla normativa comunitaria, escludesse i principi attivi farmaceutici sperimentali ad uso umano dal campo di applicazione dell'autorizzazione di cui all'art. 13 del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 211, e del titolo IV, capo II, del decreto legislativo n. 219 del 2006,

si chiede di sapere:

in quale modo il Governo intenda dar seguito al richiamato ordine del giorno G3.227 al disegno di legge n. 1209;

in quale modo intenda intervenire a difesa del settore, motore trainante dell'economia italiana, che si vede penalizzato da interpretazioni normative;

in che modo le finalità recate nelle premesse alla direttiva 2004/27/CE, ovvero l'incentivazione ad una maggiore diffusione dei farmaci «generici» e la loro libera circolazione nel territorio dell'Unione europea, potranno essere perseguite da tutti con pari opportunità;

in che modo i produttori di principi attivi farmaceutici potranno competere con la concorrenza europea ed extraeuropea nei termini di lavorazioni di ricerca per conto di terzi;

in che modo i centri di ricerca di multinazionali potranno rimanere legati al territorio italiano, in considerazione del fatto che, in quanto multinazionali, sono incentivate ad investire negli altri Stati che hanno correttamente recepito quanto disposto dalle norme comunitarie, rispetto a quanto potranno fare in Italia, unico Paese che ha disciplinato con ingiuste penalizzazioni la materia;

quali iniziative di competenza il Governo intenda promuovere affinché la legislazione italiana dia effettiva attuazione alla normativa comunitaria, nel rispetto della richiamata dichiarazione del Parlamento europeo sui principi attivi n. 61 del 2006, che richiede ispezioni obbligatorie da parte di autorità europee presso i produttori situati in Paesi con *standard* qualitativi inferiori a quelli vigenti nell'Unione europea, nonché la tracciabilità del principio attivo, con evidenza sulla confezione dei medicinali.

(4-06299)

ANDRIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 novembre 2009 è stato dichiarato, fino al 30 novembre 2010, lo stato di emergenza nelle regioni Puglia e Campania in relazione alla vulnerabilità sismica della Galleria «Pavoncelli» (costruita tra il 1906 ed il 1911), che

ha subito nel corso degli anni diversi dissesti a causa degli eventi sismici succedutisi, si da richiedere opere per una galleria denominata «Pavoncelli-*bis*»;

con successiva ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3858 del 12 marzo 2010 sono state emanate disposizioni di protezione civile per la nomina del commissario delegato a fronteggiare la situazione di emergenza relativa alla Galleria Pavoncelli, ed in particolare per provvedere alla realizzazione delle opere di completamento della Galleria alternativa alla Galleria Pavoncelli dell'acquedotto Sele-Calore, detta Pavoncelli-*bis*, prevedendo per l'opera circa 95 milioni di euro oltre gli oneri per la struttura commissariale;

le opere, ubicate in area protetta regionale, devono osservare quanto previsto dall'articolo 164 (rubricato «Disciplina delle acque nelle aree protette») del decreto legislativo n. 152 del 2006, e sono subordinate alla acquisizione delle necessarie valutazioni di impatto ambientale (VIA) e d'incidenza (VI), rientrando in un sito di interesse comunitario (SIC) e in una zona di protezione speciale (ZPS);

le amministrazioni locali, con delibera n. 14 del 27 settembre 2010 della Comunità delle Riserve Sele e Tanagro (Regione Campania, Province di Salerno e Avellino, 41 Comuni, 5 Comunità Montane), hanno valutato tra l'altro che in considerazione della grave crisi economica del Paese e delle particolari condizioni idrogeologiche e sismiche dei siti (che di fatto hanno impedito i lavori della Pavoncelli-*bis* per oltre un decennio), sia sicuramente meno oneroso e più proficuo utilizzare le somme messe a disposizione per un intervento di ristrutturazione dell'attuale galleria Pavoncelli garantendo nelle more attraverso la fonte idrica della Diga di Conza il fabbisogno della Regione Puglia;

il commissario di cui alla citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3858, senza alcun rispetto delle citate disposizioni (art. 164 del decreto legislativo n. 152 del 2006, VIA e VI per effetto del SIC e ZPS), ha provveduto ad indire un bando di gara d'appalto per le «Opere di completamento della Galleria alternativa alla Galleria Pavoncelli dell'acquedotto Sele-Calore detta Pavoncelli-*bis*», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea e nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana in data 4 giugno 2011;

per effetto di questo ultimo procedimento di gara è in corso un contenzioso con la Società italiana per condotte d'acqua SpA, che vantava presunti diritti rivenienti dal precedente bando di gara, di cui era risultata aggiudicataria;

il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di sospensione del bando di gara d'appalto bandito con i poteri commissariali, determinando un conflitto culminato con un lodo arbitrale;

il lodo arbitrale, depositato nell'aprile 2011, ha riconosciuto alle società Condotte, DEC e Faver 38,3 milioni di euro; sono stati inoltre liquidati 3 milioni di euro tra spese legali e consulenze;

l'Avvocatura dello Stato ha impugnato il lodo con una memoria di oltre 190 pagine, nella quale si chiede tra l'altro di sospenderne l'esecu-

tività, in quanto ritiene che i compensi pretesi dai tre arbitri – che si sono autoliquidati una parcella di 1.978.000 euro – debbano essere drasticamente ridotti in quanto non congruenti con la normativa vigente;

in tale contesto l'opera – inopportuna e ad alto rischio per le delicate condizioni idrogeologiche e sismiche dei siti che già in passato hanno mostrato gravi segni di dissesto a seguito dell'inizio dei lavori della stessa opera – a tutt'oggi, anche a causa dei contenziosi, comporterebbe una spesa da parte della pubblica amministrazione di circa 40 milioni di euro, senza in alcun modo produrre effetti di utilità pubblica;

le azioni malamente intraprese dal commissario hanno di fatto sortito l'effetto contrario di aumento della spesa pubblica e l'inefficacia nell'azione stabilita con la citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3858 del 12 marzo 2010 per disciplinare l'acquisizione di pareri e nulla-osta, non avendo ottemperato alle disposizioni vigenti (art. 164 del decreto legislativo n. 152 del 2006, VIA e VI per effetto del SIC e ZPS);

considerato che le realtà locali del Salernitano e dell'Avellinese, con in testa le principali istituzioni, ritengono l'opera inutile e dannosa e motivatamente propongono, in un periodo di risorse economiche scarse, di destinare le risorse stanziato al risanamento delle condotte dell'Acquedotto pugliese – che secondo alcune stime perde oltre il 40 per cento dell'acqua portata – delineando inoltre, come previsto dal decreto legislativo n. 152 del 2006, un corretto bilancio idrico complessivo tra il fabbisogno, i prelievi possibili e la risorsa idrica disponibile, ed un piano per un più corretto e produttivo uso della risorsa idrica nel territorio campano al fine di garantire la vita degli ecosistemi dei fiumi Sele e Calore ed assicurare l'approvvigionamento idropotabile al comprensorio Salernitano ed Irpino-Sannita, che ormai da decenni soffre a causa delle cicliche crisi idriche e delle carenze di gestione di un patrimonio socio-economico di rilevanza strategica per la regione Campania,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle circostanze menzionate in premessa, e quali iniziative intendano assumere alla luce dell'incombente spreco di denaro pubblico senza che nulla sia stato fatto;

se non valutino opportuno richiedere una verifica dettagliata sulla possibilità di ripristinare la galleria esistente, non solo a causa degli aspetti strutturali connessi all'opera ma anche per gli aspetti correlati all'interruzione delle fluenze al suo interno;

se non ritengano necessario superare la fase commissariale e proporre, con la massima urgenza, la revoca delle disposizioni di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3858 del 12 marzo 2010, a causa della palese incompetenza della struttura commissariale, che ha causato il contenzioso e il successivo soccombente arbitrato, e non ha ottemperato alle disposizioni vigenti relative all'acquisizione di pareri e nulla-osta, con il rischio di far incorrere lo Stato italiano in una ennesima infrazione comunitaria;

nel superamento della fase commissariale, se non ritengano opportuno attivare la stipula dell'accordo di programma tra le regioni Campania e Puglia, nel rispetto delle previsioni del piano di gestione acque redatto dal Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino nazionale dei Fiumi Liri – Gari-gliano e Volturno, integrato con le regioni Basilicata e Calabria e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italia n. 55 dell'8 Marzo 2010.

(4-06300)

**DONAGGIO.** – *Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

a partire dal 2009 la Nuova Pansac, società con sede a Milano e stabilimenti nel Veneto (Portogruaro, Mira e Marghera), in Emilia-Romagna (Ravenna) e in Lombardia (Zingonia), impegnata nella lavorazione di prodotti derivati dal ciclo della chimica, a seguito di cattiva gestione aziendale e di una serie di investimenti con esito negativo, ha creato una voragine di debito tale da portare il gruppo sull'orlo del fallimento;

al fine di porre rimedio alla situazione debitoria della Nuova Pansac, si è aperta una lunga trattativa sul tavolo istituito dal Ministero dello sviluppo economico che ha portato ad un accordo bancario sull'omologa del debito autorizzato dal Tribunale e un accordo tra la società e le parti sociali sulla cassa integrazione con il conferimento del ramo d'azienda alla Pansac International;

gli accordi sottoscritti e il conferimento del ramo di azienda alla Pansac International non hanno, tuttavia, risolto la grave crisi produttiva degli stabilimenti, che, nel frattempo, non solo non hanno ripreso le produzioni nelle potenzialità degli stabilimenti, ma hanno visto l'incremento del debito fin qui maturato;

questo ha causato un posizionamento degli istituti bancari, i quali hanno bloccato il finanziamento del piano Industriale nonostante esistano ordini, brevetti, potenzialità produttive e tecnologie all'avanguardia nel settore a livello internazionale;

da qui l'azienda ha fermato tutte le attività degli stabilimenti in Veneto, e in particolare nello stabilimento di Mira, le preoccupazioni per il futuro di centinaia di famiglie degli oltre 600 dipendenti, sugli 850 del gruppo, e per le condizioni complessive di una vasta area del territorio veneto rimangono alte. Una recente assemblea dei lavoratori di Pansac International, unitamente alle organizzazioni sindacali e alle istituzioni territoriali, riunitasi in data 14 novembre presso lo stabilimento di Mira, ha fatto emergere in tutta evidenza lo stato di crisi delle attività produttive del Gruppo e le possibili immediate ricadute negative in termini occupazionali,

si chiede di sapere:

quali urgenti misure il Governo intenda adottare per contrastare il grave stato di crisi che ha investito gli stabilimenti della Pansac Interna-

tional, richiedendo tutta l'attenzione del Ministero nell'ambito di una vertenza che assume caratteri di interesse nazionale;

quali iniziative intenda adottare per garantire di evitare procedure di fallimento, nonché per assicurare la continuità produttiva delle sedi a rischio di chiusura, come quella di Mira, per affrontare i problemi occupazionali e le ripercussioni economiche e sociali derivanti dalla grave crisi che ha investito l'azienda e anche al fine di scongiurare un'ulteriore contrazione del tessuto imprenditoriale e produttivo del territorio interessato;

se, a tal fine, non si ravvisi la necessità di attivare urgentemente un tavolo istituzionale tra Governo, Regioni e i vari soggetti interessati per individuare, anche attraverso il coinvolgimento di istituti di credito, le procedure più immediate atte alla nomina di un commissario straordinario in grado di congelare il debito e di rilanciare la produzione, riorganizzando le diverse attività produttive, salvaguardando l'integrità del gruppo e gli attuali livelli occupazionali;

se non si ritenga necessario, a fronte di ciò, che il tavolo ministeriale vigili affinché le eventuali manifestazioni di interesse all'acquisizione dei siti produttivi da parte di potenziali imprenditori acquirenti vengano vagliate anche nel rispetto degli interessi dei lavoratori.

(4-06301)

BELISARIO. – *Al Ministro per il turismo e lo sport.* – Premesso che:

già con gli atti di sindacato ispettivo 4-05246, 4-05310, 4-05372, 4-05485, 4-05496, 4-05740 e 4-05908, l'interrogante ha evidenziato la gravissima situazione venutasi a creare, da tempo, in seno all'Automobile Club d'Italia (ACI), con particolare riferimento al fatto che i vertici dell'ACI continuano ad operare regolarmente, nonostante il ricorrere di un palese stato di violazione di norme dell'ordinamento e dello stesso statuto, che costituisce norma primaria dell'Ente;

già nel corso della XV Legislatura sono stati presentati presso la Camera dei deputati numerosi atti di sindacato ispettivo volti a denunciare l'intollerabile ed illegittima situazione in cui versa a tutt'oggi l'ACI, nonché ad evidenziare quanto esso sia retto da un modello di gestione antidemocratica non conforme alla disciplina sportiva che regola la partecipazione alla vita federale delle categorie sportive riconosciute dalle leggi nazionali e dalle norme del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI);

il 5 ottobre 2011, il dottor Enrico Gelpi, presidente dell'ACI ha convocato l'assemblea per designare il nuovo presidente dell'Ente per il quadriennio 2012-2016, ma non ha convocato le categorie sportive, seppure queste siano titolari di uno specifico diritto di attribuzione di voto per l'elezione del proprio presidente;

la convocazione dell'Assemblea elettiva nell'attuale composizione lede i principi fondamentali di democrazia interna, nonché il principio di partecipazione all'attività sportiva da parte di chiunque sia in condizioni di parità e in armonia con l'ordinamento sportivo nazionale ed internazionale, così come previsto dall'articolo 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242;

nonostante l'articolo 16, comma 5, del decreto legislativo n. 242 del 1999 preveda che: «Negli organi direttivi nazionali deve essere garantita la presenza, in misura non inferiore al trenta per cento del totale dei loro componenti, di atleti e tecnici sportivi, dilettanti e professionisti, in attività o che siano stati tesserati per almeno due anni nell'ultimo decennio alla federazione o disciplina sportiva interessata, in possesso dei requisiti stabiliti dagli statuti delle singole federazioni e discipline associate. A tal fine lo statuto assicura forme di equa rappresentanza di atlete e atleti. Lo statuto può prevedere, altresì, la presenza degli ufficiali di gara negli organi direttivi», la convocazione del 5 ottobre 2011, per l'ennesima volta, ha escluso tali categorie dalla partecipazione all'Assemblea elettorale;

il presidente dell'ACI, dunque, continua ad essere ingiustamente designato dall'Assemblea dell'Automobile club d'Italia, che non contempla affatto la partecipazione dei conduttori, dei concorrenti, dei titolari delle scuderie, dei tecnici sportivi, escludendo quindi dalla vita associativa un notevole e qualificato numero di praticanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa ed evidenziato già da tempo negli atti di sindacato ispettivo citati;

se non si intenda adottare con urgenza ogni iniziativa di propria competenza volta a sanare la gravissima situazione in cui versa lo sport automobilistico nazionale, valutando altresì la possibilità di procedere al commissariamento dell'ACI al fine di ripristinare le necessarie condizioni di legalità nella gestione dell'Ente;

quali iniziative si intendano porre in essere affinché l'ACI adotti i necessari provvedimenti per dare attuazione, seppur con più di un anno di ritardo, alle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, la cui applicabilità all'Ente è stata ribadita, da ultimo, nel parere numero 2984/2011, emesso dal Consiglio di Stato il 25 luglio 2011.

(4-06302)

DELOGU. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, di istituzione dell'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC) stabilisce, all'art. 1, comma 2, che «l'ENAC è sottoposto a (...) vigilanza e controllo del Ministro dei trasporti e della navigazione»;

l'art. 2, comma 2, affida al Dipartimento dell'aviazione civile «funzioni di supporto (...) all'attività di (...) vigilanza e controllo del Ministro dei trasporti e della navigazione»;

l'art. 11 definisce i settori di competenza del Ministro sottoposti alla sua vigilanza e controllo. In particolare il comma 3 stabilisce che «le delibere del consiglio d'amministrazione aventi un rilevante contenuto strategico o programmatico (...) divengono efficaci se il Ministro dei tra-

sporti e della navigazione non ne chiede il riesame entro venti giorni dalla loro ricezione»;

considerato che:

il consiglio d'amministrazione dell'ENAC in data 20 ottobre 2011 ha approvato una delibera che modifica radicalmente ubicazione ed estensione delle aree adiacenti ai sedimi aeroportuali, vale a dire esterne ai sedimi stessi fino ad un chilometro dall'asse delle piste, nelle quali ha posto vincoli gravosi ed innovativi – quali il rischio di caduta di un velivolo – non considerati nei riferimenti normativi dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (OACI) di cui l'Italia è membro, né considerati dallo stesso ENAC nella precedente disciplina emanata il 12 gennaio 2010 sulla stessa materia;

sempre in data 20 ottobre 2011 l'ENAC ha approvato l'emendamento n. 7 al regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti, il quale, al cap. 9.7, par. 6.2 (Applicabilità dei piani di rischio), stabilisce che i piani di rischio sono riferibili ai Comuni e, pertanto, non trovano attuazione nell'ambito del sedime aeroportuale che, come è noto, è regolato dai Master Plan approvati dall'ENAC;

in termini più espliciti, il divieto di edificare su aree esterne agli aeroporti fino ad un chilometro dall'asse della pista di volo si applica solo ai Comuni, mentre i vincoli decadono per le società di gestione e, pertanto, nelle stesse aree, espropriate per far parte del sedime aeroportuale, solo le società di gestione possono costruire centri commerciali ed alberghi;

tale ipotesi interpretativa non è certo infondata perché il Presidente dell'ENAC, dopo aver espresso un netto rifiuto alla realizzazione dello stadio di Elmas (Cagliari) per motivi di sicurezza, rispondendo alla domanda di un giornalista riguardante la possibile realizzazione di un albergo e di un centro commerciale, ha affermato, come riportato da «Unione Sarda» del 7 ottobre 2010: «non ci sarebbe niente di strano, in tutti gli scali di Italia i ricavi si basano su hotel e parcheggi realizzati dalle Società di gestione»;

così argomentando, appare che l'ENAC voglia tutelare dalla caduta di un velivolo l'incolumità dei tifosi del Cagliari che frequenterebbero lo stadio per 3 ore ogni 15 giorni ed abbandonare al proprio destino i clienti di alberghi e centri commerciali esposti allo stesso rischio nella stessa area 365 giorni l'anno. Sembra all'interrogante una contraddizione, ma è realtà: a ridosso dell'aeroporto di Pescara sono sorti infatti 4 centri commerciali, tra i quali Auchan Aeroporto, a meno di 500 metri dall'asse della pista, quando l'ENAC già esisteva da 20 anni;

con lettera del 16 novembre 2011 inviata al Sindaco e, per conoscenza, al Consiglio comunale di Elmas, nonché ad altri 9 destinatari tra cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le Procure della Repubblica e della Corte dei conti, sede di Cagliari, l'ENAC, a nome del Direttore generale dottor Alessio Quaranta, diffida il sindaco di Elmas dal proseguire le attività volte alla realizzazione dello stadio del Cagliari Calcio;



la diffida è singolare perché le attività poste in essere dal Comune riguardavano l'applicazione delle disposizioni (art. 34 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 e artt. 14 e seguenti della legge n. 241 del 1990 che disciplinano la conferenza dei servizi e l'accordo di programma) rientranti nella competenza degli enti territoriali per la realizzazione di un'opera su un'area privata dichiarata, in quel momento, dall'ENAC, immune da qualsiasi rischio, progettata nel rispetto totale dei vincoli (piani ostacoli) imposti dall'Annesso 14 ICAO recepito dall'ENAC nel proprio regolamento;

è, invece, cosa certa e documentabile che l'ENAC, mentre era in corso una legittima procedura condotta dal Comune, ha modificato il precedente assetto delle aree a rischio disposto dallo stesso Ente solo 20 mesi prima, ponendo al Comune vincoli dal cui rispetto ha esonerato la società di gestione (Sogaer), consentendo così a questa di inserire l'area, dopo l'esproprio, nel sedime aeroportuale al fine di utilizzare l'esonero concesso;

l'area in argomento, qualora l'esproprio fosse inserito nel piano di sviluppo della Sogaer, non è necessaria per l'ampliamento dell'aeroporto di Cagliari perché l'attuale sedime, ceduto senza alcun onere dall'Aeronautica militare, comprende 284 ettari, contro i 200 ettari di Napoli e Bologna che registrano un traffico molto superiore a quello di Cagliari;

la spesa per l'esproprio che Sogaer dovrebbe sostenere non è pertanto giustificata dalla necessità di soddisfare esigenze operative dell'aeroporto e lo diventerebbe, data l'ubicazione dell'area, solo se finalizzata ad investimenti commerciali;

infine, i vincoli, posti solo ai Comuni, non hanno alcun effetto sulla sicurezza (rischio di caduta di un velivolo sulle aree vincolate) dei cittadini residenti, perché tutto ciò che attualmente esiste – ed esiste in tutti gli aeroporti nazionali – rimane immutato, pure in violazione della nuova normativa,

l'interrogante chiede di conoscere:

se a quanto risulta al Ministro in indirizzo: a) la nuova normativa ENAC trovi applicazione nel caso di costruzione dello stadio sull'area Santa Caterina, programmata dalla società Cagliari Calcio e approvata dal Comune di Elmas, visto che la precedente normativa ENAC escludeva per la medesima area qualsiasi rischio; b) sia vero che il piano di sviluppo dell'aeroporto, presentato dalla Sogaer all'ENAC, prevede l'esproprio della stessa area, la cui destinazione d'uso passerebbe dal Comune all'ENAC in virtù della nuova normativa emanata dall'Ente; c) sia possibile che Sogaer, esonerata dall'ENAC dal rispetto dei nuovi vincoli, realizzi sull'area Santa Caterina, fino ad oggi destinata allo stadio, strutture commerciali (centro commerciale c/o albergo);

se la delibera del consiglio d'amministrazione dell'ENAC del 20 ottobre 2011, in materia di piani di rischio, e la contestuale modifica del regolamento degli aeroporti, già pubblicata sul sito ENAC, sia stata approvata dal Ministro ai sensi dell'art. 11, comma 3, del decreto legislativo n. 250 del 1997;

quale supporto all'attività di vigilanza e controllo, attribuita al Ministro, sia stato fornito dal Dipartimento dell'aviazione civile, ai sensi dell'art. 2, comma 2, del decreto legislativo n. 250 del 1997;

quale posizione abbia assunto il Dipartimento dell'aviazione civile in merito al contenzioso in atto da oltre un anno tra ENAC e Comune di Elmas, che continua a riempire intere pagine dei due maggiori quotidiani sardi, con reciproche diffide, senza che sia mai apparsa la presenza dell'organo governativo con il fine di dirimere un conflitto di competenza tra due amministrazioni pubbliche.

(4-06303)

BELISARIO, CARLINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nuovi e pesantissimi tagli ai treni di lunga percorrenza dal 12 dicembre 2011 si abatteranno sulla Calabria, sulla Sicilia e sulla Puglia, continuando ad isolare il Mezzogiorno dal resto del Paese, mostrando in tutta evidenza la politica sin qui seguita dal Governo che, negli ultimi anni, ha sistematicamente ridimensionato le risorse per il trasporto ferroviario, fino a un taglio drastico per l'anno 2012;

si riportano nel dettaglio i treni che garantiscono alle regioni meridionali i collegamenti con il resto del Paese e che verranno tagliati tra meno di un mese: Intercity notte 782 Reggio Calabria (13,55) Milano (8,20); Intercity notte 785 Milano Centrale (23,00) Reggio Calabria (18,05); Exp notte 891 Roma Termini (22,25) Reggio Calabria (6,35); Exp notte periodico 1665 Torino Porta Nuova (21,45) Reggio Centrale (12,25); Exp 1926 Palermo Centrale (14,32) Milano Centrale (10,30); Exp 1927 Milano Centrale (20,15) Palermo Centrale (15,40); Exp 1943 Torino Porta Nuova (20,05) Palermo Centrale (17,40); Exp notte 1951 Roma Termini (20,00) Siracusa (7,00); Exp notte 1964 Siracusa (22,00) Roma Termini (9,00); ES 9380 periodico Reggio Calabria (16,35) Roma Termini (23,15); ES 9386 periodico Reggio Calabria (16,25) Roma Termini (23,15); Exp 1594 periodico – auto al seguito Reggio Calabria (16,15) Bolzano (10,10) Exp 1595 periodico – auto al seguito Bolzano (18,47) Reggio Calabria (10,55); Exp notte 1641 periodico Milano centrale (22,15) Crotona (13,50); Exp notte 1644 periodico Crotona (18,25) Milano Centrale (10,05); Exp 1681 periodico auto al seguito Venezia Mestre (20,18) Villa San Giovanni (10,55); Exp 1682 periodico auto al seguito Villa San Giovanni (21,30) Venezia Mestre (13,12); Exp 1930 Palermo Centrale (15,32) Venezia S. Lucia (11,18); Exp 1931 Venezia S. Lucia (19,09) Palermo centrale (14,10); IC 99061 periodico Roma Termini (12,39) Palermo centrale (23,59); IC 99062 periodico Palermo Centrale (12,00) Roma Termini (23,21);

alla luce dell'elenco sopra riportato, si può affermare che Trenitalia metterà la parola fine ai servizi con cuccette che da Sicilia e Calabria attraversavano tutto il Paese fino a raggiungere il Nord Italia. Palermo e Siracusa perderanno gran parte dei loro collegamenti diretti col settentrione. I viaggiatori di Piemonte, Lombardia, Calabria e Sicilia potranno soltanto

raggiungere Roma e da lì proseguire con un altro treno, sicuramente più veloce ed al contempo più costoso (come i Frecciarossa), verso la destinazione prescelta;

sotto la scure del nuovo orario invernale cadranno anche i collegamenti per Calalzo (BL) e San Candido (BZ), mete turistiche invernali. Verrà meno anche il collegamento Bolzano-Roma notturno. Il treno Roma-Parigi notte, per motivi tecnici (lavori urgenti sulla linea francese), riprenderà il servizio tra le due capitali soltanto a giugno 2012, ad opera di Tvt, la *joint venture* fra Trenitalia e i francesi di Veolia, una società mista che permetterà ai treni italiani di entrare nel mercato francese in contemporanea con l'avvio del servizio di Ntv (partecipata dai transalpini di SnCF) a metà dicembre in Italia;

si sta concretamente procedendo ad un'operazione di smantellamento delle strutture della Divisione passeggeri nazionale/internazionale che si occupavano del servizio notte, abbandonando una tipologia di trasporto ancora importante in termini di frequentazione in ragione di una poco convincente antieconomicità del servizio, che dovrebbe avere principalmente una funzione sociale;

per quanto riguarda il materiale rotabile destinato al cosiddetto prodotto notte, da anni non sono programmati interventi ed investimenti per migliorare i materiali, per ottimizzare orari e relazioni, offrire nuovi servizi. Nonostante ciò, i dati forniti dalle organizzazioni sindacali di settore riferiscono che dal 2004 al 2011 i treni notturni hanno fatto viaggiare 1.600.000 passeggeri l'anno, in gran parte lavoratori;

quanto riferito in precedenza comporterà, oltre ad una contrazione del personale occupato, una ulteriore riduzione di servizi essenziali per i passeggeri e, soprattutto, l'aumento delle distanze fra il Mezzogiorno ed il resto del Paese, proprio in un momento in cui la necessità di coesione nazionale rappresenta un obiettivo il cui raggiungimento è ritenuto prioritario;

considerato che:

il 24 e il 25 ottobre 2011 si sono svolti due incontri tra le organizzazioni sindacali ed il gruppo Ferrovie dello Stato sulle problematiche relative all'accompagnamento notte, nel corso dei quali si sono evidenziate, in tutta la loro drammaticità, le emergenze inerenti al servizio citato e alla manutenzione delle vetture utilizzate in composizione ai treni notte, dal momento che 865 lavoratori dipendenti dalle società Servirail e Wasteels ed 89 dipendenti della società Rsi sono in procinto di essere licenziati;

i due incontri dovevano servire a individuare le soluzioni per consentire il mantenimento dei servizi di trasporto universale di cui il Paese non può fare a meno e conseguentemente la salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori del settore accompagnamento e manutenzione, ma la rappresentanza della società FS non è riuscita a fornire oggettive giustificazioni delle ragioni che hanno portato Trenitalia, sul versante nazionale, a ridurre il numero di treni notte in catalogo e, sul versante internazionale, a cedere ad altra impresa ferroviaria i collegamenti Roma-Parigi e Venezia-Parigi;

in controtendenza alle scelte dell'operatore ferroviario nazionale, le esperienze di importanti imprese ferroviarie europee, quali la tedesca DB e la spagnola Renfe, dimostrano che i treni notte costituiscono a tutt'oggi un'opportunità di investimento;

rilevato che:

la Procura di Torino ha aperto un'inchiesta sull'intermediazione di manodopera relativa al lavoro sui treni notturni di Trenitalia, che verranno soppressi a partire dal 12 dicembre 2011. Stando a quanto riportato da organi di stampa, secondo i magistrati vi sarebbe stato un subappalto illecito del servizio svolto a bordo dei convogli, che avrebbe danneggiato i lavoratori. Sono gli stessi lavoratori che, raggiunti da lettere di licenziamento in seguito alla cessazione del servizio, perderanno, a partire dal 12 dicembre 2011, il posto di lavoro. L'ipotesi di reato, al momento a carico di ignoti, è di «somministrazione illecita di manodopera», in violazione del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, la cosiddetta legge Biagi sul lavoro;

il pubblico ministero ha dato incarico ai Nuclei antisofisticazioni e sanità di effettuare controlli a bordo dei convogli interessati dalla soppressione. L'inchiesta è stata avviata a seguito di una segnalazione delle organizzazioni sindacali;

il Gruppo dell'Italia dei Valori del Senato ha presentato, il 21 dicembre 2010, una proposta volta ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di trasporto ferroviario nazionale (doc. XXII, n. 18), al fine di accertare cause e responsabilità di enormi disservizi e costanti inadeguatezze,

si chiede di sapere:

quali urgenti misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare che il drastico ridimensionamento del servizio di trasporto universale sulla lunga percorrenza e l'assottigliamento, in particolare, di tutti i servizi notturni marginalizzino le aree deboli della Penisola e finiscano per cancellare i requisiti minimi per una mobilità sostenibile degna di un Paese civile;

se non si intenda adoperarsi, attraverso la sollecita convocazione di un tavolo di coordinamento tra il Governo e le parti sociali, al fine di valutare la possibilità di ricorrere alla cosiddetta clausola sociale per i lavoratori addetti all'accompagnamento e alla manutenzione dei treni notte, considerato l'esito improduttivo degli incontri svoltisi nel mese di ottobre 2011 tra le organizzazioni sindacali e il gruppo delle FS;

se non si ritenga possibile il rilancio del «settore notte» in condizioni economicamente più compatibili con le risorse destinate al «servizio universale», procedendo contemporaneamente ad un'operazione di ristrutturazione e miglioramento del servizio, al fine di coniugare le esigenze produttive ed industriali di Trenitalia con la possibilità di trovare soluzioni ai problemi occupazionali dei lavoratori attualmente impiegati nelle attività di manutenzione rotabili e accompagnamento notte;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, per quanto di competenza, presso il Gruppo FS, ed in particolare presso Tre-

nitalia, in relazione ai fatti oggetto dell'inchiesta aperta dalla Procura di Torino.

(4-06304)

DE TONI, BELISARIO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il signor Riccardo Antonini, dipendente di Rete ferroviaria italiana (RFI), che aveva accettato l'incarico di consulente di parte civile nell'incidente probatorio disposto per l'inchiesta in merito alla strage di Viareggio del giugno 2009, è stato licenziato il 7 novembre 2011;

lo stesso dipendente, già consulente della Filt-Cgil provinciale di Lucca e di alcuni parenti delle vittime della strage, era stato sanzionato a suo tempo con dieci giorni di sospensione dal lavoro. Secondo RFI, la condizione di dipendente delle ferrovie avrebbe posto il signor Antonini in una situazione di evidente conflitto di interessi con l'azienda. Il protrarsi di questa condizione avrebbe poi fatto scattare il licenziamento;

in una nota del 7 novembre 2011, RFI precisava: «Contrariamente a quanto riferito oggi da alcuni organi di informazione e al fine di ristabilire la verità dei fatti, si precisa che il signor Riccardo Antonini è stato destinatario del provvedimento di licenziamento in particolare per le gravi ingiurie e i pesanti insulti rivolti direttamente all'amministratore delegato Mauro Moretti, nel corso di un dibattito pubblico nell'ambito di una manifestazione organizzata dal PD e tenutasi a Genova il giorno 9 settembre. Si ricorda che la manifestazione in oggetto è stata interrotta pochi minuti dopo il suo inizio per le intemperanze di alcuni contestatori, tra i quali proprio Riccardo Antonini. [...] Tali frasi, gravemente offensive e lesive della persona e dell'immagine dell'AD e dell'Azienda, hanno rotto definitivamente, come ovvio, il rapporto fiduciario con il lavoratore»;

lo stesso signor Antonini, in un'intervista rilasciata al giornale *on line* «Articolo 21.info» ha riferito che la lettera di licenziamento sarebbe stata inviata il 28 ottobre, arrivando così solo il 7 novembre, «facendo meno scalpore che se fosse arrivata nei giorni tra il 2 e il 4 novembre mentre si stava svolgendo a Lucca l'incidente probatorio per la strage di Viareggio»;

a riguardo, va infatti segnalato che il 4 novembre 2011 si è chiusa tra forti polemiche l'udienza svoltasi a Lucca per l'incidente probatorio relativo alla strage di Viareggio, che ha visto contrapposti i periti del giudice per le indagini preliminari (GIP) e del gruppo Ferrovie dello Stato da una parte, i consulenti della Procura e delle parti offese dall'altra. Motivo del contendere sarebbe la causa dello squarcio nella cisterna carica di gas di petrolio liquefatto (gpl) successivamente esplosa. In particolare, la Procura di Lucca ed alcuni componenti di parte civile hanno sostenuto che uno dei due picchetti di regolazione della curva avrebbe provocato uno squarcio di quaranta centimetri nella calotta della cisterna, dal quale sarebbe uscito il gpl provocando l'incendio. La ricostruzione dei tecnici della Procura attribuirebbe la responsabilità a RFI che non avrebbe provveduto a rimuovere i picchetti che tracciano le curve, ritenuti pericolosi;

ciò che appare ambiguo in tale contesto è che la perizia del GIP sia stata affidata ad un ingegnere che risulta essere titolare di incarichi per conto di RFI e che, nonostante il pubblico ministero abbia chiesto la ricusazione del perito del GIP, quest'ultimo lo abbia confermato, con l'argomento che la persona in questione risulterebbe immune da «sudditanza psicologica» verso la stessa società che lo ha pagato (e lo sta ancora pagando – come ammesso dallo stesso in aula) e i cui vertici, tra l'altro, sono indagati nel processo;

è evidente, dunque, che se esiste – almeno secondo RFI – conflitto di interessi per il signor Antonini, altrettanto potrebbe dirsi per il perito del GIP. A riguardo, quindi, la decisione presa da RFI appare profondamente sbagliata. Essa si presta ad una lettura che, oltre che danneggiare profondamente l'immagine aziendale, rivela un inaccettabile conflitto di interessi anche dei dirigenti indagati che intimidiscono e colpiscono una delle parti del processo in cui sono coinvolti;

le decisioni adottate da RFI e dai vertici dell'intero gruppo FS rafforzano la necessità di dare seguito alla proposta volta ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di trasporto ferroviario nazionale (doc. XXII, n. 18), che il Gruppo dell'Italia dei Valori del Senato ha presentato il 21 dicembre 2010,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se si intenda acquisire presso RFI le necessarie informazioni volte a verificare se, in relazione alle circostanze che hanno condotto al licenziamento del signor Antonini, vi sia stata da parte dell'azienda la piena osservanza delle prescrizioni di legge in materia di licenziamento, anche al fine di intervenire successivamente presso la stessa azienda per un'eventuale revisione del provvedimento adottato;

alla luce dei diversi esiti delle perizie sulle dinamiche che hanno prodotto lo squarcio della cisterna dalla quale è fuoriuscito il gpl che ha causato lo scoppio e poi l'incendio, se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga necessario assumere le opportune determinazioni affinché siano effettivamente garantite – con somma urgenza – condizioni di sicurezza per i treni merci che viaggiano sulla rete ferroviaria.

(4-06305)

**POLI BORTONE.** – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

numerosi anziani sono costretti a fare lunghe code nelle Aziende sanitarie locali (ASL) per il rinnovo dell'esenzione dal *ticket* per i prodotti farmaceutici e per le visite specialistiche;

in particolare, nelle ASL pugliesi è scoppiata una grande polemica in merito e non ha sortito gli effetti desiderati la convinzione che l'aumento di sportelli ASL oppure il prolungamento dell'orario di apertura avrebbero potuto risolvere il problema;

negli ultimi giorni del mese di settembre, il disbrigo delle pratiche di esenzione dal *ticket* è stato affidato ai Centri di assistenza fiscale, ma anche questa soluzione non è servita, anzi si è creata più confusione

con la conseguenza che tanti cittadini, pur avendone diritto, oggi non godono dell'esenzione dal *ticket* a causa di errori nella trasmissione della dichiarazione dei redditi da parte del proprio consulente fiscale al CAF;

l'emergenza si ripresenterà alla fine dell'anno quando si dovranno nuovamente aggiornare le esenzioni dal *ticket* in base al reddito e alle variazioni della situazione lavorativa di tanti cittadini che entrano in mobilità o in cassa integrazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire e sollecitare una soluzione al problema, come per esempio quella di creare un servizio automatico di invio dell'esenzione dal *ticket* attraverso una tessera da parte del Ministero, atteso che attraverso l'Agenzia delle entrate ed altre forme di conoscenza dello stato fiscale dei cittadini, è assolutamente possibile che lo Stato abbia cognizione degli aventi diritti all'esenzione dal *ticket* per reddito, così come per i cittadini che perdono il posto di lavoro o cambiano la propria situazione lavorativa. In questo modo si garantirebbe anche la massima trasparenza nel concedere il diritto e si potrebbero anche coinvolgere i Comuni nel riconoscimento di tale diritto.

(4-06306)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel corso delle ultime ore l'isolamento di un vortice depressionario sul Mar Tirreno ha provocato condizioni di tempo marcatamente instabile su Sardegna, Sicilia e Calabria. Rovesci e temporali, anche forti e localmente a carattere di nubifragio, hanno interessato nella scorsa notte la Sardegna, per poi concentrarsi sulla Sicilia Nord-orientale;

il forte maltempo, pur continuando ad insistere sul messinese, si è esteso nel corso del pomeriggio anche alla Calabria e alla Puglia, con maggiore incisività tra Serre ed Aspromonte per la Calabria, e su Taranto e provincia per la Puglia, causando problemi soprattutto nella zona compresa tra Palagiano, Mottola, Massafra e Lido Azzurro;

come si è visto, negli ultimi anni le forti piogge, a carattere alluvionale, hanno causato gravi disastri ai territori, alle popolazioni e alle loro abitazioni e persino morti,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per venire incontro alle gravissime situazioni verificatesi nel Mezzogiorno d'Italia, in particolare nel Messinese e nel Tarantino, a causa del maltempo.

(4-06307)

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

73 ex operatori del Contact Center Inps/Inail di Crotone stanno vivendo, ormai da un anno, una drammatica esperienza legata alla criticità della situazione lavorativa;

assunti dalla Società Getek Ict Srl, con sede legale a Roma, il 1° ottobre 2007, con contratto a tempo indeterminato, in qualità di operatori di Contact Center per l'unica commessa del numero verde nazionale 803.164 Inps/Inail nel sito di Crotone, venne loro impartita una valida formazione per dare informazioni e servizi di primo livello agli utenti che contattavano l'Istituto;

alla fine del settembre 2010 la commessa venne aggiudicata alla Società Transcom, con sede legale a L'Aquila, in seguito alle agevolazioni fiscali *post* terremoto e, poiché nel bando non vi era una clausola di salvaguardia relativa al loro impiego, si sono ritrovati di colpo senza lavoro, diversamente dagli altri operatori dei vari siti del Contact Center Inps/Inail che, invece, sono stati assorbiti dalla nuova società vincitrice della commessa;

da un anno, quindi, sono in cassa integrazione ordinaria con alcune proroghe e, dall'ottobre 2011, la Società Getek Ict li ha collocati in cassa integrazione straordinaria, visto che la situazione non si è sbloccata e, ormai, sono prossimi al licenziamento;

tali lavoratori del sito di Crotone hanno acquisito una certa professionalità, data sia dalla citata formazione sia dal lavoro svolto ed hanno avuto persino riconoscimenti per l'efficienza dall'ex Ministro per la funzione pubblica e dall'Inps;

a tutt'oggi, nonostante gli incontri con le parti sociali e le istituzioni locali non si è riusciti a porre fine alla delicata vertenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire per contribuire ad una positiva soluzione della questione riguardante ex operatori del Contact Center Inps/Inail di Crotone, visto che si tratta di un numero non indifferente di persone che hanno famiglia, figli, mutui, affitti e quant'altro e anche in considerazione della critica situazione economica e sociale calabrese, in modo particolare di quella del crotonese.

(4-06308)

*ARMATO. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:*

le violente alluvioni che si sono abbattute sul Paese, prima su alcune regioni del Centro-nord e poi al Sud, negli ultimi venti giorni, hanno determinato conseguenze devastanti in termini di morti e di distruzione;

il 25 e 26 ottobre 2011, un primo violento nubifragio ha colpito Alta Toscana e Liguria di Levante, in particolare le Cinque Terre. A distanza di pochi giorni, il 4 novembre, un'altra terribile alluvione ha interessato i territori di Piemonte, Liguria e del Comune di Genova. Nei giorni successivi le violente piogge hanno colpito Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Isola d'Elba;

drammatico il bilancio di questi eventi calamitosi: numerose le vittime, i feriti, i dispersi oltre agli ingenti danni alle abitazioni, alle infrastrutture viarie, ai servizi essenziali e alla rete di telecomunicazione;



i terribili effetti prodotti dalle riferite eccezionali avversità atmosferiche ripropongono ancora una volta il tema della fragilità del territorio e l'improcrastinabile necessità di individuare adeguati strumenti per fronteggiare emergenze di tal genere;

appare evidente che la messa in sicurezza del territorio deve diventare una priorità dell'azione di Governo;

già nel 2010, in occasione dell'audizione del Ministro *pro tempore* dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Prestigiaco (20 ottobre 2010) presso la VIII Commissione (Ambiente) della Camera dei deputati erano emersi i dati allarmanti sullo stato di dissesto e rischio idrogeologico su tutto il territorio nazionale;

sulla base di uno studio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, infatti, «Il 9,8 per cento della superficie nazionale è ad alta criticità idrogeologica. Sono 6.633 i comuni interessati, pari all'81,9 per cento dei comuni italiani: il 24,9 per cento dei comuni è interessato da aree a rischio frana; il 18,6 per cento da aree a rischio alluvione; il 38,4 per cento da aree a rischio sia di frana che di alluvione. Le regioni che hanno pressoché la totalità dei comuni con aree a rischio idrogeologico sono: Calabria, Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento»;

sempre durante la stessa procedura informativa, il Ministro dell'Ambiente aveva evidenziato che «il fabbisogno necessario per la realizzazione degli interventi per la sistemazione complessiva delle situazioni di dissesto su tutto il territorio nazionale è stimato in circa 40 miliardi di euro». E ancora: «si stima che la spesa dello Stato per le attività di emergenza sia stata mediamente tra 2 e 3,5 miliardi di euro all'anno. La spesa per la prevenzione è stata in media di 250 milioni l'anno. Per ogni milione speso per prevenire, ne abbiamo spesi 10 per riparare i danni della mancata prevenzione»;

il 9 novembre 2011, il Capo del Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli ha riferito in VIII Commissione (Ambiente) alla Camera dei deputati sui recenti eventi alluvionali sottolineando la necessità di attuare una seria attività di prevenzione strutturale, che prevede la predisposizione e l'attuazione di programmi relativi ad interventi di messa in sicurezza dei territori, precisando, altresì, che la sproporzione tra fabbisogni e risorse disponibili non permette di promuovere adeguate misure per garantire una completa ed efficace azione di prevenzione strutturale;

lo stesso Ministro Prestigiaco, in riferimento alle recenti alluvioni, ha affermato la necessità di ripartire subito con il piano straordinario per la difesa del suolo, pronto da due anni, ma quasi totalmente inattuato per la mancata erogazione delle risorse già stanziato e ha altresì dichiarato in proposito: «Lasciar passare altro tempo senza attuare quanto già deciso ha come unica conseguenza quella di accrescere i rischi noti e l'eventualità di nuovi lutti e danni»;

detto piano straordinario contro il dissesto idrogeologico, dotato di risorse per circa due miliardi e mezzo di euro fra fondi statali e cofinan-

ziamento regionale, da definire attraverso la stipula di accordi di programma con le regioni, non è concretamente mai stato avviato. Le risorse appaiono solo sulla carta,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per far fronte alla situazione di emergenza causata dalle devastanti alluvioni che hanno colpito il territorio nazionale, anche al fine di garantire nell'immediato le risorse necessarie a sostegno dei territori e delle popolazioni colpite, prevedendo un opportuno finanziamento;

se non ritenga opportuno prevedere la sospensione dei termini di pagamento di tasse e contributi per le persone fisiche titolari di redditi di impresa o di lavoro autonomo e per i soggetti diversi dalle persone fisiche con volume d'affari non superiore a 200.000 euro, aventi domicilio fiscale nei comuni colpiti dagli eventi calamitosi di cui in premessa;

quali provvedimenti intenda assumere per rendere immediatamente spendibili le risorse previste dal piano straordinario contro il dissesto idrogeologico previsto dal Governo due anni fa;

se non ritenga opportuno incrementare le risorse finanziarie, attualmente insufficienti, a favore della difesa e della tutela del territorio, riconoscendo come interesse prioritario dello Stato la messa in sicurezza del territorio nazionale, cui assicurare, attraverso il reperimento di adeguate risorse finanziarie, una completa ed efficace azione di prevenzione strutturale.

(4-06309)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

per motivi di sicurezza degli interessati i responsabili delle Forze dell'ordine arrestati vengono trasferiti nell'unico istituto di pena militare di Santa Maria Capua Vetere;

considerato che, tra gli altri casi, vi è quello del maresciallo F.V. di Roma, detenuto in regime di custodia cautelare presso la casa circondariale di Piacenza dal 15 giugno 2011. Da circa una settimana il signor F.V. ha iniziato a soffrire di coliche renali; a quanto risulta all'interrogante, dopo aver informato chi di dovere, ha ricevuto come unica cura da parte della casa circondariale delle gocce di Valium. Non è stata garantita neanche una visita medica;

considerato inoltre che per tale patologia occorrono iniezioni di medicinali specifici come Toradol, Muscoril oppure Buscopan, oltre che analisi specifiche al fine di meglio comprendere il motivo dei dolori,

si chiede di sapere:

se non si ritenga rischioso che un rappresentante delle Forze dell'ordine venga trattenuto in regime di custodia cautelare in una zona dove ha prestato servizio;

per quali motivi la casa circondariale di Piacenza non consenta analisi specializzate a detenuti che mostrano chiare patologie e perché vengano somministrati solo placebo anche in casi di pene acute;

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente separare il maresciallo F.V. dall'ambiente in cui qualcuno, anche in una sezione di alta sicurezza, potrebbe riconoscerlo e dare atto ad azioni potenzialmente pericolose per la sicurezza individuale del detenuto in regime di custodia cautelare nonché per la tranquillità dell'intero istituto, trasferendolo nell'apposito centro di Santa Maria Capua Vetere.

(4-06310)

LEGNINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la SIAE, Società italiana degli autori ed editori, ai sensi della legge 9 gennaio 2008, n. 2, recante «Disposizioni concernenti la Società italiana degli autori ed editori», è ente pubblico economico a base associativa;

l'art. 1, comma 3, della suddetta legge, prevede che «il Ministro per i beni e le attività culturali esercita, congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei ministri, la vigilanza sulla SIAE. L'attività di vigilanza è svolta sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, per le materie di sua specifica competenza»;

il 26 ottobre 2009 il dottor Gaetano Blandini, direttore generale per il cinema presso il Ministero per i beni e le attività culturali, è stato nominato nuovo direttore generale della SIAE;

il 9 marzo 2011, con decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 81 dell'8 aprile 2011, il dottor Gian Luigi Rondi è stato nominato commissario straordinario della SIAE. Con lo stesso decreto sono stati nominati *sub* commissari del medesimo ente il professor avvocato Mario Stella Richter e l'avvocato Domenico Luca Scordino che sembrerebbe essere l'avvocato di fiducia del direttore generale Gaetano Blandini;

come emerge dalle considerazioni contenute nello stesso decreto il commissariamento dell'ente si è ritenuto necessario a causa dell'impossibilità di funzionamento degli organi deliberativi dovuto ad una «sofferenza» del modello di *governance* della Società e alla mancata approvazione del bilancio preventivo 2011, propedeutico all'attuazione del piano strategico 2010-2013, indispensabile per un adeguato risanamento economico-finanziario della società;

nel 1951 si è costituito il Fondo pensioni per il personale di ruolo della SIAE con finalità di previdenza integrativa e con personalità giuridica autonoma riconosciuta dal 1955, avente un proprio statuto, un proprio consiglio di amministrazione (composto da 3 membri nominati dalla SIAE fra cui viene scelto il Presidente il cui voto in caso di parità vale doppio, e 3 eletti da pensionati ed iscritti al Fondo pensioni), un proprio collegio dei revisori (composto di 5 membri di cui 2 nominati dalla SIAE, 2 eletti da pensionati ed iscritti al fondo ed un presidente nominato direttamente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali);

il Fondo pensioni per il personale di ruolo della SIAE, previo accordo con la SIAE e con le conseguenti modifiche statutarie, è stato

chiuso a nuove iscrizioni nel 1978 ed è quindi ad esaurimento. In quell'occasione la SIAE si è assunta l'obbligazione in solido del pagamento delle prestazioni, come espresso dallo statuto del Fondo pensioni che, all'art. 60, prevede: «Il pagamento delle pensioni o indennità liquidate dal Fondo nei casi e nelle misure previste dal presente Statuto è garantita dalla SIAE, che resta solidalmente obbligata»;

il Fondo pensioni per il personale di ruolo della SIAE possiede attualmente un patrimonio immobiliare del valore, stimato al 31 dicembre 2009, di circa 103 milioni di euro. I pensionati sono circa 600 e gli iscritti ancora in servizio circa 100;

sulla base di quanto indicato nell'art. 60 dello statuto, la SIAE fino al 2008 ha erogato gli importi versati a copertura del fabbisogno del Fondo pensioni per il personale di ruolo della SIAE a titolo definitivo, imputandoli nel conto economico del proprio bilancio consuntivo;

nel 2009 si è constatato il sostanziale equilibrio economico-finanziario prospettico del Fondo pensioni per il personale di ruolo della SIAE, cioè che il valore del patrimonio immobiliare del Fondo era superiore al valore attualizzato delle prestazioni da erogare;

in base a questa nuova situazione, nel novembre 2009 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra SIAE e Fondo pensioni che, tenendo conto del raggiunto risultato di equilibrio economico-finanziario prospettico del Fondo, a partire dal 1° gennaio 2009 prevedeva che le somme versate dalla SIAE al Fondo per il pagamento delle prestazioni pensionistiche fossero erogate a titolo di anticipazione e non più a titolo definitivo, come avvenuto fino a quel momento;

detto protocollo è stato approvato dal Collegio dei revisori e dal consiglio di amministrazione del Fondo pensioni, dal collegio dei revisori, dalla società di revisione del bilancio e dal consiglio di amministrazione della SIAE, e trasmesso alla COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) che non ha avuto nulla da eccepire;

contestualmente, il consiglio di amministrazione del Fondo pensioni per il personale di ruolo della SIAE ha deliberato la graduale dismissione del patrimonio immobiliare, iniziando le pratiche per la vendita ad inquilini ed a terzi che avevano accettato la proposta di vendita a prezzo di mercato, di una prima *tranche* di circa 20 appartamenti, nel rispetto dei criteri di equilibrio economico-finanziario prospettico;

dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2010 la SIAE ha erogato a titolo di anticipazione la somma di 13.443.664 euro;

in data 26 marzo 2011 è cessato dall'incarico per raggiunti limiti di età il direttore del Fondo pensioni per il personale di ruolo della SIAE, e l'incarico è stato assunto *ad interim* dal direttore generale della SIAE, dottor Gaetano Blandini; contestualmente i 3 membri del consiglio di amministrazione di nomina SIAE hanno rimesso il loro mandato e sono stati sostituiti da persone scelte dall'attuale gestione commissariale;

nel mese di giugno 2011 il consiglio di amministrazione del Fondo pensioni per il personale di ruolo della SIAE ha approvato il bilancio con-

suntivo 2010, ribadendo l'equilibrio economico-finanziario prospettico del Fondo pensioni;

successivamente a quella data, lo stesso consiglio di amministrazione del Fondo pensioni per il personale di ruolo della SIAE, a maggioranza, ha revocato il progetto di vendita graduale degli immobili;

in data 14 luglio 2011 è stato approvato il bilancio consuntivo 2010 della SIAE, che presenta una perdita per l'esercizio 2010 di 18.696.871 euro, di fatto interamente ascrivibile alla costituzione di Fondi rischi per far fronte al disavanzo del bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2010 del Fondo pensioni SIAE (4.169.000 euro) e svalutazione di anticipazioni per il 100 per cento delle somme anticipate negli anni 2009 e 2010 (13.443.664 euro), imputabili alla gestione del Fondo pensioni per il personale di ruolo della SIAE, giustificando tale decisione, tra l'altro, con il rischio che gli ulteriori esborsi futuri per la SIAE non risultino integralmente fronteggiati da adeguato patrimonio del Fondo;

il bilancio consuntivo è stato approvato dal commissario straordinario nonostante le perplessità della società di revisione Ernst & Young e nonostante il collegio dei revisori della SIAE, nella sua relazione al bilancio consuntivo 2010, abbia espresso parere negativo alla costituzione di tali fondi rischi, ritenendoli ingiustificati e dichiarando, tra l'altro, che l'ipotesi di rischio paventata dalla gestione commissariale appare ad oggi remota, poiché nel lungo periodo il credito della SIAE risulta ampiamente compensato dal valore degli immobili del Fondo e quindi il collegio dei revisori non può condividere la svalutazione degli anticipi erogati e l'accantonamento al fondo rischi effettuato dalla gestione commissariale;

nei due anni di permanenza del dottor Blandini a direttore generale della SIAE sono stati assunti 7 nuovi dirigenti, tra cui il dottor Gianfranco Cerasoli con l'incarico di responsabile delle relazioni industriali, che risulta rivestire anche l'incarico di dirigente sindacale UIL presso il Ministero per i beni e le attività culturali, in palese contrasto con quanto previsto dalla circolare n. 11 emanata il 6 agosto 2010 dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta, che prevede limitazioni per il conferimento degli incarichi dirigenziali sulle strutture che gestiscono il personale dovute alla titolarità attuale o passata di cariche in organizzazioni sindacali o partiti politici e all'aver avuto rapporti di collaborazione con tali organizzazioni;

nel mese di settembre 2011 è stato rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dirigente della SIAE, con un costo stimato a regime per la società di oltre 2 milioni di euro;

nel mese di ottobre 2011 il direttore generale della SIAE, Gaetano Blandini, ha disdetto tutti gli accordi vigenti relativi al personale non dirigente, con il dichiarato intento di procedere a drastici tagli sotto i profili normativi ed economici, giustificando tale provvedimento con la necessità di risanare il grave stato di crisi economico-finanziaria in cui si trova la SIAE e ipotizzando l'esubero di circa 200 dipendenti di ruolo;

il dottor Gaetano Blandini percepisce un compenso annuo di 350.000 euro, cui si aggiungono 50.000 euro per la funzione di responsa-

bile per la sicurezza e 100.000 euro a titolo di premio per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, che è stato erogato per l'anno 2010 all'interessato nonostante il bilancio consuntivo in perdita;

attualmente in SIAE risultano attribuite circa 100 consulenze esterne, per un costo annuo stimabile in oltre 4 milioni di euro;

l'art. 6, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica», a partire dal 2011, prevede una limitazione per la spesa annua per incarichi di consulenza che non può essere superiore al 20 per cento di quella sostenuta nell'anno 2009,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

quali misure ritenga necessario adottare per garantire la trasparenza nella gestione economica della SIAE, quale ente pubblico economico, con particolare riferimento all'abnorme costituzione di fondi rischi e alla svalutazione di anticipi erogati, che ha determinato una perdita d'esercizio per circa 18 milioni di euro, ai rischi per i lavoratori, per gli oltre 90.000 associati e, in generale, ai rischi per le prospettive gestionali ed economiche dell'ente, all'abnorme ricorso alle consulenze esterne, pure in presenza della limitazione di legge indicata in premessa;

quali misure ritenga opportuno adottare per assicurare la trasparenza e la pubblicità delle condizioni contrattuali e degli ulteriori emolumenti percepiti a vario titolo dal direttore generale, che comportano annualmente un costo a carico dell'ente stimabile in 500.000 euro, nonché delle condizioni in favore dei consulenti esterni che gravano sul bilancio dell'ente per un importo annuo stimabile in oltre 4 milioni di euro, che va ad aggiungersi al costo dei dirigenti;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito della misura di *spending review* prevista all'articolo 01 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, per ricondurre a ragionevole economicità una gestione eccessivamente onerosa dell'ente.

(4-06311)

VALDITARA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i beni e le attività culturali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'amministrazione provinciale di Lecco ha da poco avviato la procedura per la formazione del nuovo piano cave provinciale ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera a), della legge regionale n. 14 del 1998 e la relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS);

da oltre cinquant'anni la ex-Cementeria di Merone, oggi cementeria Holcim, estrae materiale roccioso dal comprensorio del Monte Cornizzolo in una zona posta a metà tra le province di Lecco e Como;

la stessa società Holcim ha presentato presso la provincia di Lecco la proposta di un nuovo ambito estrattivo sul Monte Cornizzolo – versante

di Civate – che prevede una escavazione di 20 milioni di tonnellate di materiale (equivalente a circa 8 milioni di metri cubi di volume);

proprio nell'ambito di Civate insiste il complesso medievale benedettino di S. Pietro al Monte, senza dubbio uno dei complessi abbaziali più interessanti della provincia di Lecco e dell'intera Lombardia, meta di notevole interesse storico, artistico, religioso;

le cronache delle ultime settimane sugli organi di stampa locale riferiscono della mobilitazione di decine di comitati tra spontanei comunali, sovracomunali e di natura varia sorti nel tempo con il preciso scopo di tutelare il territorio preservandolo dalla presenza di cave ed attività estrattiva. Tali comitati sono nati nell'ambito della tutela del patrimonio culturale dei seguenti comuni: Canzo, Cesana Brianza, Civate, Eupilio, Pusiano, Suello e Valmadrera, tutti a cavallo tra le province di Lecco e Como;

è stato recentemente ratificato dalla giunta provinciale il protocollo d'intesa volto a inserire il complesso storico-monumentale di San Pietro al Monte di Civate nella lista dei patrimoni dell'umanità stilata dall'UNESCO;

posto che è necessario tutelare i lavoratori attualmente impiegati nelle estrazioni e che si deve certamente scongiurare il taglio preventivato dalla società Holcim di 270 unità nel caso non venisse approvato il nuovo ambito estrattivo (che tra l'altro viene definito come «attività mineraria sostenibile» dalla stessa azienda, la quale si riferisce ad una nuova modalità di trattamento delle aree secondo la logica che non basta scavare: un giacimento va coltivato),

si chiede di sapere:

se non si intenda attivarsi per chiarire i rischi ambientali di una siffatta opera estrattiva e quali danni essa possa recare all'ambiente;

se non si intenda chiarire quale tipo di compatibilità o di vincolo possa esserci tra un insediamento candidato alla lista degli edifici Unesco da tutelare e la vicinanza a possibili attività estrattive;

se non si intenda capire quali danni possano derivare al rilancio turistico del territorio laddove venga aperta una nuova cava di dimensioni simili a quella paventata nelle premesse;

se non si intenda intervenire quanto prima ed in maniera incisiva affinché vengano scongiurati i rischi di un dissesto dell'opera benedettina di S. Pietro al Monte (le escavazioni di roccia infatti presuppongono anche l'uso di ingenti quantità di esplosivo), appurando con l'azienda cosa intenda per attività mineraria sostenibile.

(4-06312)

BERTUZZI, PIGNEDOLI, ANDRIA, RANDAZZO, ANTEZZA, MONACO, MONGIELLO, PERTOLDI, BARBOLINI, BASTICO, GHEDINI, MERCATALI, SANGALLI, SOLIANI, VITALI, ZAVOLI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la globalizzazione del mercato, i rapporti tra gli agenti istituzionali che a vario titolo si occupano del settore primario, i processi d'integra-

zione economica e politica tra Paesi, l'ampliamento a est dell'Unione europea (UE) stanno determinando profondi mutamenti nei sistemi agricoli europei e forti esigenze di ristrutturazione;

già con Agenda 2000 la Commissione europea aveva esposto la propria posizione sulla direzione da imprimere alle politiche comunitarie per preparare l'agricoltura europea alle sfide future interne – allargamento e coesione economica e sociale – ed esterne – integrazione spinta dei mercati internazionali;

con la revisione di medio termine (2003) della politica agricola comune (PAC) scaturita da Agenda 2000, attraverso l'approvazione dei regolamenti (CE) n. 1782/2003 e n. 1783/2003, si è completato il processo di revisione della PAC, e si è assestata la più lunga e complessa fase di riorientamento del sostegno comunitario all'agricoltura e allo sviluppo rurale;

se già con Agenda 2000 era stato introdotto un modello europeo di agricoltura incentrato sulla multifunzionalità dell'attività agricola e sul ruolo centrale delle aree rurali per la diversificazione delle attività economiche degli agricoltori, la riforma approvata nel 2003 ha consolidato questi strumenti, rendendoli obbligatori, e ha stabilito un legame tra le politiche di mercato e i comportamenti virtuosi degli agricoltori;

rilevato che:

stante il confermato orientamento dell'UE volto a sostenere il modello agricolo europeo basato sulla multifunzionalità, la compatibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sicurezza alimentare – un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale –, nell'ambito dei diversi territori regionali, negli anni passati, molti agricoltori hanno aderito alle «misure agro-ambientali» della PAC, in particolare attraverso la realizzazione di zone umide, boschetti, filari, radure, siepi e di altri elementi tipici del paesaggio rurale e agricolo;

i vincoli originariamente imposti dal regime contrattuale, sottoscritto dai singoli operatori al momento della concessione dei finanziamenti, stabilivano, e tuttora stabiliscono, che l'obbligo al mantenimento degli interventi realizzati decada al termine della scadenza temporale – 10 o 20 anni – prevista dallo stesso contratto;

tuttavia il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, recante «Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57», ha fissato in 2.000 metri quadrati di superficie il limite dimensionale oltre il quale le formazioni vegetali ed i terreni devono essere considerati bosco, introducendo così un vincolo di conservazione perenne e superando, di fatto, le normative regionali già vigenti;

inoltre, il codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, attraverso un esplicito riferimento alla definizione di bosco contenuta nei commi 2 e 6 dell'articolo 2 del citato decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, ha esteso i vincoli di natura paesaggistica a tutti i terreni coperti da foreste e da boschi;



considerato che:

attraverso tali successivi interventi normativi, si è modificata la disciplina vigente in materia di terreni rurali e agricoli, senza tenere in debita considerazione le ripercussioni che si sarebbero prodotte con riguardo ai contratti nel frattempo già stipulati fra Regioni e cittadini che hanno aderito alle misure agro-ambientali in attuazione dei diversi regolamenti comunitari;

data la disciplina attuale, per procedere al ripristino delle coltivazioni preesistenti alla realizzazione degli elementi naturali – boschi, siepi, filari, radure, zone umide – su superfici superiori ai 2.000 metri quadrati, gli agricoltori sono tenuti ad acquisire l'autorizzazione paesaggistica e potrebbero essere obbligati, direttamente o tramite monetizzazione, alla realizzazione d'interventi compensativi, vale a dire alla ricostituzione in altra area dell'intervento di naturalizzazione;

le modifiche summenzionate incidono pesantemente ed *a posteriori* sui contratti stipulati tra la Regione – soggetto concessionario dei contributi – ed i beneficiari che hanno aderito alle misure agro-ambientali, ponendo in essere una problematica che assume indubbiamente un rilievo di carattere generale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali siano le loro valutazioni in merito alla situazione;

se e come intendano procedere, attraverso le strutture preposte dei propri Dicasteri, al fine di assicurare adeguata tutela agli agricoltori e, in particolare, al fine di garantire il diritto di piena disponibilità del terreno a tutti coloro i quali, aderendo alle misure agro-ambientali della PAC negli anni trascorsi, abbiano proceduto alla realizzazione di elementi tipici del paesaggio rurale e agricolo, facendo affidamento sulla decadenza dell'obbligo al mantenimento degli interventi realizzati al termine della scadenza temporale – 10 o 20 anni – prevista dai contratti stipulati con le Regioni;

se non ritengano che sia necessario ed urgente agire affinché i vincoli di natura paesaggistica non si estendano indistintamente a tutti i terreni coperti da foreste, evitando così l'insorgere di contenziosi con gli agricoltori che, ad oggi, rischiano di vedersi espropriare i terreni o di dover corrispondere rilevanti somme di danaro per riprenderne la piena disponibilità;

se, conseguentemente, non ritengano che si debba procedere, nello specifico, all'introduzione di modifiche alla disciplina di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, che chiarisca, in via definitiva, la natura agricola delle aree sulle quali sono stati realizzati interventi temporanei – decennali o ventennali – di riconversione, finanziati dalla politica di sviluppo rurale dell'UE.

(4-06313)

STRANO, RUSSO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*

– Premesso che:

l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato SpA, Mauro Moretti, nei giorni scorsi ha annunciato il taglio, a partire da dicembre 2011, di alcune tratte ferroviarie che collegano il Sud al Nord del Paese;

nello specifico, la soppressione riguarderebbe tutti i vagoni letto (treni notturni) che partono da Roma Termini verso Torino, Milano, Venezia, Bolzano e l'annullamento dell'internazionale Roma-Parigi;

conseguentemente sparirebbero tutti i servizi cuccette in partenza dalla Sicilia, Calabria, Puglia, Campania e Basilicata che consentono a migliaia di pendolari e viaggiatori settimanali di risalire lo stivale a costi sostenibili;

la nuova disposizione di Moretti provocherà l'isolamento in determinati orari di alcune importanti città del Sud come Palermo e Siracusa;

per raggiungere le destinazioni del Nord i viaggiatori e i lavoratori del Mezzogiorno d'Italia si vedranno costretti esclusivamente ad arrivare a Roma Termini in orari scomodi e a servirsi, aspettando la coincidenza, del ben più costoso treno ad alta velocità verso il Settentrione;

il taglio, che prevede una riduzione di 100 carrozze, passando dalle 257 attuali a 158, è figlio del verificarsi della rescissione del contratto esistente tra Ferrovie dello Stato e Railservice International, la società che aveva in appalto la manutenzione dei treni notturni;

tante associazioni di pendolari e organizzazioni sindacali considerano queste scelte sminuenti per il Mezzogiorno, mettendo sotto accusa la politica industriale di Moretti, reo di preoccuparsi di conferire un'immagine da azienda privata ad una compagnia ferroviaria che invece dovrebbe offrire un servizio pubblico a tutela dei diritti dei cittadini e dei lavoratori meridionali,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo intenda avallare, rimanendo inerte, le scelte aziendali di Trenitalia che inevitabilmente provocheranno disagi evidenti ai numerosi cittadini e lavoratori meridionali che ogni giorno, in ogni orario, viaggiano da Sud a Nord e viceversa;

se non intenda valutare nel merito tali strategie di politica industriale, chiarendo se le stesse siano dettate esclusivamente da una logica di risparmio delle risorse o se siano determinate dalla ricerca di ulteriori ricavi ai danni della gente comune, costretta dalla necessità a spese aggiuntive, oggettivamente insostenibili in questa particolare congiuntura storica per il 95 per cento delle famiglie;

se non abbia intenzione di vigilare affinché i rapporti contrattuali alla base di eventuali regimi di oligopolio realizzati con altri gruppi privati siano improntati alla più totale trasparenza e nel pieno rispetto delle norme a tal uopo previste dall'ordinamento giuridico, anche alla luce, secondo le associazioni a difesa dei consumatori, dell'imminente messa in circolazione, al cospetto del taglio annunciato di cui sopra, di 11 treni di ultima generazione per la tratta Milano-Roma provenienti da nuovi gruppi privati;

se non intenda fare luce sulla eccezionale e spesso inconcepibile impennata negli ultimi tempi dei costi dei treni ad Alta Velocità, tanto da renderli «fuori mercato» per larga parte della popolazione italiana, se confrontati al valore economico di uno stipendio medio di un lavoratore italiano e raffrontati ai prezzi medi molto più bassi dei principali *competitor* dei Paesi europei più sviluppati.

(4-06314)

VICARI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la situazione delle infrastrutture nel meridione d'Italia e soprattutto in Sicilia si ripropone ciclicamente essendo esse continuamente sottoposte a tagli su più fronti che costringono a limitazioni sempre maggiori nella libertà dei cittadini;

aspetto davvero tragico sta prendendo il versante dei trasporti ferroviari che, da settore strategico all'interno di un territorio peninsulare e insulare vasto e particolare per la sua situazione e conformazione geografica, sta divenendo settore fantasma;

considerato che:

appare ormai evidente a tutti lo stato di abbandono della Sicilia da parte delle Ferrovie dello Stato che, gradatamente e inesorabilmente, hanno tagliato moltissime comunicazioni interne e nazionali, tanto che molti utenti per raggiungere varie località hanno a disposizione solo pullman;

i tagli hanno causato anche una pericolosa riduzione del personale con ulteriore aumento del numero dei disoccupati dell'isola e non sembrano fermarsi qui, visto che con la recente riduzione delle tratte, che passeranno tra pochi giorni da 26 a 10 cancellando per di più i collegamenti con Torino, Venezia e Milano; presto altre 150 persone circa si troveranno senza lavoro perché tutte le mansioni, comprese le manutenzioni, verranno spostate sugli impianti IMC (impianti di manutenzione corrente) di Roma;

i tagli infrastrutturali aggravano sempre più le già gravi problematiche occupazionali che affliggono il Sud Italia e la Sicilia e purtroppo rendono difficilissimo vivere, lavorare, crescere in un territorio già di per sé tanto problematico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del processo di desertificazione della Sicilia dal punto di vista delle comunicazioni ferroviarie;

se non ritenga inoltre di poter intervenire nei modi di competenza che riterrà più opportuni, ma in tempi rapidi, per far sì che il meridione d'Italia e la Sicilia in particolare non vengano gradualmente limitati negli scambi con il Nord, indubbiamente meglio servito dalle linee ferroviarie e molto meno penalizzato, anche in termini occupazionali, e per far sì che siano garantiti gli scambi interni al territorio per collegare città che hanno gli stessi diritti di quelle delle altre regioni italiane, anche e soprattutto al fine di evitare la perdita di tanti posti di lavoro anche nell'indotto.

(4-06315)

DI GIOVAN PAOLO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* –  
Premesso che:

come si apprende da organi di stampa il detenuto, morto il 12 novembre 2011 nell'ospedale «Belcolle» di Viterbo dopo tre giorni dal fermo, avrebbe denunciato, al Pronto soccorso di un ospedale di Roma, di aver subito violente aggressioni dagli agenti della Polizia che lo avevano arrestato;

la vittima si chiamava Cristian De Cupis, romano di 36 anni, secondo le informazioni diffuse era affetto da diverse problematiche di carattere sanitario ed è stato arrestato il 9 novembre alla Stazione Termini per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale;

condotto al Pronto Soccorso dell'ospedale «Santo Spirito» l'uomo, che aveva delle escoriazioni alla fronte, avrebbe riferito ai medici di essere stato percosso dagli agenti che lo avevano arrestato e, per questo, avrebbe anche sporto denuncia;

il 10 novembre De Cupis viene trasferito, in ambulanza e scortato dalla Polizia, nella struttura protetta dell'Ospedale «Belcolle» di Viterbo dove viene sottoposto a tutti gli esami di rito, compresa una Tac;

il giorno seguente sarebbe stato anche convalidato l'arresto e disposti gli arresti domiciliari non appena finito il ricovero;

la mattina del 12 novembre, però, De Cupis muore e i familiari sarebbero stati avvertiti dell'arresto solo dopo il decesso;

stando alle testimonianze di chi lo ha incontrato nei giorni del ricovero, l'uomo non era parso in condizioni che potessero far immaginare una morte repentina; solo due giorni prima dell'arresto si era rivolto ad una struttura di orientamento per detenuti per cercare un lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano approfondire e far luce sull'accaduto in tempi certi, innanzitutto per fare chiarezza nei confronti dei familiari e, poi, per tutelare il personale che svolge il suo lavoro in modo corretto.

(4-06316)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

nel nostro Paese gli invalidi civili sono costretti ad affrontare molteplici difficoltà di ordine sia economico che burocratico; infatti, il ridotto importo delle indennità riconosciute a tale categoria di soggetti e il complesso e tortuoso iter amministrativo e sanitario per l'accertamento dell'invalidità contribuiscono, e non poco, a complicare la vita e la quotidianità di tali cittadini;

attualmente un invalido civile al 100 per cento percepisce un'indennità annuale di 15.305,79 euro, un invalido dal 75 al 99 per cento di 4.470,70 euro; inoltre, l'attuale normativa prevede che l'invalidità civile venga mantenuta solo se riconosciuta entro 65 anni d'età, mentre non si ha diritto alla pensione e rimane l'accompagnamento solo per invalidi non deambulanti o non autosufficienti;

numerose e continue sarebbero, inoltre, le disfunzioni che si verificano presso diversi enti di previdenza e assistenza nella gestione sia delle visite per la verifica della sussistenza e della permanenza dei requisiti sanitari di cittadini invalidi sia della successiva trasmissione della relativa documentazione;

in particolare, si apprende che l'INPS avrebbe richiesto a numerosi assistiti di produrre documentazione di cui lo stesso ente era già in possesso e da cui già risultavano, inequivocabilmente, le condizioni invalidanti per malattie croniche e ingravescenti degli stessi assistiti,

si chiede di conoscere se il Governo non ritenga utile procedere ad una tempestiva revisione dei criteri e delle modalità per l'accertamento delle invalidità civili nonché per il richiamo alle visite al fine di garantire la massima coerenza metodologica e trasparenza dell'*iter* valutativo ed evitare ulteriori disagi agli assistiti e a i loro familiari, nel rispetto della dignità delle persone più fragili, secondo quanto riconosciuto dalla Costituzione.

(4-06317)

SPADONI URBANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è certamente giusto riconoscere a Trenitalia, e nella fattispecie alla Divisione passeggeri nazionale/internazionale, di poter attuare in piena autonomia una politica di risanamento dei propri bilanci, compiendo i tagli necessari laddove ci siano servizi non completamente remunerativi;

nelle valutazioni di Trenitalia devono essere altrettanto giustamente considerati, nel rapporto costi/benefici, anche i costi sociali per i numerosi pendolari che gravitano su Roma ed adoperano gli Eurostar per i propri spostamenti di lavoro o di altra natura;

considerato che:

l'Umbria, tagliata fuori dall'alta velocità, è stata già oggetto di numerosi tagli da parte di Trenitalia che ha eliminato biglietterie, stazioni e fermate a dismisura di Eurostar, treni che sono al di fuori del contratto di servizio regionale;

sembra si stiano prospettando ulteriori diminuzioni di servizi Eurostar, effettuati da Trenitalia sulle tratte che collegano Ancona con Perugia e Roma, e contestualmente sembra ancora che si stiano per realizzare ri-classificazioni di servizi da Eurostar ad InterCity, al punto che l'Umbria rischia di diventare un territorio privo di Eurostar, benché già molto penalizzato da un trasporto ferroviario estremamente ridotto,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui l'Umbria e gran parte delle Marche sarebbero escluse di fatto dalla mobilità internazionale;

in caso di risposta affermativa, se, alla luce dell'esiguità del servizio ferroviario veloce in Umbria, il Governo non intenda intervenire per evitare ulteriori diminuzioni di servizi e tagli di fermate degli Eurostar in Umbria ove non c'è accesso all'alta velocità;

se intenda, inoltre, far presente a Trenitalia che detta operazione non solo escluderebbe l'Umbria dalla mobilità europea con gravi danni per l'economia dell'intera collettività regionale economica e sociale, ma significherebbe anche che centinaia di pendolari non avrebbero più la possibilità di raggiungere Roma nei tempi attuali con grave disagio economici e personali per la difficoltà di conciliare i tempi di lavoro e la vita di famiglia.

(4-06318)

FASANO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 28 settembre 2011, con atto di sindacato ispettivo 4-05957, l'interrogante si rivolgeva al Ministro in indirizzo per chiedere di valutare la posizione del tribunale di Sala Consilina, in aderenza ai principi dettati dal decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, quali l'estensione del territorio, il numero degli abitanti, i carichi di lavoro e l'indice di sopravvenienze, la specificità territoriale del bacino di utenza, il tasso di impatto della criminalità organizzata, il tutto al fine di evitarne sia la soppressione che l'accorpamento, ai sensi della stessa legge;

considerato che:

le attività del tribunale di Sala Consilina sono paralizzate dal 16 settembre 2011 in virtù dello sciopero dei legali salesi indetto dall'Ordine degli avvocati;

costoro non accennano a far cessare la protesta, avendo deciso di prolungare lo sciopero di ulteriori dieci giorni, almeno fino al prossimo 25 novembre;

vedendosi rinviare le cause per anche più di un semestre, gli utenti iniziano a far sentire il proprio malumore;

gli oltre due mesi di blocco delle udienze comporterà una diminuzione dell'efficienza del tribunale e un suo arretramento nelle tabelle ministeriali;

tenuto conto che nessun provvedimento che vada nell'auspicata direzione è stato finora adottato;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda prendere in esame tali considerazioni affinché si possa effettivamente valutare la posizione del tribunale di Sala Consilina, evitandone sia la soppressione sia l'accorpamento, in aderenza ai citati principi dettati dal decreto-legge n. 138 del 2011.

(4-06319)

AUGELLO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Poste Italiane si è trovata recentemente a fronteggiare una serie di controversie giudiziarie causate da numerosi ricorsi presentati da personale con contratto a tempo determinato, che attualmente presta servizio nell'azienda in virtù di una sentenza favorevole del giudice;

Poste Italiane e le rappresentanze sindacali hanno operato, pertanto, una complessa ed approfondita disamina sulla questione, al fine di trovare una soluzione attraverso la conciliazione extragiudiziale dei ricorsi pendenti;

in tale contesto le Parti hanno sottoscritto, nell'ultimo periodo, una serie di verbali che hanno prodotto gli accordi del 13 gennaio 2006, del 10 luglio 2008 e del 27 luglio 2010, disciplinando la delicata questione legata alla possibile conciliazione extragiudiziaria dei ricorsi;

tali accordi hanno previsto una serie di disposizioni che garantiscono al dipendente, nel caso di adesione, di ottenere il pieno consolidamento del rapporto di lavoro;

Poste Italiane, secondo quanto risulta all'interrogante, non ha ottemperato a quanto sottoscritto nel predetto verbale con le rappresentanze sindacali, omettendo il dovuto controllo sui requisiti, nonché sui termini previsti dal verbale richiesti nelle domande di adesione alla conciliazione, favorendo di fatto solo alcuni privilegiati che hanno potuto consolidare il rapporto di lavoro, pur non in possesso dei requisiti richiesti;

tenuto conto che le valutazioni operate da Poste Italiane potrebbero costituire una violazione del verbale di accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere se il Governo intenda verificare se siano stati violati i principi di diligenza e trasparenza nell'applicazione dell'accordo in questione.

(4-06320)

CASELLI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa, con grande rilievo, sulla stampa nazionale argentina la notizia che il 21 novembre 2011, nella sede del Ministero degli affari esteri, commercio internazionale e culto sono stati consegnati i premi «Ambasciatori dell'italianità»;

questa iniziativa è stata promossa dal cavaliere Graciela Laino, Presidente del Comites di Buenos Aires; la cerimonia in questione ha registrato la presenza dell'ambasciatore italiano nella Repubblica argentina e del Console generale a Buenos Aires;

la preoccupazione dell'interrogante era che la presenza dei diplomatici italiani potesse convalidare una situazione che non fosse di beneficio per la collettività locale;

alcuni tra i destinatari delle predette onorificenze sarebbero noti per aver interpretato *film* riservati a un pubblico ristretto e tali altri, secondo notizie giornalistiche, sarebbero compromessi con il triste mondo della droga;

rilevato che:

a quanto risulta all'interrogante, tale decisione desta particolare allarme per le possibili negative ricadute di immagine dell'Italia;

l'interrogante ha richiesto alla Farnesina, con nota di data 21 novembre 2011, il commissariamento del Comites di Buenos Aires;

si chiede di sapere se e in quali modi il Ministro in indirizzo intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, al fine prevenire ogni nocumento al buon nome dell'Italia.

(4-06321)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il turismo e lo sport.* – Premesso che:

ogni Comune italiano, per la tradizione che lega le comunità alla fede cattolica, ha un santo eletto a protettore del paese al quale vengono riservati festeggiamenti che sono espressione della cultura e della storia del territorio;

i festeggiamenti in onore del santo protettore uniscono la tradizione cattolica con gli usi, i costumi, la storia dei Comuni e finiscono per diventare espressione delle radici degli abitanti;

le feste patronali hanno esaltato le caratteristiche dei territori, producendo eccellenze nei campi artistico, artigianale, enogastronomico e folkloristico;

la festa patronale è uno degli elementi portanti dell'offerta turistica italiana e costituisce uno degli elementi fondamentali del biglietto da visita con cui i centri italiani si presentano ai visitatori esterni contribuendo ad elevare il livello di qualità dell'accoglienza che caratterizza l'Italia nel mondo;

il settore delle luminarie, quello dei fuochi pirotecnici, quello dei complessi bandistici, insieme alle tante altre attività legate alla festa patronale, rappresentano uno scorcio rilevante dell'imprenditoria e del lavoro, soprattutto in alcune aree d'Italia;

le attività che trovano nella festa patronale la loro storia e la loro eccellenza, molto spesso vengono persino chiamate ad esprimersi all'estero contribuendo a valorizzare lo stile ed il marchio italiani;

i gruppi di cittadini che si occupano di organizzare le manifestazioni, spesso uniti in comitati, rappresentano un esempio di volontariato, di aggregazione, di senso civico ed amore per le tradizioni;

non è trascurabile il valore culturale di questo fenomeno che contribuisce anche a rinnovare un sentimento di comunità attraverso un legame che affonda le radici nel tempo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per assumere ogni utile iniziativa atta a tutelare e valorizzare le feste patronali in quanto costituenti immenso patrimonio che rende il Paese ancora più unico.

(4-06322)

CASTIGLIONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la sezione distaccata di Partanna del Tribunale di Marsala è stata istituita nel 1998 con il decreto legislativo n. 51 del 1998, istitutivo del giudice unico, in continuità con l'allora Pretura, invece soppressa con decreto ministeriale;



più volte il Presidente del tribunale di Marsala ne ha chiesto la soppressione, per ultimo il presidente dottor Mario D'Angelo nel 2009;

il Ministro della giustizia *pro tempore*, on. Alfano, rispose che della soppressione di uffici giudiziari, ivi compresa la sezione distaccata di Partanna, si sarebbe discusso solamente in occasione del complessivo riordino della «geografia» giudiziaria, in attuazione della legge n. 148 del 2011, di conversione del decreto-legge n. 138 del 2011;

attualmente la sezione distaccata di Partanna è allocata nei locali di proprietà comunale, comporta costi annuali risibili, funziona in maniera ottimale, rispettando i tempi di legge nella definizione dei giudizi;

con decreto n. 88/2011 del 4 ottobre 2011 il Presidente del Tribunale di Marsala, dottor Gioacchino Natoli, ha disposto lo spostamento temporaneo, per dodici mesi, della trattazione delle udienze civili e penali, nonché la trattazione di ogni altro affare (tutele, esecuzioni mobiliari, volontaria giurisdizione, eccetera) dalla sezione di Partanna a quella di Castelvetro, senza aumentare l'organico ma trasferendo, piuttosto, i giudici in servizio a Partanna presso la sede centrale di Marsala;

tutto ciò, di fatto, comporta lo svuotamento di funzioni e la soppressione anticipata della sezione di Partanna, con notevole aggravio di mole di lavoro per la sezione di Castelvetro, con la creazione di disservizi e disagi per l'utenza dell'intero territorio interessato (Comuni di Castelvetro, Campobello di Mazara, Partanna, Gibellina, Santa Ninfa, Salaparuta, Poggioreale);

la Cancelleria della sezione distaccata di Partanna, benché formalmente aperta, di fatto è inoperante in quanto privata dei fascicoli giudiziari già trasferiti a Castelvetro. Teoricamente i procedimenti penali attualmente pendenti a Partanna dovranno essere nuovamente incardinati a Castelvetro, per poi, dopo dodici mesi tornare a Partanna, essere rincardinati ancora una volta, con sicura prescrizione degli stessi;

considerato che a giudizio dell'interrogante il decreto n. 88/2011 del Presidente del Tribunale è illegittimo, in quanto fondato su di una errata applicazione dell'articolo 48-*quinquies* dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e dell'articolo 37 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011 e sarebbe pertanto opportuno che il Presidente del tribunale di Marsala procedesse alla revoca del decreto in questione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione e quali iniziative di competenza intenda assumere.

(4-06323)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la megadiscarica che sorgerà in contrada Casarossa, ad una distanza di 3,5 chilometri dalle città di Trani e di Andria, a 6,5 chilometri dalla città di Barletta e a 8,5 chilometri da Bisceglie, si delinea come un ecomostro esteso 164.547 metri quadri, di cui il 70 per cento destinati allo stoccaggio e allo smaltimento finale dei rifiuti, per una capacità di

3.735.000 metri cubi. La società Ekobat di Firenze ha presentato il progetto per la realizzazione di un impianto di discarica di rifiuti speciali non pericolosi al fine di ottenere l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) coordinata alla valutazione di impatto ambientale (VIA);

la dotazione impiantistica pugliese delle discariche di rifiuti speciali, considerando le autorizzazioni rilasciate nell'ultimo quadriennio dalla Regione per le nuove volumetrie, risulta avere ad oggi volumetrie disponibili pari a circa 12.700.000 metri cubi. Tali disponibilità sono assolutamente sproporzionate rispetto ai quantitativi di rifiuti speciali smaltiti nelle discariche pugliesi, che sono stati nell'anno 2008, ultimo anno di cui sono disponibili dati ufficiali, pari a 770.000 tonnellate. La maggiore quantità dei rifiuti speciali smaltiti nelle discariche pugliesi, infatti, è di provenienza extraregionale come è documentato da diverse relazioni annuali dei gestori delle discariche di rifiuti speciali;

il progetto della Ekobat prevede una possibilità di smaltimento annuo, al 50 per cento del potenziale della discarica, pari a 465.000 tonnellate (310.000 di rifiuti speciali, 77.500 di rifiuti contenenti amianto, 77.500 di rifiuti pericolosi stabilizzati). Se tale previsione si realizzasse significherebbe che la Ekobat assorbirebbe circa il 60 per cento dei rifiuti smaltiti nelle 14 discariche pugliesi attualmente autorizzate. Inoltre, se le iniziative in corso di istruttoria, gli ampliamenti e i nuovi impianti dovessero andare tutti a buon fine e si aggiungessero alle volumetrie già autorizzate e disponibili, risulterebbe, nella sola provincia Barletta-Andria-Trani, un totale di volumetrie disponibili di 9.890.000 metri cubi, all'incirca equivalente al totale smaltito in tutte le discariche di rifiuti speciali attive sull'intero territorio nazionale nel 2008;

il sito a nord confina con la discarica di rifiuti speciali della Eco Erre Srl, autorizzata ad una volumetria di 800.000 metri cubi, e con la discarica di rifiuti solidi urbani dell'azienda municipalizzata deirifiuti, al servizio dell'ambito territoriale ottimale BA/1, autorizzata allo smaltimento di rifiuti per una volumetria di 3.434.950 tonnellate. Se la proposta della Ekobat venisse approvata e la discarica Eco Erre entrasse in esercizio, si creerebbe un *continuum* costituito dalle tre discariche con una capacità complessiva di smaltimento di 7.894.950 metri cubi;

lo studio di impatto ambientale e la relazione tecnica dell'AIA del progetto di discarica sono carenti in ordine alla mancata descrizione e valutazione degli impatti cumulativi sull'ambiente, in relazione alle altre attività industriali inquinanti preesistenti nel sito oggetto dell'intervento, e degli impatti che si attendono dalla realizzazione di altri progetti già autorizzati e in via di realizzazione (un cementificio);

il sito proposto non è conforme, per le sue caratteristiche geologiche, alle prescrizioni del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, recante «Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti». La ricognizione fotografica attesta come quasi tutti i fronti della cava risultano fortemente alterati, con presenza di fratture beanti e presenza di forme carsiche ipogee. La discarica andrebbe ulteriormente ad aggravare la situazione già fortemente compromessa di un'area in cui l'ac-

quifero carsico è già caratterizzato da elevata vulnerabilità e risulta scarsamente protetto rispetto agli insediamenti estrattivi presenti;

sono diverse le eccezioni sollevate: l'iniziativa proposta non è coerente con il piano regionale dei rifiuti speciali in Puglia così come approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 2668 del 28 dicembre 2009. Inoltre non è conforme con le prescrizioni urbanistiche del piano urbanistico generale del Comune di Trani;

altrettanto opinabile è la richiesta di autorizzazione anche per lo stoccaggio dell'amianto, nonché per la messa in riserva ed il recupero di rifiuti inerti rivenienti dalle attività di scavo e per esercitare attività estrattive, oltre che la richiesta di un ripristino solo parziale di una cava di pietra dismessa ubicata a circa 650 metri dal sito della discarica in progetto, che non è conforme alle leggi regionali in materia;

infine, l'esercizio dell'attività di discarica della Ekobat perdurerà per diversi decenni, molti più di quanti vengono previsti nella proposta progettuale;

contro questa minaccia ambientale le associazioni WWF Puglia e Legambiente Puglia, unitamente a WWF Canosa, WWF Andria, WWF Barletta, Legambiente Trani, Legambiente S. Ferdinando, Legambiente Andria, Legambiente Bisceglie, Movimento consumatori Puglia, Ambiente e/è Vita della provincia, Andria Città Sana, Folgore Trani, Demetra, Wolkakota, Andria Associazioni genitori, associazione Beni comuni Barletta e I.S.D.E. e le associazioni Medici per l'ambiente Sezione di Canosa hanno inviato le loro osservazioni alla Provincia, ai Comuni di Bisceglie, Andria, Trani e Barletta, alla ASL BAT, all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Puglia e alla Regione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'iniziativa costituisca un pesantissimo pregiudizio ambientale per l'intera provincia;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché il progetto di discarica proposto dalla Ekobat venga fermato.

(4-06324)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

le tariffe che la compagnia aerea Alitalia applica sui voli nazionali sono molto alte, quindi dirette ad un'utenza selettiva e di *élite*;

l'interrogante ha pagato, per il volo Roma-Brindisi, 480 euro;

è un ulteriore tassello che si aggiunge al già tragico sistema dei trasporti che l'interrogante ha sottolineato in questi giorni presentando una interrogazione in merito al taglio dei treni da e per il Sud;

il presente sistema, che prevede costi altissimi per gli aerei e tagli del trasporto su rotaie, sembra delineare un disegno ben chiaro e preciso, volto a dirottare altrove il turismo che viene in Italia, puntando esclusivamente verso le città d'arte del Nord, indicando in Roma una sorta di stazione di confine,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che ciò che è stato evidenziato in premessa non sia assolutamente in linea con quella volontà di equità sociale manifestata nel programma di Governo, che deve però trovare una rapida attuazione nei fatti.

(4-06325)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la società Adr, che gestisce lo scalo aeroportuale di Fiumicino, ha proposto un grande ampliamento delle infrastrutture aeroportuali. Il piano prevede la realizzazione di nuove piste e di un'imponente mole di nuove cubature con varia destinazione (nuovi *terminal*, alberghi, uffici, centri commerciali);

l'area interessata da questo progetto di sostanziale raddoppio dell'attuale struttura aeroportuale, oggi interamente agricola, è tutta di proprietà di Benetton, azionista principale attraverso Gemina di Adr;

dalla lettura di vari quotidiani si apprende che il 12 dicembre 2011 i vertici di Adr presenteranno il piano di sviluppo dell'aeroporto di Fiumicino, per un volume di investimenti di oltre 2,5 miliardi di euro nel primo decennio a cui si aggiungeranno ulteriori 10 miliardi nel successivo periodo fino al 2044;

è del tutto evidente che il raddoppio dell'area occupata dall'aeroporto di Fiumicino proposto da Adr e sostenuto dal sindaco di Roma è una scelta che non ha nulla a che fare con l'efficienza dello scalo romano, i cui problemi non dipendono certo dall'esiguità delle infrastrutture. In particolare, va ricordato che il sedime aeroportuale di Fiumicino ha più o meno la stessa ampiezza di quelli occupati dagli *hub* di Parigi, Londra o Francoforte, che pure fanno registrare un movimento di passeggeri più che doppio,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano che il progetto di ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino debba essere sottoposto alla valutazione ambientale strategica (VAS), come appare agli interroganti inevitabile data la vastità e l'impatto dell'intervento.

(4-06326)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

«Messina conta i morti per l'ennesima alluvione, ma il colpo di grazia a questa provincia dai fragilissimi equilibri idrogeologici potrebbe assestarlo il Ponte sullo Stretto. Un pericolo si nasconde tra le pieghe del progetto definitivo della grande opera, in mezzo a oltre 8200 tra mappe, studi e planimetrie, ed è l'allegato CZ0002»: così si legge sul settimanale «il Venerdì» allegato al quotidiano «la Repubblica» del 25 novembre 2011. Nell'articolo si spiega che il documento attesta che sui ver-

santi siciliano e calabrese dello stretto verranno scaricate migliaia di tonnellate di terre di scavo, rimosse per la realizzazione dell'opera;

sempre dalla lettura dell'articolo si apprende che «a monte di alcuni pendii – non gli stessi dei disastri dei giorni scorsi e di due anni fa, ma altri ugualmente fragili dal punto di vista idrogeologico – la società Stretto di Messina ed Eurolink, il contraente generale del Ponte, hanno previsto di scaricare quasi tre dei circa sei milioni di metri cubi di terra, una montagna, che i cantieri sono destinati a produrre sul solo versante siciliano. Un rischio enorme, per la delicata geomorfologia peloritana»;

si evidenzia che in uno dei siti di recupero denominato «sito di recupero 3», posizionato sopra il torrente Annunziata, la società Stretto di Messina prevede di depositare oltre 720.000 metri cubi di materiali. La colata di fango e detriti trascinata a valle dal disastro di Giampilieri era 9 volte inferiore. Ma quella del sito di recupero 3 non è la quantità massima di terra prevista per un sito di recupero acque: il sito di contrada Bianchi, su un'altra area di impluvio, è destinato ad accogliere oltre 2 milioni di metri cubi, 2.122.694 per l'esattezza;

il primo a denunciare questo pericolo, inviando una nota al Ministero delle infrastrutture e trasporti e alla Regione Sicilia, è stato l'ingegnere Gaetano Sciacca, capo del Genio civile di Messina. Da notare che lo stesso Sciacca due anni fa, dopo i fatti di Giampilieri, provò a bloccare le decine di lottizzazioni che continuavano a piovere sui Peloritani, incoraggiate da un piano regolatore scellerato;

nella nota del 28 ottobre 2011 si legge: «Nelle opere di attraversamento delle numerose fiumare non si tiene conto della particolare fragilità idrogeologica del Messinese, più volte coinvolto di recente da eventi alluvionali di eccezionale intensità e drammaticità, con perdite di vite umane»;

si chiede di conoscere:

se quanto denunciato nelle premesse corrisponda al vero;

se i Ministri in indirizzo non intendano adoperarsi, ognuno per le rispettive competenze, per evitare che aree e popolazioni già messe a dura prova da una grave condizione di dissesto idrogeologico subiscano ulteriori e irreparabili danni per i lavori di sbancamento legati alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

(4-06327)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che da notizie di stampa sta emergendo da tempo una rete di favori e corruzione avente al centro il gruppo Finmeccanica;

considerato che:

in questi ultimi giorni pare che stia collaborando con la magistratura Lorenzo Borgogni, direttore centrale delle relazioni esterne di Finmeccanica e boss della comunicazione del presidente Pier Francesco Guarguaglini, che secondo gli inquirenti ha rivestito un ruolo di primissimo piano in questa rete di malaffare;

a quanto risulta all'interrogante, gli inquirenti potrebbero chiedere a Borgogni la lista dei giornalisti che avrebbero collaborato con Finmeccanica dietro lauto compenso in cambio di un atteggiamento «morbido» verso le inchieste che in questi mesi stanno travolgendo un'azienda che rappresenta un'eccellenza dell'industria italiana,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei nomi di tali giornalisti che hanno collaborato con Finmeccanica e se risultino eventuali iniziative nei loro confronti da parte degli ordini professionali cui gli stessi appartengono.

(4-06328)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

l'attuale Presidente di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, ha dichiarato che sceglieva i *manager* per le aziende del gruppo con molta attenzione;

il direttore centrale di Finmeccanica, Lorenzo Borgogni, «autospesosi» nella giornata di domenica 20 novembre 2011, è stato definito «un ladro di polli» da un noto esponente politico del Pdl e braccio destro del Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore*;

considerato che:

il «Corriere della Sera» il 20 novembre 2011 titolava nel modo seguente: «Società e posti di lavoro ai figli: così pagavano i politici»;

sempre sul «Corriere della Sera» del 20 novembre, un articolo dal titolo «Filmini pedofili nel pc del manager» riportava come durante la prima perquisizione nell'ufficio e nell'abitazione di Manlio Fiore, direttore delle vendite di Selex sistemi integrati, sul disco rigido dei *computer* sono stati trovati alcuni video insieme ai fascicoli delle pratiche aziendali che hanno portato alla luce una realtà agghiacciante, cioè «un vero e proprio archivio pedopornografico»;

«A quanto pare – si legge in quest'ultimo articolo – Fiore utilizzava un sistema di accesso al computer molto sofisticato e questo lo rendeva tranquillo rispetto alla possibilità di essere scoperto. Per questo avrebbe archiviato centinaia e centinaia di file che adesso lo inchiodano»,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda intervenire in maniera urgente per eliminare le «metastasi» all'interno del gruppo Finmeccanica iniziando a licenziare in tronco coloro che hanno procedimenti penali in corso al fine di ristabilire la giusta credibilità di una società che da troppo tempo è al centro delle cronache giudiziarie;

se intenda costituirsi parte civile contro i responsabili del crollo delle azioni di Finmeccanica, *in primis* della coppia costituita da Pierfrancesco Guarguaglini e Marina Grossi per passare poi a Lorenzo Borgogni.

(4-06329)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

sul sito della Bocconi alla pagina personale di Alberto Micalizzi, docente ricercatore, Dipartimento di finanza, alle note biografiche si legge: «Nato l'8 settembre 1968. Laureato in Economia presso l'Università Bocconi, specializzazione Finanza (1992). Dottore commercialista (1994). PhD in Finance presso l'Imperial College, Centre for Quantitative Finance, Università di Londra (2002)». Nel *curriculum* accademico, si nota che è «Ricercatore di Finanza aziendale dal 2001. Docente presso l'Area Finanza Aziendale e Immobiliare della SDA Bocconi. Dal 1995 insegna nelle aule Master/MBA. Dal 1999 ricercatore di Finanza presso il Centre for Quantitative Finance dell'Imperial College, Università di Londra. Visiting professor presso la Royal Academy of Art and Science, Wassenaar, Olanda (1998/99)». Sotto la voce aree di interesse scientifico si legge infine: «Analisi della dinamica dei rendimenti azionari. Valutazione di società tecnologiche. Real Options Valuation. Valutazione degli investimenti in contesti di incertezza. Derivative Pricing»;

in un articolo pubblicato su «Il Corriere della Sera», in data 17 novembre 2011 dal titolo: «La storia del Dynamic Decisions, l'hedge fund del ricercatore della Bocconi. La difesa: 'Archiviato dalla Serious Fraud inglese'. Micalizzi, il crac da 500 milioni e la passione per le opzioni 'reali' Indagini per truffa. I legami con la Helm Finance, commissariata», Massimo Sideri ripercorre le tappe di uno scandalo finanziario, già descritto da Claudio Gatti qualche giorno prima su «Il Sole 24 Ore», che ha mandato in fumo, ancora una volta centinaia di milioni di euro: «Tutto parte con un libro: Opzioni Reali – Logiche e casi di valutazione degli investimenti in contesti di incertezza, edizione Egea, 1997. "Alberto Micalizzi è stato il primo a studiare le opzioni reali in Bocconi ed è molto intelligente" racconta un collega che preferisce l'anonimato. Il ricercatore sospeso dell'Ateneo milanese, finito sotto la lente delle indagini del procuratore aggiunto Alfredo Robledo e di Tiziana Siciliano per "truffa aggravata", non le ha solo approfondite dal punto di vista teorico: grazie al suo mentore e vecchio partner negli affari, Nicos Cristofides, a capo del Centre of quantitative Finance dell'Imperial College londinese, le ha anche applicate alla finanza creando quello che si è rivelato un mostro, un Frankenstein che ha avuto un sussulto di vita ma che poi si è mostrato per ciò che è: un distruttore di investimenti. Fondata nel 2004 e partita con soli 5 milioni la Dynamic Decisions ne ha raccolti centinaia ogni anno fino ad arrivare a 750 milioni, come si legge nel curriculum del professore presso il sito dell'Ateneo. Chiaramente nel CV non si fa cenno al fatto che la società di diritto inglese con sede alle Cayman è implosa finendo in liquidazione già dal 2009 e mandando in fumo 550 milioni. Il sospetto, proprio come nel caso Madoff, è che le remunerazioni delle quote dei sottoscrittori al di sopra del 10% fossero alimentate da fondi sottostanti, ma le indagini penali sono solo agli inizi. Chi ha intravisto Micalizzi martedì, durante la perquisizione della Guardia di Finanza, lo ha descritto come provato e dimagrito. Lo abbiamo raggiunto sul BlackBerry ma ha preferito non parlare

per ora tranne ricordare che l'inglese Serious Fraud Office ha archiviato il caso nel luglio del 2010. Ma questa è un'altra storia: qui adesso c'è la procura. Il nome di Micalizzi era già finito sotto la lente della Consob poco dopo l'archiviazione da parte della Sfo, il 30 settembre 2010. Nella delibera 17.512 si descrive l'attività di vigilanza, anche ispettiva, "svolta presso la società Helm Finance Sgr al fine di valutare il corretto svolgimento dell'attività gestoria – con particolare riferimento agli strumenti finanziari riferibili al gruppo Dynamic e di accertare, in tale ambito" i rapporti tra le due società. La Consob aveva sanzionato gli esponenti aziendali di Helm, tra cui Maurizio Dallochio, vecchio collega con cui Micalizzi aveva pubblicato paper fin dagli anni Novanta, e Giulia Ligresti. Nei confronti dell'hedge fund nessuna procedura era stata avviata visto che non è una società di diritto italiano. Tra le origini del crac ci sarebbe un grosso investimento nel gas russo diventato del tutto illiquido con il crac Lehman del 2008. In passato il trader quantitativo aveva rassicurato i sottoscrittori sulla possibilità di recuperare l'investimento. Ma ad oggi nulla è arrivato. Non è facile inquadrare Micalizzi. Bussava alle Sgr italiane già dal 2002 quando, dopo l'ubriacatura della web economy, giravano hedge fund aggressivi e pieni di promesse. Tra gli altri avrebbe avuto rapporti con un feeder fund di New York, Cadogan. Il fratello Luigi, che non risulta indagato, lavorava per la DB Srl, un Database che forniva il supporto dati. Per alcuni Micalizzi è un genio: nel The Hedge Fund Journal, ancora nel 2007, parlava come un guru della finanza quantitativa. La teoria delle opzioni reali ha degli aspetti affascinanti: "Il prezzo delle azioni – raccontava – è in parte un'opzione: anche se gli investitori non ne sono del tutto consci, pagano per gli asset della società ma anche per la crescita futura. Ogni volta che acquistate un'azione in realtà state acquistando anche un'opzione sul futuro. E le dinamiche di queste due parti sono completamente differenti". Se ne sono di certo accorti i sottoscrittori del suo fondo»;

considerato che:

un articolo pubblicato in data 19 novembre 2011 su «Il Sole 24 Ore» ricostruisce le fasi salienti di questa *débacle*: «Per i fondi Dynamic Decisions la situazione comincia a precipitare a metà settembre 2008, con il crack di Lehman Brothers. A ottobre Micalizzi è costretto a prendere in considerazione una "deviazione" dal suo modello e dalla strategia dichiarata nei prospetti – in inglese si chiama style drift – e comprare obbligazioni emesse da una sconosciuta società americana chiamata Asseterra. Alla fine di una girandola di transazioni, arriverà a pagare 6,25 milioni di dollari dei bond iscritti al valore di libro di mezzo miliardo. È una mossa chiaramente disperata. Anche perché, come ha spiegato Il Sole 24 Ore nella prima puntata di questa inchiesta, quei bond sono pura carta straccia. Ma Micalizzi punta a trovare nuovi sottoscrittori pronti a mettere liquidità fresca in fondi che, come quelli di Bernie Madoff, continuano ancora a dichiarare "rendimenti molto buoni e stabili". E dove andarli a cercare se non nella sua Milano? In quel momento di grande tensione, i gestori operano in stato di allerta. Ma nessuno sa più dove mettere i soldi, e



i rendimenti costanti dei fondi di Micalizzi fanno venire la tentazione anche a chi ha motivi per stare in guardia, come gli amministratori di Independent Global Managers, Igm, una Società di gestione del risparmio (Sgr) milanese lanciata a fine anni '90 dall'ex dirigente di JP Morgan Francesco Murgiano. Igm aveva già investito in Enis Beta Neutral, un fondo del gruppo Nextra-Intesa di cui Micalizzi era stato advisor. E quell'esperienza si era chiusa male. "Per un po' era andato tutto bene ma poi arrivarono alcuni mesi con risultati non particolarmente buoni. Micalizzi ci spiegò che aveva sospeso il suo modello quantitativo per fare invece scelte cosiddette qualitative, e cioè fuori modello. Era uno style shift che anziché tranquillizzarci ci preoccupò. Per questo decidemmo di uscire", rivela a Il Sole 24 Ore una persona che all'epoca era in Igm»;

il 31 luglio 2009, in un articolo pubblicato su «La Stampa» dal titolo: «Il banchiere, gli amici e i fondi hedge», Alessandro Rombelli, ex Jp Morgan, alle prese con i guai della sua Helm, viene tirato in causa con Alberto Micalizzi. «Il 13 marzo scorso, un gruppo di investitori piuttosto agitati si collega da varie parti del Mondo ad una conference call per sapere cosa ne è stato dei loro soldi. Ad ascoltare, negli uffici della sua Helm di via Borgonuovo a Milano, c'è anche Alessandro Rombelli. Quarantaquattro anni, dalla fine degli anni '90 è in primo piano in tutte le grandi operazioni della finanza italiana. Per conto di Chase Manhattan prima e di JP Morgan poi, segue clienti come Fininvest e Mediaset, si occupa in prima persona della scalata di Hopa a Telecom e di quella di Ligresti a Fondiaria, delle varie scorribande della "razza padana" fino all'operazione Olimpia-Telecom, della fusione Tim-Telecom. Due anni fa si mette in proprio e fonda la sua società di gestione, la Helm sgr. Tra i suoi soci, con quote del 3,5%, due nomi arcinoti della finanza milanese come Alberto Albertini e Alfredo Piacentini. E un coetaneo docente della Bocconi, presidente dello Sda ma anche finanziere in proprio e consigliere di una buona dozzina di società, quotate e non. È anche, per dirne una, presidente della Fondazione promossa da Emilio Gnutti, grande cliente di Rombelli ai tempi di JP Morgan. Si chiama Maurizio Dallochio e il prossimo 3 agosto potrebbe aggiungere ai suoi incarichi un'altra poltrona: quella di consigliere della tribolata Risanamento di Luigi Zunino. Rombelli, quel 13 marzo, si sente dire che i due fondi della Dynamic Decision di Alberto Micalizzi, già assistente di Dallochio alla Bocconi, hanno visto precipitare i suoi asset da 550 milioni di dollari a 20 milioni. Che ci sono problemi nelle scritture contabili e che sulla società sta indagando la Fsa (la Consob britannica) e Kpmg Forensic. I due fondi DD Growth Premium di Micalizzi avrebbero investito in asset illiquidi, (secondo alcune ricostruzioni obbligazioni su petrolio fisico). Di lì a poco verranno messi in liquidazione da parte del tribunale delle Cayman. Il problema di Rombelli è che pochi mesi prima la sim milanese Igm aveva chiesto alla Helm di aprire un nuovo fondo, vincolato ad investire nei fondi di Micalizzi. Il fondo Helm Growth Premium parte in Novembre ma pochi giorni dopo la Igm ne chiede il riscatto. E parte così la grana che porterà alla conference di marzo, al commissariamento di Igm da parte di Consob e alla lunga

ispezione di Consob e Bankitalia su Helm, finita nelle settimane scorse e che ancora non ha prodotto i suoi esiti. Anche l'altro fondo di Rombelli non se la passa troppo bene, -17% la sua performance nel 2008 e, dopo le novità su DD, perde due sottoscrittori su tre. Si tratta, secondo quanto ricostruito da La Stampa, di Fininvest e del gruppo di Salvatore Ligresti, la cui figlia Giulia sedeva fino a marzo nel cda di Helm. Il terzo è lo stesso Rombelli, che in attesa degli esiti delle ispezioni si starà interrogando su amici, clienti e soci»;

considerato inoltre che:

a giudizio dell'interrogante sembra evidente una omessa vigilanza delle autorità preposte ai controlli;

visto che già dal 13 marzo 2009 è noto che i due fondi della Dynamic Decision di Alberto Micalizzi, già assistente di Dallochio alla Bocconi, hanno visto precipitare i suoi *asset* da 550 milioni di dollari a 20 milioni, che ci sono problemi nelle scritture contabili e che sulla società sta indagando la Fsa (la Consob britannica) e Kpmg Forensic, poiché i due fondi DD Growth Premium di Micalizzi avrebbero investito in *asset* illiquidi, e di lì a poco verranno messi in liquidazione da parte del tribunale delle Cayman, con la Sim milanese Igm che aveva chiesto alla Helm di aprire un nuovo fondo, vincolato ad investire nei fondi di Micalizzi,

si chiede di sapere:

dato che già nel 2009 articoli di stampa avevano descritto le triangolazioni tra Alessandro Rombelli, dalla fine degli anni '90 attore primario in tutte le grandi operazioni della finanza italiana, per conto di Chase Manhattan prima e di JP Morgan poi, con clienti come Fininvest e Mediaset, della scalata di Hopa a Telecom e di quella di Ligresti a Fondiaria, delle varie scorribande «padane» fino all'operazione Olimpia-Telecom, della fusione Tim-Telecom, per poi mettersi in proprio e fondare la sua società di gestione, la Helm sgr, con soci come Alberto Albertini, Alfredo Piacentini, se al Governo risulti per quali motivi la Consob non abbia assunto alcuna decisione in merito;

se i rapporti incestuosi tra Sim e fondi truffaldini, tra Giulia Ligresti e la Helm di Rombelli, in un groviglio di operazioni finanziarie che sembrano aver fatto sparire ben 500 milioni di dollari nel sistema Micalizzi, non potevano essere sciolti molto tempo prima dell'inchiesta del Pm Alfredo Robledo e se risulti la ragione per la quale una Università come la Bocconi, che si vanta di formare primari esperti di finanza, non abbia sospeso dall'attività già nel 2009 il professor Micalizzi, che invece sembra aver goduto di ampie coperture accademiche;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che prestigiose università e centri di ricerca eccellenti possano fornire alibi e protezioni, anche indirette, a finanzieri-faccendieri che, come nel caso di Alberto Micalizzi, sono accusati di gravissimi reati a danno degli investitori.

(4-06330)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 4 novembre 2011 Genova veniva colpita da una violenta alluvione verificatasi a seguito di fortissime precipitazioni che hanno registrato punte superiori ai 500 millimetri in poche ore in diverse zone della città e provincia. Ne è scaturita l'esondazione dei torrenti Bisagno e Fe-reggiano e la piena dei torrenti Sturla, Scrivia e Entella;

i centri più colpiti sono stati i quartieri di Quezzi, Foce, Molassana, San Fruttuoso, Marassi, Brignole, Quarto e Nervi di Genova e i comuni di Recco e Camogli con 6 vittime, tra le quali due bambine, e centinaia di persone sfollate;

l'alluvione seguiva a breve distanza quella verificatasi il 25 ottobre nell'area delle Cinque Terre e della Lunigiana che ha provocato 10 morti;

come si apprende dalla lettura di un articolo de «l'unità» del 6 novembre 2011, nel settembre 2007 la Regione Liguria, l'Università di Genova, la Provincia di Savona e il Dipartimento della protezione civile, guidato allora da Guido Bertolaso, hanno inaugurato la fondazione CIMA. Si legge infatti: « L'acronimo sta per Centro internazionale di monitoraggio ambientale. La Fondazione, viene spiegato, servirà a studiare "l'impatto del cambiamento climatico sul rischio idrogeologico e sugli incendi boschivi diventerà un punto di riferimento nazionale e internazionale per lo studio e la ricerca scientifica nel campo dell'ingegneria e delle scienze ambientali per la tutela della salute e della protezione civile"; dopo il Centro di Pavia, dedicato al rischio sismico, questo è il secondo centro nazionale che si costituisce per capire e anticipare le varie catastrofi naturali. Due milioni e duecentocinquantamila euro è il patrimonio di partenza, stanziato in parte dalla Protezione Civile e in parte dalla Regione Liguria. Un finanziamento, negli anni, rinnovato e ampliato. Tra i compiti di "CIMA" anche quello di procedere a uno studio, in collaborazione con l'Agenzia spaziale italiana, proprio sulla prevenzione dei rischi naturali»;

si legge sul sito *Internet* della fondazione CIMA: «Mission – OSSERVARE PER PREVEDERE, PREVEDERE PER PREVENIRE. Il logo della Fondazione di Ricerca CIMA sintetizza il reale scopo dell'istituto: per questo motivo l'affermazione di Galileo è stata assunta come principio fondativo. L'osservazione del nostro pianeta, dalle scale globali a quelle di dettaglio, è assolutamente necessaria sia per la previsione di fenomeni meteorologici estremi in arrivo che per quella dei cambiamenti climatici e le crisi da essi generate. Sull'osservazione sono fondati i nostri modelli e le nostre teorie; in base alle osservazioni essi sono verificati o falsificati. Il diritto di una persona ad essere protetto dagli estremi del clima, del tempo, dei movimenti del terreno, della cattiva gestione delle infrastrutture, degli errori industriali sono attualmente riconosciuti nel diritto comune della nostra società post-industriale. Uno degli scopi della Fondazione è rendere più robusti gli strumenti predittivi ma anche valutare le loro inerenti incertezze»;

pertanto, si apprende che la fondazione lavora per prevedere le alluvioni e per evitare i morti;

considerato che:

la fondazione che ha il compito di prevenire le alluvioni, a Savona, ha la sede in una zona dichiarata esondabile dalla stessa Protezione civile;

la fondazione CIMA a Savona viene chiamata ad occuparsi a diverso titolo di numerose attività tra cui il coinvolgimento con la locale Autorità portuale, dagli studi dei fondali per la piattaforma di Vado commissionati dalla stessa al monitoraggio dei cetacei nel mar Ligure;

giovedì 27 ottobre 2011, nella *home page* della fondazione si legge: «Fondazione CIMA affianca il Dipartimento della Protezione Civile nel monitoraggio del tragico evento che ha colpito le Cinque Terre e la Provincia di la Spezia. Una delegazione di esperti di Fondazione, su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, partecipa ai sopralluoghi nei luoghi del disastro per la valutazione delle cause e delle azioni da intraprendere per il soccorso alle popolazioni colpite. Grazie ai dati della costellazione di satelliti italiani COSMO-SkyMed, messi a disposizione dall'Agencia Spaziale Italiana, il team del progetto OPERA coordinato da Fondazione CIMA, sarà possibile una stima dei danni prodotti dall'alluvione del 25 ottobre 2011»;

considerato inoltre che si legge ancor sull'articolo citato che dalla collaborazione con l'Agencia spaziale italiana, «qualche mese dopo, viene portato alla luce il sistema "Dewetra". (...) La sua scheda tecnica nel sito della Protezione Civile lo descrive così: «Un sistema integrato per il monitoraggio in tempo reale dei rischi naturali.... L'applicativo fornisce, informazioni ad alta risoluzione e continuamente aggiornate, consentendo all'utente di monitorare eventi meteorologici, costruire dettagliati scenari di rischio e valutare il potenziale impatto dei fenomeni sulle comunità e sulle infrastrutture». Dunque con il sistema, come si evince dalla spiegazione, si potrebbe capire la gravità di eventi atmosferici potenzialmente devastanti per l'ambiente e, di riflesso, per l'uomo. Il sistema è talmente avanzato che la Protezione Civile lo presenta in pompa magna anche al resto del mondo, al quale naturalmente tenterà di venderlo. Lo fa a Lisbona lo scorso maggio. All'ottava conferenza internazionale Iscram (Information Systems for Crisis Response and *management*) la delegazione italiana, capeggiata dall'ingegnere Paola Pagliara, dirigente del servizio rischio idrogeologico del Dipartimento Protezione Civile, presenta uno studio nel quale si dice, tra le tante altre cose, che il sistema fornisce un «dettagliato scenario di rischio» e «valutazioni di impatto di eventi attesi o osservati nelle comunità e nelle infrastrutture». Un portento. Capace, incrociando i dati, di individuare modelli di rischio anche per le inondazioni. La piattaforma Dewetra ha, per così dire, un sottoprodotto dedicato proprio alle alluvioni. Si chiama Op.e.ra, anche questo un acronimo della frase inglese «Operational Eo-based Ranfall-runoff forecast», ed è stato presentato lo scorso luglio. Tra le sue «quattro macro funzionalità », come si legge nel sito del Dipartimento adesso guidato da Franco Gabrielli, proprio "la previsione e il monitoraggio delle inondazioni», attraverso delle simulazioni. (...) Op.e.ra utilizza un sistema satellitare che si chiama Cosmo-SkyMed. Il programma è stato pensato e finanziato dall'A-

genzia spaziale italiana e dal ministero della Difesa (con quattro satelliti in orbita). Rappresenta, si legge nel sito, «il più grande investimento italiano nel settore dell'Osservazione della Terra... con particolare riferimento alla prevenzione, al monitoraggio e alla gestione dei rischi ». Un occhio, costato alla comunità oltre un miliardo di euro, al quale nulla sfugge. E che una volta integrato con i *software* in mano alla Protezione Civile dovrebbe essere in grado di prevenire eventi come quelli di Genova»,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che la catastrofe che ha colpito la Liguria fosse prevedibile grazie al maxisistema satellitare messo a punto *ad hoc* dal Dipartimento della Protezione civile e della fondazione CIMA;

quali siano i motivi per cui, nonostante esistano *software* in grado di valutare gli scenari di rischio e la loro possibile evoluzione in alluvione, nessuno abbia mai presentato analisi di rischio e simulazioni precise atte a prevedere e prevenire i disastri naturali in Liguria;

quali siano le ragioni per cui i sistemi *software*, finanziati con denaro pubblico e reclamizzati in tutto il mondo, non siano stati attivati per valutare gli scenari di rischio e le loro possibili evoluzioni prima che questi si manifestassero come nel caso della terribile alluvione che ha colpito la Liguria, e se, nel caso in cui siano stati attivati, perché non abbiano funzionato, ad opinione dell'interrogante forse perché si tratta di un sistema che non produce risultati così precisi da permettere la prevenzione, e, di conseguenza, se il Governo ritenga di giustificarne le ingenti spese.

(4-06331)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari europei.* – Premesso che:

la crisi sistemica, generata per esclusive responsabilità dei banchieri, collusi con banche centrali ed agenzie di *rating* che hanno emesso montagne di derivati, specie OTC (Over The Counter) scambiati su piattaforme opache per un valore stimato di 700.000 miliardi di dollari, una somma pari a 12 volte il Pil del mondo, che misura l'economia reale ed il sudore e la fatica degli uomini per finanziare *bonus*, *stock option* ed una smisurata avidità dei «bankster», ha falciato 40 milioni di posti di lavoro dallo scoppio della bolla dei mutui *sub-prime* del 7 luglio 2007;

anche in Europa, per tentare di porre un freno alle retribuzioni dei «bankster», specie quelli italiani come Alessandro Profumo, allontanato con una liquidazione da 42 milioni di euro oltre agli accessori, la Commissione dell'Unione europea (UE) ha posto un limite all'avidità dei banchieri fissando un tetto a *bonus* e prebende dei *manager*;

a giudizio dell'interrogante il Ministro uscente dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti, durante il suo ultimo mandato, non ha fatto altro che assecondare i *desiderata* dei banchieri, sia rendendo vane importanti sentenze sull'anatocismo della Corte di Cassazione con le disposizioni inserite nell'ultimo decreto-legge cosiddetto milleproroghe, che modificando la legge sull'usura (la n. 108 del 1996) con un aumento arbitrario dei tassi soglia, senza peritarsi di recepire direttive europee che pone-

vano un freno alla smisurata avidità di guadagno dei banchieri, che oggi sono stati chiamati in gran parte al Governo del Paese;

si apprende da notizie di stampa, tra cui un articolo de «la Repubblica» del 24 novembre 2011, che il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, ha deferito l'Italia per non aver recepito una direttiva comunitaria sui *bonus* delle banche e sui requisiti patrimoniali;

si legge infatti: «La Commissione Ue ha adito la Corte di giustizia per chiedere che imponga all'Italia una multa da quasi 97.000 euro al giorno finché non si adegnerà alla direttiva sui requisiti patrimoniali e sulla politica di bonus delle banche. Secondo quanto precisato l'Italia è l'unico Paese che non ha ancora recepito alcun aspetto della direttiva. La Commissione nel marzo scorso aveva lanciato una serie di procedimenti contro i Paesi in ritardo nel recepimento della direttiva 2010/76 sui requisiti patrimoniali adottata il 24 novembre 2010. Tra i 27 solo la Polonia è stata valutata ancora parzialmente in ritardo ed è stata richiesta in questo caso una sanzione da poco più di 37.000 euro. La direttiva in questione stabilisce i requisiti patrimoniali volti a garantire la solidità finanziaria di banche e imprese di investimento. Inoltre fissa "rigorose politiche" di remunerazione che "non incoraggino o ricompensino un'eccessiva esposizione al rischio". La multa, da 96.446,70 euro al giorno, dovrà essere pagata dal giorno in cui la Corte di giustizia si sarà pronunciata e fino a quando l'Italia non avrà adottato le misure di recepimento»»,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative di competenza il Governo intenda assumere per recepire la direttiva 2010/76/CE, adottata il 24 novembre 2010, come chiesto dalla Commissione dell'UE nel marzo 2011, con una serie di procedimenti contro i Paesi in ritardo nella sua adozione, sui requisiti patrimoniali e sugli smisurati *bonus* dei banchieri, posto che tra i 27 Paesi dell'UE solo la Polonia è stata valutata ancora parzialmente in ritardo passibile di una sanzione pari a circa 37.000 euro;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare che i cittadini e gli utenti bancari, che già pagano costi dei conti correnti, i più cari fra i Paesi dell'UE, (pari a 295,66 euro in Italia, contro una media europea di 114, per appagare la sfrenata avidità dei signori banchieri), oltre al danno, debbano subire la beffa di farsi carico, mediante la fiscalità generale, di una sanzione pecuniaria pari a 97.000 euro al giorno, ovvero 970.000 euro in 10 giorni, 9,7 milioni di euro in 100 giorni di ritardo, per non aver recepito una direttiva comunitaria, a giudizio dell'interrogante giustissima, che mette un freno a *bonus* e *stock option* deliberati allegramente ai signori responsabili della crisi sistemica.

(4-06332)

CARLINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n.78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ha prodotto lo slit-

tamento delle cosiddette «finestre» per l'accesso al pensionamento di vecchiaia;

secondo quanto disposto dal comma 5 del citato articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, per i lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi stipulati anteriormente al 30 aprile 2010 e che maturano i requisiti pensionistici entro il termine del periodo di mobilità continuano ad applicarsi le disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto n. 78 del 2010, nei limiti del numero di 10.000 lavoratori beneficiari;

il comma 5-*bis*, dispone che, con riferimento ai lavoratori di cui al comma 5, «ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2011 e comunque entro il periodo di fruizione delle prestazioni di tutela del reddito di cui alle medesime lettere, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nei limiti delle risorse disponibili del Fondo sociale per occupazione e formazione, [...] può disporre, in deroga alla normativa vigente, in via alternativa a quanto previsto dal citato comma 5, la concessione del prolungamento dell'intervento di tutela del reddito per il periodo di tempo necessario al raggiungimento della decorrenza del trattamento pensionistico sulla base di quanto stabilito dal presente articolo e in ogni caso per una durata non superiore al periodo di tempo intercorrente tra la data computata con riferimento alle disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del presente decreto e la data della decorrenza del trattamento pensionistico computata sulla base di quanto stabilito dal presente articolo»;

il comma 6 del medesimo articolo 12 dispone che l'INPS provvede al monitoraggio dei lavoratori interessati al progressivo scadere del trattamento di mobilità onde individuare i 10.000 beneficiari di cui al comma 5;

considerato che:

l'INPS non ha ancora ottemperato allo svolgimento del monitoraggio di cui al comma 6 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010;

i Ministeri competenti non hanno posto in essere le misure di cui al comma 5-*bis* dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010;

secondo i dati raccolti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, i lavoratori che rientrano nei parametri di cui al comma 5 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 sono circa 46.000, molti dei quali in particolare afferenti ai settori dell'industria, bancario, e dei trasporti;

il limite di 10.000 beneficiari di cui al comma 5 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 appare del tutto ingiustificato e lesivo del principio di uguaglianza ai fini dell'applicazione della normativa prevalente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici, stante il perdurare della crisi economica,

si chiede di sapere quali azioni concrete di competenza il Ministro intenda porre in essere al fine di a) eliminare il limite di 10.000 benefi-

ciari di cui al comma 5 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010; b) assicurare l'effettuazione in tempi brevi tramite l'INPS di un efficace monitoraggio volto ad accertare il numero effettivo dei lavoratori rientranti nei parametri di cui al comma 5 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010; c) reperire le risorse necessarie a porre in essere la concessione del prolungamento dell'intervento di tutela del reddito di cui al comma 5-bis del decreto-legge n. 78 del 2010, al fine di assicurare a tutti i lavoratori rientranti nei parametri di cui al comma 5 il raggiungimento dei requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia.

(4-06333)

PARAVIA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

a seguito di un'iniziativa di alcuni consiglieri del Comune di Camerota (SA), è stata denunciata una grave e preoccupante situazione economica in cui verserebbe l'ente comunale;

i suddetti consiglieri, appartenenti alle forze dell'opposizione, avrebbero riportato e criticato la gestione finanziaria relativa all'ultimo triennio, a loro parere, contraria ai principi contabili, alla normativa vigente e ai criteri di economicità, efficacia ed efficienza che dovrebbero accompagnare la buona amministrazione;

in particolare, negli ultimi anni, risulterebbero pervenuti al Comune di Camerota qualche centinaio di decreti ingiuntivi per un totale di circa 3 milioni di euro, relativi a crediti che fornitori di lavori, utilità e servizi, vanterebbero nei confronti dell'ente;

lo stesso responsabile del Servizio finanziario dell'amministrazione comunale avrebbe ammesso che, nell'ambito dei documenti contabili relativi agli anni 2009, 2010 e 2011 e approvati dall'amministrazione locale, sarebbero state omesse poste debitorie certe, liquide ed esigibili;

il revisore dei conti, tra l'altro, nel suo parere-relazione di settembre 2011 relativo al Rendiconto finanziario 2010 – tracciando un quadro difficile per l'amministrazione comunale con quattro riserve di giudizio sui residui attivi e passivi, sui debiti fuori bilancio, sul recupero dell'evasione, sui tributi locali e sui servizi pubblici a domanda individuale – avrebbe «omesso» di segnalare ai giudici contabili gli indicatori che dimostrerebbero il mancato rispetto dei parametri di deficitarietà;

nello specifico, i dati relativi soprattutto ai residui attivi sembrerebbero non corrispondenti alla realtà, recando palesi incongruenze rispetto ai principi del testo unico degli enti locali (TUEL) di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000;

desterebbe poi preoccupazione lo squilibrio di bilancio, ignorato, a parere dei consiglieri denunciati, al solo scopo di affrontare spese, come quelle relative ad assunzioni, incarichi ed altri oneri inerenti ai costi del personale, che in presenza di disavanzo accertato non si sarebbero potute sostenere;

appare di tutta evidenza che, stando così le cose, la gestione da parte dell'amministrazione del Comune di Camerota è attenta esclusiva-



mente alla necessità di «far quadrare i conti», a scapito della normativa vigente e degli interessi dei cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, constatata la gravità degli stessi, se ritenga opportuno acquisire ulteriori elementi finalizzati ad accertare, in ordine alla redazione del conto consuntivo 2009, 2010 e 2011 del Comune di Camerota, la veridicità e congruità delle poste contabili iscritte nello stesso;

se il Ministro, per quanto di propria competenza, non ritenga necessario assumere nuove e ulteriori determinazioni in ordine alla regolarità amministrativa e contabile delle attività dell'ente comunale in esame, anche attraverso il coinvolgimento dei Servizi ispettivi di finanza pubblica (SIFiP).

(4-06334)

SACCOMANNO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* –

Premesso che:

la stazione ferroviaria metropolitana FR1 di Muratella di Roma vive una situazione di gravissimo degrado, denunciata sia dagli abitanti della zona sia da chi si reca quotidianamente a prendere il treno;

nella stazione non è presente alcun servizio di biglietteria, neanche automatica, e i passeggeri sono costretti a recarsi in esercizi commerciali posti al di fuori della stessa per acquistare il titolo di viaggio;

nei sottopassaggi non è possibile effettuare alcun controllo, a causa dell'assenza di videocamere, con grave pregiudizio per la sicurezza dei passeggeri che transitano, soprattutto in orari serali e notturni; per giunta le colonnine di richiesta del soccorso risultano fuori servizio, e sulle stesse è posto da tempo un cartello di manutenzione da parte delle Ferrovie dello Stato;

è stata lamentata la completa assenza del personale delle Ferrovie dello Stato, anche nelle ore di massima frequentazione della stazione;

considerato che:

particolarmente grave risulta l'inaccessibilità dei binari da parte dei passeggeri disabili o a mobilità ridotta, che pertanto non sono messi nelle condizioni di raggiungere il secondo binario in quanto il sottopassaggio è servito soltanto da rampe di scale e privo di ascensore di collegamento;

il regolamento (CE) n. 1371/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, stabilisce una specifica tutela delle persone disabili e con mobilità ridotta prevedendo, all'articolo 21, che le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni garantiscano, per le persone a mobilità ridotta, l'accessibilità delle stazioni, delle banchine, del materiale rotabile e degli altri servizi;

l'articolo 24 prevede che in caso di partenza, transito o arrivo di una persona con disabilità o una persona a mobilità ridotta in una stazione ferroviaria dotata di personale, il gestore della stazione sia tenuto a fornire

gratuitamente l'assistenza necessaria all'interessato per salire sul treno in partenza o scendere dal treno in arrivo per cui ha acquistato il biglietto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra riportato, e, in caso affermativo, se e quali iniziative di competenza intenda assumere nei confronti del gruppo Ferrovie dello Stato per pervenire tempestivamente al superamento delle carenze, dei disservizi e delle inadeguatezze descritte.

(4-06335)

BALBONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la sindrome da sensibilità chimica multipla (MCS) colpisce in forma grave circa 5.000 persone in Italia, prevalentemente donne;

gli ammalati di MCS non riescono ad avere i livelli minimi assistenziali cui hanno diritto come cittadini per la reale impossibilità di accedere alle strutture sanitarie a causa delle sostanze chimiche aerodisperse nell'aria (profumi, disinfettanti, detersivi, gas di scarico, esalazioni di indumenti lavati con detersivi non biologici, vernici, plastiche, gomme) e per la presenza di campi elettromagnetici;

i pazienti affetti da intossicazione chimica e/o MCS sono costretti ad isolarsi ed evitare qualsiasi contatto e forma di vita sociale;

in Parlamento giacciono numerose iniziative legislative aventi ad oggetto tale patologia (anche l'interrogante ha presentato un disegno di legge in materia), il cui *iter* ad oggi non è stato ancora concluso;

considerato che:

solo in provincia di Ferrara le persone affette da MCS sono circa 40;

la Direzione generale della sanità e politiche sociali della Regione Emilia-Romagna in data 8 gennaio 2007 aveva emanato una direttiva in base alla quale a tutti gli assistiti con sintomi riconducibili a MCS è naturalmente garantita l'assistenza sanitaria attualmente erogabile ed efficace per affrontare le varie sintomatologie che manifestano;

nella direttiva, inoltre, venivano elencati tutti gli interventi che dovevano essere posti in essere dal punto di vista strutturale per i pazienti ammalati di MCS (per esempio l'utilizzo di camici in cotone sterili, di carrelli *latex free*, l'isolamento dei pazienti medesimi, eccetera);

preso atto che:

all'interrogante risulta che nessun Direttore sanitario avrebbe fatto rispettare tale direttiva;

in taluni casi, addirittura, ai pazienti affetti da tale patologia, abbandonati a loro stessi, verrebbe negata anche l'assistenza ambulatoriale e, in concomitanza, verrebbe suggerito di rivolgersi a strutture diverse in caso di ricovero,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di informare e formare i medici di base, gli specialisti e il personale ausiliario sulla patologia;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di agevolare la specializzazione di uno o più medici in ciascuna provincia con il ruolo di coordinamento territoriale e con preparazione internistica, che fungano da referenti per i pazienti locali e che svolgano un'azione di collegamento con i vari specialisti per i decorsi sanitari;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di agevolare la specializzazione del personale per le emergenze cardiologiche dei pazienti con intossicazione chimica e/o MCS, almeno in una struttura per ciascuna provincia;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di predisporre uno o più locali privi di sostanze chimichetossiche per il ricovero e le funzioni ambulatoriali in una struttura idonea in ciascuna provincia;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di consentire ai pazienti di poter effettuare le visite mediche specialistiche e riabilitative presso il proprio domicilio;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di agevolare la predisposizione presso il pronto soccorso di almeno un ospedale per ciascuna provincia di uno spazio isolato e decontaminato da sostanze chimiche, con carrello pronto all'uso con un *kit latex free* e un'ambulanza idonea al trasporto di pazienti con intossicazione chimica e/o MCS;

se ritenga opportuno adottare i protocolli americani di preparazione per gli interventi chirurgici su ammalati di MCS.

(4-06336)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sin dall'anno 2006, il movimento civico «Pro Civitate» di Bari, presieduto dal signor Vitantonio Ugenti, sottopose all'attenzione del Ministero della salute e della Presidenza della Regione Puglia la necessità di garantire nella regione prestazioni di ipertermia oncologica, atteso che i pazienti per sottoporsi alle prestazioni erano costretti a recarsi presso strutture ospedaliere di altre regioni o presso strutture private non accreditate ubicate in Puglia, facendosi pertanto carico di ogni onere economico;

su sollecitazione del Ministero della salute, il Commissario dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) Istituto tumori «Giovanni Paolo II» di Bari, professor Rosario Polizzi, fu invitato ad esprimere le proprie considerazioni in merito alla utilità del predetto trattamento terapeutico;

in proposito egli chiariva che l'ipertermia, associata a somministrazione di chemioterapici o alla radioterapia, trovava indicazione come metodica sostitutiva della chirurgia in presenza di lesioni neoplastiche primitive o metastatiche non aggredibili chirurgicamente e invitava il Presidente e l'Assessore regionale del ramo a considerare la necessità e l'opportunità di un apposito investimento sulle terapie innovative in campo oncologico;

grazie all'azione sinergica degli attori di cui sopra, nell'esclusivo interesse di garantire il diritto di cura ai pazienti oncologici che necessitassero di sottoporsi ai trattamenti di ipertermia oncologica, da qualche

anno ormai, presso l'unità operativa complessa di Radiologia interventistica dell'IRCCS, diretta dal dottor Cosmo Damiano Gadaleta, è possibile sottoporsi a tali trattamenti terapeutici;

tale unità operativa complessa è considerata oltre i confini nazionali un centro di riferimento e di eccellenza in campo oncologico;

dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 30 ottobre 2011 si è appreso che nella prima decade di novembre, negli spazi della Croce rossa, all'interno del *campus* sarà aperto un centro di ipertermia, primo in Puglia, per i malati di tumore;

si è appreso anche che l'esigenza di creare tale centro muove dalla necessità di evitare ai cittadini pugliesi che necessitino di sottoporsi ai trattamenti di ipertermia oncologica di recarsi in centri presenti fuori regione;

in un articolo della «Gazzetta del Mezzogiorno» del 2 novembre si è appreso che in Puglia in varie unità operative ci sarebbero macchine per ipertermia utilizzabili solo per alcune malattie, e che quindi definire l'unità operativa complessa dell'IRCCS Istituto tumori «Giovanni Paolo II» un centro di ipertermia attrezzato e utilizzato a 360 gradi sarebbe improprio alla luce dei parametri stabiliti dall'ASSIE onlus (Associazione europea di ipertermia), tanto che nell'elenco dei centri riconosciuti a livello Europeo dall'ASSIE l'unico centro pugliese riconosciuto è quello, privato, ubicato a Trani denominato «International medical service»;

consultando il sito *web* dell'ASSIE onlus emerge che i centri presenti sul territorio nazionale riconosciuti dalla predetta associazione, ovvero 5 centri convenzionati e 11 privati, utilizzano un apparecchio per ipertermia del tipo «Synchrotherm RF» prodotto e/o distribuito dalla Due R. Synchrotherm Srl;

inoltre si apprende che la sede dell'associazione, come quella della società Due R. Synchrotherm sarebbero a Vigevano (Pavia), la prima alla via Asti n. 6 e la seconda in via Asti n. 6/8 e via Marzabotto n. 27;

da quanto si apprende consultando il sito *web* dell'ASSIE Onlus appare evidente che per quanto riguarda i centri di ipertermia oncologica pubblici e privati presenti sul territorio nazionale, riconosciuti dall'associazione, hanno in comune il fatto di essere dotati delle stesse apparecchiature prodotte dalla Due R. Synchrotherm Srl, tanto da destare nell'interrogante dubbi e perplessità, atteso che vevoli e autorevoli riconoscimenti nazionali, europei e mondiali dovrebbero essere espressi solo ed esclusivamente sulla base di giuste evidenze clinico-scientifiche;

consultando il sito *web* del centro privato pugliese, riconosciuto a livello europeo dall'ASSIE, si apprende invece che in Puglia non esisterebbe nessuna struttura pubblica o convenzionata accreditata dove i pazienti oncologici possano sottoporsi ai trattamenti di ipertermia, il che, indipendentemente da qualsivoglia autorevole riconoscimento, o dal tipo di apparecchio utilizzato, non risponde al vero, atteso che presso l'IRCCS Istituto tumori «Giovanni Paolo II» di Bari tali prestazioni sono effettuate,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ognuno per le rispettive competenze, non ritengano necessario ed urgente avviare significative iniziative tese ad accertare eventuali collegamenti tra l'ASSIE onlus e la Due R. Synchrontherm Srl;

se, ognuno nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano necessario ed urgente avviare significative iniziative tese ad accertare le reali finalità dell'ASSIE onlus, ed eventuali violazioni di legge perpetrate dall'associazione e conseguenti danni erariali prodotti alla finanza pubblica;

se, ognuno nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano necessario ed urgente sollecitare la Regione Puglia a desistere dall'accreditare il centro di ipertermia di cui è prossima l'apertura presso il *campus* di Bari, in attesa degli esiti degli accertamenti sollecitati, nonché in considerazione del fatto che gli eventuali pazienti oncologici che necessitassero di sottoporsi ai trattamenti di ipertermia oncologica possono con fiducia avvalersi del supporto garantito dall'unità operativa complessa di Radiologia interventistica dell'IRCCS Istituto tumori «Giovanni Paolo II» di Bari.

(4-06337)

BAIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'articolo 2, comma 186-*bis*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, introdotto dall'articolo 1, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, prevede che « decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono soppresse le Autorità d'ambito territoriale di cui agli articoli 148 e 201 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni. Decorso lo stesso termine, ogni atto compiuto dalle Autorità d'ambito territoriale è da considerarsi nullo. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni attribuiscono con legge le funzioni già esercitate dalle Autorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Le disposizioni di cui agli articoli 148 e 201 del citato decreto legislativo n. 152 del 2006, sono efficaci in ciascuna regione fino alla data di entrata in vigore della legge regionale di cui al periodo precedente. I medesimi articoli sono comunque abrogati decorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge»;

l'articolo 48 della legge regionale della Lombardia 12 dicembre 2003, n. 26, e successive modificazioni, prevede testualmente quanto segue: «In attuazione dell'articolo 2, comma 186-*bis*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2010), dal 1 gennaio 2011 le funzioni già esercitate dalle Autorità di ambito, come previste dall'articolo 148 del decreto legislativo 152/2006 e dalla normativa regionale, sono attribuite alle province, ad eccezione dell'ATO della città di Milano, per il quale tali funzioni sono attribuite al Comune di Milano»;

la predetta disposizione, al comma 1-*bis* prevede che «In ragione del rilevante interesse pubblico all'organizzazione e attuazione del servizio idrico integrato e nel rispetto del principio di leale collaborazione, le province e il Comune di Milano, per l'ambito della città di Milano, di seguito indicati quali enti responsabili degli ATO, costituiscono in ciascun ATO, nella forma di cui all'articolo 114, comma 1, del decreto legislativo 267/2000 e senza aggravio di costi per l'ente locale, un'azienda speciale, di seguito denominata Ufficio di ambito, dotata di personalità giuridica e di autonomia organizzativa e contabile. L'ente responsabile dell'ATO prevede nel consiglio di amministrazione dell'Ufficio d'ambito una significativa rappresentanza dei sindaci o degli amministratori locali da loro delegati eletti nei comuni appartenenti all'ATO, pari ad almeno tre componenti sui cinque complessivi, facendo in modo che siano rappresentati i comuni con un numero di abitanti inferiore a 3.000, i comuni con un numero di abitanti compreso tra 3.000 e 15.000 e i comuni con un numero di abitanti superiore a 15.000. I componenti del Consiglio di amministrazione in rappresentanza dei comuni sono nominati dall'ente responsabile dell'ATO su indicazione della Conferenza dei Comuni. Il presidente, i consiglieri di amministrazione e i revisori dei conti dell'Ufficio d'ambito svolgono la loro attività a titolo onorifico e gratuito»;

considerato che:

la legge regionale della Lombardia, contestualmente al trasferimento delle funzioni delle Autorità d'ambito ottimale in capo alle province, reca l'obbligo per queste ultime di adottare una precisa scelta organizzativa per lo svolgimento delle funzioni connesse al servizio idrico integrato mediante la costituzione di aziende speciali;

una disposizione di tal fatta lede l'autonomia regolamentare, organizzativa e statutaria che l'ordinamento riconosce alle province, essendo stata preclusa alle stesse la legittima scelta organizzativa in ordine all'esercizio delle nuove funzioni trasferite,

si chiede si sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia conoscenza del fatto segnalato;

se non si ritenga che l'articolo 48 della legge regionale della Lombardia 12 dicembre 2003, n. 26, nel testo attualmente vigente, laddove prevede, accanto al trasferimento delle funzioni delle Autorità d'ambito territoriale (ATO), l'obbligo per le province di istituire in ciascun ambito territoriale ottimale apposite aziende speciali sia in contrasto con la *ratio* sottesa all'articolo 2, comma 186-*bis*, della legge n. 191 del 2009, recante la soppressione delle ATO;

se non si ritenga che l'articolo 48 della legge regionale della Lombardia n. 26 del 2003, nel testo attualmente vigente, leda l'autonomia riconosciuta alle province dall'articolo 114 della Costituzione, essendo stata preclusa a queste ultime la facoltà di scelta in ordine alle concrete modalità organizzative per lo svolgimento delle funzioni trasferite;

quali misure di competenza si intendano adottare al fine di riconoscere alle province lombarde l'autonomia organizzativa in ordine alla con-

creta applicazione del trasferimento delle funzioni connesse al servizio idrico integrato.

(4-06338)

CAMBER. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione del decreto-legge n. 138 del 2011, all'art. 1, ha delegato il Governo ad adottare entro dodici mesi le misure necessarie a riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza;

in particolare con l'applicazione del comma 2 dell'art. 1 sono a rischio di soppressione i tribunali ordinari che non abbiano sede in capoluoghi di provincia;

a Tolmezzo, in provincia di Udine, sono presenti sia un Tribunale sia una struttura di detenzione che opera come casa circondariale e come carcere di massima sicurezza ai sensi dell'art. 41-*bis* della legge n. 354 del 1975;

il territorio di Tolmezzo presenta condizioni particolari anche per il duplice confine con Austria e Slovenia che comporta attività ispettive giudiziarie collegate: negli ultimi anni, infatti, sono aumentati i provvedimenti di custodia pre-cautelari e cautelari di cittadini italiani, comunitari ed extracomunitari conseguenti a controlli antiriciclaggio, a controlli su veicoli oggetto di furto e a controlli anti-immigrazione clandestina; sono altresì aumentati anche i fermi per reati relativi all'exportazione di valuta, contrabbando e traffico di esseri umani e animali;

l'eventuale decisione di sopprimere il Tribunale di Tolmezzo determinerebbe una maggiore dispersione di energie e un cospicuo aumento dei costi connessi alla necessità di continue trasferte al Tribunale del capoluogo Udine, ad un maggior impiego di risorse economiche per l'attività di polizia giudiziaria dovute alla maggiore distanza da percorrere per raggiungere il Tribunale e la Procura di Udine nonché le maggiori spese per le notifiche degli atti e, non ultime, le spese per adeguamento delle strutture del Tribunale e della Procura della Repubblica di Udine per l'accoglienza del personale dipendente attualmente in servizio a Tolmezzo;

la lettera *b)* del comma 2 dell'art. 1 della legge n. 148 del 2011 esplicita altresì che la riorganizzazione degli uffici giudiziari deve avvenire stabilendo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto «dell'estensione del territorio, del numero di abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino di utenza anche con riguardo alla situazione infrastrutturale»;

a questo proposito va sottolineata la situazione infrastrutturale e del trasporto pubblico nei diversi Comuni del territorio di Tolmezzo, che presentano tutti le precarietà tipiche delle zone di montagna;

va ricordata, infine, la compresenza sul territorio di diverse etnie, oltre a quella italiana, parlanti lingue diverse tutelate dalle leggi n. 482 del 1999 e n. 38 del 2001, oltre che dalle rispettive leggi regionali,

si chiede di sapere quale sia l'orientamento del Ministero in indirizzo, nell'ambito del riordino degli uffici giudiziari ai sensi della legge n. 148 del 2011, per quanto riguarda il mantenimento del Tribunale di Tolmezzo e degli uffici ad esso collegati (in particolare l'ufficio del giudice tavolo), tenuto conto della specificità del territorio interessato e della oggettiva mancanza di risparmio di spesa sia in caso di soppressione del Tribunale sia in caso di suo declassamento in sezione distaccata del Tribunale di Udine.

(4-06339)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-02510, del senatore Berselli, su alcune indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Parma;

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-02518, del senatore Lannutti, su alcune operazioni fiscali di Unicredit;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-02513, della senatrice Vicari, sull'assunzione di insegnanti a tempo indeterminato da parte dei Comuni;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-02515, della senatrice Poli Bortone, sulla rete ospedaliera in Puglia.

---

---

### Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 637ª seduta pubblica del 17 novembre 2011:

a pagina 148, sotto il titolo «Governo, trasmissione di documenti» all'ultima riga del primo capoverso, sostituire le parole: «primo semestre 2010» con le seguenti: «primo trimestre 2011»;

a pagina 149, alla prima riga del primo capoverso, sostituire le parole: «in data 11 febbraio 2011», con le seguenti: «in data 10 novembre 2011».